



Udine
I giovani
disegnano
la nuova
stazione

A pagina VII

Il libro
La storia
di Venezia
in dieci (vittoriose)
battaglie navali

Marzo Magno a pagina 16



Calcio
Verso
il Mondiale
un'Italia
(quasi) pronta

Angeloni a pagina 21



**ARCHIVI SEGRETI
DELLA SERENISSIMA**



Sabato il 1° vol. a € 8,80*
con IL GAZZETTINO

Carabinieri uccisi, i 3 fratelli accusati di strage

►Verona, la sorella salvata dagli uomini dell'Arma dopo aver fatto esplodere tutto

La Procura di Verona contesta il reato di strage ai fratelli Ramponi, per aver ideato e portato a termine il folle piano che ha causato la morte di tre carabinieri e il ferimento di altre 25 persone. Secondo il procuratore Raffaele Tito gli elementi ci sono tutti: c'erano le bombole a gas, c'erano le molotov e l'accendino è stato usato per fare esplodere tutto. Per uccidere. Ma proprio mentre

si tenta di capire cosa si nascondesse nelle pieghe della psiche dei tre fratelli, è un video a restituire un elemento che dà la misura di quale sia missione per chi indossa una divisa: subito dopo lo scoppio, con la casa crollata e i corpi martoriati sotto le macerie, sono stati i carabinieri a trarre in salvo Maria Luisa Ramponi, 59 anni, che biascicando frasi deliranti avanzava a fatica nel rudere collassato. Lei, l'unica rimasta in casa mentre Franco (65) e Dino (63), tentavano di scappare dal retro. Intanto i funerali sono stati fissati per domani a Padova. Ferro a pagina 2



TRA LE MACERIE Maria Luisa Ramponi dopo l'esplosione

La testimonianza

Il capo dell'Api: «Ho perso tre grandi uomini, erano il meglio»

Occhi lucidi, sguardo smarrito ma capace di parole cariche di grande umanità, Lorenzo Viel, responsabile delle Api (Aliquota primo intervento) di Padova ha ricordato Marco Piffari, Davide Bernardello e Valerio Daprà, i "suoi" carabinieri

morti a Castel d'Azzano: «Ho perso persone di valore, dei fratelli. Avevano esperienza da vendere, si erano distinti anche nelle operazioni più delicate. E' successo quello che non doveva accadere. Lasciano un vuoto enorme» Arcolini a pagina 3

Zaia lancia Stefani: «Io, capolista»

►Veneto, via alla campagna per la Regione. Il candidato presidente: la mia Lega "gentile". Salvini: noi, primo partito

La Finanziaria

Prima casa più aiuti e scala mobile salva-salari

Prima della pausa estiva un emendamento al decreto Economia aveva messo a disposizione ulteriori 30 milioni di euro per rifinanziare il fondo di Garanzia per la prima casa. Trascorsi appena due mesi e mezzo il governo ha stanziato altri 75,6 milioni per dare un aiuto ai giovani fino a 36 anni e alle famiglie numerose per l'acquisto della prima casa. Nella manovra finanziaria in gestazione previsto anche un meccanismo per tutelare gli stipendi dall'inflazione.

Bassi e Pira a pagina 4

Alda Vanzan

«**M**i candido capolista in tutte le province. E a quelli che mi mettono i veti e dicevano "dopo Zaia solo Zaia", io dico: "dopo Zaia scrivi Zaia"». È il boato. Sono le 21.23 quando i tremila che riempiono il teatro Geox a Padova esplodono: Lu-ca, Lu-ca, Lu-ca. Sventolano bandiere con il Leone di San Marco. Poi è standing ovation. Lui se la gode e prova a chetarli: «Tenete un po' di voce, che adesso c'è Alberto da applaudire».

L'atteso annuncio, Zaia candidato per la Lega in tutte le circoscrizioni alle elezioni di novembre, arriva la sera del lancio della campagna elettorale di Alberto Stefani, il giovane candidato governatore che presenta la sua idea di amministrazione e soprattutto di partito: una Lega "gentile" ...

Continua a pagina 5

Il caso La modella Pamela Genini uccisa dal compagno sul balcone



Massacrata con 24 coltellate

VITTIMA Pamela Genini, 29 anni, uccisa dal fidanzato. Guasco, Pozzi e Zaniboni alle pagine 10 e 11

La storia

«Zorzi è morto», ma non è vero e l'ospedale deve smentire Google

Tre anni fa ha rimesso in piedi Sofia Goggia in appena due settimane e continua ad operare tra Verona e Mestre. Ma secondo l'intelligenza artificiale di Google Claudio Zorzi, luminare dell'ortopedia è passato a miglior vita. E l'ospedale di Negrar si è visto costretto a spiegare che il suo primario vivo e vegeto e che si tratta di un caso di omonimia.

Vanzan a pagina 12

«Scontri e feriti per la partita? Barbarie»

►Udine, l'ambasciatore d'Israele: «Non erano lì per Gaza, sono anti-sistema»

Angela Pederiva

Martedì sera Jonathan Pelled era in tribuna allo stadio di Udine, dove ha assistito alla sconfitta della sua Nazionale. «Innanzitutto congratulazioni all'Italia: ha giocato meglio e spero che riesca ad arrivare al Mondiale. Sfortunatamente invece Israele, pur avendo buoni calciatori, non ha disputato la partita che

ci aspettavamo. Ma questo è lo sport, vorrà dire che giocheremo meglio la prossima volta», dice l'ambasciatore di Israele in Italia, a Trieste per una serie di colloqui con la Comunità ebraica e le autorità sia locali che regionali. A cominciare dal presidente Massimiliano Fedriga, che ha voluto «rinnovare la vicinanza della Regione Friuli Venezia Giulia allo Stato di Israele in questo particolare momento».

Il suo Paese è stato però duramente contestato dalle migliaia di attivisti durante il corteo che ha preceduto la sfida calcistica.

Continua a pagina 8

La guerriglia in piazza

Due arresti (uno è bellunese) e 13 fogli di via, la metà a veneti



Per la guerriglia in piazza A Udine, 2 arresti (un 35enne di Buja e un 49enne di Feltre) più 13 fogli di via. Metà fermati sono veneti. Il comitato pro-Pal: «Risposta spropositata». La Comunità Papa Giovanni XXIII: «Prendiamo le distanze».

Pederiva a pagina 9

La Dynasty

Eredità Agnelli altri 4 testamenti «Il 25% a Edoardo»

Un'altra puntata dai contorni controversi della vicenda relativa all'eredità di Gianni Agnelli. Spuntano 4 documenti con le volontà dell'Avvocato. «Il 25% vada a Edoardo». Le bozze relative alla donazione delle quote della Dicembre non sono state validate: erano state redatte il giorno prima della morte del figlio che sarebbe stato nominato erede.

Allegri a pagina 12



Il disastro di Verona

L'INDAGINE

CASTEL D'AZZANO (VERONA) La Procura di Verona contesta il reato di strage ai fratelli Ramponi, per aver ideato e portato a termine il folle piano che ha causato la morte di tre carabinieri e il ferimento di altre 25 persone. Secondo il procuratore Raffaele Tito gli elementi ci sono tutti: c'erano le bombole a gas, c'erano le molotov e l'accendino è stato usato per fare esplodere tutto. Per uccidere. Ma proprio mentre si tenta di capire cosa si nascondesse nelle pieghe della psiche dei tre fratelli determinati oltre ogni cosa a impedire lo sfratto esecutivo nella casa in cui erano nati e cresciuti, è un video a restituire un elemento che può sembrare paradossale ma che dà la misura di quale sia missione per chi indossa una divisa: subito dopo lo scoppio, con la casa crollata e i corpi martoriati sotto le macerie, sono stati i carabinieri a trarre in salvo Maria Luisa Ramponi, 59 anni, che biascicando frasi deliranti avanzava a fatica nel rudere collassato. Lei, l'unica rimasta in casa mentre Franco (65) e Dino (63), tentavano di scappare dal retro. Nonostante fosse chiaro che era stata lei a causare la morte dei colleghi, prima di fare qualsiasi altro ragionamento hanno pensato a salvarla.

C'erano le fiamme tutto intorno, erano rimasti solo piccoli residui di pavimento e le mura sbriciolate. Ma i militari, nonostante le ferite, lo choc e l'adrenalina, si sono arrampicati fino a tenderle la mano, per aiutarla a scendere. Prendendola in braccio l'hanno accompagnata all'ambulanza del 118. Aiutare e sorreggere chi ha tentato di ucciderli. Resterà una delle istantanee di questa tragedia, in cui hanno perso la vita Marco Piffari e Valerio Daprà, 56 anni entrambi, con Davide Bernardello, che di anni ne aveva solo 36.

ACCERTAMENTI

Il procuratore Tito ieri è arrivato in procura a Verona all'alba, per continuare il lavoro di ricostruzione dei fatti. Gli elementi raccolti dagli investigatori sono pesanti. Il giorno prima del blitz, pianificato con prefetto e comandante provinciale dei carabinieri, con un drone avevano organizzato un sorvolo sul casale di via San Martino 39. C'era lo sfratto esecutivo da eseguire entro l'11 ottobre: l'inesorabile macchina della giustizia amministrativa aveva sancito la fine della permanenza dei fratelli Ramponi nell'abitazione con annessa stalla che loro si

Carabinieri uccisi a Verona C'è un'inchiesta per strage

► Spuntano i video dello scoppio, subito dopo i sopravvissuti salvano Maria Luisa Ramponi
Oggi le autopsie sui corpi delle vittime e gli interrogatori di garanzia per Franco e Dino



Sopra, il momento dello scoppio; sotto, Maria Luisa Ramponi tra le macerie



LE TRE VITTIME
Da sinistra, il carabiniere scelto Davide Bernardello, il brigadiere capo Valerio Daprà e il luogotenente Marco Piffari

ostinavano a difendere. Le rate non onorate di un mutuo avevano fatto partire una procedura di esecuzione nel 2018. Ma tanti elementi rendevano l'operazione di sgombero dello stabile un'azione ad alto indice di pericolo. I droni, si diceva. La foto aerea scattata aveva rivelato chiaramente la presenza delle bottiglie incendiarie pronte all'uso, sul tetto dell'abitazione.

L'ipotesi è che volessero saturare la casa di gas, per poi calare dal camino le molotov. Una trappola mortale pensata e perfino annunciata quasi un anno prima. A novembre del 2024 fu proprio Maria Luisa Ramponi a raccontare alle televisioni locali della provincia di Verona di avere riempito di gas la casa per evitare l'accesso dell'ufficiale giudiziario. E lo diceva mentre il fratello Franco osservava in piedi sul tetto. «Lo facciamo perché ci ribelliamo a uno sfratto ingiusto», diceva con convinzione, parlando di avvocati corrotti e di un mutuo stipulato con firme false.

Il debito che i tre fratelli Ramponi si trascinarono da anni è quello contratto dopo aver causato un incidente stradale con il

trattore. Uno scontro in cui il giovane automobilista Davide Meloni morì carbonizzato. Era il 2012. Il trattore agricolo in cui viaggiava Franco Ramponi era senza fari, dunque fu chiaro fin da subito a chi attribuire la colpa. Colpa che innescò un procedimento risarcitorio, a favore degli eredi del deceduto.

I fratelli Ramponi si rivolsero alla banca del Credito Padano e ottennero un prestito per pagare parte del debito. Ma dopo poco smisero di pagare le rate e, convinti di essere dalla parte del giusto, si inventarono l'alibi delle firme false sulle pratiche. La realtà è che questi tre fratelli rimasti orfani di entrambi i genitori vivevano in uno stato di indigenza, senza allacciamento alle utenze: senza luce, acqua e gas. Per lavarsi avevano creato un serbatoio di raccolta dell'acqua piovana sul tetto. Il riscaldamento non c'era, la luce neppure. Di notte portavano a pascolare le trenta mucche rimaste e di giorno provavano a vendere il latte raccolto. In garage avevano una vecchia auro ferma ormai da una ventina d'anni. Ormai si muovevano solo a piedi, o in bicicletta. Ma soprattutto si erano

convinti che la difesa della proprietà di famiglia era la battaglia che avrebbero dovuto combattere fino all'ultimo dei loro giorni. Ecco perché quando nella notte tra lunedì e martedì i carabinieri si sono presentati con una trentina di uomini delle squadre speciali, i fratelli Ramponi erano lì ad attenderli.

Dall'11 ottobre in poi si erano messi di nuovo in allerta. Si erano procurati le bombole. Le molotov erano già pronte sul tetto. Alle 3.30 di martedì i militari hanno infranto le finestre al piano terra per evitare i rischi di un ambiente saturato dal gas. Hanno atteso qualche minuto e sono saliti, con caschi, mitra e scudi da ordine pubblico. Nel salone buio al primo piano però li attendeva Maria Luisa Ramponi, che nel frattempo aveva già aperto i rubinetti delle bombole. Con l'accendino ha innescato l'esplosione, non è ancora chiaro se usando o meno le molotov. Il resto è orrore e morte. Con un'inchiesta appena aperta per strage. Oggi le autopsie sulle vittime e gli interrogatori di garanzia per Franco e Dino.

Enrico Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL DOSSIER
CHE INCHIODA
I TRE FRATELLI
CI SONO LE FOTO
SCATTATE DAL DRONE:
MOLOTOV SUL TETTO**

Investita dall'esplosione che ha innescato: è in coma Fontana, visita a un militare

► La sorella ha riportato gravi ustioni, ma non è in pericolo di vita

I FERITI

VERONA Maria Luisa Ramponi è piantonata in un reparto ed è in coma farmacologico all'ospedale di Borgo Trento per le gravi ustioni riportate. In pro-

gnosi riservata ci sono anche due carabinieri, uno ricoverato in Terapia intensiva Cardio toraco-vascolare, l'altro al Centro grandi ustionati, entrambi in progressivo miglioramento.

All'ospedale Magalini di Villafranca di Verona, la notte della tragedia altri cinque carabinieri erano stati accolti al Pronto soccorso per intossicazione dovuta all'esposizione ai fumi dell'esplosione. Dopo

un ricovero in "Osservazione breve intensiva", fatto il dovuto monitoraggio, sono stati dimessi. Altri due militari si sono rivolti al Pronto soccorso del Magalini per accertamenti, salvo poi essere dimessi dopo poche ore.

Resta ricoverato a Villafranca, invece, un militare con una frattura.

TERAPIA INTENSIVA

«La donna ricoverata in Te-



PRESIDENTE DELLA CAMERA II veronese Lorenzo Fontana

rapia intensiva generale, diretta dal professor Enrico Polati, resta la più grave dei tre», spiega l'azienda ospedaliera di Verona, nel bollettino medico quotidiano. «È intubata e si prosegue nel supporto farmacologico e respiratorio», spiegano ancora, riferendosi a Maria Luisa Ramponi.

Ovviamente giorno e notte una coppia di carabinieri sorveglia la porta della sua stanza, dove è stata sistemata da

sola. Non appena sarà in grado di uscire dall'ospedale dovrà essere sottoposta all'interrogatorio di garanzia, esattamente come i due fratelli oggi stesso.

Non sfugge agli investigatori il ruolo centrale che la donna ha avuto nella dinamica dei fatti. Mentre i fratelli se ne stavano in cortile, è stata lei a barricarsi al primo piano, circondata dalle bombole e con l'accendino in mano.

Il giorno dopo



I funerali di Stato con Mattarella e Meloni domani a Santa Giustina, come per Giulia

L'ULTIMO SALUTO

PADOVA Sarà ancora una volta Santa Giustina a fare da teatro ad un addio "straordinario" che coinvolgerà tutta la comunità padovana. E non solo. Nella basilica che si affaccia in Prato della Valle, domani alle 16, si svolgeranno i funerali di Stato dei tre carabinieri morti, uccisi durante l'operazione di sgombero dei fratelli Ramponi.

Sarà presente sicuramente il ministro della Difesa Guido Crosetto, ma molto probabilmente arriveranno a Padova anche altre cariche dello Stato, tra cui il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e la premier, Giorgia Meloni. Già da questa sera potrebbe anche essere aperta la camera ardente in una delle sale della caserma dei carabinieri in via Rismondo, che solo da domattina però sarà accessibile alla cittadinanza.

LA SICUREZZA

Sono attese quindi migliaia di persone, per cui prefettura e questura stanno già lavorando a stretto contatto anche con l'amministrazione comunale per garantire la sicurezza. L'ultima

volta era successo il 5 dicembre del 2023, quando in quella chiesa fu dato l'addio a Giulia Cecchettin, uccisa a 22 anni dal suo fidanzato Filippo Turetta, diventata vittima simbolo dei femminicidi.

Le salme di Davide Bernardello, Marco Piffari e Valerio Daprà arriveranno oggi nel tardo pomeriggio in via Rismondo, per poi essere trasferite a Santa Giu-

LE PIÙ ALTE CARICHE DELLO STATO A PADOVA SI STRINGONO ATTORNO ALL'ARMA NELLA STESSA CHIESA DELL'ADDIO ALLA GIOVANE UCCISA DALL'EX



2023 I carabinieri schierati davanti alla chiesa di Santa Giustina durante i funerali di Giulia Cecchettin

stina attorno alle 15:30 di domani. Lo stesso Mattarella aveva parlato così della tragedia: «Sconcerto e profondo dolore per la notizia della morte dei tre militari» prima di inviare un messaggio al comandante gene-

rale dell'Arma, Salvatore Luongo. Dopo di lui, erano arrivate le parole della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni: «Rinnovo il mio cordoglio e il mio abbraccio ai loro cari e a tutta la grande famiglia dell'Arma. Dietro ogni uomo e donna in divisa ci sono

storie di coraggio, dedizione e servizio alla collettività. Non dimentichiamolo mai – le sue parole –. Un pensiero va anche a tutte le Forze dell'Ordine e ai Vigili del Fuoco, che ogni giorno operano con dedizione e coraggio al servizio dello Stato».

Intanto ieri c'è stato un ricordo commosso da parte di tutte le forze dell'ordine, che si sono date appuntamento alle 8:30 davanti alla caserma di Padova in via Rismondo per salutare simbolicamente i loro tre colleghi.

L'OMAGGIO

Agenti della sezione Volanti della polizia penitenziaria, della polizia locale, militari della

LE SALME DI MARCO, VALERIO E DAVIDE DA OGGI NELLA CAMERA ARDENTE CHE SARÀ ALLESTITA NELLA CASERMA

guardia di finanza e vigili del fuoco, oltre ovviamente a polizia e carabinieri con i rispettivi mezzi e dirigenti sono arrivati alla spicciolata accolti dal colonnello Simone Pacioni, comandante provinciale dell'Arma.

A turno le forze dell'ordine

presenti hanno azionato le sirene dei mezzi in onore dei tre carabinieri. Un suono assordante e paradossale se rapportato con il silenzio dei presenti durato un paio di minuti, accompagnato da lacrime e abbracci.

«Non è facile guardare una mamma, un papà, un figlio, una figlia, una moglie, una nonna e dire che il proprio figlio, il papà, il marito, il nipote è morto nell'adempiimento del dovere – le parole del comandante Pacioni –. Non è facile guardare il dolore lancinante per un vuoto improvviso, un punto di riferimento che in un attimo non c'è più. Non è facile, ma è l'essenza dell'essere carabiniere fino in fondo, dell'aver cucita sulla propria pelle la nostra uniforme, del far parte di una grande famiglia che quotidianamente cerca di portare serenità, sicurezza, fiducia nei propri concittadini. Si tratta di un orgoglio fatto di azioni silenziose, di rischi imprevedibili, di senso di giustizia, di equità, di equilibrio, di vicinanza, di comprensione. Oggi è il momento del silenzio, ci stringiamo alle famiglie dei nostri caduti, Davide, Valerio e Marco, che ci guardano dal Cielo e ci sorreggono con la forza del loro esempio».

Luca Preziosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asta La casa in vendita a 140 mila euro



Appartamento all'asta via San Martino 39, Castel d'Azzano
€ 140.240,00

Le foto dei luoghi 153 metri quadrati dati per disponibili dal 23 ottobre 2025

Appartamento all'asta via San Martino 39, Castel d'Azzano: da 140.240 euro. Ecco l'annuncio del portale "Immobiliare.it" che pubblicizza la vendita, con tanto di foto, compresa quella del salone al primo piano, dove Maria Luisa Ramponi si è piazzata con le bombole. La casa è grande 153 metri quadrati ma l'elemento più impattante è che l'abitazione viene data per "acquistabile" dal 23 ottobre 2025. Ora però di quella dimora di campagna resta ben poco.



58 ANNI Maria Luisa Ramponi, la più grave tra i feriti ricoverati negli ospedali veronesi: è lei che ha innescato l'esplosione

Con un'azione in stile kamikaze ha innescato l'esplosione che poi ha fatto crollare la casa. Anche lei ovviamente si è procurata ustioni gravissime.

A Castel d'Azzano la sindaca Elena Guadagnini ha proclamato sei giorni di lutto, e oggi alle 18 si terrà una fiaccolata per ricordare le vittime della strage.

e.fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



63 ANNI Dino Ramponi



65 ANNI Franco Ramponi

L'intervista Il comandante

«Ho perso 3 fratelli adesso siamo feriti ma ci rialzeremo»

► Il maresciallo Lorenzo Viel, responsabile e capo delle Api «Colleghi stupendi: ognuno di noi vive e muore per la gente»

Occhi lucidi, sguardo smarrito ma capace di parole cariche di umanità, da buon padre di famiglia che ha perso sul lavoro tre "figli". Anche se per lui Marco Piffari, Davide Bernardello e Valerio Daprà erano «fratelli». È apparso così ieri il maresciallo maggiore Lorenzo Viel, responsabile e capo delle Api (aliquota primo intervento) di Padova. Ha partecipato con tutti i suoi colleghi ad un momento di commemorazione dei tre carabinieri, a cui hanno preso parte anche tutte le altre forze dell'ordine. Per Marco, Valerio e Valerio sono suonate le sirene, scattate insieme alle lacrime di chi aveva lavorato con loro fianco a fianco fino a lunedì notte, la vigilia della tragedia di Castel D'Azzano.

Comandante ci troviamo di fronte ad una grande tragedia. Come sta vivendo questa situazione?

«In provincia Verona ho perso persone di valore, che amavano la divisa che indossavano, che avevano esperienza da vendere, che credevano nel loro lavoro. Gente che si è messa sempre a disposizione anche nelle operazioni più delicate. Quanto è successo ha creato tra noi un dolore immenso, ha lasciato un vuoto interiore difficile da colmare. È successo quello che non doveva accadere. Non ci resta che onorarli in ogni nostra azione. Il loro nome, il loro ricordo saranno indelebili per le Api e più in generale nella grande famiglia dell'Arma».



LA CERIMONIA Omaggio ai carabinieri a Padova; sotto, Lorenzo Viel

Che ricordo ha dei suoi tre colleghi caduti sul lavoro?

«Prima di tutto erano persone, fratelli, gente di esperienza. Abbiamo condiviso momenti belli e difficili. Posso dire che mi sono sempre impegnato per sceglierli e loro facevano parte di questa ristretta cerchia di uomini selezionati. Offrivano le migliori garanzie professionali e umane. Nel nostro reparto si arriva solo dopo una selezione e accettazione. Erano dei modelli a cui ispirarsi per dedizione e spirito di servizio, corpo e appartenenza. In questo momento mancano dei fratelli».

Ci sono tre famiglie che piangono la perdita dei propri cari, c'è una società che si interroga. Che messaggio sente di tra-



SIAMO UNA GRANDE FAMIGLIA SOFFRIAMO E GIOIAMO INSIEME: I NOSTRI VALOROSI NON SARANNO DIMENTICATI

Cosa succederà da oggi in poi?

«Ogni volta che indossiamo il casco, prendiamo lo scudo e ci imbatiamo in operazioni delicate, siamo a conoscenza che l'insidia è dietro l'angolo. Studiamo, ci formiamo, ci alleniamo per ridurre al massimo i margini di rischio. Siamo pronti a tutto. Adesso abbiamo tutti insieme il compito di leccarci le ferite, ma anche di proseguire la nostra carriera con l'umiltà e la professionalità che ci contraddistinguono. I nostri tre fratelli che ci hanno lasciato sul campo, saranno sempre con noi, la loro forza, la loro simpatia e la loro professionalità saranno la nostra forza per andare avanti a tutela della gente onesta e della legalità. Nonostante questo dolore enorme che ci spezza il cuore».

Martedì mattina in molti hanno pianto con voi. Anche i cittadini si sono sentiti feriti e hanno pregato per voi...

«Questa è per noi una grande forza. È la consapevolezza che l'arma dei carabinieri è nel cuore della gente ed è uno stimolo ad andare avanti. Quello che desidero dire, per concludere, è che i nostri tre valorosi militari non verranno dimenticati e le loro famiglie avranno sempre l'appoggio delle Api e dell'Arma. Siamo una grande famiglia, soffriamo e gioiamo tutti insieme. Ora è il momento di fare quadrato, di leccarci le ferite, di ripartire per loro che ci hanno lasciato troppo presto».

Cesare Arcolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Verso la legge di Bilancio

I CONTI PUBBLICI

ROMA Prima della pausa estiva dei lavori parlamentari un emendamento al decreto Economia approvato in Senato aveva messo a disposizione ulteriori 30 milioni di euro per rifinanziare il fondo di Garanzia per la prima casa. Trascorsi appena due mesi e mezzo il governo ha stanziato altri 75,6 milioni per alimentare il veicolo, pensato per dare un aiuto ai giovani fino a 36 anni e alle famiglie numerose, mettendole nelle condizioni di accedere a un mutuo e acquistare un'abitazione.

Le risorse fresche sono state previste nel decreto Anticipi approvato martedì in Consiglio dei ministri assieme al documento programmatico di bilancio, lo schema della manovra per l'esame della Commissione europea. Il sostegno per dare garanzie ai giovani che vogliono comprarsi casa fa affidamento su fondi già a disposizione del ministero dell'Economia. Nel frattempo

DARE FACOLTÀ ALLE BANCHE DI SBLOCCARE LE RISERVE CON UN'ALIUOTA AL 26% POTREBBE GARANTIRE 2,8 MILIARDI

continua la linea aperta con le banche per capire in che forma potranno contribuire alla legge di bilancio e con loro anche le compagnie di assicurazione.

Di 4,5 miliardi di coperture che il governo conta di ottenere dal mondo finanziario, circa 500 milioni saranno a carico delle assicurazioni. Già un anno fa le compagnie erano state chiamate a contribuire con per complessivi 1,8 miliardi attraverso l'anticipazione dell'imposta di bollo dovuta dai clienti per le polizze vita di ramo III e V. Un anticipo di liquidità, pari a circa 970 milioni nel 2025 (ma le compagnie contano 2,5 miliardi) e i restanti spalmati nel prossimo triennio.

Le modalità di intervento sono ancora in definizione in vista del cdm in programma domani (salvo slittamenti). L'Ania, la confindustria del settore, ha avviato interlocuzioni con l'esecu-

Per la Manovra contribuito anche dalle assicurazioni Più aiuti sulla prima casa

► Il fondo di garanzia sui mutui agli under 36 rifinanziato con 75,6 milioni
Sul tavolo l'ipotesi di alzare il prelievo sulle polizze per gli infortuni dell'autista

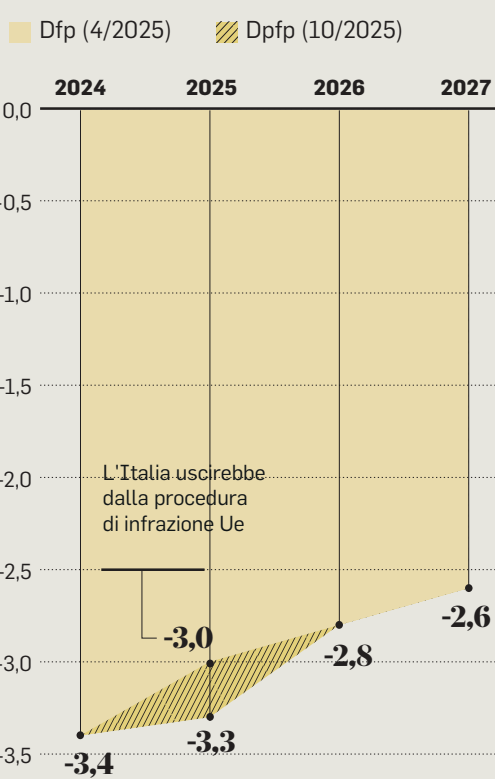
Il cantiere manovra

LE MISURE SUL TAVOLO

- Irpef**
Taglio seconda aliquota: dal 35% al 33% per redditi 28.000-50.000€
- Pace Fiscale**
Nuova rottamazione cartelle: pagamento in 9 anni/108 rate
- Pensioni**
Sterilizzazione parziale aumento età pensionabile (dal 2027)
- Famiglie**
 - Detrazioni con **quoziente familiare**
 - Bonus mamme**
 - Congedo parentale facoltativo** all'80% dello stipendio per 3 mesi (oltre quello obbligatorio)
- Casa**
Proroga bonus ristrutturazioni al 50%, limitato alle prime case
- Ires Premiale/Imprese**
Rinnovo dell'incentivo per aziende che investono in **occupazione e innovazione**
- Sanità**
Incremento fondi SSN: +2,5 miliardi (oltre ai 4 già previsti)
- Difesa**
Stanziamento pari allo **0,15% del PIL** (≈3,3 miliardi €)

IL DEFICIT

Confronto tra le stime di aprile e quelle di ottobre 2025



Fonte: Audizione banca d'Italia su Documento programmatico di finanza pubblica Withub

tivo. Sul tavolo ci sono due ipotesi di lavoro. La prima è in qualche modo legata al contributo messo in campo lo scorso anno e guarda a un aumento del prelievo sulle polizze united linked, ossia quelle polizze vita ad alto contenuto finanziario. Da chiarire, tra gli altri dettagli, è se l'au-

mento riguarderà la tassazione sulle rendite o sui premi. L'altra strategia guarda invece ai premi assicurativi per gli infortuni al conducente, attualmente al 2,5%.

Il provvedimento potrebbe prendere la forma di una interpretazione delle norme vigenti

che potrebbe avere anche effetti retroattivi. Sull'aliquota esiste infatti una divergenza di interpretazione con l'Agenzia delle Entrate. L'ente ritiene che le polizze che assicurano il conducente dovrebbero essere assimilate al settore Rc Auto, cui è applicato un prelievo del 12,5%.

Sardegna

La Consulta salva Todde «Illegittima la decadenza»

ROMA La Consulta salva Alessandra Todde: resta alla guida della Regione Sardegna. La Regione aveva presentato due ricorsi alla Corte Costituzionale e ieri sono arrivate le sentenze, la più importante è quella che bocchia la decisione del Collegio elettorale che aveva disposto la decadenza da consigliera e presidente della Regione. Un provvedimento che avrebbe portato allo scioglimento dell'assemblea e nuove elezioni. «Non spettava allo Stato e, per esso, al Collegio regionale di garanzia elettorale istituito presso la Corte d'appello di Cagliari», si legge nella nota, di stabilire che «si impone la decadenza dalla carica del candidato eletto». Delle violazioni contestate alla governatrice nessuna viene riconosciuta come «un'ipotesi decadenziale», pertanto per la Corte «l'atto ha esorbitato dai poteri rimessi all'organo statale di controllo e cagionato una menomazione delle attribuzioni costituzionalmente garantite alla Regione autonoma della Sardegna».



GLI ISTITUTI

Le interlocuzioni con compagnie e banche vanno avanti, con contraccolpi a Piazza Affari per i titoli del settore, appesantiti dall'incertezza sulle misure a loro carico: l'indice Ftse bank ha perso alla fine lo 0,40%. E l'assenza di indicazioni precise ha irritato i banchieri che nell'esecutivo di lunedì sera hanno sottolineato di voler mantenere il dialogo seppur tenendo il punto per riconfermare nei termini dello scorso anno il contributo, ossia come anticipazione di liquidità. Ieri in serata sarebbe trapelato che seppur la premier Meloni abbia escluso il ricorso ad extra-profit, potrebbe spuntare l'ipotesi di introdurre una soluzione volontaria: a piacimento degli istituti, essi potrebbero utilizzare un'aliquota al 26%, anziché al 40%, per sbloccare la riserva non distribuibile appostata nel 2023 (4,9 miliardi) e distribuire risorse agli azionisti. Allo stato potrebbe fruttare 1,2 miliardi dalle banche e 1,6 dai soci dovendo pagare il 26% sulle rendite. Questa eventualità, facoltativa, toglierebbe il carattere di imposizione, ma non è detto che possa essere accettata dalle banche: «la nostra posizione è un contributo nella stessa logica concordata lo scorso anno, il resto sarebbe forzatura».

In manovra potrebbe entrare anche una stretta sulla cosiddetta norma Paperoni. Si tratta della possibilità per i ricchi stranieri che portano la residenza in Italia di pagare un'imposta sostitutiva di 200mila euro. Il governo aveva già alzato la cifra del forfettario in passato, raddoppiandola rispetto ai 100mila euro iniziali. Ora l'ipotesi è di un nuovo incremento. E intanto si registrano le perplessità dell'Anci, l'associazione dei Comuni italiani, sulla possibilità di destinare una quota dell'eventuale gettito aggiuntivo dell'imposta di soggiorno alle coperture delle spese comunali per i minori e l'assistenza agli alunni disabili. La soluzione, dicono i Comuni, dovrebbe invece passare per il bilancio statale.

Rosario Dimito
Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi

Redditi medio-alti salgono le detrazioni per chi ha un figlio

Per ora è trapelato poco. Ma nella prossima legge di Bilancio ci sarà anche un capitolo «detrazioni». Già lo scorso anno il governo era intervenuto con un taglio degli sconti fiscali per i redditi oltre i 75 mila euro, introducendo una salvaguardia soltanto per le famiglie con figli. L'idea sarebbe quella di intervenire nuovamente su questa misura per «tararla» un po' meglio, rafforzando le detrazioni per chi ha anche solo un figlio. Oggi oltre i 75 mila euro di reddito esiste un tetto agli sconti possibili. Un tetto di 14 mila euro per i redditi tra 75 mila e 100 mila euro, che scende a 8 mila euro per i redditi superiori a 100 mila euro per poi completamente azzerarsi a 240 mila euro. In realtà questo «plafond» per le detrazioni è

pieno soltanto per chi ha almeno tre figli. Per chi ne ha due, viene applicato un coefficiente di correzione di 0,85. Significa che i 14 mila euro diventano 11.900. Con un solo figlio si scende ancora a 0,70, vale a dire a 9.800 euro. Per i single o le famiglie senza prole la detrazione massima tra i 75 e i 100 mila euro di reddito è invece di soli 7 mila euro l'anno. Lo stesso discorso vale per i redditi tra 75 e 100 mila euro. Qual è l'ipotesi sul tavolo? Quella di

PER I REDDITI PIÙ ALTI, QUELLI DAI 200MILA EURO IN SU, SI VA INVECE VERSO LA STERILIZZAZIONE DEI BENEFICI DELL'IRPEF

portare la scala a 0,85 anche per chi ha un solo figlio. Questo significa che la detrazione massima tra i 75 e i 100 mila euro salirebbe da 9.800 a 11.900 euro. Si vedrà. Va comunque precisato che fuori da questo calcolo restano comunque le spese sanitarie. Un altro passaggio sulle detrazioni sarà poi legato al taglio dell'Irpef. Nei piani del governo la riduzione delle tasse con l'abbassamento dal 35% al 33% dell'aliquota del secondo scaglione, dovrebbe in qualche modo fermarsi alla soglia dei 200 mila euro. A questo livello di retribuzione, insomma, il beneficio di 440 euro annui dovuto al taglio dell'Irpef dovrebbe essere sterilizzato. In che modo? In passato il metodo utilizzato è stato quello di introdurre una «franchigia» pari al beneficio sulle detrazioni. In pratica chi sta sopra i 200 mila euro non potrebbe scontare dal reddito i primi 440 euro di detrazioni fiscali. Va comunque ricordato che sopra i 240 mila euro il beneficio comunque opererebbe, essendo le detrazioni già totalmente azzerate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente Ires premiale per le imprese Torna Industria 4.0

Per le imprese il giudizio sulla manovra è ancora sospeso. Ci sono certo alcune misure considerate molto positivamente, come la reintroduzione dell'Iper e del Super ammortamento, la vecchia Industria 4.0 con i suoi automatismi. Misura molto apprezzata nel passato e che ha permesso al sistema produttivo italiano di ammodernare le proprie linee e di arrivare a livelli record di robotizzazione. Su Industria 4.0 il governo dirotterà 4 miliardi di euro sottraendoli a Transizione 5.0, la misura finanziata con i fondi del Pnrr durante la prima «rimodulazione» (all'epoca c'era ancora il ministro Raffaele Fitto) e che non ha dato i risultati sperati. Pochi i

fondi richiesti dalle imprese, soprattutto per le difficoltà burocratiche attuative e per la necessità di dover rispettare le stringenti regole green europee. Questa misura, insomma, esce di scena. Così come, per adesso, esce di scena un'altra misura che pure era stata promessa al mondo imprenditoriale: l'Ires premiale. Vale a dire la riduzione di quattro punti dell'aliquota fiscale per le imprese che investono in

REFINANZIATO PER UN TRIENNIO ANCHE IL CREDITO D'IMPOSTA PER LE ZONE ECONOMICHE SPECIALI

nuovi macchinari. Dovrebbe invece restare il super-ammortamento sulle nuove assunzioni. Così come ci sarà l'atteso rifinanziamento per la Zes unica. Il credito d'imposta per le imprese ubicate nelle zone economiche speciali sarà rifinanziato per un triennio, dando qualche certezza in più alle imprese (che non hanno mai apprezzato il rinnovo solo annuale di questa misura). Saranno poi finanziarie, sempre per un triennio, nella misura di 100 milioni di euro le zone logistiche semplificate. C'è infine, un nuovo rinvio per la plastic e sugar tax, i due balzelli sulle bevande zuccherate e sui contenitori in plastica, introdotti formalmente ormai diversi anni fa, ma mai entrati in vigore per i continui rinvii. Ormai sono diventate qualcosa che assomiglia alle vecchie clausole di salvaguardia sui conti pubblici (l'aumento automatico dell'Iva) cancellate definitivamente con le manovre del Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La corsa per la Regione

VERSO LE ELEZIONI

dal nostro inviato

PADOVA «Mi candido capolista in tutte le province. E a quelli che mi mettono i veti e dicevano “dopo Zaia solo Zaia”, io dico: “dopo Zaia scrivi Zaia”». È il boato. Sono le 21.23 quando i tremila che riempiono il teatro Geox a Padova esplodono: Lu-ca, Lu-ca, Lu-ca. Sventolano bandiere con il Leone di San Marco. Poi è standing ovation. Lui se la gode e prova a chetarli: «Tenete un po' di voce, che adesso c'è Alberto da applaudire». L'atteso annuncio, Zaia candidato per la Lega in tutte le circoscrizioni alle elezioni di novembre, arriva la sera del lancio della campagna elettorale di Alberto Stefani, il giovane candidato governatore che presenta la sua idea di amministrazione e soprattutto di partito: una Lega “gentile” e, anche se non cita Vannacci e Sardone, si capisce bene che non userà i toni dei suoi colleghi vicesegretari federali. «La nostra non è solo una rivoluzione generazionale, deve essere una rivoluzione di stile. Dobbiamo recuperare la dimensione umana della politica, quella di chi rispetta l'altro, di chi si comporta con lealtà, con sincerità, con correttezza. Anche quando non conviene. I veneti sono un popolo straordinario e sapranno riconoscerlo», dice Stefani. Ma è anche la sera in cui il Capitano lancia la sfida: «Parlo da militante tra i militanti, l'obiettivo è che la Lega sia umilmente e orgogliosamente il primo partito del Veneto», dice Matteo Salvini.

L'OMAGGIO

La serata inizia con il tributo ai tre carabinieri morti nella folia di Castel d'Azzano: un lungo applauso, il silenzio, un'altra ovazione, mentre gli schermi mostrano i volti di Marco Piffari, Davide Bernardello, Valerio Daprà. In platea il presidente della Camera Lorenzo Fontana, i sottosegretari Massimo Bitonci e

TRA I TREMILA A PADOVA ANCHE IL PRESIDENTE DELLA CAMERA. IL SILENZIO PER I CARABINIERI UCCISI

IN PLATEA

PADOVA Ovazioni da rockstar soprattutto per Luca Zaia, che ha galvanizzato la platea e applausi affettuosi per Alberto Stefani. I circa 3mila leghisti che ieri sera hanno dato il via libera ufficiale alla campagna elettorale di Alberto Stefani hanno voluto ribadire in maniera chiara il loro affetto per il governatore uscente che ha letteralmente galvanizzato la platea. Molto più del segretario federale Matteo Salvini. Quando è salito sul palco il governatore, metà dei presenti si è alzata in piedi spellandosi le mani con gli

L'ABBRACCIO TRA MARCATO E VALDEGAMBERI DE POLI: «AL FIANCO DEL NOSTRO PRESIDENTE»

applausi. Seduti tra il pubblico, praticamente tutta la giunta Zaia in quota Lega, il presidente della Camera Lorenzo Fontana, i sottosegretari del Carroccio Massimo Bitonci e Andrea Ostellari, l'ex segretario della Liga Giampaolo Gobbo.

Zaia mattatore al debutto di Stefani «Sarò il capolista in tutto il Veneto»

► Il governatore vince l'applausometro: «A chi mette veti contro di me dico: dopo Zaia, scrivi Zaia»
Salvini: «È stata una fatica, adesso umilmente e orgogliosamente puntiamo a essere il primo partito»

Andrea Ostellari, parlamentari, consiglieri regionali e comunali, sindaci, ma anche imprenditori e rappresentanti delle categorie economiche. Degli alleati solo il segretario dell'Udc Antonio De Poli: «Sono qui per sostenere il nostro candidato che sarà il presidente del Veneto», dice prima di entrare a chi gli chiede come spiega la diserzione di Fratelli d'Italia e Forza Italia. Il saluto ai tremila lo dà il sindaco di Treviso e presidente dell'Anci, Mario Conte. Mesi fa era anche lui nel toto-governatore, ora evoca le regole del rugby, quel passare la palla del gioco di squadra: «Non poteva esserci candidato più autorevole di Alberto».

LA BATTAGLIA

Eppure, non è stata una passeggiata. Lo dice subito Matteo Salvini: «Che battaglia, che fati-

ca, quanti giorni, sere e tavoli e notti di trattativa. Ma essere qui con un candidato della Lega che vincerà il Veneto è una delle più grandi gioie che potessi chiedere da segretario della Lega». Non gli scappa l'occasione di attaccare l'opposizione: «Ho fatto la prima tessera della Lega nel '90 e sono stato eletto con Formentini nel giugno del '93. Stefani è nato nel '92. A sinistra parlano dei giovani e li usano per far casino in piazza, noi li valorizziamo». Scaramantico? «Tocco ferro, ma c'è una buona possibilità che Alberto sarà il governatore più giovane d'Italia». Il Capitano elogia Zaia: «Da 15 anni il migliore, non è semplice succedergli». Annuncia che «il 2025 si chiuderà con le prime tre storiche pre-intese sull'Autonomia differenziata». Ma soprattutto chiede ai suoi di

impegnarsi perché la Lega sia il primo partito in Veneto. Sorride: «Ci accontentiamo di questo».

FONOMETRO

La sala applaude, ma esplode quando sul palco sale il governatore. C'è anche un po' di commozione tra i militanti perché è un'era che si sta chiudendo, la prossima amministrazione non avrà i numeri bulgari del 2020, con gli alleati ci saranno equilibri da rispettare e non è un caso che Lega e Fratelli d'Italia abbiano già concordato numeri e deleghe dei futuri assessori. Zaia vince l'applausometro (c'è chi ha usato il fonometro, 128 decibel contro i 110 di Salvini) e ricambia l'affetto annunciando che non andrà in pensione. Però non risparmia frecciate a chi gli ha impedito di presentare la lista Zaia e poi di mettere il suo nome

nel simbolo della Lega: «Posso capire tutto, ma non i veti. E allora ho detto: se sono un problema, cercherò di diventare un problema reale e quindi, parlando con Alberto, ho solo una soluzione per diventare un problema: mi candido capolista in ogni provincia». Rilancia: «Qui in Veneto la partita è una sola: dobbiamo prendere molto più dei lombardi ed è chiusa lì». Anche Zaia, come tutti gli altri candidati consiglieri, adesso deve convincere gli elettori a scrivere il suo nome sulla scheda e, già che c'è, ne approfitta: «A chi ha avuto simpatia per me e per l'amministrazione e quindi a chi mi ha messo i veti, dico: se prima si diceva “dopo Zaia, solo Zaia”, adesso si dirà: “dopo Zaia, scrivi Zaia”». Stuzzica Salvini: «Siamo sempre noi, la festa del 15 settembre a Venezia andrebbe ripristinata».

STAFFETTA

È il momento del passaggio di testimone, una staffetta già immortalata nei manifesti comparso in questi giorni: Stefani e Zaia appaiati, ma Alberto davanti. «È stata una bella avventura, so che lascio in buone mani l'amministrazione, ma ricordo che i protagonisti sono i cittadini». È il momento di Stefani. Che lancia la sua «rivoluzione di stile»: «Ho imparato che la prima regola è ascoltare, stare in mezzo alla gente con umiltà e rispetto. Senza attacchi a nessuno». E tratteggia il Veneto che ha in mente: «Solidale, attento, coraggioso, rispettoso, competitivo, innovativo, sostenibile, efficiente, responsabile, visionario. È questo il Veneto che voglio costruire insieme a tutti voi».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TUTTI CON ALBERTO

Luca Zaia e Alberto Stefani. A lato la foto di gruppo con alcuni militanti. A destra Matteo Salvini



Gli imprenditori: «Qui per ascoltare» E i politici evitano di polemizzare

PACATEZZA

Tra i big del partito, però, la parola d'ordine è stata: toni bassi ed evitare ogni polemica. Dopo essersi abbracciati fraternamente hanno evitato ogni eccesso il “vannacciano” Stefano Valdegamberi e il più anti-vannacciano dei leghisti veneti, l'assessore uscente alle Attività produttive Roberto Marcato. «Questa sera – ha spiegato Marcato – non potevo che essere qui. Io sono iscritto alla Lega dal '92 e quindi non potevo che essere in un altro luogo». Quanto all'assenza quasi totale degli alleati – presente solamente il segretario dell'Udc Antonio De Poli – alla kermesse di ieri

sera, a sorpresa Marcato ha voluto mantenere un profilo bassissimo. «Come noto, io sono una persona tranquilla che evita ogni polemica – ha scandito ironicamente l'esponente del Carroccio – diciamo che questa è una serata che la Lega dedica al suo candidato. Ci saranno altre occasioni per coinvolgere i nostri alleati». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Valdegamberi. «Non esistono due leghe, quella che conosciamo da sempre e quella di Vannacci – ha scandito il consigliere regionale vetronese che nel 2020 era stato eletto in Lista Zaia –, la Lega è solo una e ne fa parte anche Vannacci che dà il suo contri-

buto. Quello che riconosco nella battaglia del Generale è la sua lotta contro questa Europa, contro i poteri forti e contro le politiche della Von Der Leyen. Politiche che, purtroppo, nell'ultimo periodo hanno diviso il centrodestra». Presente tra il pubblico anche il “padrino” politico di Stefani, ovvero l'ex sindaco di Borgorico Flavio Frasson. «Nel 2014 ho ceduto il mio posto in consiglio comunale ad Alberto e in appena 11 anni si appresta a diventare il presidente della Regione dopo essere stato, come me, sindaco di Borgorico – ha detto Frasson –, la sua è stata una carriera sfolgorante. Non si arriva a questi livel-

li solamente con la buona amministrazione. Bisogna avere spicate capacità di mantenere le relazioni. Ora ha tutte le qualità per fare bene anche in Regione».

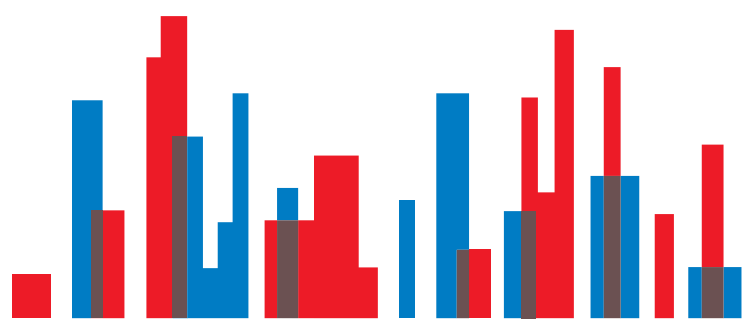
LE CATEGORIE

Presenti tra il pubblico anche le categorie economiche. Non ha voluto mancare Luca Montagnin della Cna di Padova e Rovigo. «Questa sera siamo qui soprattutto per ascoltare – ha spiegato Montagnin –, la nostra associazione rappresenta artigiani che la pensano anche in maniera diversa, quindi siamo pronti a valutare le proposte che arrivano da più parti. Rispetto al passato, pe-

rò, c'è la necessità di dare delle risposte concrete alle istanze che devono affrontare le nostre aziende. Penso, per esempio al problema dei dazi. Molti dei nostri iscritti esportano in tutto il mondo e per questo, anche dalla Regione, hanno bisogno di risposte concrete». Presente al Gran Teatro Geox anche il presidente di Concommercio Veneto Patrizio Bertin. «Anche noi siamo qui per ascoltare – ha detto Bertin – come associazione dove ci invitano noi partecipiamo. Vogliamo capire quali sono le proposte con cui si presenta Stefani. Ascolteremo quello che ci viene detto». L'unico rappresentante due partiti alleati è stato De Poli. «Noi siamo qui per sentire il nostro candidato che sarà presidente del Veneto – ha detto il leader dell'Udc – Siamo alleati con Alberto perché siamo affidabili, seri e concreti».

Alberto Rodighiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

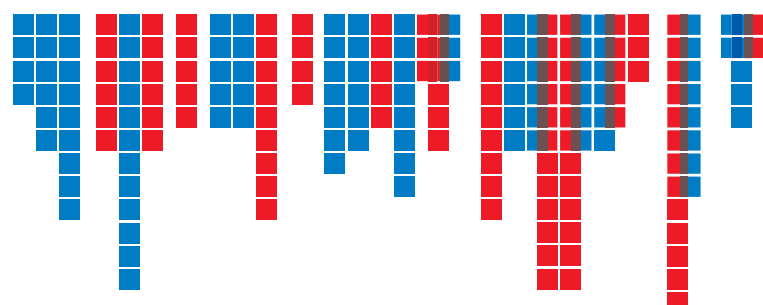


TREVISO **16/19**
OTTOBRE **2025**



STATISTICALL

FESTIVAL
DELLA STATISTICA
E DELLA DEMOGRAFIA



IL FATTORE UMANO

LAVORO, SOCIETÀ,
INTELLIGENZE ARTIFICIALI
LA RIVOLUZIONE DEI DATI



PER TUTTI GLI EVENTI L'INGRESSO È GRATUITO

PROGRAMMA GIORNO PER GIORNO



GIOVEDÌ 16



VENERDÌ 17



SABATO 18



DOMENICA 19

#STATISTICALLSPEECH
#STATISTICALLSHOW



EVENTI SPECIALI



Un'intelligenza più umana



VENERDÌ 17 OTTOBRE I
ORE 20.45
TEATRO MARIO DEL MONACO

Conversazione con **ANDREA PEZZI**



Florence Nightingale: il coraggio, la forza, i dati



SABATO 18 OTTOBRE
ORE 21.00
LOGGIA DEI CAVALIERI

A cura di e con **MARIA EUGENIA D'AQUINO,**
ANTONIETTA MIRA e **CLELIA DI SERIO**



StatisticAll Blues: note di chiusura verso il centenario Istat



DOMENICA 19 OTTOBRE
ORE 18.30
LOGGIA DEI CAVALIERI

Con **MATTEO SANSONETTO**

#StatisticAll festivalstatistica.it



Dopo la firma della tregua

LA GIORNATA

Il sergente maggiore Tamir Nimrodi aveva appena 18 anni. Uriel Baruch, trentacinquenne e padre di due figli, era al festival di Supernova. Eitan Levy, 53 anni, era un tassista molto legato alla sua famiglia. Sono i nomi di tre dei cadaveri degli ostaggi consegnati martedì da Hamas a Israele. Un quarto corpo in realtà apparteneva a un palestinese, ma Tel Aviv ha fatto sapere ai media che probabilmente si è trattato di un errore, non di una provocazione. Secondo il Jerusalem Post era di un palestinese che aveva aiutato l'Idf a individuare i tunnel di Hamas. Anche Israele sta consegnando i cadaveri di molti abitanti di Gaza uccisi: ne ha affidati altri 45 al Comitato internazionale della Croce Rossa, per un totale di 90.

STORIE

Ma anche in questa drammatica operazione di scambio delle salme si sta manifestando, forse per colpa di nessuno, una differenza nella considerazione del valore della vita umana: sull'identità dei cadaveri degli ostaggi israeliani c'è costante attenzione, si raccontano le storie e il terribile dolore delle loro famiglie. Dei corpi dei palestinesi, certamente non solo miliziani di Hamas ma anche tanti civili, si citano solo i numeri. Non hanno un volto. È avvenuto in fondo lo stesso con gli ostaggi israeliani liberati, di cui è stata raccontata l'immane sofferenza e la gioia dei familiari, rispetto invece a una semplice contabilità per i prigionieri palestinesi scarcerati: una parte aveva commesso terribili crimini, ma molti altri erano nelle carceri israeliane senza ancora essere stati processati. Hamas, nella prima fase dell'accordo, si era impegnata a consegnare tutte le salme dei 28 ostaggi morti. Ancora non lo ha fatto. Ieri sera, alle 20, ne sono stati restituiti altri 5, che considerando i 7 del giorno prima (non 8 perché uno era, come detto, palestinese), significa che ne mancano all'appello 16. Poi,

Consegnati altri 7 corpi Monito Usa ad Hamas: «Basta uccidere i civili»

►Procede lentamente la restituzione degli ostaggi morti. In una delle bare non c'era un rapito ma un palestinese. Rimasto chiuso il valico di Rafah: riaprirà oggi sotto la supervisione Ue



TEL AVIV I corpi di alcuni ostaggi israeliani riconsegnati da Hamas vengono accolti al Centro nazionale di medicina forense

due ore più tardi, Hamas ha annunciato la restituzione di altri 2. Totale della giornata: 7. Israele è stato perentorio: fino a quando non saranno rispettati i termini della prima fase, non cominceranno i negoziati sulla seconda. Permane la limitazione del passaggio degli aiuti - viveri e medicinali in primis - destinati alla popolazione. Oggi però sarà riaperto il valico di

Rafah e la gestione sarà curata dall'Eubam (European Union Border Assistance Mission). Shosh Bedrosian, portavoce dell'ufficio del primo ministro Benjamin Netanyahu: «Hamas è tenuta a restituire tutti i corpi. Non scenderemo a compromessi». Tess Ingram, responsabile della comunicazione per l'ufficio regionale dell'Unicef per il Medio Oriente e il Nord

Africa: «Solo perché abbiamo un cessate il fuoco non significa che la carestia sia finita o che il trauma sia scomparso. Quindi dobbiamo far arrivare gli aiuti rapidamente e farli arrivare alle persone che ne hanno bisogno. Soprattutto ora che si avvicina l'inverno: è una corsa contro il tempo. Dobbiamo portare coperte, scarpe e vestiti invernali per i bambini».

La Bbc ha parlato con Fikr Shalltoot, che dirige Medical Aid for Palestinians: «Francamente è scandaloso che gli aiuti umanitari fondamentali e le vite dei palestinesi vengano usati come merce di scambio da Israele nei negoziati quando è loro obbligo, in base al diritto internazionale, garantirne l'ingresso». Ieri sera (fonte palestinese) è emerso che le guardie

carcerarie israeliane hanno picchiato lo storico leader palestinese Marwan Barghout fratturandogli quattro costole.

BRONCHITE

Ad aumentare la sofferenza della popolazione di Gaza contribuiscono le azioni di Hamas che sta riprendendo il controllo del territorio ed eliminando chi considera collaborazionista o fa parte di gruppi rivali. Il comandante del comando centrale Usa (Centcom), l'ammiraglio Brad Cooper, ha affermato: «Con urgenza Hamas deve sospendere la violenza e gli spari contro civili palestinesi innocenti, sia nelle zone di Gaza che controlla sia in quelle protette dalle Idf dietro la Linea Gialla. Questa è un'opportunità storica per la pace. Hamas dovrebbe coglierla ritirandosi completamente, aderendo rigorosamente al piano di pace e consegnando le armi». Il Ministero della Salute di Gaza (controllato da

IL CARDINALE PIZZABALLA: «UN CAMBIO DI LEADERSHIP È NECESSARIO IN ISRAELE E IN PALESTINA MA CI VORRÀ TEMPO»

Hamas), ha annunciato che altre 9 persone sono state uccise e 35 sono rimaste ferite durante le operazioni dell'Idf nella Striscia. Ieri mattina Netanyahu, secondo quanto riporta Times of Israel, ha spiegato di avere «tosse e raffreddore durante il controinterrogatorio presso il tribunale distrettuale di Tel Aviv e chiesto che l'udienza terminasse prima». Gli è stata diagnosticata una bronchite. Oggi, sempre secondo i media israeliani, il primo ministro parteciperà alle cerimonie per commemorare le vittime del 7 ottobre. «È auspicabile un cambio di leadership tanto in Israele quanto in Palestina ma ci vorrà tempo. È necessario per avere prospettive nuove. Abbiamo bisogno di nuovi volti» ha detto il patriarca di Gerusalemme, il cardinal Pierbattista Pizzaballa.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano per la Striscia, pronti i carabinieri Il veto israeliano sulle protesti "tech"

IL RETROSCENA

ROMA Un salto quantico. Serve per risollevare Gaza dopo due anni di massacri e distruzione. È pronto a farlo il governo italiano per dare un contributo alla "fase 2". Non più solo aiuti alimentari, farmaci. Ma anche uomini sul campo, militari italiani a garanzia della pace israelo-palestinese. Fragile, appena a un filo. Palazzo Chigi, primo pomeriggio. Sul tavolo del vertice di governo per la Striscia - in regia il ministro degli Esteri Antonio Tajani - atterra il dossier per una nuova missione dei Carabinieri italiani in Palestina. Solo otto sono rimasti a Gerico, nell'ambito della missione bilaterale Miadit, con cui da anni l'Arma addestrava la polizia palestinese. Sarà potenziata. Come? Ne parlano nella riunione fiume ospitata nella Sala Verde di Palazzo Chigi i ministri a cui la premier Giorgia Meloni ha affidato il dossier. Insieme a Tajani, i titolari della Salute Schillaci e della Difesa Crosetto (impegnato a Bruxelles, in sua vece il Capo di Stato maggiore Luciano Portolano), dell'Università Bernini e della Disabilità Locatelli, l'inviato specia-

le per Gaza Bruno Archi. Insieme al sottosegretario Alfredo Mantovano e a Vittorio Rizzi, direttore del Dis, il dipartimento che coordina i Servizi (più tardi arriverà a palazzo il capo dell'Aise Giovanni Caravelli). Diversi i dossier squadernati che confluiranno nel "piano italiano". Portolano fornisce un aggiornamento del quadro militare. Spiega che il governo è pronto a inviare un nuovo contingente di Carabinieri per potenziare l'addestramento delle forze palestinesi. La squadra può arrivare almeno fino a duecento uomini e donne in divisa. Ma il diavolo è nei dettagli. Da Tel Aviv hanno fatto sapere al nostro governo di non volere i Carabinieri a Gerico. La richiesta israeliana è che le forze palestinesi siano addestrate in Giordania, oltreconfine. Netanyahu diffida di qualunque iniziativa ri-

TAJANI IN AULA: PIÙ VICINO IL RICONOSCIMENTO DELLA PALESTINA PRIMO VERTICE TRA I MINISTRI INTERESSATI E L'INTELLIGENCE

dia forza alla prospettiva di uno Stato palestinese. Un orizzonte ora più vicino, ha spiegato ieri Tajani durante l'informativa alla Camera e al Senato. «Oggi finalmente ci sono le condizioni per una Gaza liberata dall'incubo di Hamas» ha messo a verbale il vicepremier chiedendo alle opposizioni di votare la risoluzione sul piano Trump.

DA POZZUOLI A GAZA

Poi l'apertura, inedita: «Tutto questo nella prospettiva di giungere ad uno Stato palestinese vero, democratico, pacifico, non confessionale». È un impegno che Meloni intende ribadire al capo dell'Anp Mahmoud Abbas, nel vis-a-vis in programma a Roma il 7 novembre, anticipato dal Fatto. Quanto all'idea di una Forza internazionale di interposizione guidata dai Paesi arabi tempi sono ancora lunghi. Serve una risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu ed è presto per fare piani. Anche sull'invio dei Carabinieri il governo andrà con i piedi di piombo. «Prima servono chiare garanzie di sicurezza e regole di ingaggio» il monito ripetuto più volte durante il vertice a Chigi da Taja-

ni, Mantovano e Portolano. Gaza è ancora una polveriera. E se l'Italia è pronta a fare il suo per disinnescarla (letteralmente: invierà sminatori e artificieri), non può rischiare la vita dei suoi militari.

IL GIALLO DELLE PROTESI

L'impegno umanitario sarà invece senza precedenti, annuncia Tajani: l'Italia è pronta a spedire 100 tonnellate di aiuti alimentari a Gaza. Spunta un giallo invece sul fronte sanitario. Gli israeliani hanno posto un veto sull'invio di protesi di ultima generazione, settore in cui l'Italia eccelle con l'istituto Rizzoli di Bologna. Vietato dunque spedire protesi tecnologiche dotate di microchip, che potrebbero essere riciclate in campo bellico da Hamas. Via libera invece a protesi "vecchie" e analogiche. Questo il diktat di Tel Aviv. Un muro eretto già nei mesi scorsi dal governo israeliano nelle interlocazioni con gli italiani. Che complica le operazioni per aiutare centinaia di bambini mutilati dalle bombe e dai missili sulla Striscia. La maggior parte senza più una casa.

A Roma si lavora alla costruzione di moduli abitativi e prefabbri-



IN AULA Il ministro degli Affari Esteri e vicepresidente del Consiglio Antonio Tajani

I PALETTI DI TEL AVIV SUGLI ARTI RICOSTRUITI: «CONTENGONO MATERIALI AD USO ANCHE BELICO» L'ITALIA REALIZZERÀ UN POLO UNIVERSITARIO

cati per ospedali e scuole. C'è l'idea, anticipata alla riunione dal Capo della Protezione civile Fabio Ciciliano, tra qualche perplessità dei presenti, di inviare i prefabbricati di Pozzuoli, usati per gli ex sfollati dei Campi flegrei, nella Striscia. Da Bernini l'impegno a costruire un nuovo ateneo a Gaza, a organizzare corsi online per gli universitari e a ospitare un nuovo gruppo di studenti gazawi.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guerra e pace

“ L'intervista **Jonathan Peled**

Martedì sera Jonathan Peled era in tribuna allo stadio di Udine, dove ha assistito alla sconfitta della sua Nazionale. «Innanzitutto congratulazioni all'Italia: ha giocato meglio e spero che riesca ad arrivare al Mondiale. Sfortunatamente invece Israele, pur avendo buoni calciatori, non ha disputato la partita che ci aspettavamo. Ma questo è lo sport, vorrà dire che giocheremo meglio la prossima volta», dice l'ambasciatore di Israele in Italia, a Trieste per una serie di colloqui con la Comunità ebraica e le autorità sia locali che regionali. A cominciare dal presidente Massimiliano Fedriga, che ha voluto «rinnovare la vicinanza della Regione Friuli Venezia Giulia allo Stato di Israele in questo particolare momento».

Il suo Paese è stato però duramente contestato dalle migliaia di attivisti durante il corteo che ha preceduto la sfida calcistica. Cosa pensa dei disordini attuati da una frangia violenta di manifestanti, culminati in ferimenti e arresti?

«Penso che questa sia una situazione barbarica, che non ha niente a che vedere con i palestinesi o con l'aiutare Gaza. Questo è solo giocare all'anarchismo, credo nemmeno contro Israele, ma contro il sistema. Ferire poliziotti e giornalisti non ha nulla a che vedere con lo sport, con Israele o con la guerra a Gaza. Quanto alle manifestazioni pacifiche, sono comunque sorpreso e deluso che dopo un accordo di pace e un cessate il fuoco, nonché il piano di Trump che è stato avallato praticamente da tutta la comunità internazionale, dal mondo arabo, dall'Italia, queste proteste conti-

«Scontri e feriti? Barbarie di chi gioca all'anarchismo»

► L'ambasciatore di Israele: «Quanto successo a Udine non ha nulla a che fare con Gaza: sono anti-sistema. Ma dopo un accordo di pace mi sorprendono anche le altre proteste»

nuino. Per me è la prova che queste proteste non c'entrano niente con l'essere pro-palestinesi: fin dall'inizio questi contestatori sono sempre stati semplicemente contro Israele».

Cosa direbbe a uno di loro, se lo incontrasse in una piazza?

«Provarei a capire contro cosa sta protestando e gli spiegherei che un conflitto ha due lati e che solo attraverso il dialogo si può ottenere la coesistenza e la pace. Le racconto un episodio, senza fare nomi. Martedì ero a Udine invitato da entrambe le Federazioni calcistiche. La delegazione israeliana era appena tornata dalla Norve-



SE INCONTRASSI UN MANIFESTANTE? GLI SPIEGHEREI CHE UN CONFLITTO HA SEMPRE DUE LATI E SERVE IL DIALOGO



A TRIESTE L'ambasciatore Jonathan Peled, rappresentante di Israele in Italia, ieri a margine dei colloqui con le autorità locali

gia. Mi hanno raccontato che a Oslo c'era una persona molto anti-israeliana che aveva protestato prima della partita e non voleva nemmeno che la gara venisse disputata. L'hanno incontrata e, notando le loro giacche ha indicato il bavero: "Cos'è questo nastrino giallo?". Le hanno spiegato che era il simbolo del sostegno agli ostaggi e gliene hanno regalato uno. Il giorno dopo lei è tornata con il nastrino giallo appuntato sulla giacca. Quello che voglio dire è che in fin dei conti, se tu ragioni con le persone, magari non ti ameranno né ti sosterranno, ma almeno non ti attaccheranno. Penso che la maggior parte delle persone, quando scopre la reale verità, e comprende la complessità delle questioni, abbia una visione più equilibrata delle cose».

A proposito di ostaggi, a che punto è la restituzione dei corpi, in cambio del rilascio dei detenuti palestinesi?

«Al momento sono stati rilasciati 20 ostaggi vivi. I corpi senza vita restituiti da Hamas sono 8, ma è dubbia l'identificazione di uno di essi come ostaggio israeliano. Quindi ce ne mancano ancora 20.

L'accordo è che Hamas ce li restituisca tutti, perché noi e le famiglie abbiamo bisogno di mettere fine a questa sofferenza. Con l'inizio della restituzione dei corpi possiamo chiudere questo capitolo buio e soprattutto cominciare una guarigione collettiva. In questo modo, potremo passare alla fase successiva e pensare al piano Trump, per poi tornare a una vita normale dopo due anni terribili».

Qualche giorno fa, al convegno promosso dall'Unione delle Comunità ebraiche italiane a Roma, ha detto che «c'è ancora molto lavoro da fare», malgrado la svolta impressa da Donald Trump. Cosa intende?

«Per quanto riguarda Israele e quella regione, innanzitutto bisogna attuare la prima parte del piano Trump. In secondo luogo, è necessario procedere al disarmo di Hamas e all'organizzazione dell'amministrazione civile a Gaza. In terzo luogo, dobbiamo risolvere il problema degli Houthi. Ma credo che ci sia molto da fare anche in Italia. Dobbiamo affrontare e combattere l'antisemitismo e la terribile disinformazione prodotta dalle fake news, che stanno causando molte azioni negative e pericolose».

Quale ruolo ritiene che possa avere l'Italia nel processo internazionale di pace?

«Come ha affermato la presidente Giorgia Meloni: l'Italia s'impegnerà a fornire un contributo significativo alla ricostruzione di Gaza. Noi in Israele pensiamo che l'Italia possa rivestire un ruolo molto costruttivo e positivo nella stabilizzazione del Medio Oriente, anche nell'ambito di missioni come Unifil e Eubam».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donna

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per noi donne in edicola. **Molto**. Il nuovo magazine dedicato alle donne: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'empowerment femminile, passioni e desideri, stile e beauty. Anticipazioni e trend e tutto rigorosamente al femminile.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì prossimo in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



www.moltodonna.it

Calcio e politica



IL BILANCIO

dalla nostra inviata

UDINE Il giorno dopo, in piazza Primo Maggio sono rimaste le chiazze di sangue, qualche sbarra di ferro divelta dalla segnaletica, le montagnole di pietre. Quell'*intifada* che doveva essere solo una parola, scritta sui cartelli esposti durante il corteo pacifico del pomeriggio, martedì sera si è materializzata in tutta la sua violenza: una rivolta da parte di qualche centinaio di esagitati, una minoranza dei 9-15.000 (a seconda delle stime) che hanno manifestato tranquillamente, capace però di causare 13 feriti tra le forze dell'ordine e gli operatori dell'informazione. Per questo ieri la Questura ha formalizzato 2 arresti e 13 fogli di via a carico di attivisti provenienti quasi completamente dal Nordest, di cui oltre la metà dal Veneto, ai quali vanno aggiunte 3 denunce nei confronti di spettatori che allo stadio che hanno tentato di invadere il campo con le bandiere della Palestina.

LE MISURE

Potrebbe non essere finita qua, ha fatto capire il questore Pasquale Antonio De Lorenzo: «Le indagini continuano, in collaborazione con le Digos delle varie province, per identificare altri responsabili dei disordini e approfondire la provenienza di quelli già individuati». Come ad esempio l'eventuale militanza in centri sociali o l'appartenenza ad altre realtà organizzate. Finora sono stati arrestati un 35enne nato a Udine e residente a Buja (in carcere per danneggiamento e resistenza a pubblico ufficiale) e un 49enne nato in Germania e residente a Feltre (ai domiciliari per la sola resistenza). Sul totale dei 15 complessivamente fermati dopo gli scontri, 9 sono uomini e 6 sono donne, tutti cittadini comunitari; perlopiù italiani, ma ci sono anche un paio di ragazze slovene. «Nell'immediatezza l'abbiamo valutata come un'azione estemporanea - sottolinea De Lorenzo - da arginare nel più breve tempo possibile, evitando contatti fisici. Al momento riteniamo che i facinorosi si siano armati sul posto con quello che hanno trovato, ma non escludiamo che possa essere approfondita l'ipotesi della premeditazione». Quanto ai «tifosi» che sono stati bloccati al Bluenergy Stadium dagli steward e consegnati agli agenti, si profila per loro il Daspo, in un contesto in cui sono scattate una decina di segnalazioni per l'esposizione della bandiera palestinese.



VOLTI COPERTI E SANGUE

Da sinistra in senso orario: alcuni incappucciati; i soccorsi a Davide Albini Bevilacqua; Pasquale Antonio De Lorenzo



Per la guerriglia in piazza 2 arresti e 13 fogli di via Metà fermati sono veneti

► In carcere per resistenza e danni un 35enne friulano, ai domiciliari un 49enne di Feltre
Il comitato pro-Pal: «Risposta spropositata». Le famiglie: «No, noi prendiamo le distanze»

LA DINAMICA

A consuntivo di un'attività che dall'11 al 15 ottobre ha visto impegnati 3.000 poliziotti, carabinieri, finanziari e vigili urbani, di cui 1.104 nella giornata della par-

ALLO STADIO 3 DENUNCE PER TENTATA INVASIONE DEL CAMPO CON VESSILLI IL QUESTORE DE LORENZO: «ORA ALTRE INDAGINI NELLE VARIE PROVINCE»

tita e della manifestazione, è stata ricostruita la dinamica dei trasferimenti. Secondo la Questura, mentre la maggior parte degli attivisti si è concentrata nell'area verde, in 200-300 prima hanno forzato il cordone della sicurezza interna e poi hanno cercato di sfondare la cinturazione dei reparti antisommossa, al grido «Stadio, stadio! Corteo, corteo!», fra lanci di oggetti, esplosione di petardi e incendi di una decina di cassonetti, a cui è stato risposto con i getti di idranti e lacrimogeni. Una degenerazione che ha su-

scitato la riprovazione trasversale della politica. «Mi auguro ci sia una condanna univoca da parte di tutti verso questi atteggiamenti e verso questi soggetti che continuano a imperversare nelle nostre città», ha detto il governatore leghista Massimiliano Fedriga. «Sono frange che vanno isolate, proprio da chi chiede giustizia e libertà per la Palestina», ha dichiarato la senatrice dem Debora Serracchiani. Ma il Comitato per la Palestina di Udine ha puntato il dito contro le forze dell'ordine: «Non comprendia-

3.000

Gli agenti e i militari impegnati in 5 giorni

150

I lanci di fumogeni per bloccare la fronda violenta

mo l'illusorio tentativo di alcuni gruppi di muoversi verso lo stadio ma la risposta della polizia è stata spropositata. Il lancio di lacrimogeni ha raggiunto la zona centrale della piazza, dove erano presenti famiglie e bambini, costringendo tutti ad allontanarsi in fretta. Nelle ore successive ci siamo recati davanti alla questura per accertarci delle condizioni dei fermati e garantire loro assistenza legale». Marina Figus, responsabile di zona della Comunità Papa Giovanni XXIII, ha invece dato voce alla delusione proprio di famiglie e bambini: «Abbiamo lasciato la piazza e quella bella atmosfera proprio nel momento in cui hanno iniziato a sentirsi degli "scoppi". Per tre ore le persone hanno camminato unite, in modo pacifico; gli studenti universitari che erano con noi hanno marciato cantando e rifiutando le provocazioni. Prendiamo le distanze da quella minoranza che in dieci minuti ha rovinato un cammino di popolo durato tre ore, e dall'attenzione mediatica che fatica a dare spazio alle iniziative non violente. Da anni siamo presenti con i nostri giovani in Palestina, sulle colline a Sud di Hebron, per sostenere il dialogo fra israeliani e palestinesi che nel silenzio si impegnano per costruire alternative al confronto armato».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il colloquio Elisa Dossi

«Colpita da un sasso in diretta quella frangia cercava la rissa»

LA TESTIMONIANZA

dalla nostra inviata

UDINE Sono le 4 del mattino, quando Elisa Dossi esce dal Pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria della Misericordia: «Niente di rotto per fortuna, solo una gran botta e una caviglia molto gonfia, ma scene brutte...». Anche a una professionista esperta come lei, inviata da RaiNews24 a documentare in diretta con la sua riconosciuta competenza il corteo pro-Pal di Udine, sembrano quasi mancare le parole per l'incredulità e l'amarezza. Ma è solo un attimo, perché la vocazione di cronista impone alla 40enne di Rovereto di testimoniare cos'è successo:

«Siamo giornalisti, dobbiamo raccontare. È quello che stavo facendo quando sono stata centrata alla gamba da un sasso del diametro di 10-15 centimetri. Così come il videomaker Davide Albini Bevilacqua di Local Team, che è stato seriamente ferito a uno zigomo. Ma considero uno di noi pure il carabiniere in servizio di scorta a un nostro collega, perché con il suo lavoro stava contribuendo a garantire l'informazione ai cittadini. Per questo credo sia da condannare la violenza ingiustificata di quella frangia che si è staccata dal corteo con un obiettivo tanto chiaro quanto gravissimo: devastare spazi pubblici, cercare rissa, fare del male. Con il risultato di guastare una manifestazione fi-

no ad allora del tutto pacifica».

IL CLIMA

Martedì sera la trentina Dossi si trovava in piazza Primo Maggio a Udine con gli operatori Cesare Cappello e Manuel Donazan del service Rai arrivato dal Veneto. «Cesare - confida - mi ha convinta a indossare il caschetto. Mi sembrava una precauzione eccessiva, invece ha avuto ragione lui, visto cos'è poi accaduto a chi si è preso le pietre in testa. Ma fino a quel momento c'era un clima disteso al corteo. Per dire: a guidarlo era Francesco Barazzutti di 92 anni, ex sindaco di Cavazzo Carnico, l'uomo della ricostruzione post-terremoto. Tutt'attorno c'erano le famiglie, i bambini con i



SIAMO GIORNALISTI, DOBBIAMO RACCONTARE MA I VIOLENTI HANNO GUASTATO UN CORTEO FINO AD ALLORA DEL TUTTO PACIFICO

palloncini, insomma un clima disteso. Ma all'arrivo nel grande giardino, una frangia si è staccata ed è andata verso le forze dell'ordine. Inizialmente alcuni manifestanti li hanno seguiti, ma poi si sono resi conto che stava accadendo qualcosa di spiacevole e sono tornati indietro insieme agli altri. In strada sono rimasti quelli più esagitati, alcuni con il passamontagna e altri no, più noi giornalisti dietro il cordone della polizia».

TRENTINA Elisa Dossi durante la diretta per RaiNews24: elmetto in testa e pietra in mano

IL COLLEGAMENTO

Petardi e pietre da una parte, lacrimogeni e idranti dall'altra. «Ci siamo presi l'acqua anche io e l'operatore - prosegue la giornalista - ma è stato niente rispetto alla sassaiola. Volava di tutto: transenne di ferro, cartelli stradali, pezzi di legno. Ho fatto appena in tempo a concludere il collegamento, quando ho sentito un tonfo sul piede e sono rimasta bloccata: «Ahi!». Il caposervizio, che mi sentiva in cuffia, mi ha chiesto: «Elisa cos'hai? Fermati e controlla». Era buio, c'era fumo, la situazione era concitata. Ho capito che era stata una pietra, però in tutto quel caos non saprei dire da chi mi sia stata lanciata. Ho chiesto del ghiaccio a un'ambulanza di passaggio, ma quando i sanitari mi hanno vista, mi hanno detto subito che dovevo andare in Pronto soccorso. Lì mi hanno riferito che mister Gennaro Gattuso mi aveva espresso solidarietà, la stessa che ora formulo io a tutti gli altri feriti». (a.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ultimo femminicidio

IL DRAMMA

MILANO Era una delle poche persone con cui si confidava e anche l'ultima con cui ha parlato prima di morire. Martedì sera Pamela Genini, 29 anni, era al telefono con l'ex fidanzato quando Gianluca Soncin, 52 anni, ha fatto irruzione nel suo appartamento e l'ha uccisa con ventiquattro coltellate. Ha chiamato la polizia e lo hanno fatto anche i vicini, ma quando gli agenti hanno abbattuto la porta lui ha affondato ancora di più la lama seghettata del coltello a seramanico che aveva portato con sé. «Ammazzato te, tua madre e anche il cane», una delle ultime minacce di Soncin. Non era solo un avvertimento.

L'AGGRESSIONE

Pamela Genini era originaria di Strozza, un paesino della valle Imagna nelle Prealpi bergamasche. Da qui è partita e ha fatto strada: modella, ideatrice di un marchio nel settore costumi da bagno, una fugace esperienza in televisione. Fino a quando, a marzo 2024, incontra Gianluca Soncin, imprenditore con un precedente per truffa ora in carcere con l'accusa di omicidio pluriaggravato da premeditazione, crudeltà, futili motivi, legame affettivo e stalking. Come si siano conosciuti è uno dei pezzi della loro storia che gli inquirenti stanno ricostruendo, come è finita lo hanno raccontato l'ex fidanzato nelle otto ore di deposizione e i dirimpettai che hanno visto Pamela sul terrazzo mentre tentava invano di scappare. «Lui la tratteneva per i capelli, lei gridava disperata. Urla devastanti. È successo tutto in pochi minuti, purtroppo non siamo riusciti a salvarla», si dispera una coinquilina. Pamela ha mantenuto fino all'ultimo la lucidità, nonostante il terrore dell'uomo che entra nell'appartamento all'improvviso con un mazzo di chiavi che le ha sottratto. Quando i poliziotti citofonano lei risponde: «Secondo piano, Glovo», per tentare di impedire che Soncin si accorga dell'arrivo degli agenti. «Mi sta accoltellando, aiuto!», la sentono invocare dietro la porta. È l'ultima scena di un rapporto prevaricante e violento, nel quale Pamela si è trovata soggiogata: l'ha obbligata a rompere con il passato, niente più amicizie né lavoro, era lui a mantenerla. Le ha consegnato una carta di credito con cui monitorava i suoi spostamenti, la pedinava,

la picchiava e le rendeva la vita impossibile.

QUANDO SONCIN HA FATTO IRRUZIONE L'INFLUENCER ERA AL TELEFONO CON L'EX, AL QUALE AVEVA APPENA RIFERITO DI AVERE PAURA

Pamela uccisa dal compagno «L'ha accoltellata sul balcone»

►La giovane massacrata con 24 colpi sotto gli occhi dei vicini che hanno allertato i soccorsi. L'uomo era entrato in casa usando la copia delle chiavi fatta di nascosto



UN'ALTRA VITA CHE SI SPEGNE

L'imprenditrice bergamasca Pamela Genini, 29 anni, uccisa martedì sera dal fidanzato Gianluca Soncin

la picchiava. «Non posso lasciarlo, altrimenti mi ammazzano», confidava al suo ex. Negli ultimi mesi la giovane ha preso coraggio, ha interrotto la relazione e si è trasferita a Milano, ma viveva nell'angoscia. «Quando usciva non postava mai sui social nessun luogo in cui andava per paura di essere raggiunta e seguita da Soncin», ha messo a verbale l'ex fidanzato. Che ascoltato come testimone dal pm Alessia Menegazzo ha ripercorso le ultime ore di Pamela. Martedì mattina è andata a «Lugano per iscriversi all'università», al telefono «mi ha detto che aveva paura, tanto che le consigliavo di non tornare a Milano e di venire a casa mia». Attorno alle 18.30, ancora una chiamata per informarlo che «stava rientrando a casa e che, poco prima, aveva comunicato» a Gianluca Soncin «di averlo lasciato definitivamente e di averlo bloccato su tutte le piattaforme social». Attorno alle 21.30, durante una nuova conversazione, Pamela «mi riferiva di sentirsi sola ma che, tuttavia era contenta di aver trovato il coraggio di lasciarlo e di essere inamovibile». Pochi minuti dopo se lo ritrova davanti: «Teso, ho paura. Ha fatto doppione chiavi, mi è entrato, non so che fare, chiama polizia», il suo ultimo messaggio.

CALCI E PUGNI

Nella lunga testimonianza riportata nel decreto di fermo, il giovane mette a verbale tutti gli episodi che la modella ha subito in un anno di relazione. Nell'e-

state 2024, durante una vacanza all'isola d'Elba, «Soncin la aggrediva con calci e pugni, oltre a minacciarla con dei cocci di vetro nella camera d'albergo, cercando di buttarla dal balcone, dicendole che l'avrebbe ammazzata». Lo scorso agosto, quando si trovava nella casa dell'imprenditore a Cervia, le ha puntato una pistola alla pancia. Quando, nelle ultime tre settimane, lei ha deciso di chiudere per sempre, «lui ha finto di stare male per restare nell'appartamento di via Iglesias». Gli inquilini se lo ricordano bene: «Li vedevo insieme, era sempre lei quella che parlava. Lui non ricambiava mai nemmeno il saluto. Non mi sembrava una coppia felice e già una volta era venuta la polizia». È accaduto il 9 mag-

gio, quando Soncin si infila nell'adrone e poiché Pamela non apre tenta di sfondare la porta di casa. Quando si presentano gli agenti se è già andato: «Mi ha chiesto dei soldi che gli dovevo», la spiegazione della modella a cui non segue denuncia. A Soncin il pm contesta tutte e tre le esigenze cautelari: il pericolo di inquinamento probatorio, quello di fuga e di reiterazione del reato. Ha mostrato una «peculiare crudeltà», riporta il decreto, e ha deciso di uccidere «nonostante le forze dell'ordine fossero già arrivate». Questa mattina l'interrogatorio del gip Tommaso Perna nel carcere di San Vittore.

**Claudia Guasco
Federica Zaniboni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sogni spezzati della 29enne Il passato tra i reality in tv e quell'ultimo red carpet alla festa del cinema a Venezia

IL RITRATTO

MILANO Bellissima e determinata, una giovane donna di successo con tanti sogni ancora da realizzare. L'ultimo, quella laurea in psicologia di cui aveva parlato con l'amica poco prima di essere massacrata con 24 coltellate dal compagno che aveva appena trovato il coraggio di lasciare. La vita di Pamela Genini, 29 anni, nata e cresciuta in provincia di Bergamo era fatta di viaggi, della passione per il suo lavoro da imprenditrice e modella ma anche dell'amore per la sua inseparabile cagnolina Bianca. E, nell'ultimo anno, del terrore per quell'uomo che diceva di amarla mentre la minacciava,

la picchiava e le rendeva la vita impossibile.

LA CARRIERA

Pamela era una modella e un'imprenditrice, una giovane donna piena di passioni e vita, che le è stata tolta. All'età di 19 anni aveva partecipato a una puntata dell'Isola di Adamo ed Eva Italia, un reality trasmesso su DeeJay Tv, prima di intraprendere la carriera di indossa-

DIECI ANNI FA LA PRIMA APPARIZIONE SUL PICCOLO SCHERMO, POI IL LANCIO DI BRAND DI COSTUMI E LA PASSIONE PER LA PSICOLOGIA

trice e lanciare un brand di costumi da bagno con l'amica influencer Elisa Bartolotti. «Modella e giovane imprenditrice alla quale piace mettersi in gioco pensando fuori dagli schemi»: così, sul sito del brand di beachwear Ep SheLux, viene descritta la donna. Pamela faceva anche l'agente immobiliare e gestiva dimore di pregio in località balneari da una sede in pieno quadrilatero della moda milanese. Era un'appassionata di viaggi, con soggiorni a Vienna, Mykonos, Parigi sempre insieme all'amata chihuahua Bianca, per cui aveva anche creato un profilo social. Le ultime foto pubblicate risalgono al recente festival del cinema di Venezia, con Pamela in abito da sera sul red carpet. Per amore,

la ragazza aveva seguito Gianluca Soncin a Cervia, dove i due avevano convissuto per un periodo, ma lui aveva tentato di allontanarla da tutti i suoi affetti.

L'INCUBO

Pamela era quindi tornata a stare per un periodo a casa dai suoi, nel bergamasco, per poi trasferirsi a Milano, nell'appartamento dove martedì sera è stata uccisa. Eppure aveva tentato in ogni modo di liberarsi di lui, di proteggerlo, con la stessa lucidità con la quale, la sera dell'omicidio, aveva provato invano a salvarsi la vita. Era terrorizzata da quell'uomo che era entrato nella sua vita come un «principe azzurro» e che poi aveva iniziato a darle il tormento, picchiandola più volte, facendole lasciare il lavoro. Ma non lo aveva mai denunciato. Solo una volta la polizia era intervenuta, lo scorso 9 maggio, quando lui aveva provato a sfondare la porta di casa. Pamela era spaventata, lo aveva raccontato al

suo ex fidanzato, diventato poi suo amico, ma anche a un'altra amica alla quale aveva mandato una foto con il volto tumefatto dalle botte e gli occhi lucidi. Per parlare con le persone a lei care mandava messaggi effimeri, con la cancellazione automatica. La 29enne aveva cambiato tutte le sue abitudini di vita: quando era in strada di sera stava sempre al telefono con qualcuno per paura di incontrarlo,

non pubblicava più nulla sul suo profilo Instagram che riguardasse i luoghi in cui si trovava per il timore che lui potesse raggiungerla, come aveva fatto in diverse occasioni,

e aveva cambiato casa proprio per non farsi trovare da Soncin. Neanche questo è servito. E ora tutti quei sogni, quelle ambizioni, sono stati brutalmente interrotti insieme a quelle 24 coltellate che altrettanto brutalmente hanno interrotto la vita di un'altra giovane donna che aveva trovato la forza di dire «basta».

F.Poz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lungo incubo



LA VICENDA

Massacrata sul terrazzo di casa

Pamela Genini viene uccisa dall'ex sul terrazzo del suo appartamento con 24 coltellate. Lui aveva duplicato le chiavi di nascosto e, dopo essere entrato in casa, l'ha aggredita

Le urla disperate e l'allarme dei vicini

Il femminicidio avviene sotto gli occhi dei vicini che, dopo aver sentito la donna urlare disperatamente e gridare aiuto, chiamano il 112. L'uomo tenta il suicidio



La telefonata all'ex prima dell'aggressione

La vittima era al telefono con un amico quando Soncin ha fatto irruzione in casa. E a lui aveva confessato i propri timori rispetto agli atteggiamenti minacciosi del 52enne

INDAGINI
La polizia scientifica sul luogo del delitto e, a sinistra, il 52enne Gianluca Soncin, che ha tentato il suicidio dopo aver assassinato la compagna



Regali, viaggi e bella vita Il falso principe azzurro con un passato violento

► Era stato arrestato nel 2010 l'imprenditore di Biella Gianluca Soncin. Non accettava di essere lasciato. Da un anno lei subiva maltrattamenti: anche alla Mostra del cinema

IL PERSONAGGIO

MILANO Freddo e distaccato. È apparso così, davanti alla pm Alesia Menegazzo, Gianluca Soncin, poche ore dopo aver massacrato la compagna, la 29enne Pamela Genini. Soncin, nato a Biella nel 1973, è un imprenditore facoltoso, con un tenore di vita scintillante e relazioni sociali di un certo prestigio. Una vita "dorata" che nasconde però il più oscuro dei lati umani, quello capace di uccidere, con 24 coltellate, la compagna che vuole lasciarlo. E il solito brutale pensiero, "o mia o di nessun altro" si è fatto spazio nella mente di un uomo: così un'altra giovane donna è stata uccisa per mano del compagno violento.

Gli inquirenti raccontano dell'indole aggressiva del 52enne

GIÀ A SETTEMBRE 2024 L'AVEVA PICCHIATA CERCANDO DI ACCOLTELLARLA CONTINUE LE MINACCE ANCHE CON UNA PISTOLA

e una storia di stalking risalente a molti anni fa, conclusasi senza denunce, né conseguenze di alcun tipo. C'è questo nella vita presente e passata di Soncin, ma anche qualche vecchio precedente di tipo tributario. Nel 2010 era stato arrestato dalla Guardia di Finanza di Ascoli Piceno per una presunta frode su un traffico di auto di lusso importate dall'estero. Accusato di associazione per delinquere, avrebbe fatto parte di un'organizzazione che, su un giro di affari di 30 milioni, aveva evaso l'Iva per oltre 6,5 milioni, con un meccanismo che consentiva di vendere le auto con sconti fra il 10 e il 13%. I mezzi risultavano importati da società fittizie amministrate in particolare da Soncin e dal padre tramite prestanome.

LE VIOLENZE

Soncin si divideva tra Cervia e Milano per ragioni di lavoro. Con

1.041

Le donne uccise dal 2015 ad oggi, nella maggior parte dei casi dal partner o dall'ex: in media 100 all'anno

SALUTE

Udito: con l'incentivo Pontoni provi Clarivox in totale sicurezza

Perdere l'udito, anche solo in parte, significa perdere pezzi di vita.

Una conversazione in famiglia, le risate di un nipote, il suono della pioggia o della musica preferita: tutto diventa ovattato, lontano, difficile da afferrare. Eppure, chi si trova in questa situazione spesso non riceve alcun aiuto. Francesco Pontoni, Responsabile Ricerca e Sviluppo di Pontoni Udito & Tecnologia, ha analizzato per anni il modo in cui vengono erogati i contributi pubblici per l'acquisto degli apparecchi acustici. Il problema? Le agevolazioni statali coprono solo alcuni casi e, in più, i tempi di erogazione risultano spesso lunghi e complessi.

“Molte persone restano senza supporto, anche se fanno fatica a seguire una cena con amici o sentire il

citofono. Abbiamo deciso che non potevamo ignorarlo”, racconta Pontoni.

Cos'è l'Incentivo Clarivox
È un'iniziativa privata, sostenuta internamente da Pontoni, che offre un vantaggio economico minimo garantito di 1.300€ sul prezzo di listino di apparecchi acustici selezionati, anche senza certificazioni di invalidità. Non è solo un aiuto economico: è una promessa di sicurezza. Con il metodo Clarivox ti offriamo un percorso pensato per restituire fiducia e garantire una soluzione davvero personalizzata. Cosa significa, concretamente, per te?

- Dispositivi acustici di ultima generazione
- Servizi di regolazione su misura
- Assistenza post-vendita inclusa

- Fino a 4 anni di garanzia.

Chi può richiederlo? Praticamente tutti.

Uno degli elementi più innovativi di questa iniziativa è proprio l'assenza di barriere all'ingresso. Non servono certificazioni, punteggi INPS o diagnosi particolarmente gravi: basta avere un reale calo uditivo, anche lieve o medio, e la volontà di affrontarlo. “La nostra missione è chiara: vogliamo permettere alle persone di tornare a sentire bene prima che il problema peggiori, senza aspettare di diventare un caso clinico. È un approccio preventivo e umano, non solo tecnico.”

Dott. Francesco Pontoni
L'incentivo è già attivo nei centri acustici Pontoni del Triveneto, con un percorso dedicato che parte da una consulenza gratuita e si

conclude, in caso di idoneità, con l'accesso diretto al contributo.

Ma attenzione: disponibilità limitata

Le richieste stanno già arrivando e i posti sono legati alla disponibilità reale delle visite in calendario fino al 31 ottobre.

Ogni consulenza richiede tempo e personale dedicato, e i nostri specialisti possono seguire solo un numero limitato di persone al giorno.

Chiama subito il numero verde 800-111433 per prenotare la tua visita gratuita (puoi farlo anche per un tuo familiare che ha bisogno).

Durante l'incontro, senza alcun costo, verranno eseguiti test semplici che ti permetteranno di capire da solo se gli apparecchi possono davvero portare beneficio al tuo udito.

AVVISO A PAGAMENTO

INCENTIVO
Clarivox®



Dott. Francesco Pontoni Audioprotesista e Responsabile Ricerca & Sviluppo

Fino a 1.300€
di contributo per gli apparecchi acustici

*Fino al 31 ottobre

- Nessuna burocrazia
- Consulenza gratuita
- Assistenza completa

Prenota ora

Numero Verde

800-111433

Ci trovi nelle province di: Udine, Trieste, Gorizia, Pordenone, Treviso, Venezia, Padova, Vicenza, Rovigo, Trento, Bologna.

Pamela aveva una relazione dal marzo 2024, per lui la 29enne si era trasferita a Cervia. Si era presentata come un “principe azzurro”, provvedeva a tutte le necessità della compagna, pagando conti, viaggi e regali costosissimi. Ma quasi subito Soncin ha iniziato a mostrare il suo lato oscuro, fatto di atteggiamenti possessivi e non solo, nel quale «l'omicidio», spiega la pm Menegazzo, si colloca come ultimo evento tragico in un climax ascendente di vessazioni e violenza». Soncin tentava di isolare Pamela, di allontanarla dalle sue amicizie e dai suoi legami. Lei per un periodo era tornata a vivere dai genitori a Bergamo ma lui non si rassegnava: frequenti le minacce di morte alla 29enne e alla sua famiglia, con tanto di videochiamate in cui si mostrava sotto casa dei genitori. Minacce che l'uomo aveva rivolto addirittura al cane di lei.

ESCALATION

Anche a settembre 2024, in occasione della Mostra del Cinema di Venezia, quando lei disse «di aver chiamato un fotografo per andare all'evento», Soncin le strappò i vestiti, «colpendola con vari pugni e cercando di accoltellarla, minacciandola di morte», ha raccontato l'ex fidanzato e amico di Pamela agli inquirenti. Ad agosto l'avrebbe minacciata anche con una pistola puntata al ventre. Poi la donna si era trasferita a Milano, in quella casa dove Soncin l'ha accoltellata 24 volte. Lui seguiva ogni suo spostamento, la controllava - anche tramite una carta di credito che le aveva dato, e in più di un'occasione l'aveva aggredita fisicamente, episodi di violenza che avvenivano ogni 20 giorni. A scatenare martedì l'ira del 52enne una chiamata della compagna che gli comunicava della fine della relazione e di averlo bloccato ovunque. Soncin, descritto da chi conosceva la coppia come «cupo e silenzioso», e ora «violento e spietato», di nascosto aveva fatto una copia delle chiavi dell'appartamento. Dopo averla uccisa ha tentato, invano, di suicidarsi procurandosi dei tagli.

Federica Pozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

70

Donne morte per mano di un uomo dall'inizio del 2025. Quasi sempre il killer aveva una qualche relazione con la vittima

«Zorzi, luminare dell'ortopedia, è morto» Ma è falso. L'ospedale smentisce Google

IL CASO

VENEZIA Tre anni fa ha rimesso in piedi Sofia Goggia in appena due settimane, riuscendo a mandarla a gareggiare (e vincere) alle Olimpiadi di Pechino. Un luminare del ginocchio che però secondo l'intelligenza artificiale è passato a miglior vita. La "morte" di Claudio Zorzi, direttore dell'Unità operativa complessa di Ortopedia e Traumatologia all'Irccs Sacro Cuore Don Calabria di Negrar, in provincia di Verona, risale allo scorso aprile. Solo che, nonostante la notizia sia stata smentita, puntualmente viene riproposta in rete. È successo lo scorso settembre, succede anche adesso. Tant'è che l'ospedale di Negrar si è visto costretto a spiegare che il suo ortopedico è vivo e vegeto e che si tratta semplicemente di un caso di omonimia. L'hanno capito tutti, tranne l'intelligenza artificiale di Google. E così sono partite le carte bollate: denuncia e ri-

chiesta di risarcimento dei danni. L'Istituto di Negrar, oltre a smentire la falsa notizia, ne ha contestato infatti «la diffusione manifestamente erronea e gravemente lesiva dell'immagine e della reputazione dell'ospedale e del suo primario Claudio Zorzi» e ha notificato, attraverso i suoi legali, un atto di diffida e messa in mora formale nei confronti di Google, per «la diffusione di un contenuto falso e drammatico, tramite Ai Overview».

DISAGIO

Il dottor Claudio Zorzi effettivamente deceduto era un medico di medicina generale della Val di Fiemme, in provincia di Trento, alla cui famiglia puntualmente vengono rivolte le condoglianze. «Il "nostro" dottor Zorzi gode di ottima salute e continua a dirigere il reparto e a praticare l'attività chirurgica», spiegavano un mese fa al Negrar.

«Sono vivo, sano e vegeto, perfettamente efficiente: in sala ope-

ratoria tutti i giorni dal lunedì al venerdì e qualche volta anche il sabato», rassicurava il dottor Zorzi. Che confessava di sentirsi un po' a disagio: «Se la gente pensa che io sia morto, non mi cerca. Voi andrete a cercare un ortopedico che Google ti dice è morto?». Il primario di Ortopedia e Traumatologia - tra l'altro refrattario al mondo digitale: non ha profilo social, neanche un sito - si era pure rivolto alla Polizia postale per far togliere l'annuncio che lo dava per morto. Nel frattempo l'ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar aveva tenuto a rassicurare tutti, pazienti e non, pubblican-

ALL'ORIGINE UN CASO DI OMONIMIA: QUALCHE TEMPO FA È SCOMPARSO UN ALTRO CLAUDIO ZORZI MEDICO GENERICO IN VAL DI FIEMME

do un post: «Il dottor Claudio Zorzi non è morto». Aggiungendo: «Anche l'intelligenza artificiale riporta "artificialmente" dei tratti umani: a volte sbaglia. L'importante è verificare sempre l'informazione, chiunque, anche se intelligente, la riporti».

RISARCIMENTO

Finita lì? Macché, la rettifica non è bastata. Ieri, infatti, l'Irccs Sacro Cuore Don Calabria di Negrar è tornato a contestare la diffusione di questa «fake manifestamente erronea e gravemente lesiva dell'immagine e della reputazione dell'ospedale e del suo primario Zorzi». L'Istituto ha diffuso una nota in cui «smentisce categoricamente questa erronea informazione». E ribadisce. «Il professor Zorzi sta bene, continua a dirigere il reparto di Ortopedia e a praticare l'attività chirurgica. Il macroscopico errore, verosimilmente originato da un caso di omonimia è stato gestito in modo negligente dalla tecnologia di



ORTOPEDICO Claudio Zorzi ha rimesso in piedi anche Sofia Goggia

Google».

CARTE BOLLATE

L'Irccs ha comunicato di avere «formalmente intimato e diffidato Google a provvedere all'immediata e definitiva rettifica e cancellazione della falsa notizia del decesso del professor Zorzi da ogni servizio Google, inclusi 'Ai Overview', risultati di ricerca, pagine memorizzate e ogni altro indice». Carte bollate su carte bollate. In

caso di «mancato intervento immediato e risolutivo di Google», si spiega infatti, «l'Istituto dirà le competenti sedi giudiziarie, anche in via d'urgenza, per ottenere la rimozione coattiva del contenuto lesivo. L'ospedale si riserva inoltre ogni possibilità di agire in separata sede per ottenere risarcimento di tutti i danni patrimoniali e non patrimoniali, subito a causa della condotta illecita». (al.va.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

ROMA Un documento dattiloscritto di quattro pagine che ridisegnerebbe il panorama dell'eredità Agnelli, includendo il figlio Edoardo, e che ha una data singolare: 14 novembre 2000. Il giorno successivo proprio Edoardo era morto in circostanze drammatiche, togliendosi la vita - secondo quanto stabilito dalla Procura di Cuneo - gettandosi da un viadotto. Il testo in questione è una bozza, mai validata, di disposizioni di Gianni Agnelli, trovata insieme ad altri tre documenti dalla Finanza durante una perquisizione. Nelle ultime righe della seconda pagina si legge: «Atto di donazione di nuda proprietà», con il quale «il signor Giovanni Agnelli dona al signor Edoardo Agnelli, che accetta, la nuda proprietà, riservandosi l'usufrutto generale vitalizio, di una quota di lire 5 miliardi della Dicembre Società semplice». Il secondo documento è un'altra bozza notarile, sempre datata 14 novembre 2000, e intitolata «Modifica dei patti sociali della Dicembre», la «cassa-forte» della famiglia, con la quale veniva consentito l'ingresso di Edoardo nelle quote. Il terzo è la bozza del verbale - Edoardo viene indicato tra i soci - redatto per disporre il trasferimento della sede della Dicembre.

LA DONAZIONE

A conferma che le bozze siano state preparate da professionisti dello studio notarile Morone - che seguiva le pratiche dell'Avvocato - ci sarebbe un quarto documento recuperato dalla Finanza: la bozza della donazione, resa esecutiva il 24 febbraio 2003, con la quale Marella Agnelli trasferiva al nipote John il 25 per cento delle quote di sua proprietà. Una donazio-

Spuntano 4 documenti con le volontà di Agnelli «Il 25% vada a Edoardo»

►Le bozze relative alla donazione delle quote della Dicembre non sono state validate: erano state redatte il giorno prima della morte del figlio che sarebbe stato nominato erede



I fratelli Elkann con la nonna Marella al funerale dell'Avvocato. A destra, Edoardo Agnelli

ne redatta all'epoca proprio nello studio Morone. Le bozze sono state ritrovate nel novembre 2024 negli uffici dell'avvocato Franzo Grande Stevens, legale e consigliere dell'Avvocato, scomparso nel giugno scorso e mai coinvolto nell'indagine dei pm torinesi sull'evasione fiscale legata all'eredità. Un'inchie-

L'ATTO È DATATO 14 NOVEMBRE 2000, MENTRE IL DECESSO RISALE AL 15 NOVEMBRE IL CASO ERA STATO ARCHIVIATO COME SUICIDIO

sta avviata dopo l'esposto di Margherita contro i figli John, Lapo e Ginevra Elkann e nella quale John ha concordato con la Procura la messa alla prova - per i fratelli c'è stata richiesta di archiviazione - dopo avere versato all'Agenzia delle Entrate 183 milioni di euro.

I documenti sono stati depositati nella causa civile aperta da Margherita contro i tre figli. In discussione c'è soprattutto il controllo della Dicembre, di cui oggi John Elkann detiene il 60 per cento delle quote, mentre il restante 40 per cento è diviso in parti uguali tra Lapo e Ginevra. Un assetto raggiunto con una serie di donazioni a favore dei

nipoti fatte da Marella Caracciolo. Il 27 settembre scorso i legali di Margherita Agnelli, gli avvocati Dario Trevisan e Valeria Proli, hanno prodotto la fotocopia di un testamento olografo di Gianni Agnelli, datato 20 gennaio 1998, nel quale si legge che, «a modifica di altre disposizioni precedenti», le partecipazioni nella Dicembre, «pari all'incirca al 25 per cento» dovevano essere attribuite al figlio Edoardo. Un atto, rimasto inedito per 27 anni, ritrovato sempre durante la perquisizione nello studio Grande Stevens. Il testo, se fosse valido, sembrerebbe revocare la precedente disposizione dell'Avvocato, contenuta nella

LA VICENDA

Il testamento del '96: erede John Elkann

Nel '96, Gianni Agnelli dispone che il nipote John Elkann ottenga il controllo della società Dicembre, ereditando il 25% delle quote di sua proprietà, poi donate da Marella Caracciolo

Il testamento nascosto nel 1998

Un testamento olografo dell'Avvocato, del 1998, rimasto inedito e rinvenuto in fotocopia, revoca le disposizioni precedenti e dispone che le quote vadano al figlio Edoardo



L'eredità contesa e la causa civile

Nel 2003, alla morte dell'Avvocato, viene considerato valido il testamento del '96. Secondo Margherita Agnelli, in causa contro i figli, non sono state rispettate le volontà del padre

«Lettera di Monaco», del 17 luglio 1996, scritta a mano poco prima di sottoporsi a un delicato intervento chirurgico. «Avendo preso atto del rifiuto opposto dal mio figlio Edoardo di ricevere donazione analoga a quella da me offerta agli altri miei familiari - si legge nel testo - tale mia quota io destino in proprietà a mio nipote John Philip Elkann». Dopo la morte di Agnelli, avvenuta nel 2003, il nipote aveva quindi ottenuto la maggioranza assoluta e il controllo della società, dopo la donazione fatta dalla Caracciolo, convinta di seguire le volontà del marito. I legali di Margherita sostengono però che la donna non fosse al corrente delle ultime disposizioni del coniuge, visto che il documento del 1998 non era mai stato diffuso.

LE REAZIONI

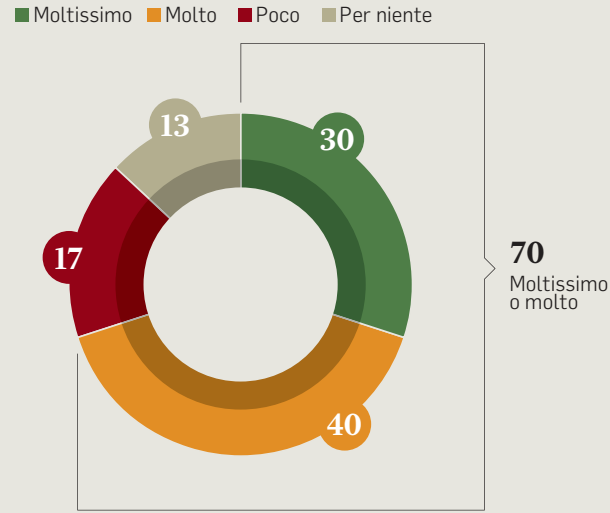
«Siamo sconcertati dinanzi all'utilizzo mediatico di documenti processuali che non hanno alcun valore giuridico e che sono stati considerati irrilevanti anche nello stesso procedimento nel quale sono stati raccolti, con l'unico scopo di suscitare sensazionalismo nell'opinione pubblica», hanno dichiarato i legali dei fratelli Elkann. E ancora: «Segnaliamo che la selettiva diffusione di documenti processuali omette, non a caso, di renderne noti molti altri da cui si desume che le volontà di Gianni e Marella Agnelli sono state rispettate e adempiute in tutto e per tutto e che Margherita Agnelli ne era perfettamente a conoscenza». Mentre lo staff legale di Margherita ha replicato che «il documento datato 1998, contenente il testamento autografo dell'Avvocato Agnelli in favore del figlio Edoardo, relativamente alla quota detenuta nella società Dicembre, è rimasto completamente ignoto, non solo al pubblico, ma anche alle parti in causa, quantomeno lato Margherita Agnelli, fino al suo recente rinvenimento». Il documento «attesta l'intervenuta revoca delle disposizioni del 1996, che non esprimevano più la volontà di Gianni Agnelli. In sede di apertura e pubblicazione del testamento, tali disposizioni autografe avrebbero dovuto essere rese note a tutte le parti interessate». Per i legali i nuovi atti «costituiscono un'ulteriore prova dell'effettiva intenzione dell'Avvocato Agnelli», mai revocata, «nemmeno nell'ultima fase della sua vita».

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La patente per monopattini e biciclette?

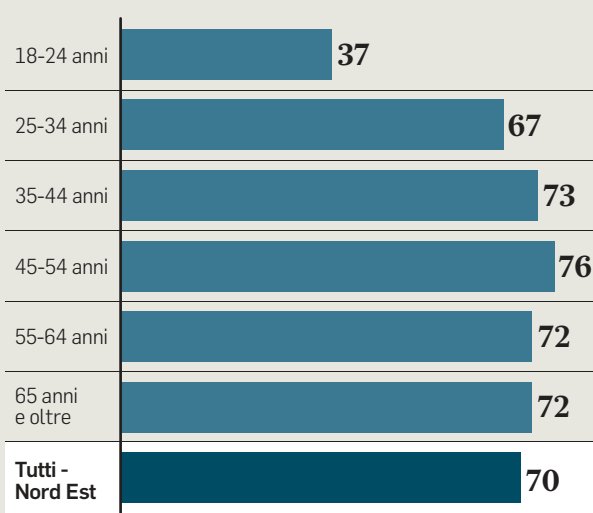
È necessario introdurre la patente per chi usa biciclette elettriche e monopattini elettrici: ignorano il codice della strada e sono molto pericolosi



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, settembre 2025 (Base: 1000 casi)

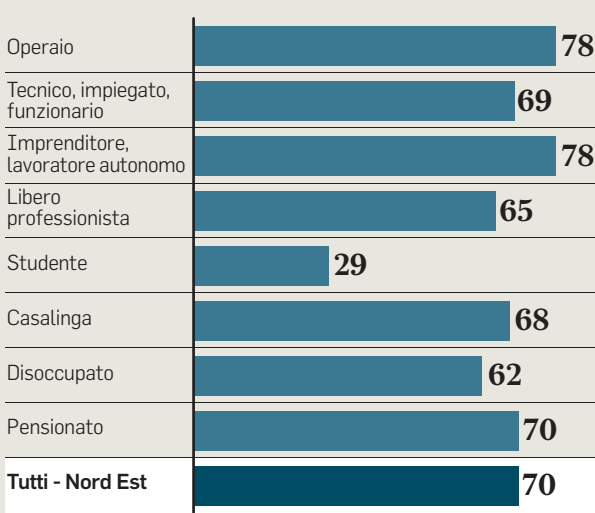
L'opinione delle generazioni

È necessario introdurre la patente per chi usa biciclette elettriche e monopattini elettrici: ignorano il codice della strada e sono molto pericolosi



Il fattore socio-professionale

È necessario introdurre la patente per chi usa biciclette elettriche e monopattini elettrici: ignorano il codice della strada e sono molto pericolosi



Withub

IL SONDAGGIO

“È necessario introdurre la patente per chi usa biciclette elettriche e monopattini elettrici: ignorano il codice della strada e sono molto pericolosi”: questa -provocatoria- affermazione è stata sottoposta al giudizio dei nordestini e i risultati appaiono quantomai interessanti. Secondo le analisi di Demos per l'Osservatorio sul Nord Est del Gazzettino, infatti, sette intervistati su dieci si dichiarano moltissimo (30%) o molto (40%) d'accordo con l'idea che sia necessario obbligare anche chi usa questi mezzi a dotarsi di un titolo di abilitazione alla guida.

Secondo le analisi Istat-Aci, il 2024 ha segnato il definitivo ritorno a un modello di mobilità pre-pandemia, con una crescita del numero degli spostamenti legati a lavoro, studio o turismo. Se il numero di vittime della strada appare pressoché identico (3.030, -0,3%) a quello registrato l'anno scorso, ad essere cresciuti, invece, sono sia il numero complessivo di incidenti stradali (173.364, +4,1%) che il numero di feriti (233.853, +4,1%). Puntando l'attenzione sui sinistri che hanno coinvolto monopattini e/o biciclette elettriche nel 2024, emerge che gli incidenti sono stati 5.662, e questi hanno provocato 5.475 feriti e 43 morti. D'altra parte, la loro presenza è ormai piuttosto frequente sul territorio e, nonostante i recenti tentativi di regolamentare le sedi stradali dove possono correre e le velocità massime che possono raggiungere, appare difficile arginare un fenomeno diffuso in manie-

I nuovi mezzi considerati pericolosi e chi li usa spesso ignora il codice della strada. Soltanto i giovani non condividono la stretta. I lavoratori invece sono i più critici

Bici elettriche e monopattini per 7 su 10 serve la patente

ra tanto capillare. L'esasperazione dell'opinione pubblica, però, appare evidente, tanto che il 70% dei nordestini ritiene necessario introdurre una patente anche per guidare questo tipo di mezzi.

I SETTORI

Quali settori sociali appaiono più convinti di questa neces-

sità? Guardando al genere, vediamo che il tema appare del tutto trasversale e mette d'accordo uomini (69%) e donne (71%). Anche considerando il livello di istruzione emerge una sostanziale convergenza: l'idea che sia necessario introdurre una patente per monopattini e e-bike, infatti, è condivisa tanto da chi ha conseguito la licenza media

(71%), quanto da chi ha raggiunto il diploma (70%) o è arrivato a ottenere la laurea (67%). Analizzando il fattore anagrafico, però, emerge un tratto interessante: l'accordo con l'opinione proposta, infatti, sembra particolarmente apprezzata dalle persone di età centrale (45-54 anni, 76%), e non molto lontano ritroviamo anche adulti e anzia-

ni (entrambi 72%), insieme a quanti hanno tra i 35 e i 44 anni (73%) o persone tra i 25 e i 34 anni (67%). Sono solo gli under-25, infatti, a mostrare un netto distacco rispetto all'ipotesi di dover conseguire una patente per poter guidare monopattini e biciclette elettriche: qui l'adesione si ferma al 37%.

Sembrano essere i più giovani, dunque, a mostrare le perplessità più ampie. L'analisi del fattore socioprofessionale offre una conferma di questa evidenza. L'opinione proposta, infatti, appare particolarmente gradita da operai e imprenditori (entrambi 78%); impiegati (69%), casalinghe (69%) e pensionati (70%) si attestano intorno al valore medio, e poco sotto a questa soglia ritroviamo liberi professionisti (65%) e disoccupati (62%). È solo tra gli studenti, infatti, che l'apprezzamento scende bruscamente, fermandosi al 29%.

Nataschia Porcellato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 3 e il 5 settembre 2025 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1.077 persone (rifiuti: 3.705; sostituzioni: 20.312), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,1% con Cawi) ed è stato ponderato,

oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. Nataschia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli e Francesco Tomaselli hanno svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

Il commento

La mobilità senza regole e il boom degli incidenti

Adriano Favaro

saranno buone ragioni per cui la gente sente insufficienti le norme del codice della strada. Quella stessa gente che vede come lo Stato, quella parte che comprende anche le forze dell'ordine e chi le governa, abbia abdicato ai controlli.

Su quella che viene chiamata “mobilità dolce”, (monopattini, e-bike e biciclette) allora serve un cambio di rotta. Quello che invoca il 70 per cento dei “cittadini” che vorrebbe la patente obbligatoria: cioè scuola, studio, prove pratiche, esame. Bocciature anche.

Patente per i monopattini elettrici, che si guidano dai 14 anni in su. Ma anche per le bici elettriche, l'altro elemento oggetto dell'indagine Demos di questa settimana. La situazione non è meno critica. I dati (tutti dell'Istat) sono allarme: 155 i morti in Italia su bici elettriche fino all'agosto scorso, in aumento sul 2024. La maggior parte delle vittime uomini, un terzo oltre i 65 anni; le regioni più colpite Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto.

Gli incidenti stradali con lesioni a persone sono arrivati a 3.895 nel

2024. Furono 564 nel 2020, anno della prima rilevazione; i feriti su monopattino, sono stati 3.751. Le biciclette elettriche coinvolte in 1.767 sinistri (240 nel 2020), con 20 vittime tra conducenti e passeggeri dei mezzi.

Per non trascurare alcun elemento della crisi della “mobilità dolce” l'Istat segnala anche che tra “i monopattini elettrici coinvolti in incidenti stradali i conducenti di nazionalità straniera sono stati il 50,4% del totale. Provenienti in larga parte da Pakistan, Marocco, Bangladesh, Nigeria, Romania, e Albania. L'utilizzo di monopattini elettrici e biciclette riguarda sicuramente una gran parte di utenti che non posseggono la patente di guida o non ne hanno una versione valida a livello internazionale. Probabilmente rider che consegnano cibo”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

«Senza targhe è difficile dare sanzioni»

«Sono facilmente elaborabili». Marco Agostini, comandante della Polizia locale del Comune di Venezia, confida una verità che racconta anche il meccanico che vede sfrecciare monopattini e biciclette elettriche sulla pista ciclabile davanti alla sua officina a 70/80 km all'ora.

Le norme sono fatte in modo da non poter dare le multe?

«È passato ampiamente il termine per la targhetta prevista dal codice, doveva essere fatta entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge. È passato un anno e non c'è ancora niente; hanno fatto un decreto sul prezzo, ma non è ancora operativo: finché non si targano questi veicoli è difficile dare sanzioni. Le persone che ignorano il codice della strada rimangono impunte, perché il legislatore non ha fatto il suo mestiere, ha detto una cosa che non si è realizzata. È necessario avere la patente, anche perché tre quarti di questi monopattini e soprattutto le biciclette sono dei motorini camuffati. La bici dovrebbe avere un motore di ausilio, mentre in realtà basta dare una pedalata e fa tutto l'elettrico: non hanno né targa né assicurazione, non sono mezzi condotti da gente con la patente. La norma sul monopattino è nata ideologicamente sette anni fa e glielo abbiamo detto in tutte le lingue, noi comandanti, che c'era la necessità di una disciplina: non tanto per bloccare la mobilità sostenibile, quanto per redigere regole sulla circolazione».

In altri Paesi europei viene spesso usata la luce di giorno per andare in bici.

«Nel tempo da mezz'ora prima del tramonto a mezz'ora prima dell'alba c'è l'obbligatorietà delle luci, ma la maggior parte delle persone non lo fanno, come per i ragazzini è indispensabile il casco. Sono cose che quando le fai notare, rischi di passare come un rompiscatole. E poi non possono arrivare a tutta velocità nei pressi dei passaggi pedonali, hanno obbligo di prudenza anche in quelli riservati alla bicicletta. Il problema è che quando mi vedono, magari scendono, fanno dieci metri e poi risalgono».

Certamente fate educazione stradale nelle scuole. Ma quali sono i problemi?

«Non sono i ragazzini, perché oggi la bicicletta è uno strumento di mobilità soprattutto per gli stranieri. Gli operai della Fincantieri, che attraversano la strada dove c'è un passaggio sul cavalcavia di Mestre, rischiano di finire sotto tutti i giorni e credono di non saperlo. Nei Paesi dove la ciclabilità è consistente, i mezzi sono targati e questo porta anche all'assicurazione, alla copertura in caso di incidente. Il movimento in bici elettrica o con il monopattino è bello, ma bisogna avere delle regole e buon senso».

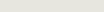
Filomena Spolaor

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borse
del 15/10/2025

🇮🇹 Milano (Ftse/Mib)	41.906	-0,40% ▼	🇬🇧 Londra (Ft100)	9.424	-0,30% ▼	🇺🇸 NewYork (Dow Jones)*	46.304	+0,07% ▲
🇨🇭 Zurigo (Index SWX-SMI)	12.502	+0,54% ▲	🇫🇷 Parigi (Cac 40)	8.077	+1,99% ▲	🇺🇸 NewYork (Nasdaq)*	22.671	+0,67% ▲
🇩🇪 Francoforte (Dax)	24.210	-0,11% ▼	🇯🇵 Tokio (Nikkei)	47.672	+1,76% ▲	🇭🇰 Hong Kong (Hang Seng)	25.910	-1,84% ▼

*ore 21.00 Withub

TASSI	 Spread Btp-Bund 81 ↑			CAMBI (euro)				TITOLI DI STATO	Scadenza	Rendimento	METALLI	Gr		MONETE D'ORO		€	MATERIE PRIME		Prezzo
	Dollaro 1,16 ▼				1 m	1,809%	Oro		116,16 €	Sterlina		857	Petr. Brent		61,9 \$ ▼				
	Sterlina 0,87 ▲				3 m	1,934%	Argento		1,45 €	Marengo		684	Petr. WTI		58,4 \$ ▼				
	Yen 176,13 ▲				6 m	1,967%	Platino		45,88 €	Krugerrand		3.670	Energia (MW)		127 € ▲				
	Franco Svizzero 0,93 ▲				1 a	2,035%	Litio		8,28 €/Kg	America 20\$		3.530	Gas (MW)		31,5 € ▼				
 Euribor 2,0% 2,1% 2,2% 3m 6m 12m ↓				Franco Svizzero 0,93 ▲	3 a	2,234%	Silicio	1.035 €/t	50Pesos Mex	4.400									
				Renminbi 8,28 ▲	10 a	3,382%													

EssiLux compra Ikerian e cresce nel med-tech

►Il gruppo si rafforza nelle soluzioni Ia per la diagnostica e la medicina preventiva
L'ad Milleri: «Costruiamo un'esperienza di cura sempre più completa, integrata e digitale»

L'OPERAZIONE

ROMA EssilorLuxottica aumenta, con una nuova acquisizione, il suo perimetro di azione nel campo del MedTech. Nell'ottica di rafforzare ulteriormente le sue soluzioni di intelligenza artificiale nella diagnostica e nella medicina preventiva, il colosso italo-francese dell'occhialeria ha annunciato ieri di aver rilevato Ikerian Ag. L'azienda specializzata nell'oftalmologia e nell'ophtometria con il marchio RetinAI offre infatti software di ultima generazione in grado di raccogliere, elaborare e analizzare immagini retiniche e dati biometrici su ampia scala, con le quali si possono consentire diagnosi precoci delle malattie oculari e trattamenti mirati. In questo modo, spiega il presidente e ad di EssilorLuxottica, Francesco Milleri, registra un altro passo avanti la strategia di «costruire un'esperienza di cura sempre più completa, integrata e digitale».

Con investimenti massicci, EssilorLuxottica negli ultimi mesi ha rafforzato il suo ruolo

RILEVATO IL MARCHIO RETINAI CHE HA SVILUPPATO SOFTWARE AVANZATI BASATI SU MACHINE LEARNING E COMPUTER VISION



Francesco Milleri, amministratore delegato di EssilorLuxottica

di player globale del MedTech tra acquisizioni di piattaforme tecnologiche e strutture sanitarie e chirurgiche (lo scorso 1° ottobre ha concluso l'acquisizione del gruppo Optegra che controlla 70 ospedali oftalmici in Nord Europa) o il lancio di soluzioni all'avanguardia quali gli occhiali acustici Nuance Audio Glasses oppure le lenti Essilor Stellest, che riducono la miopia nei bambini. Con l'acquisizione di RetinAI, si leg-

ge in una nota di EssilorLuxottica, si guarda allo sviluppo di «software avanzati basati su machine learning e computer vision con l'obiettivo di rendere più efficienti i processi clinici, di ricerca e farmaceutici». Infatti, queste tecnologie «consentono di sviluppare soluzioni cliniche basate sull'Ia ancora più accurate, contribuendo a migliorare la qualità delle cure e l'esperienza per i pazienti».

NUOVO VALORE

Milleri fa notare che «RetinAI porterà nuovo valore alla nostra piattaforma in cui già oggi convergono percorsi completi di cura della vista, diagnostica avanzata, innovazione terapeutica ed eccellenza chirurgica. Con la potenza analitica dell'Ia, saremo ora in grado di trasformare i dati clinici in insight che renderanno le diagnosi più tempestive e accurate e allo stesso tempo monitoreremo in modo più efficace l'evoluzione di numerose patologie». In questa direzione, «inizia una nuova era per la salute: sempre più intelligente, più integrata e destinata a trasformare la vita dei pazienti nel mondo».

Aggiunge Carlos Ciller, presidente e ad di RetinAI/Ikerian Ag: «Entrare a far parte di EssilorLuxottica segna una tappa importantissima nel nostro percorso. Questa acquisizione apre un nuovo e stimolante capitolo, sia per il nostro team sia per la nostra tecnologia. Da sempre crediamo nel potere dei dati e dell'Ia di trasformare in profondità il percorso di cura dei pazienti». Con l'apporto del colosso italo-francese, si potrà «realizzare la nostra visione su una scala del tutto nuova, generando un impatto ancora più significativo. Insieme costruiremo il futuro della tecnologia applicata alla salute».

Francesco Pacifico
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istat, nel 2023 imprese in aumento a 4,5 milioni



Un operaio al lavoro

LO STUDIO

ROMA Nel 2023 le imprese industriali e dei servizi sono oltre 4,5 milioni (+0,8 per cento rispetto all'anno precedente). Lo riferisce l'Istat, secondo cui la crescita del numero di aziende è più sostenuta nei settori avanzati dei servizi, mentre nell'industria è limitata ad energia e costruzioni. Il valore aggiunto cresce, in termini nominali, del 7,3 per cento (+15,6 per cento nelle costruzioni, +7,2 per cento nei servizi e +5,6 per cento nell'industria in senso stretto), mentre meno ampio rispetto al 2022, è l'aumento degli addetti (+2,4 per cento). Gli investimenti per addetto crescono, in termini nominali, di oltre l'11 per cento, passando da 7,6 a 8,4 mila euro: l'incremento si concentra nelle costruzioni e nei servizi. Nella manifattura, l'intensità di investimento cresce solo per le piccole e medie imprese. Le imprese organizzate in gruppi (poco più di 190 mila imprese) generano il 65,3 per cento del fatturato totale e il 57,9 per cento del valore aggiunto dell'industria e dei servizi (in crescita dell'8,4 per cento rispetto al 2022).

Fmi: «La spesa pubblica punti sulle infrastrutture»

IL RAPPORTO

ROMA In prima linea c'è il capitolo infrastrutture. Ma a seguire c'è anche quello dell'istruzione tra le doti della spesa pubblica che i governi dovrebbero destinare prioritariamente alla spinta della crescita. Si tratta di riorientare la spesa in questa direzione stando alla previsione fatta nel Fiscal Monitor del Fondo monetario internazionale. Nel dettaglio, la riallocazione dell'1% di Pil dalla spesa corrente a investimenti sul capitale umano porta a un incremento di oltre il 3% del Pil entro il 2050 nelle economie avanzate e quasi doppio (6%) in quelle emergenti e in via di sviluppo, osserva la ricerca indicando che la spesa pubblica per l'istruzione resta modesta intorno all'11% del Pil. Per quanto riguarda le infrastrutture, un aumento degli investimenti pari all'1% del Pil, mantenendo costante la spesa complessiva, comporta una crescita ulteriore nel lungo termine dell'1,5% nelle economie avanzate e del 3,5% nei Paesi emergenti e in via di sviluppo. Il faro del Fmi è poi sui debiti pubblici. Il maggiore costo del debito pubblico, con la prospettiva incerta dei tassi di interesse, e le spese incombenti per difesa, catastrofi naturali, tecnologie e questione demografica aumentano i rischi fiscali «spingendo il debito a livelli sempre più alti». Essenziale pertanto «dare priorità alla politica fiscale per dare supporto alla sostenibilità del debito e preparare riserve fiscali da utilizzare in caso di gravi shock negativi, comprese le crisi finanziarie» conclude l'Fmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Save, il controllo ai francesi di Ardian e a Finint. Il nodo “vertice”

►Aeroporti del Nordest, trovato l'accordo dopo una lunga trattativa

L'OPERAZIONE

VENEZIA Save conclude il riassetto: con l'accordo firmato ieri, dopo una lunga e complessa trattativa, la società di gestione aeroportuale indossa la bandiera d'Olttralpe. Ardian, leader a livello mondiale negli investimenti in private markets con sede a Parigi, e Finint Infrastrutture, controllata da Banca Finint di Enrico Marchi, insieme acquisteranno la maggioranza di Milione Spa, la scatola che a monte controlla - appunto - Save Spa, attiva nella gestione degli

scali di Venezia, Treviso, Verona e con una partecipazione nell'aeroporto belga di Charleroi. L'accordo segue la due diligence avviata nello scorso mese di maggio. Nello specifico, Finint Infrastrutture insieme a Sviluppo 87 - la società controllata da Finint, che finora detiene il 12% di Save - e Ardian hanno trovato l'accordo per l'acquisto paritetico di circa il 100% del capitale di Milione Spa. Un'operazione, come si legge nella nota congiunta, che mira a supportare la crescita di Save e del Polo aeroportuale del Nord-Est, e a costruire un operatore strategico per attivare nuove acquisizioni.

GOVERNANCE

Quanto alla governance, la nota si limita a dichiarare che sarà

confermato l'attuale management alla guida della società, senza entrare nel merito degli specifici ruoli. Secondo indiscrezioni, Marchi rimarrà presidente e Monica Scarpa ad, ma l'attuale amministratore delegato di Save, in futuro sarebbe destinata ad assumere il ruolo di ad di Finint Infrastrutture. In Save dovrebbe arrivare un nuovo amministratore delegato, molto probabilmente di nomina Ardian. Il closing dell'ac-

SECONDO INDISCREZIONI MARCHI RESTERÀ PRESIDENTE MENTRE IN FUTURO POTREBBE ARRIVARE UN NUOVO AD



AEROPORTO Marco Polo

cordo è previsto tra la fine dell'anno e l'inizio del 2026. Il valore dell'operazione non è stato comunicato, anche se fonti finanziarie hanno fatto sapere che la valutazione complessiva della società sarebbe vicina a 1,2 miliardi di euro. L'operazione prevede l'uscita degli attuali azionisti, i fondi gestiti da Dws Infrastrutture (a controllo tedesco) e Infravia Capital Partners (colosso del private equity francese), mentre il socio Sviluppo 87, controllato da Finanzia Internazional Holding, rimane azionista di Milione Spa.

Nel corso del 2024, complessivamente gli aeroporti gestiti da Save hanno registrato circa 29 milioni di passeggeri, così suddivisi: oltre 18,3 milioni di passeggeri sono transitati per i tre scali veneti del Gruppo con una crescita

del 3,1% rispetto all'anno precedente; Charleroi ha totalizzato nello stesso anno 10,5 milioni di passeggeri, in aumento del 12%. Il primo semestre del 2025 ha registrato, per gli aeroporti veneti, un ulteriore aumento del 5,2% con Venezia nel suo ruolo centrale di terzo scalo intercontinentale in Italia; Charleroi è cresciuto del 7%. Quanto ad Ardian, può contare su una significativa esperienza nel settore aeroportuale. Lo scorso luglio ha completato l'acquisizione di un ulteriore 10% in Heathrow Airport, portando la quota complessiva detenuta al 32,6%. In Italia, è stata azionista indiretta degli aeroporti di Milano Linate, Milano Malpensa, Napoli, Torino e Trieste.

Margherita Bertolo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ovs sbarca in India con il primo store Cinque entro il 2027

► Inaugurato martedì il negozio al Pacific Mall di New Delhi Di Virgilio: «Tra i mercati più dinamici al mondo per la moda»

LA NOVITÀ

VENEZIA Un mercato potenziale da quasi un miliardo e mezzo di persone. Ovs, gruppo italiano di abbigliamento guidato da Stefano Beraldo, punta sull'India aprendo il primo negozio del gruppo a New Delhi, all'interno del Pacific Mall, la rinomata meta per lo shopping di Tagore Garden, ricca località residenziale nella zona ovest. L'inaugurazione, avvenuta martedì, segna una tappa importante nel progetto di espansione globale di Ovs. E porta in uno dei mercati in più rapida crescita al mondo, il design italiano e lo stile distintivo che caratterizza i marchi presenti negli store del gruppo.

«L'India – spiega Carmine Di Virgilio, Global chief retail officer del gruppo – è uno dei mercati più dinamici al mondo per il fashion. Con Ovs proponiamo un mix di stile italiano, accessibilità e sosten-



IN INDIA Il primo store Ovs al Pacific Mall di New Delhi

nibilità. "Love People, Not Labels", il nostro claim, è alla base di ciò che facciamo: celebrare le persone e connetterci in modo autentico con i nostri clienti. Questa apertura rappresenta un ulteriore passo nella strategia di sviluppo internazionale del brand».

Il negozio di New Delhi si pre-

senta con il concept che caratterizza gli store Ovs in Italia. In uno spazio di circa 850 metri propone ai clienti un'esperienza di shopping contemporanea e internazionale con un'ampia selezione di brand: Piombo, B. Angel, Les Copains, Utopia e Altavia. Tutti sviluppati dal team creativo di Ovs

e pensati per soddisfare un'ampia clientela e diversi stili di vita.

ESPANSIONE

Va da sé che lo sbarco a News Delhi sia propedeutico a un'ulteriore espansione. Altri quattro negozi Ovs verranno inaugurati, sempre in India, entro il 2027. Il primo già nella primavera del 2026, a Mumbai. Al centro dell'attenzione sono pure le piazze di Giappone e Messico, dove, a differenza dell'India, il gruppo è già presente. E dove conta di inaugurare nuovi corner all'interno dei department store. Tasselli che andranno a sommarsi agli attuali 2.200 negozi del gruppo nel mondo, la maggior parte dei quali ad insegna Ovs e Upim. Con oltre 450 punti vendita esteri complessivi.

All'espansione sui mercati corrisponde anche una crescita in termini di bilancio. L'ultima semestrale del gruppo ha registrato vendite nette a 793 milioni di euro, in crescita di oltre il 4 per cento rispetto ai primi sei mesi del 2024. Particolarmente buoni i risultati nell'abbigliamento, soprattutto nel segmento donna 8particolarmente apprezzato il marchio Les Copains) e nel beauty, che continua a registrare una crescita a doppia cifra. Il margine commerciale rettificato ha superato il 60 per cento sulle vendite, in costante crescita. L'Ebitda rettificato ha raggiunto i 102 milioni di euro, con un incremento di 13 milioni, rispetto agli 89 del primo semestre 2024. Anche l'utile netto rettificato è aumentato stato di 46 milioni, in aumento del 32 per cento rispetto al primo semestre 2024.

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moda, Urso accelera «Subito le norme contro il fast fashion»

► Ddl concorrenza, dopo il tavolo con l'industria pronti emendamenti

LO SPRINT

ROMA Paletti sulle responsabilità ambientali e sociali (compreso l'obbligo di coprire i costi di riciclo) estesi dal produttore alle piattaforme web come le cinesi Temu e Shein. Ma anche stop alla pubblicità ingannevole su app e social e una probabile tassa da alcuni euro sulle singole vendite online. Il governo, tramite il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, accelera sulla stretta contro il cosiddetto "ultra fast fashion", mentre sale il pressing sull'Ue per istituire dei dazi o un contributo sulle spedizioni ad hoc. Parliamo di quelle centinaia di migliaia di abiti di bassa qualità, spesso usa e getta, spediti ogni giorno nel nostro Paese a pochi euro da siti web per lo più asiatici. Secondo Confindustria mettono in crisi il sistema italiano della moda. Al tavolo urgente di ieri al Mimit l'industria del settore, già in difficoltà tra produzione ridotta e balzelli americani, si è detta infatti minacciata a morte dalla concorrenza sleale. Il ministero ha quindi confermato che sono in arrivo uno o più emendamenti al ddl concorrenza in Commissione Industria alla Camera, come anticipato da Il Messaggero lo scorso sabato. L'intervento si somma al pacchetto di misure approvato l'altro ieri con gli emendamenti al ddl pmi in Commissione Industria al Senato. Istituiscono una

certificazione volontaria delle filiere della moda. L'obiettivo è garantire legalità e tracciabilità lungo la catena produttiva, come chiesto dal presidente di Tod's, Diego Della Valle, dopo le polemiche per il presunto sfruttamento dei lavoratori da parte dei subfornitori cinesi dell'azienda. Le imprese in regola e con modelli organizzativi di prevenzione dei reati potranno usare la dicitura "Filiera della moda certificata", sotto il controllo del Mimit e dell'Antitrust. Critici, però, Pd e sindacati, esclusi dal tavolo. Le sigle, a partire dalla Cgil, denunciano un «grave colpo di spugna nella lotta al caporalato, visto che uno degli interventi nel ddl pmi deresponsabilizza le imprese committenti in caso di lavoro nero in appalti, subappalti e forniture: è uno scudo penale per chi sfrutta».

IL QUADRO EUROPEO

Le nuove misure a cui lavora Urso rientrano nel quadro della nuova direttiva europea Erp, che sarà recepita in Italia nelle prossime settimane. La normativa sottopone al regime di responsabilità estesa del produttore chi, pur producendo fuori dall'Ue, vende i prodotti a compratori italiani. Per quanto riguarda la tassa, non colpirebbe le spedizioni, ma gli acquisti online, per evitare che Bruxelles possa fare rilievi come sta facendo con il balzello proposto dalla Francia. Sono comunque in corso interlocuzioni con la Commissione Ue. «Difendiamo il sistema della moda Made in Italy - ha detto Urso - che è sotto un grave attacco, sui mercati nazionali e mondiali».

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROSSIMO TAGLIO DEL NASTRO A MUMBAI IN PRIMAVERA OCCHI PUNTATI ANCHE SU GIAPPONE E MESSICO MERCATI GIÀ PRESIDIATI

L'IDEA

TREVISO Alzi la mano chi non ha amato le avventure di Undici e dei protagonisti di Stranger Things. La popolarissima serie Netflix ambientata negli anni ottanta nell'Indiana, che ruota attorno agli eventi che seguono misteriosi esperimenti governativi che coinvolgono una bambina dai poteri soprannaturali chiamata Undici e un'oscura dimensione parallela chiamata Sottosopra, che finisce per coinvolgere diversi cittadini. Per celebrare l'attesissima quinta e ultima stagione di Stranger Things, United Colors of Benetton lancia una collezione ispirata alla serie e indossata dai suoi protagonisti. Sviluppata in stretta collaborazione con la costume designer di Stranger Things, Amy Parris, la collezione attinge direttamente dallo stile distintivo della serie e dalla ricca



Due proposte della capsule Benetton e, qui accanto, una scena della serie Netflix "Stranger things"

Benetton lancia una capsule ispirata a Stranger Things

eredità anni '80 di Benetton. Comprende una selezione di capi d'archivio reinterpretati, già apparsi nella serie o creati in continuità con gli outfit originali. «Il legame tra Benetton e Stranger Things è nato quasi per caso, in un mercatino vintage di Los Angeles dove cercavo autentici pezzi anni '80 per la quarta stagione e dove mi sono imbattuta più volte in capi originali United Colors of Benetton di quel periodo», racconta Parris. «Tra questi, una felpa con il logo e le classiche righe orizzontali, scelta per uno dei personaggi e che ha segnato il primo vero incontro tra il brand e Stranger Things. Da quell'intuizione è nata poi la collaborazione con Benetton per creare i costumi di alcuni protagonisti della quinta stagione, dando vita a un progetto che unisce il patrimonio storico

ton di quel periodo», racconta Parris. «Tra questi, una felpa con il logo e le classiche righe orizzontali, scelta per uno dei personaggi e che ha segnato il primo vero incontro tra il brand e Stranger Things. Da quell'intuizione è nata poi la collaborazione con Benetton per creare i costumi di alcuni protagonisti della quinta stagione, dando vita a un progetto che unisce il patrimonio storico

LA COLLEZIONE È NATA PER CELEBRARE LA QUINTA E ULTIMA STAGIONE DELLA CELEBRE SERIE NETFLIX

del brand con l'estetica della serie».

ESPLORAZIONE

Alla fine del 2023, Parris ha esplorato gli archivi storici del gruppo a Treviso, soffermandosi in particolare sulla maglieria, emblema del marchio. Una selezione di capi autentici degli anni '80 ha ispirato la capsule in edizione limitata firmata da lei. Alcuni di

questi pezzi d'archivio diventeranno gli outfit di personaggi chiave: Eleven con una felpa polo cropped grigia abbinata a joggers grigi morbidi e shorts rossi comfort fit. Holly con una salopette in velluto floreale e patch a forma di cuore sul petto, indossata con un maglione colorato. Erica con un bomber a collo alto e maniche lunghe, un maglione con stampa all-over "Scottish Terrier", pantaloni in cotone balloon-fit e uno zaino bicolore. La capsule si completerà con T-shirt a manica corta e lunga, felpe e maglieria per uomo donna e bambino; una linea di accessori e, infine, una proposta Undercolors of Benetton di pigiami a righe dallo stile rétro. La stagione finale di Stranger Things arriverà su Netflix in tre parti. Volume 1 il 27 novembre, Volume 2 il 26 dicembre e Il Finale il 1 gennaio.

E.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	8,360	0,97	5,046	8,296	3169019	Unipol	18,485	-2,99	11,718	18,953	1573143
A2a	2,280	0,22	1,923	2,361	7306813	Leonardo	50,180	-4,20	25,653	56,236	2378175	NORDEST					
Azimut H.	32,790	0,21	20,387	33,251	691458	Mediobanca	15,950	-2,68	13,942	22,087	1925468	Ascopiave	3,100	0,16	2,699	3,292	36874
Banca Generali	48,000	-0,83	43,326	57,049	120356	Moncler	52,420	7,77	45,992	67,995	2913168	Banca Ifis	22,220	-2,20	18,065	24,549	165673
Banca Mediolanum	17,010	-0,70	11,404	17,582	871195	Monte Paschi Si	7,099	-2,24	5,863	8,444	18903222	Carel Industries	21,100	0,96	14,576	25,838	116517
Banco Bpm	12,150	-2,80	7,719	12,956	6293323	Piaggio	1,950	0,72	1,667	2,222	840058	Danieli	49,000	-0,41	23,774	50,603	68472
Bper Banca	9,236	-3,04	5,722	9,780	9590304	Poste Italiane	20,250	-2,03	13,660	20,601	1601127	De' Longhi	28,060	-0,28	24,173	34,230	150592
Brembo	8,765	-0,06	6,972	10,165	372495	Recordati	51,350	-0,77	44,770	60,228	276986	Eurotech	1,044	-1,32	0,659	1,154	252943
Buzzi	49,340	-0,08	35,568	53,755	441791	S. Ferragamo	5,950	7,79	4,482	8,072	2048149	Fincantieri	22,900	-7,66	6,897	26,904	2544665
Campari	5,434	1,19	5,158	6,749	6194627	Saipem	2,375	-2,14	1,641	2,761	23538445	Geox	0,315	-0,94	0,287	0,472	703142
Enel	8,437	-0,11	6,605	8,439	14701165	Snam	5,180	0,15	4,252	5,300	5867904	Gpi	17,540	-1,68	8,182	18,429	30687
Eni	14,722	0,15	11,276	15,421	9345220	Stellantis	8,642	3,21	7,514	13,589	23049984	Hera	3,862	0,00	3,380	4,425	1948294
Ferrari	334,400	2,89	325,640	486,428	955287	Stmicroelectr.	24,740	1,29	16,712	28,268	3443186	Italian Exhibition Gr.	8,060	-1,95	6,659	9,518	1506
FinecoBank	18,780	0,13	14,887	19,536	2259464	Telecom Italia	0,541	1,01	0,287	0,549	39009231	Ovs	4,190	0,00	2,835	4,308	472897
Generali	32,940	-2,86	27,473	34,942	2461134	Tenaris	14,850	0,58	13,846	19,138	1181229	Safilo Group	1,670	1,09	0,675	1,732	840830
Intesa Sanpaolo	5,384	-1,59	3,822	5,658	44190749	Terna	8,916	0,07	7,615	9,055	3529228	Sit	2,000	-2,91	0,918	2,115	15326
						Unicredit	62,690	-0,38	37,939	69,357	4094798	Somec	14,800	-0,67	9,576	15,656	2112
												Zignago Vetro	7,510	0,00	7,555	10,429	91421

In collaborazione con
INTESA **SANPAOLO**
Fonte dati Radiocor



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Cinema

Gibson, Jaakko Ohtonen sarà Gesù in Resurrezione

Mel Gibson (nella foto) ha trovato il suo Gesù per “La resurrezione di Cristo”, sequel di “La passione di Cristo” (2004): è l'attore finlandese Jaakko Ohtonen (The Last Kingdom). Prenderà il posto di Jim Caviezel, protagonista nel film originale. Nel ruolo che fu di Monica Bellucci, Maria Maddalena, ci sarà l'attrice di origini cubane di “Mission Impossible: Dead

Reckoning”, Mariela Garriga. Le riprese sono da poco iniziate negli studi di Cinecittà. Anche “La passione di Cristo” fu girato in Italia: il film ottenne un grande successo, a livello mondiale incassò oltre 610 milioni di dollari ed entrò nella top 5 delle pellicole dai maggior incassi nel 2004. La resurrezione di Cristo sarà diviso in due parti, in uscita entrambe nel 2027. Alla luce della

notevole distanza di tempo dal film originale, il cast è stato completamente rinnovato. Tra gli attori italiani, Pier Luigi Pasino nel ruolo di Pietro, Riccardo Scamarcio in quello di Ponzio Pilato. Invece Maria, la madre di Gesù, sarà interpretata da Kasia Smutniak. Previsto anche Rupert Everett con un ruolo minore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Alessandro Marzo Magno, nel suo nuovo libro, mostra come Lepanto non sia stata l'unica né la più clamorosa vittoria “Storia di Venezia in dieci battaglie navali” spiega quanto sia stato strategico, per la Serenissima, il presidio delle acque da Punta Salvore a Costantinopoli, da Polesella ai Dardanelli, da Matapan al confronto bellico con Hammuda ibn Ali

Quando il leone di mare ruggiva

Lepanto non è stata né l'unica né la più clamorosa delle vittorie navali veneziane. Nel 1656 ai Dardanelli, l'Armata (cioè la flotta) della Serenissima, sbaraglia e distrugge la flotta ottomana, un trionfo così totale che il sultano fugge da Costantinopoli temendo di veder arrivare le navi col vessillo di San Marco. E mentre a Lepanto i veneziani, oltre alle sei galeazze, costituivano circa la metà del naviglio collegato, ai Dardanelli erano quasi da soli, salvo la squadra di sette galee maltesi. Il nuovo libro di Alessandro Marzo Magno, “Storia di Venezia in dieci battaglie navali”, edito da Laterza, rimette un po' le cose a posto: restituisce alla Serenissima la sua dimensione liquida e mostra l'importanza strategica ricoperta dal mare. Si comincia con una battaglia mai combattuta, quella di Punta Salvore (1177), inventata per conferire un'aura di nobiltà al dominio veneziano sull'Adriatico, e di prosegue con Costantinopoli (1204), Chioggia (1380), Polesella (1509), Lepanto (1571), Focea (1649), Dardanelli (1656), di nuovo Dardanelli (1657), Matapan (1717) e si conclude con le imprese di Angelo Emo in Tunisia (1784-1786). Proprio alla campagna navale di Emo si riferisce l'estratto pubblicato qua sotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NELL'ARTE La battaglia di Lepanto. A sinistra, la copertina del nuovo libro dello storico Alessandro Marzo Magno

L'impresa di Emo, ultimo ammiraglio A Tunisi il canto del cigno della marina

Alessandro Marzo Magno

L'impresa navale finale della Serenissima è una dimostrazione di potenza, non una battaglia propriamente detta. «L'ultima scintilla di uno spirito marinaresco e guerriero ormai estinto», l'aveva delineata Alvise Zorzi, storico della Serenissima. I vascelli della repubblica non combattono contro una flotta nemica, ma bombardano porti e città costiere per costringere il bey di Tunisi, Hammuda ibn Ali, a venire a patti con la Signoria e firmare un trattato che metta fine alla guerra da corsa.

A capo delle operazioni di quello che è stato definito il canto del cigno della marina veneziana si trova Angelo Emo, capitano straordinario delle navi, e ultimo dei grandi condottieri navali sotto le insegne di San Marco.

«Era l'Emo di mediocre statura, scarno, un po' curvo nella persona, pallido nel colorito del volto, alquanto spaziosa avea la fronte, grandi occhi cilestri e un po' foschi, nere sopracciglia,

ispide e lunghe, bocca molto aperta, grosse le labbra. Era nelle sue fibre grande mobilità, scorgevasi nel volto l'agitazione de' suoi pensieri ed affetti, benché gracile nel corpo, era robusto a sopportare i disagi; aveva grande memoria», così sarà descritto dopo la morte, nel marzo 1792. Con lui si estingue il ramo degli Emo di San Si-

FU LA SCINTILLA CONCLUSIVA DI UNO SPIRITO MARINARESCO E GUERRIERO ORMAI ESTINTO

meon Piccolo.

Le reggenze nordafricane, o stati barbareschi, erano entità statali formalmente sottomesse al sultano di Costantinopoli, ma di fatto semi indipendenti, che si finanziavano con la guerra di corsa. I bey principali erano tre: Algeria, Tunisia e Tripolitania. La storia delle operazioni contro i corsari barbareschi è molto lunga e ha coinvolto le potenze

europee e non solo, visto che nell'agosto 1804 la Us Navy conduce per la prima volta un'azione nel Mediterraneo, proprio bombardando il porto di Tripoli. Le operazioni belliche del 1784 vengono precedute e inframmezzate da uno scambio di lettere con Hammuda e i suoi funzionari (alcuni esemplari scritti in arabo sono ancora conservati, assieme alle relazioni di Emo, nell'Archivio dei Frari), ma non si arriva mai a far tacere le armi.

Tunisi è difficile da bombardare poiché è protetta da un'ampia laguna naturale – il lago di Tunisi – collegata al mare da uno stretto canale presidiato dalla fortezza di La Goletta, e quest'ultima diviene bersaglio delle artiglierie di Emo. Quando, il 5 ottobre 1784, i veneziani aprono il fuoco dall'acqua contro la città di Susa (Sousse) hanno un obiettivo ben chiaro: dimostrare al bey che «la vita del popolo diventerà tanto sgradevole e difficile che esso preferirà accettare le nostre condizioni piuttosto che sopportare quell'esistenza infelice» (Zorzi).

Diciamo subito che la strate-

gia non funzionerà: un trattato tra Venezia e Tunisi verrà sì sottoscritto, ma soltanto parecchi anni più tardi e a indurre il bey alla firma sarà l'oro e non il ferro. Comunque le unità veneziane, in particolare le due galeotte a bomba, Distruzione e Polonia – nei documenti indicate come bombarde – che montavano grossi mortai da 500 e da 300 libbre, rimangono troppo distanti dall'obiettivo, circa 1000 passi, cioè 1700 metri, non riescono a colpire con efficacia l'obiettivo.

Il giorno successivo vengono avvicinate e a questo punto bersagliano Susa con precisione, ma uno dei mortai esplode all'altezza della culatta e le imbarcazioni veneziane vengono ritirate. Il fuoco di contro batteria dei difensori non sembra particolarmente efficace, anche se riesce l'interdizione, cioè impedire alle unità veneziane di avvicinarsi troppo.

Le piattaforme galleggianti ideate da Emo si rivelano invece migliori sotto tutti i punti di vista rispetto alle galeotte a bomba; sono più stabili rispetto al moto ondoso, e di conseguenza

è più facile indirizzare i colpi. «si tira impunemente più da vicino e con carica meno logoratrice» (Emo) e sono anche più economiche.

«Questa fragile connessione di alquante botti, in quei giorni e nei successivi, più impunemente di qualunque bombarda, ha sostenuto la pressione e il fragore di 126 scariche del mor-

IL BOMBARDAMENTO DI PORTI E CITTÀ INTENDEVA COSTRINGERE IL BEY A VENIRE A PATTI CON LA SIGNORIA

taro più enorme da qualunque nazione amministrato sul mare. Il mare di nuovo violento mi limitò all'ingrata contemplazione delle nuove sopravvenienti truppe a piedi e a cavallo, atterdate nelle circomposte colline e di una sorgente batteria campestre nel seno verso siroco» (Emo).

Tre anni più tardi la Signoria, grazie alle elargizioni di zecchi-

ni, chiude un accordo con il bey di Tunisi. Trascorsi ancora altri due anni, la Serenissima repubblica di Venezia avrebbe concluso i propri giorni. I duri bombardamenti dei veneziani contro le città tunisine non sembrano aver scalfito la popolarità del bey Hammuda che scompare nel 1814 gettando i sudditi nello sconcerto.

L'ultimo ammiraglio, come Angelo Emo verrà soprannominato, muore il 1° marzo 1792 a Malta.

Il sospetto di avvelenamento da parte del suo vice invidioso, Tommaso Condulmer, viene definitivamente allontanato proprio dalla testimonianza di Pier Antonio Zorzi, citata più sopra: «Io ho veduto morire l'Emo. Egli era stato gravemente ammalato e s'era quasi ristabilito. Ricadde malato. Io mi ricordo che egli si recò a una finestra che guardava sul porto. La sua nave era, come dicono i marinai, sulla banda, cioè coricata sopra uno de' lati. “Se credesti dover morire”, mi disse l'Emo, “farei drizzare la mia nave e mi farei portare in quella”. Due ore dopo l'ultimo de' Veneziani era morto».



L'intervista Simone Deraï

Anagoor porta all'Olimpico di Vicenza un nuovo allestimento dello spettacolo
Il cofondatore: «Opera vicina a quella di 25 anni fa, ma siamo passati per Eschilo»

Nata a Castelfranco Veneto nel 2000, Anagoor è una delle realtà più originali e rigorose della scena contemporanea, creatrice di un teatro che si descrive come «in perenne tensione tra la balbuzie della barbarie e lo splendore del neoclassico». Leone d'Argento alla Biennale di Venezia 2018 e ormai da anni ospite di teatri e festival internazionali, la compagnia guidata da Simone Deraï e Marco Menegoni torna a Euripide dopo un quarto di secolo, portando in scena in prima assoluta un nuovo allestimento di «Baccanti» al Teatro Olimpico di Vicenza il 18 e 19 ottobre, nel programma del 78mo Ciclo di Spettacoli Classici (in www.classicilimpicovicenza.it). In questa nuova creazione – prodotta dallo Stabile del Veneto – Anagoor guida gli allievi dell'Accademia Carlo Goldoni, immergendoli in un'esperienza che unisce rito, poesia e teatro. Corpo e psiche, danza e musica. Partendo dalla ricerca sullo stato di trance come strumento poetico, mutando il bosco dell'opera di Euripide in un oscuro sabba-rave notturno, lo spettacolo indaga il senso di identità e di appartenenza.

Simone Deraï, come nasce questo progetto Baccanti?

«Chiamati ad accompagnare alla prova finale gli allievi dell'Accademia, siamo tornati alla pedagogia dopo anni in cui eravamo concentrati sulla creazione. Avevamo una classe straordinaria, una decina di attori di talento. L'ipotesi iniziale era di lavorare su «Le martyre de Saint Sébastien» di Claude Debussy per il «mistero» scritto da Gabriele D'Annunzio, che sarebbe stato un kolossal

«Le nostre Baccanti tra sabba ed estasi»

teatrale, ma poi è arrivata la proposta di debutto a Vicenza e si è scelto un progetto comune, per questo siamo tornati a un classico».

Per voi le «Baccanti» è un testo importante...

«In effetti, è stato anche un ritorno al primo spettacolo messo in scena dalla compagnia. E in questo senso siamo testimoni di un cerchio che si chiude, quasi di un passaggio generazionale. Abbiamo visto nascere questo allestimento di un «Baccanti» adolescente, con in scena degli attori giovani straordinari. L'ultima prova ci ha lasciato senza parole».

C'è qualcosa dell'ispirazione di quelle «Baccanti» del lontano 2001?

«In realtà il lavoro di oggi è molto vicino a quello di 25 anni fa. Quello che cambia è che siamo passati attraverso un'immersione in

REGISTA A destra
un ritratto di Simone Deraï;
sotto una scena del nuovo
allestimento di «Baccanti»
in scena a Vicenza



Eschilo così lunga e profonda che oggi leggiamo Euripide anche con quella forza. Questo Euripide sembra contrastare con quello del pensiero razionale, come viene considerato dalla tradizione».

È un Euripide ctonio e oscuro?

«Se «Baccanti» è l'ultima opera di Euripide, in scena postuma nell'Atene sconfitta, segna un ritorno allo spirito della tragedia dell'irrazionale. Racconta la fra-



na del progetto politico messo in scena nelle tragedie della ragione, c'è una Atene-Tebe che si spezza».

Avete lavorato sullo stato di trance?

«Il lavoro sullo stato di trance era presente anche nella prima messinscena, anche se non arrivava all'approfondimento antropologico e somatico di oggi. Dopo tre anni di studio in Germania con Marta Ciappina, abbiamo appro-



**ABBIAMO STUDIATO
LA VIBRAZIONE
DEL CORPO
CUI SI SOTTOpongono
COLORO CHE SI APRONO
ALLA TRASCENDENZA**

fondito la vibrazione del corpo a cui si sottopongono le persone che si aprono alla trascendenza. È stato uno scavo profondo sul dionisiaco, che ci ha consentito di lavorare con una tecnica liquida. Le Baccanti, sospese tra estasi e sovversione, si fanno portatrici di un'esperienza collettiva in cui i confini tra umano e divino si dissolvono. La loro non è solo celebrazione dell'alterità, ma un atto di trasformazione capace di mettere in discussione convenzioni sociali e strutture di potere».

Come si confronta quest'opera con il presente, con la crisi che vive oggi il mondo?

«Innanzitutto, ci sono alcuni inserti testuali. Rispetto al passato, abbiamo maturato questa sicurezza (o arroganza) per cui abbiamo inserito in alcuni cori le parole della poetessa americana Mary Oliver, che ha la capacità di aprire lo sguardo sul pianeta andando oltre l'ossessione della centralità dell'umano. È una lingua disperata per un pianeta e una storia che virano all'autodistruzione. Chiede un rallentamento, una riflessione. Poi c'è la questione dell'altro nella città, nella relazione con lo straniero, nei generi».

Dopo il debutto all'Olimpico, dove verrà presentato?

«Essendo una produzione dello Stabile arriverà a Treviso – per la prima volta la nostra compagnia approda al Teatro Comunale nella nostra città capoluogo, mentre fino ad oggi eravamo stati ospiti solo di Teatro del Pane – e poi al Goldoni di Venezia».

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARCHIVI SEGRETI DELLA SERENISSIMA

Scopri le storie che nessuno
ha mai raccontato



Nel cuore segreto della Serenissima si consumavano storie che nessuno osava raccontare, tra fede e superstizione, riti e sortilegi. Nei due volumi inediti di questa collana troverai i racconti di veri processi ricostruiti con lunghe indagini negli Archivi storici di Venezia e illustrati con le riproduzioni dei documenti originali e delle prove cartacee utilizzate nei tribunali dell'epoca.

Una raccolta di storie autentiche, nascoste nelle pieghe del passato, da oggi in anteprima con Il Gazzettino.

1° Volume: Processi e storie di Streghe, Amuleti e Inquisitori

IN EDICOLA SABATO 18 OTTOBRE A SOLI € 8,80* CON IL GAZZETTINO

*+ il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

La seconda uscita «Stregoni, Astrologi e Negromanti» in edicola sabato 25 ottobre



IL LOTTO
DEI BARBA

I NUMERI IN...TAVOLA

Insolito stoccafisso
con il radicchio

LA RICETTA

In un vecchio ricettario, ho ritrovato questo insolito "Baccalà co'l radicio" una vera squisitezza! Si prende 700 g di stoccafisso già ammollato e dopo averlo ben pulito e dissalato si apre a libro, si mette sale pepe, un trito sottilissimo di aglio, prezzemolo e cipolla. Si aggiunge poi qualche filetto di acciuga spezzettata più 200 g di radicchio rosso (meglio se il tardivo di Treviso). Si richiude il baccalà e si arrosta ben stretto con dello spago da cucina. A questo punto si infarina e si passa in una capiente casseruola con olio extravergine, un pezzo di burro, ancora un trito di prezzemolo, aglio e cipolla e si fa rosolare finché avrà perso tutta la sua acqua e preso colore. Si sfuma con un po' di vino bianco secco e quando sarà evaporato si aggiunge mezzo litro di latte. Si fa cucinare lentamente coperto per almeno un'ora o più finché tutto il latte sarà ben consumato. Prima di spegnere il fuoco si versa un bicchierino di grappa, si fa consumare senza copercchio, si toglie lo spago si taglia a fette e si serve caldissimo con polenta bianca morbida. 4-15-22-70 con ambo e terno Venezia Bari e tutte.



IMMANCABILE
LA POLENTA
SERVITA CALDA
NELLO STESSO
PIATTO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Settimana fortunata per le vincite grazie ai suggerimenti proposti da Maria "Barba" e la notizia curiosa di un negozio nel Paese del Sol Levante che vende dolci con aromi italiani costosissimi

Il gelato da 6.211 euro
prodotto in Giappone

Firenze il 13-46 su Napoli e il 25-47 su Roma tutti e sei dal segno zodiacale del momento la Bilancia. Infine, il 45-79 venerdì uscito a Bari dalla ricorrenza del Patrono di Mestre San Michele, il 46-64 martedì su Palermo dalla poesia di Wally Narni "Scrivo parole" e il 5-50 sempre martedì su Torino ancora una volta dal significato del sognare i nonni.

Complimenti a tutti! In questo ultimo fine settimana si è svolta tra Venezia e Mestre una bellissima manifestazione organizzata dal Comune sui prodotti e la cucina del territorio denominata "Saor". Un programma con tantissimi eventi sparsi in varie parti della città che ha visto aziende, produttori, cuochi, associazioni e confraternite tutti impegnati

nella salvaguardia delle tradizioni della nostra cucina e dei prodotti locali. Tantissimi partecipanti, tutti ben preparati a spiegare i prodotti, le ricette, le proprietà i metodi, i sistemi e le preparazioni degli assaggi offerti al numerosissimo pubblico. Tra vini locali, miele, erbe di laguna, cichetti vari e ovviamente sarde in saor, non poteva mancare

il...baccalà mantecato. Manifestazione sicuramente da ripetere! Buone le giocate smorfiate per l'occasione 13-37-45-90 e 21-68-80-88 con ambo e terno Venezia Palermo e tutte 21-79-85 e 10-50-56 più 7-17-90 con ambo Venezia Napoli e tutte. Voglia di gelato? A Tokyo la gelateria Celato ne produce uno creato dallo chef Tadayoshi Yamada a base di tartufo bianco d'Alba, Sakè Kasu, Parmigiano Reggiano, zafferano e foglie d'Oro. Il gelato in questione si chiama Byakuya e una porzione da 130ml costa... 6211 euro! Passata la voglia? Intanto giochiamo 20-38-74 e 52-60-76 più 1-28-81 con ambo Venezia Roma e tutte. Per la luna nuova dei prossimi giorni buona la quaterna 12-56-74-80 82 con ambo e terno Venezia Bari e tutte.

Maria "Barba"
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIGNETTA di Ciaci



La scuola, desiderio di spensieratezza

IL SOGNO

Conoscere il futuro è sempre stato il sogno di ogni mago, veggente, cartomante, astrologo... Volendo restare con i piedi in terra e non sulla luna diciamo che l'universo ci manda dei messaggi anche attraverso i sogni ma non dobbiamo mai dimenticare che il futuro è un tempo che non ha ancora avuto luogo, cioè imprevedibile anche se, le tradizioni e la saggezza popolare insegnano che gli eventi predetti dai sogni chissà perché, molte volte si avverano. Oggi vediamo cosa significa sognarsi della scuola che rappresenta il dovere. Se nel sogno ci si

vede in aula in una lezione, questo indica che si sta vivendo con ansia un cambiamento generalmente sul lavoro. Sognare di tornare alla scuola dell'infanzia prevede nuove sfide in arrivo e la paura di non essere all'altezza della situazione. Sognare la scuola da adulti è un desiderio inconscio di libertà e spensieratezza. Se nel sogno compare l'insegnante già conosciuto, significa che sta arrivando un periodo di fortuna. 16-49-59-71 da giocare con ambo e terno Venezia Bari e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POESIA

Le lodi
al baccalà
alla veneziana
e alla vicentina

Per finire la settimana in bellezza, anche due "Lodi" al Baccalà. "Nei mari del Nord, tra un tuffo e uno spruzzo viveva beato il pesce Merluzzo. Ma un giorno i Vichinghi dagli elmi a stambecco lo videro, e allora lo fecero secco. Strappato, a milioni dal placido abisso e all'aria asciugato: è lo stoccafisso. I baschi, che stavano un poco più in basso, vedendo il merluzzo restaron di sasso: e i pesci, pescati con furia bestiale, ficcati in barile restaron di sale. Nel mondo dilaga la gran novità: che grande sapore! Cos'è il baccalà!" Nella nostra bellissima lingua invece: "Chi xe che ga inventà polenta e bacadà? Dixemelo creature, sto nome sto portento, che toga le misure par farghe un monumento! No ghe xe al mondo un piatto che possa starghe a peto; sia lessu o mantecato co'l tocio o co'l toceto. Fato a la Venessiana o la Visentina, de sera o de matina na roba soprafinà. L'imbrìaga, el sublima, el sassia, l'incocona e dentro el te combina na festa cussi bona!" 17-59-60-90 Venezia Palermo e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

BEEP-BEEP

motori.ilgazzettino.it | E senti subito il rombo.



IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Per saperne di più vai su
shop.ilgazzettino.it
o scarica l'applicazione
dal tuo app store.

Agenda

METEO

Instabile su isole e Sud, più soleggiato altrove



DOMANI

VENETO
Condizioni asciutte con cielo da poco a parzialmente nuvoloso in pianura. Nubi tra aree alpine e prealpine.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni meteo asciutte ma con nuvolosità irregolare, a tratti più compatta verso la provincia di Trento, maggiori schiarite in Alto Adige.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni meteo stabili ed in prevalenza soleggiate su pianura e costa. Locali temporanei addensamenti saranno possibili verso le Alpi, specie nel Tarvisiano. Venti deboli o localmente moderati.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	8	18	Ancona	14	19
Bolzano	10	20	Bari	15	20
Gorizia	5	20	Bologna	11	20
Padova	10	20	Cagliari	15	24
Pordenone	9	19	Firenze	14	22
Rovigo	9	20	Genova	14	22
Trento	8	19	Milano	12	20
Treviso	8	20	Napoli	16	22
Trieste	13	19	Palermo	19	23
Udine	9	19	Perugia	11	19
Venezia	11	19	Reggio Calabria	18	24
Verona	12	19	Roma Fiumicino	13	23
Vicenza	9	20	Torino	13	19

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 UnoMattina News Attualità 8.00 TGI Informazione 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie Italiane Società 11.55 È sempre mezzogiorno Cucina 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità 16.00 Il paradiso delle signore Fiction 16.55 TGI Informazione 17.05 La vita in diretta Attualità 18.40 Reazione a catena Quiz - Game show 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Cinque minuti Attualità. Condotto da Bruno Vespa 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino 21.30 La ricetta della felicità Serie Tv. Di Giacomo Campiotti. Con Cristiana Capotondi, Lucia Mascino, Eugenio Franceschini 22.20 La ricetta della felicità Serie 23.45 Porta a Porta Attualità 1.30 Che tempo fa Attualità	6.00 La grande vallata Serie Tv 6.45 On Ari Serie Tv 7.45 Heartland Serie Tv 8.30 Tg 2 Informazione 8.45 Radio2 Social Club Show 10.00 Tg2 Italia Europa Attualità 10.55 Tg2 - Flash Informazione 11.00 Tg Sport Informazione 11.10 I Fatti Vostri Varietà 13.00 Tg2 - Giorno Informazione 13.30 Tg 2 Tutto il bello che c'è Attualità 13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità 14.00 Ore 14 Attualità 15.25 BellaMà Talent 17.00 La Porta Magica Società 18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità 18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 Tg2 Sport Sera Informazione 19.00 N.C.I.S. Hawaii Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 Ore 14 Sera Attualità 0.30 Nella mente di Narciso Doc. 1.10 Radio2 Social Club Show.	6.00 RaiNews24 Attualità 7.00 TGR Buongiorno Italia Att. 7.30 TGR - Buongiorno Regione 8.00 Agorà Attualità 9.45 Re Start Attualità 10.40 Spaziolibero Attualità 10.55 Elisir Attualità 12.00 TG3 Informazione 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.50 Leonardo Attualità 15.00 "Question Time" Attualità 16.00 Piazza Affari Attualità 16.20 Aspettando Geo Attualità 17.00 Geo Documentario 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.15 Fin che la barca va Attualità 20.40 Il Cavallo e la Torre Att. 20.50 Un posto al sole Soap 21.20 Splendida Cornice Show 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	6.15 Senza traccia Serie Tv 6.55 Scorpion Serie Tv 8.20 Castle Serie Tv 10.35 Hudson & Rex Serie Tv 12.05 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv 12.50 Bones Serie Tv 13.35 CSI: Vegas Serie Tv 14.20 Il nome della rosa Fiction 16.00 30x70 - Se dico donna - Suor Paola Varietà 16.05 30x70 - Se dico donna - Elda Lanza Varietà 16.10 30x70 - Se dico donna - Ave Ninchi Varietà 16.15 Scorpion Serie Tv 17.45 Delitti in paradiso Serie Tv 19.50 Bones Serie Tv 20.35 CSI: Vegas Serie Tv 21.20 Ritorno al Paradiso Serie Tv. Con Anna Samson, Anna Samson, Lloyd Griffith 22.20 Oltre il Paradiso Serie Tv 23.25 Chi è senza peccato - The Dry Film Thriller 1.20 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 1.25 CSI: Vegas Serie Tv	6.00 Camera con vista Viaggi 6.55 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 7.50 Evolution Documentario 9.40 Newton Documentario 10.40 Geo Documentario 13.10 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 15.35 Storie della Shoah in Italia. I giusti Documentario 16.40 Il corpo e il nome. Gli ignoti delle Fosse Ardeatine Documentario 17.20 14-18 Grande Guerra cento anni dopo Documentario 18.15 Storie della TV Varietà 19.10 Il giorno e la storia Documentario 19.30 Rai News - Giorno Attualità 19.35 Lascaux IV, una sfida tecnologica Documentario 20.30 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 21.20 Il nome della rosa (Dir. I. Metzmacher, Teatro alla Scala, 2025) Teatro 0.25 Speciale Wonderland: I nomi della rosa Doc.

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.05 Movie Trailer Show 6.10 4 di Sera Attualità 7.05 La promessa Telenovela 7.35 Terra Amara Serie Tv 8.45 My Home My Destiny Serie 10.45 Tempesta d'amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale Informazione 12.20 Meteo.it Attualità 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.35 Diario Del Giorno Attualità 17.10 Quo Vadis Film Drammatico 19.00 Tg4 Telegiornale Informazione 19.30 10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 21.35 Dritto e rovescio Attualità 0.55 Drive Up Informazione 1.15 Harrow Serie Tv	8.00 Tg5 - Mattina Attualità 8.40 Mattino Cinque Attualità 10.55 Tg5 Ore 10 Attualità 11.00 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.35 Meteo.it Attualità 13.45 Beautiful Soap 13.55 Beautiful Soap 14.05 Grande Fratello - Pillole Reality 14.15 Forbidden Fruit Telenovela 14.45 Uomini e donne Talk show 16.05 La forza di una donna Telenovela 16.25 Amici di Maria Talent 16.55 Dentro la notizia Attualità 18.30 Grande Fratello - Pillole Reality 18.45 Avanti un altro! Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.40 La ruota della fortuna Quiz -Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.20 Io Canto Family Musicale 0.35 Tg5 Notte Attualità 1.10 Meteo.it Attualità	6.40 Magnum P.I. Serie Tv 8.30 Chicago Med Serie Tv 10.25 Fbi: Most Wanted Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 12.55 Meteo.It Attualità 13.00 Grande Fratello Reality 13.30 Sport Mediaset Informazione 14.15 Sport Mediaset Extra Info 14.25 The Simpson Cartoni 15.20 N.C.I.S. New Orleans Serie Tv 17.20 The mentalist Serie Tv 18.10 Grande Fratello Reality 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.It Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Grande Fratello Reality 19.10 Studio Aperto Mag Attualità 19.30 C.S.I. Miami Serie Tv 20.35 N.C.I.S. Serie Tv 21.25 Peppermint - L'angelo della vendetta Film Thriller. Di Pierre Morel. Con Jennifer Garner, John Gallagher Jr., John Ortiz 23.30 Una donna promettente Film Thriller 1.40 Studio Aperto - La giornata Attualità	7.10 Ciak News Attualità 7.15 Kojak Serie Tv 8.00 Walker Texas Ranger Serie Tv 8.45 Polvere di stelle Film Commedia 11.30 Ransom - Il riscatto Film Thriller 14.30 Genius Film Drammatico 16.45 Moonlight Mile Voglia di ricominciare Film Drammatico 19.15 Kojak Serie Tv 20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.15 Arma letale 2 Film Azione. Di Richard Donner. Con Mel Gibson, Steve Kahan, Darlene Love 23.40 Cliffhanger - L'ultima sfida Film Azione 1.55 Genius Film Drammatico 3.40 Ciak News Attualità 3.45 Profumo d'Africa Film Avventura 5.30 Nonno Felice Serie Tv	6.00 TG24 mezz'ora Attualità 6.30 Tg24 Pagine Attualità 7.00 Tiny House - Piccole case per vivere in grande Reality 7.30 Brother vs. Brother Arredamento 9.10 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà 10.00 Sky Tg24 in pillole Attualità 10.05 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà 11.05 Cucine da incubo Cucina 12.15 MasterChef Italia Talent 16.30 Cucine da incubo Cucina 17.45 Celebrity Chef Cucina 18.55 Cucine da incubo Cucina 19.50 Affari al buio Documentario 20.20 Affari di famiglia Reality 21.20 Attrition Film Azione. Di Mathieu Weschler. Con Steven Seagal, Rudy Youngblood, Siu-Wong Fan 23.15 Anteprima Sky Sport 24 Night Informazione 23.20 Sky Sport 24 Night 0.20 Machete Kills Film Azione 2.15 The Foreigner - Lo straniero Film Azione

Telenuovo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
17.40 Studionews Rubrica 18.15 LineAvoi - diretta. Conduce Alessandro Bettgehella 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.05 Studionews Rubrica di informazione 20.20 L'Opinione di Mario Zwiner 20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu 21.15 La Stella di Latta - Film: western, Usa 1973 di Andrew V. McLaglen con John Wayne e George Kennedy 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata 1.00 TgVeneto - Notte	6.00 Affari in valigia Doc. 7.00 A caccia di tesori Arredamento 8.00 Quei cattivi ragazzi Doc. 10.00 Operazione N.A.S. Doc. 12.00 Border Control: Nord Europa Documentario 14.00 Affari al buio - Texas Reality 14.55 Ire del cantante Società 15.50 Affari a tutti i costi Reality 16.45 I pionieri dell'oro Doc. 19.30 Vado a vivere nel bosco Reality 21.25 Predatori di gemme Doc. 23.15 Il tesoro maledetto del Blind Frog Ranch Serie Tv	8.00 Omnibus - Dibattito Att. 9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 TgLa7 Informazione 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc. 20.00 TgLa7 Informazione 20.35 Otto e mezzo Attualità 21.15 Piazza Pulita Attualità 1.00 Tg La7 Informazione 1.10 Otto e mezzo Attualità.	9.55 Celebrity Chef Cucina 11.05 Sky Tg24 in pillole Attualità 11.10 4 ristoranti Cucina 12.25 Foodish - Anteprima Cucina 12.30 Foodish Cucina 13.45 La doppia vita di mio padre Film Thriller 15.30 Una principessa a Manhattan Film Commedia 17.15 Il vero amore Film Commedia 19.00 4 ristoranti Cucina 20.15 Foodish - Anteprima Cucina 20.20 Foodish Cucina 21.30 2012 Film Azione 0.30 Snowpiercer Film Azione	10.50 Alta infedeltà Reality 11.20 Chi cerca trova Doc. 12.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.45 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 15.45 Sangue del tuo sangue Doc. 16.45 Commissari Documentario 17.50 Little Big Italy Cucina 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 20.30 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 21.30 Sinceramente Persia Show 23.40 Che tempo che fa - Il tavolo Attualità
7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
12.05 2 Chiacchiere in cucina Rubrica 13.05 Tg7 Nordest Informazione 13.30 Casalotto Rubrica 15.00 Stadio news Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 17.50 Tg7 Nordest Informazione 18.00 Interconnection Rubrica 19.00 Tg7 Informazione 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva 1.00 Senza indizio Film Commedia	9.00 Svegla Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	12.00 Telegiornale del Nordest Informazione 14.45 Consigli per gli acquisti Telegiornale 16.15 Film: Il tassinaro 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.20 TG Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Itinerari turistici Rubrica 21.15 Agricoltura veneta Documentario 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	16.30 Tg flash - diretta 16.45 Rugby magazine 17.15 Family salute e benessere 18.30 Bianconeri a canestro 19.00 Telegiornale FVG - diretta 19.30 Sport FVG - diretta 19.35 Meteo 19.45 Screenshot - diretta 20.40 Gnovis 21.00 EconoMy FVG 22.00 Vaghe frontiere 22.10 Anteprima Goal FVG 22.30 PallAdue 23.15 Stella, lentamente verso il mare - documentario 23.45 Telegiornale FVG	12.00 Tg Friuli in diretta Info 13.45 Stadio News Rubrica 14.45 Tg Friuli in diretta - R Info 16.25 Ring - R Rubrica 18.15 Anziani in movimento Rubrica 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Tg Udine Informazione 20.30 Tg Regionale Informazione 21.10 Ring Rubrica 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Regionale Informazione 23.55 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.25 Tg Friuli in diretta - R Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Forse quella che ti propone la Luna in Leone è proprio la soluzione del gioco. Ti consente di scrollarti di dosso quei rimasugli di episodi dolorosi che appartengono ormai al passato ma che, come scorie indigeste, continui a ruminare nei momenti di fragilità. Non tutto va digerito, alcune cose vanno semplicemente espulse e dimenticate. Solo così l'amore trova la strada per rientrare nella tua vita.

Toro dal 21/4 al 20/5

Nel lavoro il gioco dei pianeti continua a favorirti, aprendo davanti a te orizzonti ampissimi nei quali inventare nuove opportunità. C'è nell'aria un'energia che alimenta il tuo spirito di intraprendenza e ti spinge anche a trasgredire delle consegne che ti sei dato tanto tempo fa. Se all'epoca erano modulate sulla situazione, invece adesso non corrispondono più a quasi nulla e vanno rivisitate.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Il bellissimo trigone che unisce il tuo con gli altri due segni d'aria ha per protagonisti Urano e Plutone, astri che si muovono nella sfera invisibile e che in questo caso si esprimono attraverso Venere, appena entrata nella Bilancia. L'ambasciatrice dell'amore porta con sé una delicatezza che incanta tutti e che ti consente di ottenere quello vuoi. O quasi. Prova a lasciare che sieda al volante.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Nel lavoro c'è qualcosa che è necessario sciogliere per liberarti da uno schema che ti tiene prigioniero. La soluzione la trovi dentro di te, arrendendoti a quello che già sei e facendo affidamento sulle energie che zampillano in te senza che tu faccia niente. La soluzione viene dalla tua luce interiore, non si tratta di fare qualcosa ma semplicemente di arrenderti a quello che inevitabilmente sei.

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna è nel tuo segno fino a stasera e ti aiuta a riconciliarti con la sfera emotiva e a lasciare che gli eventi del passato si decantino senza portare nessun giudizio su di essi. Il quadrato tra il Sole e Giove stimola il tuo lato più vitale e socievole, favorendo momenti di scambio e incontri che si riveleranno produttivi anche a livello creativo. In amore l'ottimismo apre per te delle porte.

Vergine dal 24/8 al 22/9

In serata la Luna arriva a farti visita e con la sua carica emotiva ti aiuta a sciogliere alcune durezza che nei giorni scorsi sono andate cristallizzandosi nella tua mente. Erano utili sul momento ma adesso non ti servono più. Potrai aver bisogno invece del suo aiuto per far chiarezza in una questione che riguarda la sfera economica e che in questo momento diventa più accessibile alle soluzioni.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

È curioso come il tuo segno sia al centro di due strutture diverse, da un lato il Sole ti spinge verso una sorta di sfida, come se ti imponesse di superarti e di ottenere il massimo nel lavoro. Dall'altro, attraverso una configurazione infinitamente più armoniosa e rilassata, Venere ti invita a seguire la via del cuore, scegliendo il gioco come modalità privilegiata per interfacciarti con la realtà.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Ci sono possibilità di aprire una breccia nell'ambito del lavoro riguardo a una situazione che non riuscivi a capire come affrontare. Affidati all'intuito e lascialo seminare qualcosa che poi a suo

tempo germoglierà. Muoviti con sottigliezza, magari il tuo istinto ti spingerebbe a procedere a testuggine, ma ora che Plutone è diventato retrogrado sarà più utile retrocedere e osservare l'evoluzione.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna favorevole si unisce ai tanti regali che ha in serbo per te la configurazione, decisa a farti trascorrere una giornata piacevole. Si evidenziano due opzioni, due modi di affrontare la stessa situazione, che fanno parte del tuo dualismo e con i quali sei abituato a convivere. Se scegli la via dell'amore riesci a mettere d'accordo il tuo lato più ribelle con quello convenzionale e conformista.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

È vero che quello del lavoro è un settore infinitamente vasto, perché per te è al tempo stesso palestra di allenamento, è sfida, è trasformazione e conferma della tua visione e dei sacrifici che hai affrontato per raggiungere i tuoi traguardi. In questi giorni avrai modo di riceverne numerose gratificazioni. È come un giardino pieno di fiori variopinti e profumati: raccoglili e portateli a casa!

Acquario dal 21/1 al 19/2

La Luna ti stimola spingendoti al confronto, al dialogo e alla collaborazione. La configurazione ti ha apparecchiato un periodo favorevole in cui le opportunità si moltiplicano in una sorta di circolo virtuoso. L'amore di cui si fa ambasciatrice il nostro satellite completa il quadro, lasciando apparire il tuo lato più fragile, che rompe la perfezione della simmetria creando l'enigma dell'unicità.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Quello che potevi considerare un tuo limite, un freno che non sapevi come disinserrire, oggi rivela aspetti positivi paleando i vantaggi della ritrosia che hai manifestato rispetto a una questione di lavoro. Adesso, alla luce delle nuove circostanze che affiorano, quella che prima ti sembrava lentezza e poteva risultarti frustrante premia la tua costanza e la discrezione con cui sei andato avanti.

LOTTO				
IRITARDATARI				
XX NUMERI				
XX ESTRAZIONI DI RITARDO				
Bari	74 72	31 70	20 68	46 62
Cagliari	85 109	8 89	48 83	74 59
Firenze	42 99	76 86	89 61	69 60
Genova	73 55	68 51	10 49	85 44
Milano	47 69	56 68	51 65	46 51
Napoli	33 63	10 58	1 54	59 52
Palermo	59 93	45 69	85 61	65 58
Roma	63 85	16 72	86 57	45 42
Torino	4 79	46 71	36 60	88 51
Venezia	16 76	49 63	37 62	71 57
Nazionale	82 112	69 99	59 88	35 82



BASKET

L'Italia di Banchi riparte dai giovani: ecco i 15 convocati

Si riparte da Luca Banchi e dai giovani: inizia il dopo-Pozzecco per l'Italia di basket. Il nuovo ct ha fatto le sue prime convocazioni per il mini-raduno in programma dal 20 al 22 ottobre a Roma. Ecco i 15 giocatori: Gregorio Allinei, Andrea Calzavara, Guglielmo Caruso, Matteo Cavallero, Ethan Esposito,

Francesco Ferrari, Filippo Gallo, Andrea Loro, Leonardo Okeke, Luca Possamai, Alvise Sarto, David Torresani, Liam Udom, Nicolò Virginio e Federico Zampini. A disposizione restano Leonardo Faggian, Leonardo Marangon, Federico Massone, Gabriele Miani e Alessandro Simioni.



Giovedì 16 Ottobre 2025
www.gazzettino.it



PRESIDENTE Giuseppe Marotta

I nerazzurri approvano il bilancio dei record

I CONTI

MILANO L'assemblea degli azionisti dell'Inter ha approvato il bilancio per l'anno fiscale 2024/25, chiuso con un utile di 35,4 milioni, che rispetto alla perdita di 35,7 milioni dell'anno fiscale precedente, vede un aumento netto del valore della produzione pari 70 milioni. Nello scorso anno fiscale, informa il club, è stato anche raggiunto il valo-

re dei ricavi più alto di sempre, 576 milioni, +94 rispetto all'anno precedente. Si tratta, sottolinea l'Inter, del valore più alto di sempre e record per la Serie A al netto del player trading. Questo risultato è dovuto ad un incremento degli introiti dalle competizioni domestiche ed europee, oltre alla partecipazione alla prima edizione del Mondiale Fifa per club. Parallelamente si è registrata una crescita organica del fatturato commerciale da sponsorizzazioni e da matchday. E nel

corso dell'anno è avvenuto il «rimborso anticipato totale delle precedenti obbligazioni senior garantite di Inter Media and Communication Spa». Successivamente, l'Inter ha ottenuto un finanziamento a lungo termine per 350 milioni, il quale ha ricevuto un rating di credito «investment grade». L'assemblea si è svolta in modalità telematica alla presenza del presidente e Ceo, Giuseppe Marotta, e del top management nerazzurro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BIG MATCH

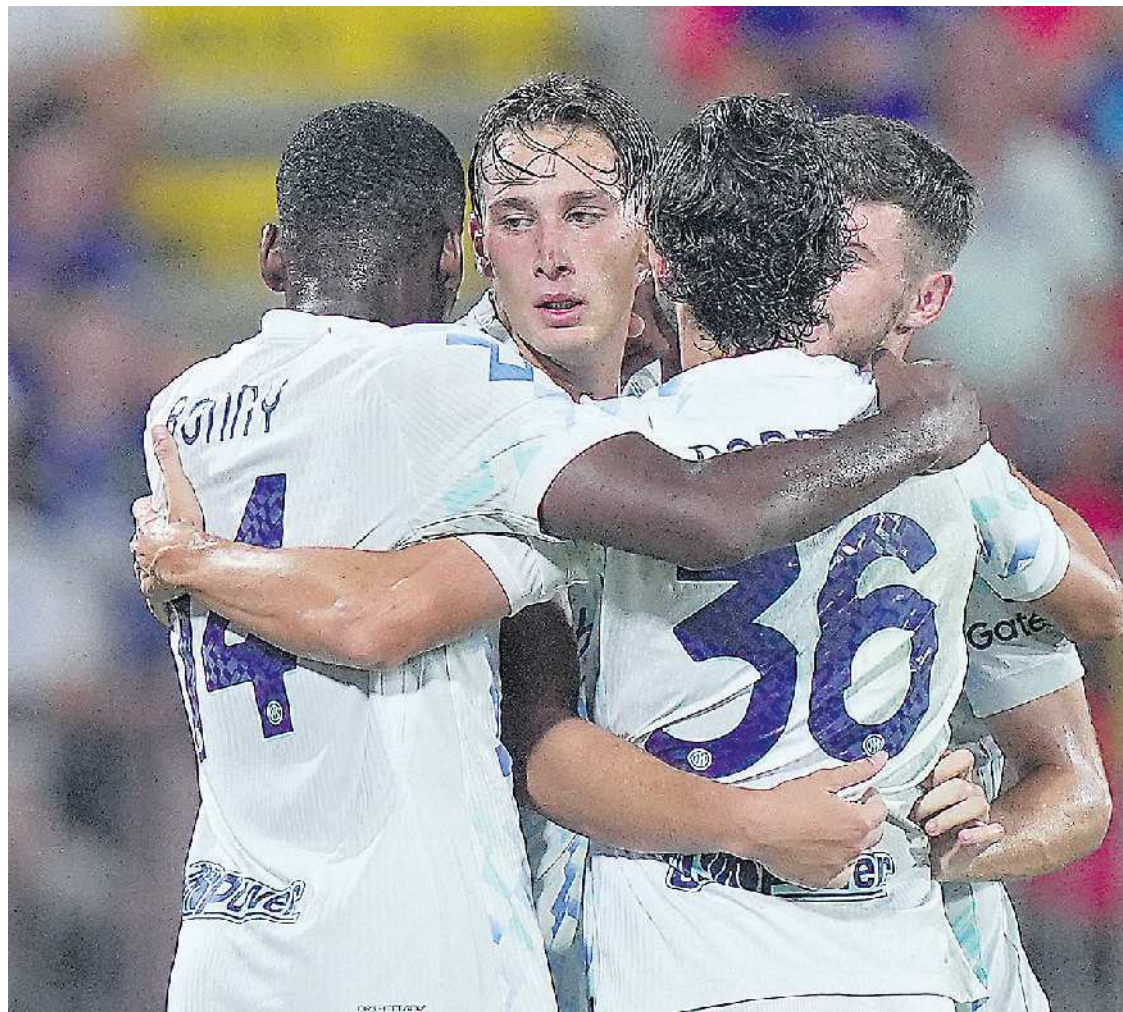
MILANO Dopo il filotto vincente che ha riscattato un inizio in altalena, per l'Inter di Cristian Chivu arrivano le prove difficili che testeranno le qualità dei nerazzurri. Sabato trasferta complicata con i giallorossi dell'ex Gasperini, un cliente certamente non semplice in un contesto comunque acceso e passionale. Cinque partite vittoriose di fila, ultima contro la Cremonese, hanno restituito fiducia e serenità a Chivu che era caduto in caso contro l'Udinese e sul campo della Juventus. L'Inter risale in classifica conquistando 12 punti, a soli tre da Napoli e Roma. Sabato alle 20,45 scontro diretto tra due club che legittimamente aspirano a un campionato importante e coltivano il sogno scudetto. A seguire, l'Inter affronterà l'Union SG a Bruxelles, poi il Napoli di Conte. Un ciclo di tre trasferte davvero impegnative alla fine delle quali forse si potrà dire di più su Chivu e la sua squadra e su quanto reali siano le ambizioni dei nerazzurri.

I NUMERI

Quella tra Roma e Inter si profila una partita avvincente: i giallorossi finora hanno la difesa migliore del campionato con due soli gol subiti, l'Inter vanta invece il miglior attacco con 17 gol segnati. Non ci sarà Thuram che con ogni probabilità rientra con il Napoli, ballottaggio tra Bonny e Pio Esposito. Inamovibile la difesa composta da Akanji, Acerbi e Bastoni. Dumfries e Dimarco sulle corsie laterali, favorito Mkhitarjan su Susic, conferma per Barella e Calhanoglu. Non sembrano esserci dubbi per Lautaro al rientro dall'impegno in amichevole con la Nazionale, anche se per lui si prospetta un vero e proprio tour de force. Con il Porto Rico il Toro ha messo a segno

LA SFIDA ROMA-INTER TRA DIFESA E ATTACCO

►Sabato all'Olimpico Chivu (forte dei 17 gol fin qui realizzati) troverà la squadra che ha subito di meno (solo 2 reti): fuori Thuram, ballottaggio tra Bonny e Pio



ABBRACCIO Pio Esposito e, di spalle a sinistra, Ange-Yoan Bonny: in due per una maglia accanto a Lautaro

una doppietta che gli permette di raggiungere Crespo nella classifica dei migliori marcatori di tutti i tempi con la maglia albiceleste. Tuttavia, la partita ha subito un posticipo di 24 ore con il conseguente arrivo di Lautaro a Milano solo oggi con due allenamenti a disposizione prima della partita all'Olimpico.

BILANCIO SPORTIVO

Nell'attesa del big match, l'assemblea dei soci dell'Inter approva il bilancio con risultati definiti storici dal presidente Beppe Marotta, che fa anche un bilancio sportivo, difendendo «lungimirante» la scelta di affidare la squadra a Cristian Chivu: una decisione «allineata con il focus sull'innovazione, sulla valorizzazione dei giovani talenti e sulla continuità nel percorso strategico di ringiovanimento della rosa. Da quanto abbiamo visto in questo inizio di stagione, mi pare che sia stata una scelta eccellente».

L'Inter sta «giocando sempre meglio e ha collezionato tre vittorie consecutive nelle ultime tre gare di campionato», sottolinea Marotta, ricordando anche il punteggio pieno in Champions League. «Questi risultati confermano la forza e la competitività del gruppo e ci danno ul-

teriore fiducia per il prosieguo della stagione».

QUI GIALLOROSSI

Per Gasperini, la formazione è praticamente fatta sia in difesa sia a centrocampo, con un solo dubbio che riguarda l'attacco: se Soulé è certo di una maglia da titolare e Dovbyk dovrebbe vincere il ballottaggio con Ferguson, l'unica casella scoperta che resta è così quella del secondo trequartista. Tre sono i giocatori a contendersi oggi quella maglia: da Pellegrini a Dybala, passando per El Shaarawy. Profili che potrebbero addirittura arrivare a cinque, non fosse che El Aynaoui e Baldanzi, almeno in questo momento, sono piuttosto indietro nelle gerarchie del tecnico. La sosta, poi, ha dato modo al tecnico di

MAROTTA PLAUDE ALL'ALLENATORE: «SCELTA ECCELLENTE» PER GASPERINI SOLO UN DUBBIO: DYBALA O PELLEGRINI

lavorare in particolare su Pellegrini e Dybala, quest'ultimo tornato dall'infortunio muscolare prima della pausa, entrando nel secondo tempo della gara del Franchi contro la Fiorentina. Ora punta a giocare da titolare e dei tre citati è sicuramente quello con più chance di cominciare dall'inizio. Non convocato dall'Argentina, è rimasto a Trigoria a lavorare, facendo doppie sedute e allenamenti specifici e di prevenzione, per evitare spiacevoli ricadute. L'obiettivo non è solo vincere con la Roma e restare in vetta, ma anche tornare al gol che gli manca dal 20 febbraio scorso, quando segnò nel 3-2 col Porto. Insomma, 240 giorni in cui va a caccia del 200° gol in carriera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dinamico Infantino da Trump agli arabi

IL PERSONAGGIO

ROMA Cerca l'intruso. Ci sono tutti i potenti della terra, e poi c'è Gianni Infantino. Il momento è storico - la firma dell'accordo per la pace a Gaza - così i leader sono in posa per celebrare il momento: Trump al centro tra al-Sisi, Erdogan e l'emiro Al Thani mentre i leader europei Meloni, Macron, Starmer cercano spazio al fianco del segretario generale dell'Onu, Guterres. Sono i potenti del mondo. Poi - elegante completo scuro, camicia rigorosamente bianca e cravatta color porpora - c'è anche Gianni Infantino. «Sicuri che sia lui? Che ci fa lì?», si domandano in tanti. Ma è tutt'altro che una boutade. La sua presenza a Sharm el-Sheikh

non è passata inosservata - anche per l'insistente rilancio sul social dello stesso presidente della Fifa - ma soprattutto perché non è mancato chi l'ha ritenuta quantomeno «sorprendente». Talmente inusuale che per una volta New York Times ed Al Jazeera hanno condiviso lo stesso titolo: «Cosa ci faceva Gianni Infantino al vertice sull'accordo di pace di Gaza?». Stessa domanda per il più prestigioso quotidiano statunitense e la tv qatariota che ha l'ambizione di rappresentare il mondo arabo; e risposta scontata per entrambi: gli stretti rapporti con Trump. Il presidente Usa nei giorni scorsi ha affermato che le partite del Mondiale 2026 negli Stati Uniti potrebbero essere spostate se ci fosse un «problema di sicurezza», pun-



L'INCONTRO Il presidente americano Donald Trump e il numero uno della Fifa Gianni Infantino suranti il summit su Gaza Sharm el-Sheikh

tando il dito contro le città amministrate dai democratici. Proprio ieri la Fifa ha servito un assist al tycoon: «Speriamo che tutte le 16 città ospitanti siano pronte».

Nel dinamismo diplomatico del numero 1 della Fifa ci sono valutazioni economiche e geo-politiche che vanno oltre il calcio: i forti investimenti negli States e i rapporti con il mondo arabo. Infantino - che dal 2021 ha residenza in Qatar - ha portato i Mondiali per la prima volta in un Paese arabo (proprio il Qatar) nel 2022; supporta quelli negli Usa del 2026 e ha spinto per l'assegnazione controversa di quelli del 2036 all'Arabia Saudita, unica candidatura. Tanto per iniziare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inghilterra

Paratici, ritorno al Tottenham Sarà ancora ds: «Sono entusiasta»

«Siamo lieti di annunciare il ritorno di Fabio Paratici nel club come direttore Sportivo. Fabio collaborerà con Johan Lange, promosso anch'egli a ricoprire il ruolo di direttore sportivo». Così il Tottenham annuncia sul proprio sito ufficiale il ritorno di Fabio Paratici nel ruolo di ds. Il dirigente piacentino ha già ricoperto il ruolo di ds per gli

'Spurs' dal 2021 al 2023. «Sono entusiasta di tornare in un club che amo. Ho lavorato come consulente per diversi mesi e ora non vedo l'ora di tornare a Londra e unirmi al team a tempo pieno. Sono convinto che lavorando in partnership con Johan potremo costruire un futuro speciale per il Club e i nostri tifosi».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

CI ASPETTA IL MONDIALE L'ITALIA (QUASI) PRONTA

►La garanzia di giocare il playoff per Usa 2026 ha trasmesso fiducia all'ambiente azzurro
Gattuso ha ridato anima al gruppo e riportato il doppio centravanti. Ma manca equilibrio

LA NAZIONALE

ROMA Eccole: Canada, Messico, Stati Uniti, Iran, Giappone, Uzbekistan, Corea del Sud, Giordania, Qatar, Arabia Saudita, Marocco, Tunisia, Egitto, Algeria, Ghana, Capo Verde, Sudafrica, Costa d'Avorio, Senegal, Argentina, Brasile, Ecuador, Colombia, Uruguay, Paraguay, Inghilterra. Ventisei selezioni già sono in America, ne mancano ventidue, per completare il gruppone protagonista al prossimo Mondiale. L'Italia è in corsa, ma lo scenario della qualificazione diretta ai danni dei norvegesi fin qui dominatori del girone e avanti di 3 punti (18 contro 15) appare alquanto improbabile.

L'Italia che ha ottenuto la garanzia dello spareggio - si pensa come sede a Bergamo per la semifinale e all'Olimpico per l'eventuale finale - è piaciuta a metà. La partita di Udine ha detto che tanto da Gattuso è stato fatto, ma che ancora non basta per disputare un Mondiale all'altezza del nome Italia, o almeno dell'Italia storicamente protagonista in questa competizione che, va ricordato, non riesce a raggiungere dal 2014. L'Italia di questi due mesi si è riaccesa: quattro vittorie di fila sono un segnale di ripresa evidente.



BOMBER Matteo Retegui

LA NOVITÀ

La grande novità tattica è l'attacco con il doppio centravanti, a cui avevamo rinunciato ormai da tanti anni. Kean e Retegui (undici gol a testa) costituiscono una garanzia e sono andati a guarire una malattia ormai endemica nel nostro paese: l'assenza del centravanti. Adesso Gattuso se non ha l'imbarazzo della scelta, poco ci manca. Dietro alla coppia dei titolari, crescono Pio Esposito, già in gol in queste ultime apparizioni, Piccoli, Camarda e non va dimen-

In 28 già qualificate ai Mondiali



EUROPA
Inghilterra
SUDAMERICA
Argentina, Brasile, Ecuador, Colombia, Paraguay, Uruguay
AFRICA
Marocco, Tunisia, Egitto, Algeria, Ghana, Capo Verde, Sudafrica, Costa D'Avorio, Senegal
NORD-CENTRO AMERICA
Canada, Messico e Stati Uniti (paesi ospitanti)
ASIA
Giappone, Iran, Uzbekistan, Corea del Sud, Giordania, Australia, Qatar, Arabia Saudita
OCEANIA
Nuova Zelanda Withub

ticato Scamacca, sul quale Spalletti si era appoggiato nell'ultimo europeo, ma quella, tutta, è stata una squadra che non ha funzionato, non solo il centranti. Raspadori, Politano, Orsolini, Zaccagni, sono gli esterni offensivi più brillanti del campionato. E questo consente al ct di giocare come piace a lui, con una formazione con lo sguardo verso la porta avversaria, con le ali che sappiano vincere gli uno contro uno. Un modello a cui un paio di volte ha dovuto rinunciare (entrambe con

Israele) per predisporre una formazione più equilibrata. Risultato: quelle sono state le prestazioni meno brillanti della Nazionale, che torna a piacere al grande pubblico: l'altra sera ha incollato davanti alla tv più di sette milioni di telespettatori e per la sfida del 16 novembre contro la Norvegia a San Siro, 35 mila persone hanno già acquistato il biglietto.

Nel caso (probabile) che la Norvegia superi l'Estonia, quella di novembre sarà quasi un'amichevole. Ma in quell'occasione, Gattuso potrà testare almeno i meccanismi difensivi contro Haaland, Nusa e Sorlot. Un test in cui il livello sarà più alto. Se l'attacco sta dando garanzie al ct, là dietro qualcosa in più c'è da fare. Come reparto e nei singoli. Prendere quattro gol da Israele e soffrire in quel modo nella gara di ritorno, non è di buon auspicio in vista dello spareggio ed eventualmente del mondiale. Giocare, come contro l'Estonia, con due soli centrocampisti (Tonali e Barella), è un rischio, ma lo è altrettanto avere come centrali di difesa due calciatori come Bastoni e Calafiori, bravi con la palla tra i piedi e difettosi nelle marcature. L'impressione è che con uno come Mancini, Gabbia o Buongiorno il reparto possa reggere meglio.

Alessandro Angeloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riad, Sinner passeggia In semifinale c'è Djoko

►Al Six Kings Slam l'italiano travolgente con Tsitsipas: 6-2 6-3

TENNIS

Aspettando il ritorno di Jannik Sinner, dopo lo struggente ritiro di Shanghai, nella super-esibizione a inviti di Riad, Six Kings Slam, gli abbiamo sentito dire: «Alcuni colleghi sostengono che sono fatto con l'intelligenza artificiale? Meglio così... E un bel feedback, significa che sono un grande giocatore!». E l'abbiamo visto sorridere: «Da quale attore di Hollywood vorrei essere interpretato in un film su di me? Will Smith. Perché no?».

Poi, dopo la presentazione luminosa e spettacolare da Mille e una Notte, con la palla disegnata al computer che esplodeva teatralmente come una meteora, aprendo una voragine sul campo, abbiamo visto il Profeta dai capelli rossi prendere a schiaffi una versione pur di buona qualità di Stefanos Tsitsipas, facendosi beffe dei testa a testa ufficiali negativi (3-6) e soprattutto dell'ultimo, amaro, duello, l'anno scorso a Montecarlo, falsato da un errore arbitrale.

Il 4 volte campione Slam, potrebbe vincere per getto della spugna per i soliti problemi alla schiena del tre volte finalista Slam a metà del secondo set. E in pratica, è sempre in totale controllo della partita e dell'avversario al di là del punteggio ufficiale, 6-2 6-3, che lo proietta alla semifinale contro Novak Djokovic. Cioè il campione sul



quale è stato modellato da Riccardo Piatti e che sta superando come velocità e completezza.

DAVIS SU RAI 1

Intanto, nei tornei 250 sul veloce che preparano lo sprint di fine stagione, ad Almaty, Flavio Cobolli batte 6-4 7-5 Hijikata (quarti contro Duckworth) e riparte dopo due ko consecutivi; oggi Darderi-Mochisuki. A Stoccolma, Sonego supera Fery 6-4 6-2: oggi ha Kovacevic e Bertini chiede strada ad Humbert. A Bruxelles, Arnaldi cede 6-7 6-4 6-4 ad Hanfmann (oggi contro Musetti) e Cinà si arrende 6-7 6-2 7-6 a Dzumhur. Oggi a Hingbo, Jasmine Paolini riprende, contro Kudermetova, la corsa alle WTA Finals.

La notizia più bella arriva dall'Italia: se il 19 novembre gli azzurri supereranno l'Austria nei quarti delle fasi finali di coppa Davis a Bologna la diretta in esclusiva su Supertennis andrà anche su Rai. Grazie al presidente FIIP, Angelo Binaghi: «Le imprese degli azzurri devono poter arrivare a tutti».

Vincenzo Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUTUNNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Metti l'autunno in tasca! Nella nuova guida "Nordest da vivere" una ricchissima selezione di proposte per il tuo tempo libero, alla scoperta di luoghi, cibi ed eventi delle nostre regioni. Tantissime idee e informazioni per vivere al massimo il tuo autunno: percorsi medievali, itinerari in bici (o a cavallo!), mete per bambini e 'tour del gusto' tra funghi, castagne e vini veronesi. Chiedi in edicola "Nordest da vivere", la super guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO



«NOI ABBIAMO MATURATO UN'ESPERIENZA IMPORTANTE NELL'ACCOGLIENZA DEI RAGAZZI UCRAINI E QUINDI NON POSSIAMO NON AIUTARE I RAGAZZI DI GAZA A PROSEGUIRE INTANTO GLI STUDI E A RICOSTRUIRE LE LORO SCUOLE»
Giuseppe Valditara, ministro dell'Istruzione

La frase del giorno

G

Giovedì 16 Ottobre 2025
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Tragedie e polemiche

La strage di Verona, evitiamo giudizi affrettati e processi sommari: talvolta la follia umana è imprevedibile

Roberto Papetti

Caro direttore la Procura ha inviato i corpi speciali dei Carabinieri per stanare i tre fratelli di un paese vicino Verona, che si erano asserragliati nella casa: Ma lì hanno trovato le bombole del gas che sono esplose e hanno ucciso tre militari. Mi domando se prima di intervenire erano state fatte indagini sui questi tre fratelli che non volevano liberare la casa e che da 7 anni resistevano ad ogni possibile sfratto. I cittadini credo abbiano il diritto di sapere come vengono formati e istruiti i carabinieri e poliziotti per svolgere attività di grande responsabilità sul territorio. Mi viene in mente l'attentato a Borsellino, quando venne collocata vicino al cancello di casa della madre un'auto piena di tritolo. I poliziotti si fidarono di altri colleghi e non fecero nessuna verifica se, effettivamente la

bonifica per la presenza di eventuali bombe era stata effettuata. E sappiamo com'è andata.

Giobatta Benetti
Mira Ve

Caro lettore, come prima cosa eviterei paragoni impropri e affrettati. Poi mi lasci dire che i cittadini hanno certamente il diritto di sapere tante cose. Ma di fronte a tragedie come quella di Verona, questi stessi cittadini hanno, o dovrebbero avere, anche il dovere di rispettare chi è stato così duramente colpito. Non parlo solo dei tre carabinieri che hanno perso la vita nell'esplosione del casolare, ma anche di tutti i loro colleghi, i loro comandanti, la stessa Procura. Ci sarà un'indagine che stabilirà se ci sono stati errori o sottovalutazioni nella organizzazione e nella gestione dell'intervento nel casolare di Castel

d'Azzano. Che stabilirà la verità "legale" su questa straziante storia e su quelle tre vite orribilmente spezzate. Ma in questo momento non servono nè sono di alcuna utilità i processi sommari o le generiche caccie al colpevole. Anzi: forse dovremmo anche accettare il fatto che esistono situazioni in cui l'umana follia ci mette di fronte a gesti e comportamenti che, nella loro atroce violenza e nella loro totale irrazionalità, sono del tutto imprevedibili. L'intervento nel casolare dei fratelli Ramponi era stato attentamente pianificato. Nei giorni precedenti la zona era stata perlustrata droni che infatti avevano individuato sul tetto del casolare la presenza di alcune bottiglie incendiarie. Anche per questo erano stati mobilitati molti uomini e coinvolti elementi dei reparti

speciali dell'Arma, come appunto i tre militari morti, preparati a muoversi in situazioni particolari e ad alto rischio. Si era anche deciso di intervenire nel pieno della notte (l'esplosione infatti è avvenuta intorno alle 3), per poter contare sull'effetto sorpresa. È stato tutto inutile di fronte alla lucida follia di una donna piccola e dimessa, Maria Laura Ramponi, alle spalle una vita anonima vissuta da rinchiusa con i due fratelli tra le mura di quel casolare, che si è trasformata in kamikaze: ha aperto le bombole, fatto uscire il gas e acceso la miccia. In meno di un secondo quell'edificio che era diventato la ragione di vita sua e due suoi fratelli si è disintegrato ed è diventato uno strumento e un luogo di morte. Inutile chiedersi perché lo ha fatto: non c'è risposta.

La strage Carabinieri caduti sul lavoro

La tragedia di Castel D'Azzano che ha prodotto la morte di 3 carabinieri, ha colpito molto, comprensibilmente, l'intero paese, anche se a mio avviso mancano alcune notizie e informazioni sul perché intervenire di notte in uno scenario così particolare. Il dolore di molti, soprattutto di politici, viene espresso con le frasi di rito: sono morti nell'adempimento del loro dovere che è ripagato aggiungo io con stipendi da fame e rischi quotidiani. Queste espressioni del cordoglio comune danno giustamente risalto al ruolo delle istituzioni che si occupano di garantire l'ordine e la sicurezza in Italia e in qualche modo ne sacralizzano la scomparsa quando avviene in modo cruento. Io penso che al già enorme numero di lavoratori morti quest'anno sul lavoro, a volte per pura disgrazia, altre per responsabilità spesso da stabilire ma non ignote, dobbiamo aggiungere questi 3 operatori della sicurezza. Mi piacerebbe che tutti i 700 e passa lavoratori deceduti sul lavoro sino a oggi fossero ricordati come questi e le loro famiglie aiutate con i fatti e non solo con le parole. **Alessandro Biasioli**

Elezioni Se il primo partito è quello degli assenti

Si è tenuta la tornata per l'elezione dei governatori e rinnovo dei consigli di alcune regioni, in attesa del turno del nostro Veneto. E via ai commenti da una parte all'altra, ovviamente sotto il proprio punto di vista, vittoria della coalizione del governo nazionale, spallata al governo, vittoria del campo largo o il governo ne esce più solido.

Purtroppo è così, poi andiamo ad analizzare i risultati in concreto dove è palese che meno della metà degli aventi diritto si reca alle urne e con l'affluenza sempre più in calo. A mio avviso la disaffezione o assenteismo al voto, da parte dei cittadini, è la sconfitta tanto per i vincitori come per i vinci. Viene meno la fiducia nella politica con la P maiuscola. Il che mi fa tornare alla memoria Pirro con le sue vittorie nel terzo secolo avanti Cristo. **Celeste Balcon Belluno**

Trump Nessun presidente Usa può meritare il Nobel

Il premio Nobel è un riconoscimento per chi ha saputo trovare, creare, scoprire, ricercare, capire, studiare eccetera... soluzioni e principi atti a migliorare il mondo intero. Certamente le scelte sono indirizzate anche da interessi politici. C'è chi addirittura ha fatto il nome di Trump, il presidente Usa che alterna momenti e cambi di umore repentini e rissosi. E mi permetto dire che nessun presidente degli Usa merita un Nobel per la per la pace. La storia lo certifica. **Rimo Dal Toso Padova**

Guerra e pace Campana a morte per i nostri valori

Scrivo dopo aver letto l'articolo intitolato "La pace scomoda del popolo di Trump" a firma di Alessandro Campi. In sostanza l'articolo sottolinea come le azioni dello stato di Israele avrebbero creato le condizioni più favorevoli ad una pace futura ed elenca le imprese di Netanyahu, tra cui aver ridotto all'impotenza Hamas. Se è così, ed è

tutto da dimostrare, ciò è avvenuto tramite lo sterminio di decine di migliaia di persone innocenti. Non è stata una guerra, ovviamente, e non c'è un vincitore. Credo che l'Occidente non abbia mai raggiunto un tal punto di ipocrisia e bassezza come in questi ultimi tristi anni. Un'alternativa a ciò che è successo? Si doveva fermare Netanyahu, o quanto meno ci si doveva provare. Chi va in piazza, egregio Alessandro Campi, lo fa per dimostrare il profondo disagio di fronte all'ipocrisia e alla sopraffazione. Tutto ciò che è successo suona come una campana a morte per la nostra società, per i valori fondanti della nostra cultura. Ci stiamo piegando alla logica del più forte, anzi, ancora peggio, del più ricco. **Alberto Bonanome**

Polemiche Roccella e antisemitismo

Il confronto politico, spesso aspro e divisivo, continua a essere una costante della scena pubblica italiana — anche in un giorno che avrebbe dovuto essere dedicato alla gioia per la liberazione degli ostaggi. Appare forse eccessiva la polemica nata dalle parole della ministra Roccella. In questi giorni abbiamo assistito a manifestazioni legittime e sentite, volte a esprimere solidarietà per il dramma del popolo palestinese. In alcuni casi, tuttavia, queste iniziative hanno lasciato emergere — seppur in modo marginale — accenti che richiamano sentimenti antisemiti, ossia quel pregiudizio, quell'ostilità e quella discriminazione nei confronti del popolo ebraico che la storia ci ha insegnato a riconoscere e a condannare. A mio avviso, la ministra Roccella ha voluto semplicemente ricordare che l'antisemitismo non può essere considerato soltanto un retaggio del

passato legato all'ideologia nazifascista, ma rappresenta purtroppo un fenomeno che, in forme diverse, tende a riemergere ancora oggi, anche in alcuni ambienti dell'estrema sinistra, come abbiamo visto e sentito in queste manifestazioni. **Aldo Sisto**

Fenice Una possibilità per le donne

Da diversi giorni assistiamo al teatrino degli orchestrali della Fenice. Anziché essere orgogliosi che finalmente una donna ricopra il posto di direttore dell'orchestra, addirittura hanno proclamato uno sciopero. Forse non sanno quante volte nei posti di lavoro ci ritroviamo "incompetenti" e purtroppo mandiamo giù il boccone. In questo caso sembra più una posizione politica! Almeno le si dia una possibilità! **Graziella Frattina**

Palestina Le contraddizioni della ricostruzione

L'ansia dei Governi europei, non dell'Unione Europea, a far parte del "board" per la ricostruzione della Palestina, magari prima del suo riconoscimento come Stato, può essere considerato un esempio impudico di "economia circolare" delle cattive coscienze? Vendi le mine per poi sminare, vendi le bombe per poi ricostruire, regali l'ospedale per risanare, come premio per l'acquisto. Se questo nostro Paese non avesse qualche migliaio di volontari religiosi e non sparsi per il mondo, come ci salveremmo da queste bestiali contraddizioni? **Antonio Padovese Mestre**

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 15/10/2025 è stata di copie 37.421

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948



TikTok

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisciGiovedì 16 Ottobre 2025
www.gazzettino.it

L'analisi

L'equilibrio che serve
tra tecnici e politici

Paolo Pombeni

segue dalla prima pagina

La conclusione dovrebbe essere che la politica richiede sia molto senso pratico sia una buona preparazione per cogliere le technicalità dei problemi da affrontare. È il sistema che dovrebbe fare in modo che nei ruoli dove si decide sull'interesse pubblico e dove si gestiscono gli interventi da mettere in campo ci sia una compresenza di entrambi i talenti. Averli raggruppati in una stessa persona sarebbe il massimo, ma bisogna sapere che questa non può essere una normalità garantita.

I sistemi democratici dovrebbero risolvere il dilemma presentando una compresenza di sentire pratico affidato alla classe politica il cui compito è rappresentare il corpo della nazione e di capacità di analisi affidata ai luoghi e alle persone che si dedicano ad analizzare per capire: a cominciare dalle varie burocrazie ufficiali e da quelle meno ufficiali di cui si dotano i centri di studio.

Il grande rischio è che a regolare i rapporti fra i due ambiti intervengano due fenomeni pericolosi: il servilismo e la

presunzione di superiorità. Agiscono ciascuno su entrambi i versanti. Ci sono tecnici servili, anche molto servili verso i pratici, per ottenere vantaggi per sé, come ci sono pratici che diventano servili verso i tecnici assoggettandosi ai diktat di questi per scaricarsi di responsabilità nel decidere e scegliere. Altrettanto si sono visti spesso dei pratici che hanno buttato via i contributi dei tecnici nella convinzione a priori che questi non abbiano il senso della realtà che credono di possedere in sommo grado, e in parallelo ci sono tanti casi di tecnici testardamente convinti che la loro scienza non abbia bisogno di tenere in alcun conto quella che può essere la sapienza dei pratici perché i loro teoremi hanno già risolto tutto.

Come se ne esce? Con una profonda revisione di quella che potremmo definire la cultura della classe dirigente, specie di quella politica. È necessario che si riprenda l'abitudine a fare sistema: chi si assume il compito, gravoso ma necessario se ben esercitato, di rappresentare la società deve provenire da percorsi che lo

educino all'umiltà di studiare e di documentarsi. Non per divenire lui un tecnico specializzato e magari in un solo settore, perché un buon politico deve essere in grado di fare da ponte in più di un campo fra le esigenze sociali e le asperità tecniche che si presentano in un mondo sempre più complicato. Al tempo stesso chi si dedica alla professione della ricerca specializzata deve maturare la coscienza che il suo sapere non è interessante se resta chiuso in ambiti ristretti e autoreferenziali votandosi a perseguire astratte perfezioni. L'essere capaci di dialogo e di interazione con la realtà in cui si è inseriti e il farlo con simpatia verso di essa deve essere una caratteristica di chi ha la fortuna di avere dei talenti da spendere.

Quando si fanno discorsi del genere si passa per moralisti velleitari, mentre semplicemente si cerca di ricordare che nei fatti è quanto è avvenuto e avviene in tutte le società politiche che godono di un equilibrio positivo che ne favorisce lo sviluppo. La corsa a ridurre le questioni ad una competizione fra

La vignetta

LA COPERTA



una componente sempre virtuosa ed una comunque viziata di incapacità è una tendenza abbastanza in voga, perché fa spettacolo: sia che si voglia vedere la salvezza solo nella preminenza assoluta dei politici pratici, sia che si consideri come l'ottimo affidarsi ciecamente nelle mani della scienza.

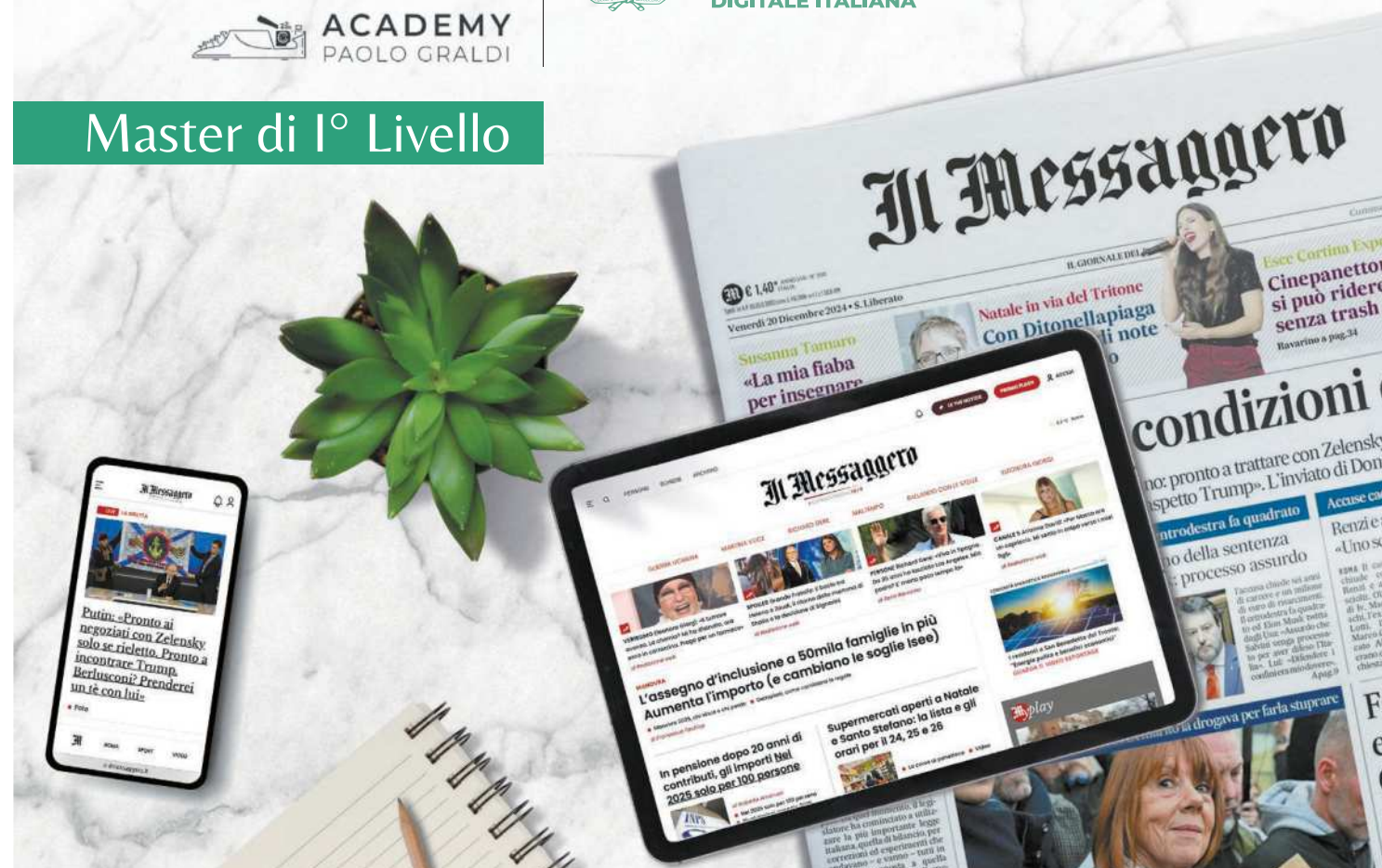
Dare il giusto valore tanto alle ragioni della pratica quanto a quelle della tecnica e della scienza e soprattutto trovare il modo di farle virtuosamente interagire è l'obiettivo che dovrebbe porsi un sistema alle prese come è il nostro con una transizione storica irta di incognite e difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero

ACADEMY
PAOLO GRALDIUnimarconi
LA PRIMA UNIVERSITÀ
DIGITALE ITALIANA

Master di 1° Livello



Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda

Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasette anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti visive e figurative.

E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master

Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell'informazione.

È richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina. E' possibile partecipare al Master in qualità di uditor, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

Perché scegliere questo Master

- Docenti di Alto Profilo
- Formula Flessibile
- Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
- Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
- Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
- Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
- Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura

Durata 12 Mesi

Data di inizio: venerdì 12 dicembre 2025

Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, 12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.

Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.

Informazioni: Ufficio Futuro Studente Master
+39-06-37725777 | futurostudentemaster@unimarconi.it

Master in Giornalismo
e Media Communication

Inizio 12 dicembre 2025 | Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it



I tuoi sogni
a portata
di mano

Prestito UniCredit

Per realizzare i tuoi progetti, come ad esempio una cucina in cui sentirti un vero chef.
Promo valida dal **26.07.2025** al **19.12.2025** per importi da **3.001€** a **75.000€**

Solo per
NUOVI
CLIENTI

Esempio

Importo: **10.000€** Rata: **154€** Durata: **84 mesi** TAN fisso: **6,99%** TAEG: **7,99%**
Costo totale del credito: **2.961,80€**
Importo totale dovuto: **12.961,80€**

L'erogazione del prestito è soggetta alla valutazione del merito creditizio.



Ti aspettiamo in Filiale o richiedilo online su:
unicredit.it/prestito
800.00.15.00

Disponibile anche con **buddy** la Filiale remota sempre aperta via chat 24/7
buddy.unicredit.it



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali del Prestito UniCredit consultare il modulo Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori in fase di richiesta del prestito. Per le sole richieste effettuate tramite la Filiale remota buddy, la promo è valida entro 30 giorni dalla data di apertura del conto Genius buddy o della carta ricaricabile con IBAN Genius Pay. Prodotto venduto da UniCredit S.p.A. per residenti in Italia e soggetto alla valutazione del merito creditizio.

**BEATRICE ORLANDO:
«LA MIA MEDEA
A TRE DIMENSIONI
È UNA DONNA
DEI GIORNI NOSTRI»**

Bonitatibus a pagina XIII



**L'evento
Duo Gardiel,
un secolo
di tango
a Villa Policreti**
A pagina XIII



Musica

**La pianista Nareh Arghamanyan
apre la stagione degli «Amici»**

Domani, al Palamostre, la pianista armena proporrà al pubblico brani di raro ascolto in un dialogo tra il tempo e l'eterno.

A pagina XV

Guerriglia in piazza, pugno duro

►Due arresti dopo le violenze di piazza prima di Italia-Israele ►Tremila uomini in divisa per difendere il centro di Udine
Feriti 11 membri delle forze dell'ordine. Il questore: «Armati» L'ambasciatore israeliano: «Barbarie, Gaza non c'entrava»

Tredici persone fermate, due arrestate. Tre sono gli indagati per invasione di campo nel corso della partita allo stadio Friuli. Altri provvedimenti potrebbero arrivare a giorni. Parte da qui il bilancio del questore di Udine, Pasquale Antonio De Lorenzo, all'indomani della sfida di calcio tra Italia e Israele, accompagnata dalla parallela manifestazione dei Pro-Palestina degenerata in alcuni atti di violenza al termine del corteo lungo le vie del centro città. Gli organizzatori non si dissociano. Tuona il centrodestra. La condanna dell'ambasciatore israeliano.

Da pagina II a pagina V
e alle pagine 7 e 8 nazionali

Gli organizzatori Manca la condanna



I Pro-Pal choc: «Polizia esagerata»

IL CORTEO Uno dei momenti della manifestazione che mercoledì pomeriggio è sfociata nelle violenze

(Nuove Tecniche/Caruso)

La politica

**La destra insorge
«Chi era a capo
paghi i danni»**

È unanime il pensiero di Fratelli d'Italia, Forza Italia e Lega in merito all'esito violento che ha avuto la manifestazione di martedì a Udine.

A pagina IV

Forze dell'ordine

**«Noi bersagli
La città è stata
profanata»**

«Udine è stata violentata». All'indomani della manifestazione pro Palestina il segretario regionale del Sap Fvg è perentorio.

A pagina V

Tolmezzo

**Autostazione
nel degrado
Idee giovani
per la rinascita**

Tolmezzo riparte dai giovani: un laboratorio per ripensare la stazione delle corriere. Un luogo simbolico, ma anche problematico. La stazione dei pullman, da anni al centro di episodi di degrado, piccoli atti vandalici, bivacchi, spaccio e segnalazioni di disagio, torna al centro del dibattito cittadino con un progetto che vuole trasformarla da zona "difficile" a spazio condiviso.

A pagina VII

Il progetto

**Sovrappeso
e attività fisica
L'ateneo cerca
volontari**

Al via un nuovo progetto di ricerca sull'attività fisica e la nutrizione, promosso in collaborazione tra l'Università di Udine, con il gruppo di ricerca coordinato dal professor Stefano Lazzer, e l'Università di Ferrara, guidata dalla professoressa Angelina Passaro. L'obiettivo dello studio è confrontare gli effetti di due differenti programmi di allenamento.

A pagina VI

Calcio, Serie A

**Solo un punto
in tre gare
Udinese al bivio**

Quella di lunedì sarà una gara diversa ed estremamente delicata per l'Udinese chiamata a rasserenare l'ambiente dopo aver racimolato un punticino nelle ultime tre gare, soprattutto dopo il non gioco evidenziato anche se Runjaic ha elogiato i suoi per come hanno tenuto il campo con il Cagliari. Contento lui. I bianconeri sono chiamati a rialzarsi prontamente.

A pagina XI


AFFILAUTENSILI NATISONE
di MORETTIN

**Quando tagliare
non è separare ma creare**

**AFFILATURA: COLTELLERIE DA CUCINA - FORBICI
AFFETTATRICI - PIASTRE TRITACARNE
PUNTO VENDITA E ASSISTENZA COLTELLI**

LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

 **WENGER**

 **SWIBO**

 **DICK**

 **GIESSE**

 **WÜSTHOF**

...ED INOLTRE

**AFFILATURA, PROGETTAZIONE E FORNITURA DI UTENSILI
PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO, IL TAGLIO DI METALLI
E MATERIALI PLASTICI, LAVORI BOSCHIVI,
GIARDINAGGIO, FAI DA TE - MARCATURA LASER -**

Basket

**Chiamata azzurra
Calzavara e Ferrari
verso la Nazionale**

Parteciperanno anche Francesco Ferrari della Gesteco e Andrea Calzavara dell'Oww al mini raduno dell'Italbasket che la prossima settimana darà il via al nuovo ciclo azzurro targato Luca Banchi. Per Ferrari jr non si tratta della prima volta nella nazionale maggiore, dato che era già stato convocato dall'ex commissario tecnico Gianmarco Pozzecco nel febbraio di quest'anno.

A pagina XI

Italia-Israele, alta tensione



Tremila uomini contro i violenti

► Nella sola giornata di martedì impiegate a Udine 1.104 persone tra tiratori scelti, artificieri, reparti "blindati" e squadre speciali

► Dopo la guerriglia in città fermate tredici persone. Due arresti Fogli di via a due pordenonesi e due ragazze di Zoppola e Pasiano

CITTÀ BLINDATA

Tredici persone fermate, due arrestate. Tre sono gli indagati per invasione di campo nel corso della partita allo stadio Friuli. Altri provvedimenti potrebbero arrivare a giorni. Parte da qui il bilancio del questore di Udine, Pasquale Antonio De Lorenzo, all'indomani della sfida di calcio tra Italia e Israele, accompagnata dalla parallela manifestazione dei Pro-Palestina degenerata in alcuni atti di violenza al termine del corteo lungo le vie del centro città. Una giornata ad altissima tensione, gestita con un apparato di sicurezza imponente, che ha visto in campo complessivamente tremila uomini tra Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Locale.

FERMI E ARRESTI

Nel corso della manifestazione, avviata regolarmente nel tardo pomeriggio di martedì da piazza della Repubblica e diretta verso piazza 1. Maggio, la situazione è precipitata quando un gruppo di circa 200-300 manifestanti ha tentato di forzare il cordone delle forze dell'ordine per raggiungere lo stadio. Al grido di "Stadio! Stadio!" e "Corteo! Corteo!", hanno sfondato il blocco lanciando oggetti e artifici pirotecnici contro i reparti antisommossa. Solo l'intervento coordinato con due idranti e l'utilizzo di circa 150 lacrimogeni ha consentito di disperdere il gruppo, pur con alcuni momenti di contatto tra agenti e manifestanti. Alla fine, 15 persone - tutte di nazionalità comunitaria - sono state accompagnate in Questura. Per 13 di loro è scattato il foglio di via da Udine, mentre due uomini sono stati arrestati: il primo per danneggiamento e resistenza a pubblico ufficiale (è in carcere); il secondo, per resistenza (è agli arresti domiciliari). La Procura sta valutando anche l'ipotesi dell'aggravante della premeditazione. Gli arrestati sono un 35enne residente a Buja, l'altra è un 49enne nato in Germania

ma residente a Feltre, in provincia di Belluno. Tra i giovani fermati ci sono anche due ragazzi di Pordenone, una ragazza di Zoppola e una Pasiano; per tutti è stato messo il foglio di via dalla città.

DANNI E FERITI

Durante gli scontri sono rimasti feriti undici appartenenti alle forze dell'ordine. Sei poliziotti sono stati portati al pronto soccorso di Udine: quattro con prognosi lievi e due trattati in osservazione. Altri quattro agenti si sono recati autonomamente all'ospedale di Latisana per accertamenti, mentre un carabiniere è stato medicato sul posto per leggere escoriazioni. Feriti anche una giornalista di RaiNews24 colpita alla gamba da un sasso e un reporter di Local Team, che ha riportato una profonda ferita al volto ed è stato ricoverato all'ospedale di Udine. I danni materiali sono risultati contenuti (una decina di

cassonetti dati alle fiamme e alcuni segnali stradali divelti) grazie al pronto intervento delle forze dell'ordine che hanno evitato la dispersione del corteo verso zone sensibili.

LA TASK FORCE

Per la gestione complessiva dell'evento calcistico e delle manifestazioni correlate, la Questura di Udine ha predisposto un piano di sicurezza senza precedenti. Tra l'11 e il 15 ottobre sono stati impegnati complessivamente circa 3.000 uomini, di cui 1.104 solo nella giornata della partita. Il dispositivo ha inclu-

FERITI UNDICI APPARTENENTI ALLE FORZE DELL'ORDINE E DUE GIORNALISTI UN REPORTER È STATO RICOVERATO

so reparti antisommossa, unità cinofile, team di artificieri e squadre speciali antiterrorismo. Intorno allo stadio sono state installate barriere di sicurezza, scanner sottoscocca per i veicoli, metal detector e rilevatori di esplosivi portatili, innalzando in modo significativo gli standard di controllo. In totale, nei giorni precedenti e durante la gara, hanno operato 239 operatori di Polizia, 390 uomini dei reparti mobili, 12 unità cinofile, 12 team artificieri e 14 squadre speciali antiterrorismo, supportati da un idrante e da un elicottero della Polizia di Stato.

IL CORTEO

Il corteo pro Palestina, preavvisato e autorizzato, aveva radunato tra gli 8.000 e i 9.000 parte-

LO SCONTRO Alcuni manifestanti trovano la strada sbarrata dai reparti antisommossa in viale della Vittoria (Caruso/Nuove Tecniche)

cipanti. La maggior parte ha seguito pacificamente il percorso stabilito, da piazza della Repubblica a piazza 1. Maggio. Solo una minoranza, spintasi oltre il perimetro consentito, ha causato momenti di forte tensione. Grazie all'intervento graduale e proporzionato delle forze di polizia, non si sono verificati gravi scontri diretti. Tuttavia, l'episodio ha richiesto una massiccia azione di contenimento che, come ha sottolineato la Questura, «ha permesso di ristabilire l'ordine pubblico senza degenerazioni».

STADIO FRIULI

All'interno dello stadio e nelle aree di accesso non si sono registrate criticità rilevanti. Sono state però segnalate circa dieci

violazioni al regolamento d'uso per l'esposizione di bandiere palestinesi. Inoltre, due uomini e una donna sono stati denunciati per invasione di campo: i primi due sono stati bloccati dagli steward, mentre la donna, dopo aver raggiunto il terreno di gioco, ha inveito contro gli agenti ed è stata deferita per resistenza a pubblico ufficiale. Grazie al capillare dispositivo di sicurezza, nessun manifestante del corteo cittadino è riuscito ad avvicinarsi alla zona dello stadio.

GLI HOTEL

Un capitolo a parte ha riguardato la vigilanza delle strutture che hanno ospitato le due squadre. L'Hotel Friuli, sede della nazionale israeliana, è stato sorvegliato giorno e notte da saba-

Il questore: «Si sono armati quando il corteo è finito Volevano creare disordini»

IL BILANCIO

«Prevalentemente persone del Nordest e di regioni vicine. Uno solo è cittadino del territorio udinese; chi ha ricevuto il foglio di via proviene da territori circostanti, tra cui due donne slovene». L'identikit dei più facinorosi lo ha tracciato ieri mattina in conferenza stampa il questore Antonio Pasquale De Lorenzo. «Sono in corso indagini per identificare altre persone con la collaborazione delle squadre Digos delle città d'origine dei fermati - aggiunge -. Il lavoro non si è fermato né dopo il triplice fischio allo stadio, né dopo gli ultimi fermi

in piazza. Stiamo verificando se tra loro ci siano esponenti di associazioni organizzate: da poche ore siamo riusciti a fare la quadratura».

Due gli arrestati: uno agli arresti domiciliari, l'altro in carcere. «I reati contestati vanno dalla resistenza a pubblico ufficiale con uso di travisamento e oggetti atti a offendere. L'aggravante scatta quando ci sono più di dieci persone coinvolte. Non risultano minorenni tra i fermati», precisa De Lorenzo. «Poteva andare molto peggio. Il corteo aveva rispettato l'itinerario e, fino quasi alla fine, si era svolto pacificamente. È stato solo un gruppo minoritario di facinorosi a far saltare il cordone

e tentare di raggiungere lo stadio». Le immagini degli scontri in largo delle Grazie hanno fatto il giro dei social, ma De Lorenzo tiene a sottolineare che «non c'è stato alcun corpo a corpo e questo è il maggior risultato del servizio d'ordine pubblico. Abbiamo evitato danni peggiori e tutelato l'incolumità di tutti, anche grazie alle misure antiterrorismo predisposte per la tutela delle delegazioni sportive». Ha rimarcato l'evidente intenzione da parte del gruppo di manifestanti di «creare disordini e di entrare in contatto con le forze dell'ordine, che hanno agito in maniera esemplare».

Il questore ha poi ringraziato il prefetto Domenico Leone e il Di-



partimento di Sicurezza del ministero dell'Interno «per la vicinanza e il supporto logistico e umano» sottolineando l'efficacia del coordinamento tra le diverse forze impegnate. Secondo le ricostruzioni, i responsabili delle violenze si sarebbero armati sul posto. «Non si può escludere che qualcuno si sia organizzato pre-

MOBILITATI SETTANTA TRA MEDICI E INFERMIERI PRONTO A SCATTARE ANCHE IL PIANO PER IL MAXI AFFLUSSO DI FERITI IN OSPEDALE

Scontri, la condanna che manca «In piazza la polizia ha esagerato»

►Gli organizzatori si schierano: «Gli agenti hanno risposto con una reazione sproporzionata»

►La testimonianza dell'architetto: «In via Manin un gruppetto che gridava "Comunisti di m...a"»



IDRANTI E FUMOGENI
La polizia allontana i manifestanti con getti d'acqua, ma loro si avvicinano comunque al mezzo impugnando le aste delle bandiere

Giada Caruso/
Nuove Tecniche

to 11 ottobre fino alla partenza del team. L'area è stata recintata con barriere metalliche e dotata di scanner ai raggi X e metal detector. In tutto sono stati impiegati 185 operatori di polizia, 11 team artificieri, 11 unità cinofile, 14 squadre speciali anti-terrorismo, 18 tiratori scelti e 440 uomini dei reparti mobili. Ogni spostamento della squadra è stato scortato da pattuglie della Polizia Locale, Polizia Stradale e monitorato dall'alto da un elicottero. Analogo impegno per la nazionale italiana, alloggiata all'Hotel Le Fucine di Buttrio, dove hanno operato 107 agenti, insieme a unità specializzate e antisommossa per la sicurezza del perimetro.

David Zanirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ventivamente, ma riteniamo che si sia trattato di un'azione estemporanea, seppur prolungata. Lo scopo, disperdere e fermare i facinorosi, è stato raggiunto», osserva il questore. E a chi gli chiede se l'episodio possa condizionare le future manifestazioni in città, replica: «Udine è in grado di sostenere qualsiasi tipo di mani-



MIGLIAIA IN UN CORTEO PACIFICO I promotori stimano alla fine che ci siano state circa 12mila persone in totale

GLI ORGANIZZATORI

Il gruppo di promotori del corteo (Comitato per la Palestina Udine, Comunità Palestinese Fvg e Veneto, Odv Salaam Ragazzi dell'Olivio Comitato di Trieste, Bds Italia, Calcio e Rivoluzione), in una nota, che si attiene a quanto gli organizzatori hanno visto e sanno allo stato, in mancanza di un quadro da loro ritenuto sufficientemente esaustivo, non cita né quindi condanna esplicitamente le violenze. «Non comprendiamo l'illusorio tentativo di alcuni gruppi di partire dalla piazza per raggiungere lo stadio sito a 4 chilometri di distanza, e a cui, dopo alcuni frangimenti, la polizia ha risposto con una violenta e sproporzionata reazione - si legge nella nota dei promotori del corteo Pro Pal -. Il lancio di lacrimogeni che hanno raggiunto la zona centrale di piazza Primo maggio (punto di arrivo del corteo dove erano radunati i manifestanti con anche famiglie e bambini) e la decisione della polizia di abbandonare il punto di blocco e inseguire le persone, ha obbligato chi era in piazza ad allontanarsi prima del dovuto. Come organizzatori, abbiamo aiutato le persone a defluire in sicurezza e siamo rimasti in presidio con la disponibilità di beni di prima necessità e di un primo soccorso medico. Nelle ore successive, ci siamo recati fuori dalla Questura di Udine per assicurarci che le persone fermate dalla polizia stessero bene e per supportarle nell'accesso a un'assistenza legale di fiducia. Resta intatto il senso della mobilitazione: nel mentre, in più di 25 città d'Italia ci sono state manifestazioni in contemporanea per gridare ancora una volta che non solo Udine, ma tutta Italia, si oppone a ogni legittimazione dell'occupazione. Ringraziamo tutte le persone che hanno costruito con noi questa manifestazione con le assemblee, i presidi, moltissimi altri contributi e la messa in campo delle proprie energie e del pro-

«C'ERA PIÙ GENTE ALLA MANIFESTAZIONE CHE ALLA PARTITA» STIME RIDIMENSIONATE A CIRCA 12MILA PERSONE IN TOTALE

«SIAMO ANDATI DAVANTI ALLA QUESTURA PER ASSICURARCI CHE I FERMATI STESSERO BENE»

prio entusiasmo». Nella nota, gli organizzatori ridimensionano a 12mila partecipanti anche la portata del corteo, inizialmente calibrata dai medesimi promotori su una stima spannometrica di 18mila persone. In ogni caso, «una marea umana che ha scritto una pagina storica che nessuno potrà cancellare: mai prima d'ora il capoluogo friulano, infatti, aveva visto tante persone scendere in strada a manifestare». «Più gente alla manifestazione che allo stadio», recita il comunicato: «Mentre dentro lo Stadio Friuli si giocava una partita che mai avrebbe dovuto esserci, una folla di 12mila persone, più numerosa e viva di chi sedeva sugli spalti, ha invaso le strade per dire no alla complicità del calcio italiano con il genocidio in Pale-

stina», con l'adesione di «oltre 350 realtà associative, studentesche, sportive e politiche che hanno aderito al corteo».

LA TESTIMONIANZA

Dai promotori, nella nota ufficiale, nessun accenno alla presunta presenza di ipotetici «infiltrati» (come, per esempio, li hanno definiti esplicitamente Avs e Possibile). Ma, in merito, arriva la testimonianza di un partecipante del corteo pacifico, che si trovava nel blocco di Sinistra Italiana. «Ero in via Manin - racconta l'architetto udinese Francesco Polesello -. Vicino, c'era una serie di macchine della Polizia e uomini in tenuta antisommossa. A un certo punto, circa all'altezza dell'incrocio con via Prefettura, con altre due persone che era-

no con me, ho visto un gruppo di almeno sei persone, tutte vestite di nero, un paio con il cappuccio della felpa tirato su e la faccia mascherata. Erano a mani nude, ma andavano via di corsa e urlavano «Comunisti di m...a!». Altre persone che erano al corteo mi hanno raccontato che avevano visto gli stessi individui attraversare il corteo da piazza Duomo verso piazza XX Settembre facendo il saluto romano. Quando li ho visti io, avevano toni provocatori e parlavano a voce alta. Mi è sembrato strano che nessuno li abbia fermati. Una mia conoscente è andata dalla Polizia a segnalarli e gli agenti le hanno detto: ci pensiamo noi».

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Danni per 10mila euro Per il sindaco sono «relativamente pochi»



DAVANTI AL COMUNE Il sindaco ha apprezzato le forze dell'ordine

LE REAZIONI

«Abbiamo superato questa grande prova di democrazia». È la chiosa del sindaco Alberto Felice De Toni dopo Italia-Israele. La partita «si è svolta in maniera regolare, il corteo era avvenuto in modo pacifico, purtroppo, quando si è sciolto in piazza Primo maggio c'è stato un gruppo numeroso che ha cercato di sfondare. La Polizia in maniera egregia prima ha usato gli idranti e poi i lacrimogeni. Poi, le violenze sono da condannare. Ma per fortuna alla fine i danni sono stati relativamente pochi. Abbiamo superato questa grande prova di democrazia. Cioè è stata fatta la partita ed è stato fatto anche il corteo. La democrazia ha dei prezzi. Penso che nella storia, di prezzi gratuiti per la democrazia se n'è visti pochi». Udine è stata però traumatizzata dagli eventi. «Alla fine si è almeno guadagnata un credito per i prossimi campionati Europei che si terranno in Italia». «Avevamo sempre detto che con una guerra aperta fare una partita di

calcio poteva innescare delle situazioni dove alcuni scalmanati avrebbero fatto danni». Sul chi pagherà i danni, il sindaco ha precisato che «intanto ci sono due arresti e quindi speriamo che chi si è reso responsabile adesso debba pagare. Quanto ai danni d'immagine, anche Milano e Roma hanno ospitato mani-

festazioni e hanno avuto danni. Credo che siano prezzi insopprimibili da pagare». I capigruppo di maggioranza respingono «al mittente ogni accusa della destra». «Quella partita non si doveva giocare, né a Udine né altrove. La nostra città non meritava di essere inutilmente stressata dal pericolo, divenuto reale, di

scontri e violenza. Le migliaia di persone scese in piazza hanno testimoniato valori di pace e civile convivenza e nulla hanno a che vedere con i professionisti dei tafferugli indegnamente infiltrati tra le fila di un corteo non violento». I capigruppo auspicano «che in futuro ci sia maggiore attenzione nell'autorizzazione di eventi sportivi» a rischio.

La città è stata riportata alla normalità in tempi brevi grazie al lavoro degli uffici comunali, della Protezione civile e di Net. Sono stati bonificati circa 215 contenitori e cestini. La conta dei danni fatta dal Comune include una decina di cestini condominiali bruciati, circa 40 transenne danneggiate, 10 cartelli stradali e una quindicina di barriere da sostituire, «per un computo complessivo dei danni inferiore ai 10mila euro». Impegnati 56 operatori della Polizia locale su vari fronti, di cui 21 per la viabilità e 29 per la gestione dei percorsi alternativi e la sicurezza degli spostamenti delle due squadre, con 46 volontari della Protezione Civile e dell'Anc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italis-Israele, alta tensione

Il centrodestra tuona «Gli organizzatori ora paghino i danni»

►L'europarlamentare Cisint: «Basta con la violenza nelle nostre strade»

►Fdl: «De Toni ne risponda politicamente»
Laudicina chiede un consiglio straordinario

CENTRODESTRA

Dopo il comitato di cittadini Udine sicura, che nel giorno stesso dei disordini in piazza Primo maggio aveva chiesto che «il Comune di Udine si attivi per richiedere i danni agli organizzatori», anche la politica si muove in questa direzione. A sventolare l'adagio del «chi rompe paga» è la Lega, ma anche Fratelli d'Italia e pure Forza Italia. E l'elenco potrebbe continuare. I rappresentanti del Carroccio in consiglio regionale ricordano la proposta della Lega che prevede la responsabilità pecuniaria per i promotori di manifestazioni pubbliche: «Un principio di buonsenso: chi rompe paga. Chi promuove un evento deve anche assumersi la responsabilità di eventuali danni o disordini. È giusto tutelare la libertà di manifestare, ma altrettanto giusto è proteggere i cittadini e le città da chi trasforma le piazze in campi di battaglia». Ha parole di sdegno anche l'europarlamentare leghista Anna Maria Cisint: «Basta violenza nelle nostre strade. Non è più tollerabile che manifestazioni, già prevedibili nella loro degenerazione, si trasformino in guerriglia urbana. È ora che chi organizza queste manifestazioni si assuma le proprie responsabilità e risarcisca i danni causati. Le autorità devono applicare con rigore criteri più severi nell'autorizzazione dei cortei, evitando che i soliti facinorosi trasformino le nostre città in



CORTEO Molti genitori avevano portato i loro bambini alla manifestazione

(Giada Caruso/Nuove Tecniche)

campi di battaglia». La capogruppo della Lega in consiglio comunale a Udine Francesca Laudicina chiama in causa il sindaco Alberto Felice De Toni: «Quello che credo vogliano sapere oggi i cittadini – e che voglio sapere anch'io – è come la pensano davvero il sindaco e la sua maggioranza. Rifiarebbero tutto? Riorganizzerebbero il corteo? Viene prima la sicurezza dei cittadini di Udine o il diritto di manifestare contro un governo? È una questione di priorità. E per me la priorità è chiara: prima la sicurezza dei cittadini,

poi – solo dopo – il diritto di manifestare. Il sindaco, la giunta e i consiglieri vengano in un consiglio comunale straordinario a darci queste risposte». Per Novelli i manifestanti facinorosi «hanno trasformato il centro di una città in un campo di battaglia scatenando una guerriglia indegna. I colpevoli devono essere individuati e condannati».

FDI

Per Luca Onorio Vidoni (Fdl) quanto accaduto dopo il corteo di martedì «è di una gravità inau-

data e inaccettabile, con la città messa a ferro e fuoco da violenti facinorosi». A suo parere «De Toni ha sottovalutato il problema». «Gli organizzatori paghino i danni arrecati alla città e il primo a risponderne politicamente sia il sindaco», aggiunge. Pure la senatrice patriota Francesca Tubetti invita De Toni a chiedere «agli organizzatori "pacifinti" di pagare i danni che hanno provocato». La coordinatrice cittadina di Fdl Ester Soramel rileva che «i fatti hanno dimostrato che andavano revocati i cortei e non la partita»,



consiglia al «consigliere Di Lenardo di cambiare occhiali, perché se vede fascisti ovunque, anche nei cortei Pro Pal, vuol dire che ha bisogno di una visita oculistica urgente e alza il cartellino rosso per De Toni, «campione di neneismo (né allo stadio né al corteo), che come un capitano

LA SFIDA
Un manifestante sotto il «tiro» dei getti d'acqua; sotto mentre vengono rimosse le barriere stradali e le transenne che poi verranno lanciate contro poliziotti e carabinieri

(Giada Caruso/Nuove Tecniche)

CENTROSINISTRA

«Chi ha rovinato la bellissima e pacifica manifestazione di ieri a Udine, infiltrandosi in piazza Primo Maggio, deve pagare e va condannato, ma condanniamo anche la strumentalizzazione della destra che, nel tentativo di giustificare Netanyahu, usa le violenze per delegittimare la richiesta di pace e di diritti umani arrivata da una piazza gremita», dicono Andrea Di Lenardo (capogruppo Avs-Possibile a Udine) e la consigliera regionale Serena Pellegrino (Avs). Secondo Avs, a corteo concluso, sarebbero «arrivati gli infiltrati, come già visto a Trieste e Roma». «Alcuni facevano saluti fascisti e dicevano: andiamo a picchiare un po' di comunisti. Lo abbiamo segnalato subito alle forze dell'ordine», spiegano gli esponenti di Avs, aggiungendo che «è stato segnalato il lancio di lacrimogeni anche verso la parte pacifica». Pellegrino e Di Lenardo condannano le violenze e auspicano «l'identificazione degli autori e pene adeguate». La consigliera comunale Antonella Eloisa Gatta ha un punto di vista diametralmente opposto: «Chiunque



SCONTI Petardi e fumogeni accesi in viale della Vittoria nel tentativo di sfondare il cordone delle forze dell'ordine

(Caruso/Nuove Tecniche)

Avs: «C'erano infiltrati che facevano saluti fascisti» Gatta: «Comune parte civile»

continui ad affermare che quei centinaia di delinquenti siano ipotetici infiltrati fascisti (da verificare nelle opportune sedi) evidentemente era in un altro punto della manifestazione e non vuole accettare i fatti. Erano manifestanti, che uniti al coro «tutti allo stadio» si sono diretti prima verso le Grazie e poi verso viale della Vittoria. «Il Comune si costituisca parte civile per il danno di immagine e per i danni materiali inferti alla città. Ho presentato una mozione». Per la deputata dem Debona Serracchiani «bisogna fare chiarezza sui gruppi di violenti scesi in strada a Udine e altrove, individuarne riferimenti organizzativi e terreno di coltura. È stato attuato uno schema già visto in altre situazioni, con facinorosi che sono usciti dal corteo pacifico e hanno devastato, ferito giornalisti e cercato lo scontro con la polizia. Costoro hanno usato ideali autentici come pretesto per crea-



PER SERRACCHIANI (PD) SERVE CHIAREZZA SUI GRUPPI DI FACINOROSI «INDIVIDUARNE IL TERRENO DI CULTURA»

re tensione: sono frange che vanno isolate, proprio da chi chiede giustizia e libertà per la Palestina. E sono rozze e strumentali le accuse a una generica «sinistra» per quanto fatto da gente che non è degna di avere una qualifica politica». Emiliano Giareghi (Cgil) ha condannato «l'inqualificabile



Schettino qualsiasi, dopo essersi rifugiato alla Veglia di preghiera, ha abbandonato Udine, lasciando violentare da una guerriglia civile che si sarebbe potuta evitare revocando i cortei alla luce della flebile tregua raggiunta in Medioriente». Per Isabella De Monte (Fi) la sinistra avrebbe «delle re-

sponsabilità precise» perché avrebbe strizzato gli occhi alle proteste soffiando sul fuoco per tutta la giornata». Intanto il presidente della Regione Massimiliano Fedriga esprime «vicinanza» a poliziotti e giornalisti feriti «da manifestanti, fortunatamente una minoranza ma violenti, che hanno utilizzato la partita Italia-Israele come scusa per compiere atti delinquenziali. Mi auguro ci sia una condanna univoca».

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VICENTINI (EV): «IL CORTEO ANDAVA RINVIATO ORA DEL CORTEO RESTERÀ SOLAMENTE IL RICORDO DI DISGUIDI E DANNI. PECCATO»

R.U.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

comportamento di quei violenti, fossero essi poche decine o un centinaio, che hanno aggredito i lavoratori delle forze dell'ordine e della comunicazione». Claudio Vicentini (Europa Verde) ribadisce che «la partita Italia Israele non andava giocata a Udine, andava giocata a porte chiuse da qualche altra parte. Si è preferito permettere alla Figc di incassare gli introiti e impedendo agli esercenti di Udine di guadagnare i propri. A quel punto però, alla luce anche delle novità internazionali (la non granitica tregua trumpiana), a mio avviso sarebbe stato opportuno posticipare la manifestazione del 14 ottobre al venerdì o al sabato successivo, per organizzare magari una fiaccolata». «Si è deciso diversamente perché oramai l'organizzazione era partita», ma «purtroppo anche i vari facinorosi e gli infiltrati si erano organizzati puntualmente per tempo, per creare disordini, distruzione e per delegittimare una magnifica manifestazione di pace. C'era da aspettarselo, matematico. Ora della manifestazione resteranno solamente i disguidi, le botte, le violenze. Peccato».

Il Sap: «Udine violentata Noi? Come fossimo bersagli»

► Il sindacato di polizia: «Abbiamo il diritto di tornare a casa sani e salvi»
Usic e Unarma: pene più severe per chi scende in piazza per creare disordini

LA REAZIONE

«Udine è stata violentata». All'indomani della manifestazione pro Palestina, degenerata in una guerriglia urbana ad opera di 200/300 persone che paradossalmente erano in piazza per chiedere la pace, il segretario regionale del Sap Fvg Lorenzo Tamaro è perentorio: «Manifestare è un diritto, l'utilizzo della violenza è crimine». La vicinanza ai colleghi impegnati nel dispositivo di sicurezza organizzato per la partita Italia-Israele e la solidarietà a chi è rimasto coinvolto negli scontri in piazza l. Maggio la esprime ricordando anche come, in queste occasioni, poliziotti e carabinieri siano obbligati a lunghe ore di attività, spesso impiegati «in doppi, se non tripli turni di servizio». «Basta con il tiro al bersaglio alle forze di polizia - tuona in una nota diffusa ieri - Basta feriti nelle forze dell'ordine. Non è più tollerabile che violenti e delinquenti delle piazze possano distruggere tutto quello che incontrano lungo il percorso e aggredirci mettendo a rischio la nostra incolumità e in taluni casi provocando il loro ferimento. La nostra sicurezza e incolumità non è secondaria rispetto ai diritti di questi "pseudo-pacifisti"».

NON BASTA DISSOCIARSI

Tamaro ricorda che il diritto di manifestare è sacrosanto: «Ma ferire, danneggiare, devastare, violentare le città è criminalità, terrorismo. Non si possono più tollerare questi comportamenti incivili e pericolosi, al pari del diritto di manifestare c'è quello degli operatori di Polizia di rientrare a casa sani e salvi. La sicurezza non ha colore politico, ma chi non isola e non prende le distanze dagli autori di queste azioni è complice e corresponsabile. Non basta dissociarsi e prendere le distanze dai violenti solo a parole, è necessario che i responsabili di questi crimini vengano perseguiti con quanto richiede la legge nella maniera



IL BLOCCO Carabinieri e Polizia di Stato schierati in viale della Vittoria

(Giada Caruso/Nuove Tecniche)

più rigorosa possibile. È necessario che gli organizzatori delle manifestazioni rinuncino alla presenza di tali soggetti, li isolino e li tengano fuori dalla loro protesta».

NORME PIÙ INCISIVE

Tamaro chiede norme più incisive per rendere più sicuri i servizi di ordine pubblico. Sulla sua scia anche la segreteria regionale di Unarma Asc del Friuli Venezia Giulia: «Quanto accaduto non può essere derubricato a una semplice manifestazione - afferma Gabriele Camilli - non si è trattato di una protesta per la pace, ma di una vera e propria azione organizzata e violenta, portata avanti da soggetti intenzionati a creare disordini, danneggiare e aggredire deliberatamente le forze dell'ordine. I carabinieri, insieme agli altri corpi

impegnati nel servizio, hanno svolto un lavoro straordinario, contenendo le violenze con fermezza, ma anche con grande equilibrio, evitando che potessero esserci gravi conseguenze per i cittadini presenti, per gli spettatori e per lo svolgimento della manifestazione sportiva». L'Unione sindacale italiana Carabinieri (Usic) attraverso il segretario Antonio Sutto invoca «norme più severe per chi aggredisce chi indossa la divisa». E il segretario generale aggiunto Vincenzo Cefalù aggiunge che le pene devono essere «certe e immediate».

IL PERICOLO

Secondo l'Usic, gli scontri di Udine sono un campanello d'allarme che non si può più ignorare, «perché lo sport talvolta viene strumentalizzato per dare

sfogo alla violenza». Poliziotti e carabinieri si sono trovati di fronte a una situazione complessa e pericolosa, riuscendo a evitare il corpo a corpo. «Con l'ultimo decreto sicurezza è stato fatto sicuramente un passo avanti con l'inasprimento delle sanzioni e con la possibilità dell'arresto differito nei riguardi di chi causa lesioni agli operatori di polizia - ha aggiunto Tamaro - È necessario quindi introdurre ulteriori nuovi strumenti, come stabilire un'area di sicurezza minima tra manifestanti e forze dell'ordine, migliorare ulteriormente le dotazioni con tute antitaglio e antiurto. Inoltre, al fine di evitare i contatti con conseguenti ferimenti, è utile incentivare maggiormente l'utilizzo degli idranti e delle barriere metalliche come è stato fatto a Udine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bimbi allo stadio prima del caos «Il sogno è la pace»



L'ATMOSFERA I controlli fuori dallo stadio a Udine

ci sarà di nuovo spazio anche per Zaniolo - il suo auspicio - sta lavorando molto bene. Prima si ritroverà con l'Udinese e maggiori saranno le chance di vederlo di nuovo con la Nazionale. Ma sarà Gattuso a scegliere: quando ci siamo conosciuti, mi ha fatto una grandissima

impressione, un tecnico preparato e un uomo vero». Ci sono anche i supporter di Israele: «Sinceramente il risultato sportivo viene in secondo piano - confida un tifoso arrivato da Roma - dopo le emozioni che abbiamo vissuto ieri mattina all'alba, qualsiasi cosa accada

sul rettangolo di gioco passa in secondo piano. Quegli ostaggi tornati tra le braccia dei congiunti sono il miglior regalo che potessimo chiedere, altro che la qualificazione ai Mondiali». In tribuna ci sono anche le massime autorità nazionali e regionali. «Siamo a Udine per tifare la nazionale italiana, è una partita di calcio, la politica dovrebbe rimanere fuori da queste occasioni anche perché ieri si è segnato un accordo di pace che speriamo duri, speriamo possa portare finalmente un po' di speranza e questa partita poteva essere l'inizio di un cammino di speranza e di riconciliazione», ha detto il ministro per i rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani.

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN TIFOSO ISRAELIANO: «IL CALCIO IN SECONDO PIANO DOPO GLI ACCORDI»

Sovrappeso L'ateneo ingaggia volontari per uno studio

► Al via un progetto di ricerca su attività fisica e nutrizione
Le persone dovranno sottoporsi a dei test e a un regime alimentare

IL PROGETTO

UDINE Al via un nuovo progetto di ricerca sull'attività fisica e la nutrizione, promosso in collaborazione tra l'Università di Udine, con il gruppo di ricerca coordinato dal professor Stefano Lazzer, e l'Università di Ferrara, guidata dalla professoressa Angelina Passaro. L'obiettivo dello studio è confrontare gli effetti di due differenti programmi di allenamento sulla composizione corporea e sulle capacità fisiche in donne adulte con obesità.

IL CAMPIONE

Il progetto, della durata complessiva di sei mesi, è rivolto a donne di età compresa tra i 20 e i 45 anni, con indice di massa corporea (BMI) maggiore o uguale a 30 kg/m², esenti da gravi patologie cardiache, metaboliche, polmonari e osteo-articolari.

Le volontarie dovranno essere disponibili a sottoporsi a questionari, misurazioni e test fisici e seguire per 24 settimane un programma di allenamento e alcune linee guida nutrizionali.

LE PROVE INIZIALI SI SVOLGERANNO AL LABORATORIO DI SCIENZE MOTORIE NEL CENTRO DI GEMONA

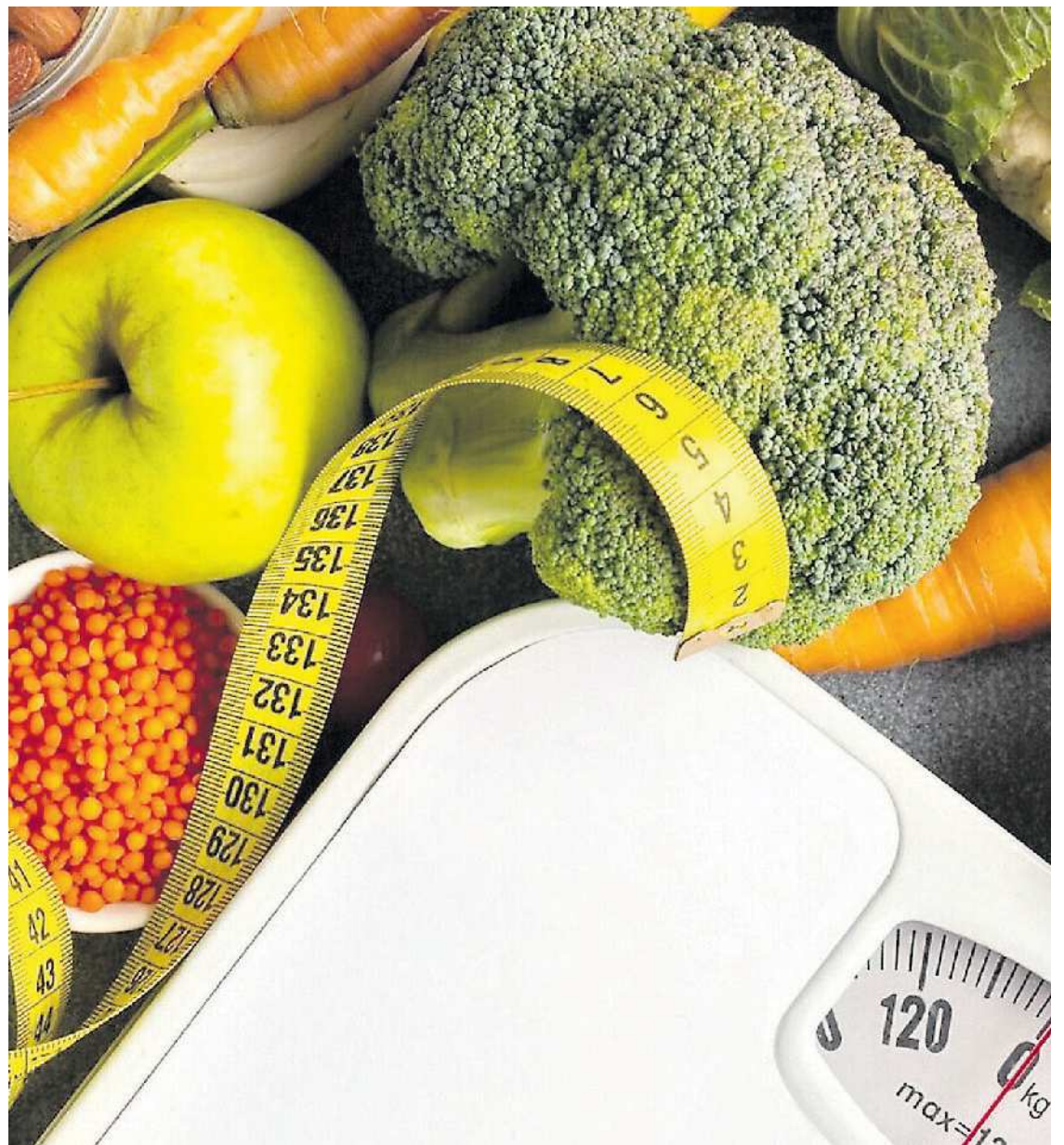
Per partecipare sarà necessario essere in possesso del certificato medico di idoneità alla pratica sportiva agonistica.

I TEST

I test iniziali verranno svolti presso il Laboratorio di Scienze Motorie situato nella Casa dello Studente di Gemona del Friuli. Le partecipanti saranno sottoposte a misurazioni antropometriche (peso, altezza, circonferenza vita), valutazione della composizione corporea tramite bioimpedenziometria, test di forza e misura del metabolismo basale, test fisici non invasivi, come camminata e corsa su tapis roulant e compilazione di questionari e diari alimentari.



Al termine di questa fase, le partecipanti saranno assegnate in modo casuale a uno dei due gruppi di allenamento previsti dallo studio e seguiranno a domicilio i rispettivi



programmi di esercizio per 24 settimane, con verifiche intermedie dopo 12 e 24 settimane.

CANDIDATURE

Chi desidera proporsi come

volontaria può inviare entro il 31 ottobre una e-mail al Centro Studi Sport di Montagna dell'Università di Udine all'indirizzo csm@uniud.it, indicando nome, cognome, peso,

altezza (per il calcolo del BMI) e un recapito telefonico. In alternativa, è possibile compilare un modulo online al link <https://tinyurl.com/mrxsk5j4>.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono sessanta gli studiosi friulani fra gli scienziati più citati di tutto il mondo

LA CLASSIFICA

UDINE Sono 60, quattro in più del 2024, gli studiosi dell'Università di Udine che rientrano fra il 2% di scienziati più citati al mondo, circa 200mila, cioè con maggiore impatto nella produttività scientifica. È quanto emerge dall'indagine annuale "World's 2% Top Scientists" elaborata dall'Università di Stanford e realizzata in collaborazione con la casa editrice Elsevier (Ranking Stanford-Elsevier). Complessivamente gli studiosi considerati dalla ricerca sono circa 9 milioni.

L'analisi fornisce due graduatorie: una prende in esame l'intera carriera dello studioso, l'altra l'impatto nell'ultimo anno accademico (aggiornato all'agosto 2024). L'Ateneo friulano è presente con 50 docenti nella prima e 42 nella seconda, mentre quelli presenti in entrambe le classifi-

che sono 32.

L'indagine considera 22 aree scientifiche e 174 sottocategorie. La classifica è il risultato di uno studio bibliometrico che utilizza tecniche matematiche e statistiche per analizzare quantità, qualità e diffusione delle pubblicazioni scientifiche. I dati vengono

ricavati da Scopus, uno dei più vasti e aggiornati archivi digitali al mondo di articoli scientifici e citazioni.

I dati sono disponibili online <https://elsevier.digitalcommonsdata.com/datasets/btchxk-tzyw/8>

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Preghiera e formazione nella città scossa dalla violenza

LA CHIESA

UDINE Non solo preghiera, ma anche formazione. In una città ancora scossa dalla violenza che ha concluso la manifestazione "pro Pal" del 14 ottobre, sarà il monaco Sabino Chialà, priore della comunità ecumenica di Bose, a inaugurare l'anno della Scuola di Politica ed Etica Sociale dell'Arcidiocesi di Udine. La nuova edizione sarà completamente dedicata alla gestione dei conflitti e alla costruzione della pace. L'appuntamento è per giovedì 16 ottobre, alle 17.30, nei locali del palazzo "Garzolini-Di Toppo-Wasserman" dell'Università di Udine. Sarà presente anche l'arcivescovo mons. Riccardo Lamba.

Quali sono le origini del potere? Che rapporti ci sono tra potere e servizio? Da dove nasce il conflitto e come gestirlo? Sono alcune delle domande su cui si snoderà l'incontro di apertura dell'edizione 2025-2026 della Scuola di Politica ed Etica Sociale dell'Arcidiocesi di Udine, in programma giovedì 16 ottobre, dalle 17.30, a Udine in via Gemo-

na 92, sede della Scuola superiore dell'Università del Friuli.

Dopo gli interventi introduttivi - tra i quali segnaliamo quello dell'arcivescovo mons. Riccardo Lamba -, a tagliare il nastro dell'anno della scuola sociopolitica diocesana sarà il monaco Sabino Chialà, priore della comunità ecumenica di Bose, con un intervento dal titolo "Riflessione sulla natura del potere". «La via per gestire un conflitto è sempre quella di riportarlo alla sua radice, cioè a ciò da cui nasce» ha affermato Chialà in un'intervista al settimanale diocesano La Vita Cattolica. «La disarmonia interiore spesso si manifesta anche in una disarmonia esteriore: un errore che di solito facciamo è voler gestire i conflitti alla superficie, senza riportarli alla loro radice: è lì che va affrontato il conflitto, imparando ad agire con riflessione anziché reagire con l'istinto.»

L'ingresso all'evento è libero fino all'esaurimento dei posti in sala.

L'edizione 2025-2026 della SPES, intitolata «Si vis pacem, para pacem» («Se desideri la pace, prepara la pace»), è intera-

mente dedicata alla gestione del conflitto. Il titolo rielabora il celebre «para bellum» di Vegezio per adattarsi alla stringente necessità di pace dei nostri tempi. «La convinzione che guida il percorso di quest'anno - spiega il direttore della SPES, professor Luca Grion - è che la conflittualità non debba essere evitata a tutti i costi; il vero problema non è la presenza del conflitto, ma la sua cattiva gestione, che può trasformarlo in scontro distruttivo. Il compito formativo, dunque, è educare alla gestione costruttiva dei conflitti. L'edizione numero dodici della Scuola sociopolitica diocesana è centrata quindi sulla gestione dei conflitti a vario titolo e con diverse implicazioni, a partire dall'interiorità di ciascuno. «Affrontare i conflitti in modo maturo richiede una capacità profonda di ascolto - dell'altro e delle sue ragioni, ma anche ascolto interiore - e la disponibilità a percorrere vie di mediazione intelligenti, capaci di ricomporre, senza semplificare», conclude Grion.

Questa edizione della SPES, inoltre, prende i passi anche dal percorso di costruzione della



FORMAZIONE Un momento di formazione

pace avviato nell'autunno 2024 dall'Arcidiocesi di Udine insieme a "Rondine - Cittadella della pace", all'Università di Udine, al comune del capoluogo e a numerosi soggetti della società civile friulana, oltre che dal recente Appello per la pace firmato a Gorizia il 23 settembre, che vede le Chiese in Italia, Slovenia e Croazia impegnarsi a «essere "case della pace"». In quell'occasione i Vescovi dei tre Paesi si sono impegnati a promuovere «proposte di educazione alla nonviolenza, iniziative di accoglienza che aiutino a trasformare la paura dell'altro in occasioni di scambio, momenti di preghiera e attività che favoriscano la cultura dell'incontro, del dialogo ecumenico e interreligioso, del disarmo e della solidarietà».

Diciannove ospiti, quindici serate, otto temi. Rivolta a studenti, amministratori pubblici e persone a vario titolo impegnate nella società civile ed ecclesiale, l'edizione 2025-2026 della SPES porterà a Udine ben 19 ospiti per animare 15 serate di approfondimento e studio su diverse tematiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ripensare l'autostazione La Carnia riparte dalle nuove generazioni

►Un laboratorio per immaginare una nuova veste per il polo, in passato bersaglio di vandali, bivacchi e spaccio

IL PROGRAMMA

TOLMEZZO (d.z.) Tolmezzo riparte dai giovani: un laboratorio per ripensare la stazione delle corriere. Un luogo simbolico, ma anche problematico. La stazione dei pullman, da anni al centro di episodi di degrado, piccoli atti vandalici, bivacchi, spaccio e segnalazioni di disagio, torna al centro del dibattito cittadino con un progetto che vuole trasformarla da zona "difficile" a spazio condiviso, aperto e sicuro. Si chiama "Idee in Transito - Laboratorio giovanile di immaginazione e riprogettazione della Stazione di Tolmezzo" ed è l'iniziativa promossa dall'impresa sociale Melius nell'ambito del Bando Welfare 2025 della Fondazione Friuli. L'obiettivo è ambizioso: ripensare uno dei luoghi più attraversati e controversi della città, punto di passaggio per studenti, pendolari, lavoratori e turisti, ma anche teatro, negli ultimi anni, di episodi di tensione e conflitto tra utenti, avventori e residenti. "Questo spazio urbano - spiegano i promotori - è vissuto da comunità diverse che esprimono esigenze differenti. Proprio per questo va

re-immaginato attraverso la partecipazione collettiva, per restituirgli una funzione sociale e relazionale." Il progetto si fonda sulla collaborazione tra Melius, gli istituti scolastici Paschini-Linussio e Solari e il Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura dell'Uni-



TRASPORTO PUBBLICO Un mezzo

«UNO SPAZIO URBANO VISSUTO DA COMUNITÀ DIVERSE CHE ESPRIMONO DIFFERENTI ESIGENZE»

versità di Udine, che coordinerà il laboratorio di progettazione. I ragazzi saranno chiamati a osservare, analizzare e ridisegnare l'area, proponendo soluzioni che uniscano creatività, sicurezza e vivibilità. Le attività laboratoriali, che prenderanno avvio nelle prossime settimane, stimoleranno riflessioni e proposte concrete di rigenerazione urbana. A novembre sarà inoltre lanciato un Contest di idee rivolto ai giovani: la proposta più innovativa riceverà un premio in denaro e sarà selezionata per una fase di prototipazione reale, con il supporto tecnico dell'università.

PRESENTAZIONE

La presentazione pubblica del progetto è in programma domani alle 17 nella Galleria coperta di via Carnia Libera 1944, con la partecipazione dell'amministratore unico di Melius, Maurizio Ionico, e dei partner dell'iniziativa. L'evento sarà arricchito da una performance del Gruppo teatrale interscolastico Paschini-Linussio/Solari, che proporrà un living theatre dedicato ai "luoghi di passaggio" e alle relazioni che si creano nei non-luoghi urbani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TOLMEZZO Una frazione della cittadina carnica incastonata fra i monti



RAGAZZI Universitari durante una lezione: ora una competizione per stimolare le innovazioni

Start Cup al gran finale In gara le idee d'impresa

L'INIZIATIVA

UDINE Si terrà domani la finale di Start Cup, la competizione tra idee imprenditoriali e start up a contenuto innovativo organizzata dall'Università di Udine. L'evento si svolgerà, con inizio alle 14.30, nell'auditorium della Biblioteca scientifica (via Fausto Schiavi 44). Undici i gruppi finalisti che presenteranno i loro progetti innovativi, con 40 partecipanti tra studenti, ricercatori e docenti. Sono previsti 16 premi, di cui otto in denaro, con un montepremi di 19mila euro. Start Cup Udine, sostenuta dalla Fondazione Friuli, è promossa in sinergia con i progetti Inest e Across e si inserisce nell'ambito del Premio nazionale dell'innovazione (Pni).

Per maggiori informazioni e prenotazioni all'evento visitare la pagina web <https://www.uniud.it/it/servizi/imprese/punto-imprese/startcup-udine-2025>, o scrivere a puntoimpresa@uniud.it

oppure telefonare al numero 0432 556394.

Il montepremi è suddiviso in quattro premi da 4mila euro ciascuno per ognuna delle quattro categorie di idee d'impresa previste: Life sciences e Medtech, Ict, Cleantech & Energy, Industrial. Inoltre, saranno attribuiti mille euro a ciascuna delle tre menzioni speciali per i migliori progetti di: innovazione sociale, imprenditoria femminile, impatto sul cambiamento climatico. In più, le migliori proposte saranno selezionate per partecipare al Premio nazionale dell'innovazione (Pni) che si terrà il 4 e 5 dicembre a Ferrara.

Sono anche previsti due ulte-

riori riconoscimenti. Il premio Inest, l'ecosistema triveneto dell'innovazione green e digitale, che consentirà a tre progetti di accedere a un percorso di accelerazione personalizzato con un esperto. E il premio Across, il progetto universitario transfrontaliero europeo, che premetterà a un progetto di accedere a un percorso con un esperto dell'Università di Perpignan "Via Domitia" (Francia), ateneo partner di Across.

I lavori si apriranno con i saluti: dei delegati dell'Ateneo al trasferimento tecnologico, Giovanni Cortella, coordinatore di Start Cup Udine, e alla ricerca, Francesco Pitassio; del referente dell'Ateneo per l'attività trasversale università-impresa di Inest, Piergiorgio Comuzzo, e di una partner del progetto Across, Sara Gregori Diez, dell'Università di Perpignan "Via Domitia".

Seguiranno le presentazioni delle 11 idee imprenditoriali innovative sotto forma di business plan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN PALIO
PER I VINCITORI
QUATTRO PREMI
DA QUATTROMILA
EURO CIASCUNO
PER OGNI CATEGORIA**

Alla festa sul "balcone del Friuli" anche le Pro loco amiche

L'EVENTO

FAEDIS Un primo weekend da incorniciare per la 44ª edizione della Festa delle Castagne e del Miele di Castagno, che ha richiamato centinaia di famiglie, escursionisti e appassionati nel suggestivo borgo di Valle di Soffumbergo, conosciuto come il Balcone del Friuli.

Tantissimi i bambini che si sono avventurati nel bosco per la tradizionale raccolta delle castagne, mentre le camminate della domenica e i voli panoramici in elicottero sono andati tutti sold out. A livello gastronomico, la festa ha fatto segnare numeri importanti: distribuite migliaia di porzioni di castagne, preparata anche una polenta gigante da 60 kg in collaborazione con la Pro Loco di Val d'Arzino. Molto partecipata anche l'inaugurazione ufficiale,

che ha visto la presenza di numerosi presidenti di Pro Loco del territorio. «È stato un bel gesto di stima e amicizia da parte loro - ha sottolineato Gianfranco Specia, presidente della Pro Loco Valle di Soffumbergo - che ci ha fatto sentire parte di una rete viva e solidale. Siamo davvero orgogliosi di come sia andato il primo weekend di festa con tantissimi visitatori e un bel clima di festa, ora attendiamo i prossimi due weekend del 18-19 e 25-26 ottobre che vedranno tante proposte diverse

ANCHE UNA MOSTRA FOTOGRAFICA DEDICATA ALLA SOLIDARIETÀ DEI PAESANI PER TRE SOLDATI ALLEATI



come la zip-line per i bambini e il prossimo fine settimana l'ascesa in mongolfiera».

La festa si prepara infatti a vivere il suo secondo fine settimana, in programma sabato 18 e domenica 19 ottobre, con un cartellone ricco di proposte tra natura, musica e sapori d'autunno per poi concludersi col weekend del 25-26 ottobre prossimi.

Protagonista della manifestazione, insignita del marchio "Sagra di qualità" dell'UNPLI e riconosciuta come "Ecofesta", sarà ancora una volta la proposta enogastronomica: castagne in ogni variante - dalle caldarroste ai dolci tipici come torte, strudel e torta paradiso alle castagne - accompagnate da frico, grigliate miste, vini locali (in particolare la Ribolla gialla, servita all'Enoteca di Valle) e tanta musica folk. Spazio anche alla memoria storica, con la riaper-

tura della mostra fotografica dedicata alla solidarietà della gente di Valle verso tre soldati alleati prigionieri durante la Seconda guerra mondiale: un racconto toccante che intreccia storia locale e valori universali.

Il sabato prende il via con l'apertura dei chioschi gastronomici alle ore 12.00, dove si potranno gustare piatti tipici a base di castagne e miele locale. Nel pomeriggio, alle ore 15.00, partirà la tradizionale passeggiata nel bosco per la raccolta delle castagne: il ritrovo è in piazza, da dove si partirà in auto verso i sentieri della zona.

A fare da colonna sonora ai festeggiamenti ci penserà il gruppo musicale "I Crotz ta Palud", con esibizioni dal vivo dalle ore 12.00 fino a sera.

Domenica 19 ottobre: natura, showcooking, musica e attività per tutta la famiglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donna

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per noi donne in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle donne: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'empowerment femminile, passioni e desideri, stile e beauty. Anticipazioni e trend e tutto rigorosamente al femminile.

Mi piace sapere Molto.

www.moltodonna.it

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì prossimo in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



Maniago Spilimberghese

pordenone@gazzettino.it



IL SINDACALISTA PICCININ
«Il business dei motori è in flessione, ma in generale il mercato di riferimento delle ghise è in contrazione»

G

Giovedì 16 Ottobre 2025
www.gazzettino.it

Zml, cassa integrazione fino alle festività

► Si va da novembre al 21 dicembre solo nelle divisioni ghisa e alluminio

MANIAGO

Zml in ralenti a fine anno sottoscrive un nuovo accordo con i sindacati per fare ricorso alla cassa integrazione ordinaria da novembre e fino al 21 dicembre, anche se per 1 o 2 giorni a settimana e limitatamente alle divisioni ghisa e alluminio. E sebbene servirà tempo per delineare le previsioni per il 2026, la sensazione è che non sarà diverso dal 2025, e quindi non sarà particolarmente brillante stante la contrazione dei settori di riferimento dell'azienda maniaghesa, parte del Gruppo Cividale, che sono soprattutto automotive ed elettrodomestico.

L'INCONTRO

Si è svolto ieri l'incontro tra la direzione di stabilimento, le segreterie provinciali di Fim Fiom e Uilm e le Rsu, nel corso del quale l'azienda ha fornito un quadro della situazione dal punto di vista produttivo. Delle tre divisioni, rame, alluminio e ghisa, la prima è quella che, nell'arco dell'anno, ha mantenuto un trend di normalità; l'alluminio ha già dovuto fare ricorso alla cassa ordinaria a causa di una domanda che resta piuttosto asfittica; le difficoltà maggiori le registra il reparto ghisa che, da solo, occupa 200 degli oltre 400 dipendenti di Zml. «Il business dei motori – riferisce Gianni Piccinin, Fim Cisl – è in flessione,

ma in generale il mercato di riferimento delle ghise è in contrazione e risente della concorrenza molto marcata di produttori cinesi che forniscono sia la ghisa che le lavorazioni meccaniche. Zml al momento non ha perso quote di mercato che, come detto, è in ribasso, ma la domanda è debole. L'azienda beneficia degli investimenti portati a termine negli scorsi anni nei forni elettrici, ma sconta, al pari di altri produttori energivori, l'alto costo dell'energia elettrica che rende Zml meno competitiva rispetto ad altri produttori europei». E il tema del costo dell'energia è uno degli aspetti su cui le aziende da tempo chiedono alla politica di intervenire, sollecitando interventi utili a ridurre i costi e anche richiedendo politiche industriali a difesa di interi settori minacciati dalla concorrenza, spesso sleale, dei competitors cinesi. Tanto per dare un'idea della contrazione del mercato, i pezzi da fonderia destinati ai compressori oggi in Europa si attestano a 5 milioni; in passato la sola Zml ne garantiva 6 milioni. C'è un problema di volumi, e c'è un problema di prezzi sui quali preme la competizione asiatica comprimendo la marginalità. Se questo è il contesto, a fronte di un portafoglio ordini positivo ma inferiore alle attese, non stupisce la richiesta dell'azienda di un ulteriore periodo di cassa integrazione che scatterà alla fine della pri-



ACCORDO Ieri l'incontro tra la direzione, le segreterie di Fim Fiom e Uilm e le Rsu

terzo trimestre. Abbiamo chiesto all'azienda un ulteriore incontro prima della fine dell'anno per capire quali sono le previsioni per il 2026, ma soprattutto abbiamo chiesto la disponibilità di Zml a un rafforzamento delle relazioni sindacali utile per affrontare questa complicata fase del mercato. Spiegheremo ai lavoratori la situazione chiedendo loro di tenere duro in questo periodo, confidando in una ripresa del mercato e anche nella capacità di Zml di individuare nuovi mercati per il proprio prodotto. Questo perché le risorse umane sono il patrimonio di un'azienda con il loro bagaglio di competenze e saperi, che sarebbe davvero un peccato perdere».

Elena Del Giudice
© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINE ANNO

L'azienda chiuderà poi per le festività natalizie dal 22 dicembre al 7 gennaio. «Zml non raggiungerà il budget previsto a fine anno – continua Piccinin – registrando una flessione produttiva del 18% circa per la ghisa, del 10% per l'alluminio, e segno meno anche per il rame, ma modesto e limitato al

Al via i lavori sulla strada d'accesso

TRAMONTI DI SOTTO

Partiranno lunedì 20 ottobre i lavori di manutenzione straordinaria sulla strada regionale PN57 a Campone di Tramonti di Sotto, nell'ambito del progetto P576 promosso dalla Regione Friuli Venezia Giulia. L'intervento, curato da Fvg Strade, prevede la fresatura e la posa del nuovo manto stradale, con l'obiettivo di migliorare sicurezza, percorribilità e comfort di guida lungo una direttrice fondamentale per la viabilità locale. «La sicurezza delle nostre strade è una priorità costante – ha dichiarato ieri mattina l'assessore regionale alle infrastrutture e territorio, Cristina Amirante –. Con questo intervento a Campone garantiamo un collegamento più sicuro e una migliore qualità di percorrenza per cittadini e turisti». L'operazione rientra in un più ampio piano regionale di manutenzione diffusa, volto a preservare l'efficienza e la sicurezza della rete viaria, anche nei contesti montani e periferici del Friuli Venezia Giulia. «Si tratta di un intervento atteso e necessario – ha aggiunto Amirante – che migliorerà sensibilmente la qualità della mobilità in un'area strategica per il turismo e l'economia locale». Campone, incastonata tra boschi e montagne, è una meta sempre più apprezzata per il suo patrimonio naturalistico e per l'accoglienza tipica dei piccoli borghi friulani. Nei prossimi mesi, il programma P576 interesserà anche altre tratte della rete regionale. «Proseguiamo con costanza nella manutenzione della viabilità regionale – ha concluso l'assessore – per mantenere in efficienza il nostro patrimonio stradale e assicurare collegamenti sicuri in tutto il territorio, dai centri urbani alle vallate di montagna».

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allo stadio un solo striscione: «Danilo e Fabio sempre con noi»

MANIAGO

Un solo striscione, un grande ricordo: Danilo e Fabio sempre con noi. È quanto accaduto martedì sera, allo stadio Friuli di Udine, gremito da circa 10mila persone per la gara della Nazionale contro Israele. Tra cori, bandiere e applausi per gli Azzurri di Gattuso, uno soltanto era lo striscione esposto, complice anche il rigido protocollo imposto dalle forze dell'ordine per quanto concerne i vessilli delle due formazioni in campo e il divieto assoluto di sventolare quelli palestinesi: si tratta della citazione dedicata a Danilo Candaran e Fabio Rosa, i due amici scomparsi tragicamente, a so-

li 19 anni, in un incidente stradale accaduto a inizio agosto in Val Colvera, nella galleria che collega Maniago con Fria. Un gesto semplice, ma carico di significato, che ha unito in un silenzioso abbraccio tutto il pubblico presente. Danilo e Fabio, legati da una profonda amicizia e da una grande passione per il calcio, avevano dedicato tempo ed entusiasmo alla squadra locale, il Maniago-Vajont, in cui hanno sempre militato e con cui si erano allenati anche quella tragica sera, nel corso della preparazione estiva pre campionato. Rientrando nella città delle coltellierie avvenne il tragico impatto all'interno del Bus del Colvera. La loro perdita ha lasciato un vuoto profon-

do nelle famiglie e nella comunità della zona, dove erano conosciuti e stimati non solo per l'impegno sul campo, ma per la loro generosità e disponibilità, anche all'interno dell'associazione Gioventù Maniaghesa e delle attività estive per ragazzi. Quel solo striscione allo stadio Friuli è diventato dunque simbolo di un ricordo collettivo: un modo per dire che chi vive di sport, amicizia e passione non viene dimenticato. A rendere omaggio a Danilo e Fabio, in un contesto nazionale (addirittura mondiale, considerata la trasmissione televisiva in tutti i continenti e l'esposizione dello striscione a favore delle telecamere, essendo posizionato nei distinti), sono stati non solo gli amici più



IN RICORDO I due amici scomparsi tragicamente, a soli 19 anni, in un incidente stradale accaduto a inizio agosto in Val Colvera

vicini, ma anche tanti tifosi che, per un istante, hanno condiviso il loro dolore e la loro memoria dopo aver conosciuto l'eco della disgrazia attraverso i media. Tra le notizie liete, dopo quel dramma indicibile vissuto due mesi fa, c'è anche quella del ritorno all'attività agonistica di Andrea Zoccoletto, il terzo calciatore che rimase coinvolto nell'incidente: dopo aver superato la fase della riabilitazione, è sceso nuovamente in campo con il Maniago Vajont, circondato dall'affetto di tutti i compagni, molti dei quali erano anche presenti a Udine, per assistere alla vittoria degli Azzurri contro Israele.

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUTUNNO A PORTATA DI MANO



NORDEST da vivere

Metti l'autunno in tasca!

Nella nuova guida "Nordest da vivere" una ricchissima selezione di proposte per il tuo tempo libero, alla scoperta di luoghi, cibi ed eventi delle nostre regioni.

Tantissime idee e informazioni per vivere al massimo il tuo autunno: percorsi medievali, itinerari in bici (o a cavallo!), mete per bambini e 'tour del gusto' tra funghi, castagne e vini veronesi.

Chiedi in edicola "Nordest da vivere", la super guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

CALCIO SERIE A

Quella di lunedì sarà una gara diversa ed estremamente delicata per l'Udinese chiamata a rasserenare l'ambiente dopo aver racimolato un punticino nelle ultime tre gare, soprattutto dopo il non gioco evidenziato anche se Runjaic ha elogiato i suoi per come hanno tenuto il campo con il Cagliari. Contento lui. I bianconeri sono chiamati a rialzarsi prontamente, a dimostrare di essere squadre vera, con potenzialità interessanti per ambire a chiudere il lungo percorso nella parte sinistra della classifica come ormai non succede dal 2012-13, in poche parole sono obbligati perlomeno a non perdere perché Cremona rappresenta una specie di crocevia: la sconfitta potrebbe mettere in dubbio tutto quanto è stato fatto in chiave mercato nell'estate scorsa, naturalmente anche l'operato di Runjaic che ha sicuramente le sue colpe per quanto si è verificato contro Milan, Sassuolo e Cagliari.

KARLSTROM

La sfida con la Cremonese degli ex Nicola e Pajero rappresenta una specie di esame di maturità in cui tutti sono chiamati a garantire un contributo migliore alla causa soprattutto coloro che sinora hanno avuto una scarsa resa. Su tutti Karlstrom, la brutta copia del giocatore ammirato nella passata stagione, meno sicuro, meno continuo, più pasticcione. Se ne è accorto anche il Ct della Svezia che, nella gara valida per le qualificazioni ai mondiali e persa per 1-0 contro l'Albania, non ha avuto fiducia nel bianconero che è sempre rimasto in panchina. Una mancanza di fiducia che certifica il momento di difficoltà di Karlstrom che in campo poi è anche nervoso, oltre ad essere stato protagonista di errori gravi, vedi in particolare la gara contro il Milan in cui ha favorito la rete rossonera che di fatto ha chiuso il match. Runjaic si fida di lui, lo ha promosso capitano, ma nell'Udinese non ci devono essere figli e figliastri o addirittura "raccomandati", devono essere sempre utilizzati i più meritevoli, coloro che stanno meglio di tutti. Il tecnico non ha ancora deciso la formazione. Lo farà tra domani e sabato, prima vuole valutare lo stato di condizione generale di coloro che sono stati

BASKET

Parteciperanno anche Francesco Ferrari della Gesteco e Andrea Calzavara dell'Oww al mini raduno dell'Italbasket che la prossima settimana darà il via al nuovo ciclo azzurro targato Luca Banchi. Per Ferrari jr non si tratta della prima volta nella nazionale maggiore, dato che era già stato convocato dall'ex commissario tecnico Gianmarco Pozzeco nel febbraio di quest'anno, mentre per il playmaker bianconero è una novità assoluta. Tra le riserve a casa c'è un altro giocatore della Gesteco, ossia Leonardo Marangon, ma in lista segnaliamo pure il prodotto del vivaio codroipese Gabriele Miani, da quest'estate alla Valtur Brindisi dopo il precedente quinquennio a Cividale. Il mini-raduno si terrà a Roma, presso il palazzetto dello sport di viale Tiziano, dal



UDINESE GIA' AL BIVIO PASSI FALSI VIETATI

Solo un punto nelle ultime 3 gare, il match di Cremona snodo cruciale dal campionato
Mister Runjaic si aspetta il salto di qualità da capitano Karlstrom, finora deludente

L'ex giocatore in carriera

Inler passa il master Uefa per super dirigenti

Continua il percorso di formazione da dirigente di Gokhan Inler, come ricordato dal sito bianconero. Un importante traguardo personale e professionale per il responsabile dell'area tecnica, che ha completato il Uefa Academy MIP, master dedicato agli ex giocatori internazionali e finalizzato a favorirne la transizione verso i ruoli dirigenziali del mondo del calcio. La cerimonia

conclusiva si è tenuta presso il quartier generale della Uefa a Nyon, alla presenza del presidente Aleksander Ceferin. Intanto la testa è già al Monday Night di Cremona, con il gruppo che nelle prossime ore tornerà al gran completo, eccezion fatta per gli infortunati. Sul versante lombardo c'è attesa per rispondere dopo la rotonda sconfitta di Milano contro l'Inter. Lo sa bene una delle

migliori conferme in casa grigiorossa, il centrocampista Jari Vandeputte. «Arriva un altro calendario impegnativo, perché per noi tutte le partite sono importanti. In questi giorni lavoreremo sulle cose che possiamo migliorare perché ci sono tanti margini di crescita, pensando prima di tutto alla partita con l'Udinese. Stiamo lavorando bene, continuiamo con tranquillità e mantenendo

questo spirito». In conferenza stampa il belga ha parlato anche dell'obiettivo nazionale. «Sarebbe un sogno, come lo è per tutti i calciatori. Rappresenta anche un obiettivo, ma io mi focalizzo soprattutto su ciò che devo fare qui con la Cremonese e quello che verrà sarà una conseguenza. Sicuramente è qualcosa a cui penso».



AZZURRI Francesco Ferrari (Gesteco) e Andrea Calzavara (Oww)

anno: l'unico nuovo arrivato, ossia l'esterno CJ Massinburg - comunque ancora in dubbio per il match al palaCarnera a causa di un risentimento muscolare - lo è, nuovo, fino a un certo punto, avendo già giocato a Brescia dal 2022 al 2024. Alla guida non c'è più Giuseppe Poeta, ma la continuità in questo caso è rappresentata da Matteo Cotelli, che da vice è stato promosso al ruolo di capo allenatore. Dunque parliamo di una squadra già fatta e finita, composta da giocatori abituati a giocare assieme, che non

RISCATTO Jesper Kalstrom fino ad ora l'ombra del giocatore ammirato nella passata stagione

impegnati con le rispettive nazionali, ma mai come ora, il tecnico non dovrà commettere alcun errore nella scelta dell'indici di partenza, anche per quanto concerne i cambi in corso d'opera.

PRECEDENTI

Quella in programma lunedì sera allo "Zini" sarà l'undicesima sfida tra Cremonese e Udinese in serie A. La prima volta è datata 13 gennaio 1985 quando a Udine i bianconeri vinsero per 2-0, reti di Selvaggi e Carnevale. Nel ritorno a Cremona i grigiorossi vinsero per 2-0, marcatori Finardi e Torresani. Il bilancio è favorevole all' Udinese che ha vinto 3 gare contro una sola da parte della Cremonese. Il segno X è uscito 6 volte. Per quanto concerne le gare disputate a Cremona, i lombardi vantano un successo, mentre gli altri 4 incontri sono terminati in parità. Anche in fatto di gol comanda l'Udinese, 16 contro 13. Di seguito riportiamo tutti i goleador della storia di questa sfida sempre in A. UDINESE 17 gol: 3 reti: Branca; 2 reti Borgonovo, Bierhoff e Poggi; una rete: Selvaggi, Carnevale, Balbo, Rossitto, Bia, Samardzic, Perez, Success. CREMONESE 13: 3 Tentoni; 2 Florjancic; una rete: Finardi, Torresani, Dezotti, Avanzi Marcolin, Gandebiaggi, Pedroni, Maspero.

BILANCIO COMPLESSIVO

Tenendo conto anche delle sfide di Prima Categoria, Serie B, Serie A, quella di lunedì sarà la sfida numero 49 tra le due squadre (nei precedenti 48 incontri entrambe hanno vinto 15 gare, mentre i pareggi sono 18). Le prime sfide tra grigiorossi e bianconeri risalgono al torneo di Prima Categoria-Girone B: il 5 novembre 1922 la Cremonese sconfisse in casa l'Udinese per 1-0, rete di Defendi; nel ritorno, l'11 marzo 1923 al "Moretti" finì 2-2, marcatori Bonzio e Albertoni per i lombardi, Belotto e Melchior per l'Udinese.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Calzavara e Ferrari, prima chiamata in Nazionale

20 al 22 ottobre e si concluderà con lo scrimmage contro la Sebastiani Rieti. Ricordiamo che dello staff della nazionale fa parte anche Adriano Vertemati, in qualità di assistente del capo allenatore. L'esordio ufficiale dell'Italbasket di Luca Banchi avverrà il 27 novembre a Tortona, dove gli azzurri affronteranno l'Islanda nella prima gara di qualificazione al Mondiale del 2027. «Le convocazioni per questo primo mini raduno - ha spiegato Gigi Datome, coordinatore delle attività del Settore squadre nazionali maschili - sono state fatte seguendo alcune logiche. Alla base c'è la volontà di coinvolgere quanti più atleti di interesse na-

zionale possibile, ma sempre rispettando gli impegni delle rispettive società. Non è stato chiamato più di un giocatore per squadra e non sono stati coinvolti atleti che con le loro squadre giocano anticipi e posticipi nei diversi campionati e le coppe europee. Il percorso è all'inizio e nei prossimi mesi avremo modo di coinvolgere altri atleti». Oltre alla convocazione di Calzavara, che ha decisamente iniziato la stagione con il piede giusto, l'Oww ha ieri festeggiato pure il compleanno del presidente Alessandro Pedone, «l'uomo che ha trasformato un sogno in realtà, partendo da zero, con coraggio, visione e cuore», come si legge

nel post celebrativo pubblicato sui social del club friulano. Inutile aggiungere che il più bel regalo Pedone se lo aspetta domenica dalla sua squadra, chiamata a vincere tra le mura di casa contro la Germani Brescia per lasciare quota zero in classifica e cominciare davvero il suo cammino in serie A dopo avere incassato due sconfitte onorevoli nei primi due turni della stagione regolare. Non sarà facile. Anzi, è probabile che la sfida contro i vicecampioni d'Italia sia la più difficile tra quelle sin qui disputate da Udine. Per almeno un paio di buone ragioni. La prima è che la Germani ha in pratica confermato in blocco il roster dello scorso

hanno bisogno di un periodo di rodaggio come chi, al contrario, ha cambiato più di mezza rosa ed è il caso della stessa Oww. La seconda ragione per cui la Germani sarà un cliente peggiore per i friulani è che questi ultimi non potranno contare di nuovo sull'effetto sorpresa: insomma, ormai gli avversari lo hanno visto chiaramente che contro di loro non ci si può rilassare nemmeno una volta acquisito un margine consistente di vantaggio.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA



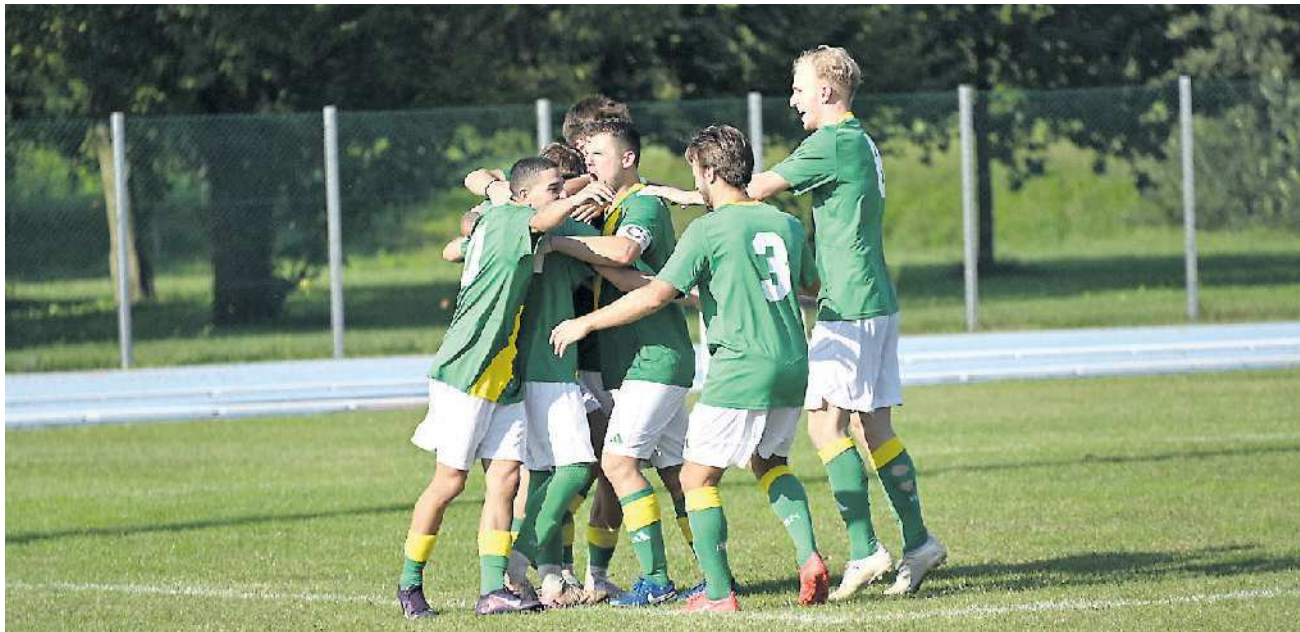
NAZIONALE UNDER 15

Oggi in campo
i migliori
della classe 2011

Nazionale Under 15, I migliori 44 classe 2011 area Nord, saranno di scena oggi al Centro Sportivo Novarello Villaggio Azzurro di Granozzo con Monticello, per un'amichevole a ranghi contrapposti. Tra i convocati il pordenonese Alessandro Posocco. Il portiere segue le orme di papà Andrea (ex Milan).



Giovedì 16 Ottobre 2025
www.gazzettino.it



ATTACCO
Il Casarsa
primo in
classifica
solitario in
Promozione
grazie
a un
reparto
offensivo
capace
di segnare
per 17 volte
in 7 partite

FONTANAFREDDA SU GERARDI CASARSA MACCHINA DA GOL

►L'ex Pordenone sarà il rinforzo per l'attacco rossonero (una rete in 7 partite)

►Promozione. I gialloverdi, primi da soli, a caccia della settima vittoria consecutiva

CALCIO

Eccellenza, un colpo da novanta. E' quello che spera di mettere a segno il Fontanafredda, come agognato regalo per i suoi 100 anni di storia. Tant'è che con i rossoneri, guidati da David Rispoli, si sta allenando - ormai da alcune settimane - il naoniano Federico Gerardi, dalle oltre 300 presenze nel pianeta del calcio professionistico. Il classe 1987, tra le tappe della sua lunga carriera, vanta pure quella con il Pordenone storico, allora in C (stagione 2017-2018). In attesa che le rose sboccino all'"Omero Tognon", a rinforzo di un attacco che, dopo 7 turni archiviati, ha all'attivo una sola rete (Omar Borgobello, il golden boy), è aria di festa per l'intero fine settimana. A cominciare da domani alle 18.30 quando, ad aprire le danze del centenario, saranno le Vecchie Glorie impegnate in una sfida incrociata all'insegna di quei colori rosso e nero indossati da tempo ma cuciti addosso come seconda pelle. Indelebili nei ricordi.

PREMIATA DITTA

Dal più che probabile colpo del mercato autunnale in casa del Fontanafredda, alla Promozione. Qui, s'incrocia la premiata ditta del gol, che si presenta sotto le mentite spoglie del Casarsa. Vale a dire l'attuale leader in solitaria. Dopo il pareggio dell'esordio sul campo dell'Azzurra Premariacco (1-1) i gialloverdi hanno inanellato la sesta. Sei, infatti, gli squilli senza soluzione di continuità per il neoregista Mario Campaner. Sono dunque 19 punti nel carnier. E i numeri dicono anche di un reparto avanzato che bisca il momentaneo oro con 17 autografi. Non basta! Dopo 7 turni sulle gambe, sono già 10 realizzatori diversi -praticamente un'intera squadra - capitanati dalla coppia Edoardo Livon - Ezzeddine El Bakhtaoui (4 centri ciascuno). Un bottino personale che vale l'argento condiviso, con l'oro appeso al collo di Matteo Pezzarino (Azzurra Premariacco) con 5 firme sui relativi palloni finiti alle spalle dei portieri avversari. Un Casarsa che, a quanto pare, ha trovato subito la quadra dopo una stagione, quella scorsa, chiusa con la retrocessione. Tutto questo nonostante il praticamente completo rivoluzionamento della rosa (compreso il timoniere) operato dal neo uomo mercato Davide Pegolo (ex Calcio Aviano, al pari del condottiero a bordo campo). Domenica, alle 15.30, i portacolori della terra di Pier Paolo Pasolini faranno gli onori di casa all'O13 che, da par suo, detiene un altro piccolo record. Viaggia con 8 punti, frutto di altrettanti pareggi. La sola squadra di categoria (girone unico, proprio a partire da questa stagione) a riuscire nell'impresa. T

IN PRIMA E SECONDA
CATEGORIA
TAGLIAMENTO
E SPILIMBERGO
VIAGGIANO
A PUNTEGGIO PIENO

mente un'intera squadra - capitanati dalla coppia Edoardo Livon - Ezzeddine El Bakhtaoui (4 centri ciascuno). Un bottino personale che vale l'argento condiviso, con l'oro appeso al collo di Matteo Pezzarino (Azzurra Premariacco) con 5 firme sui relativi palloni finiti alle spalle dei portieri avversari. Un Casarsa che, a quanto pare, ha trovato subito la quadra dopo una stagione, quella scorsa, chiusa con la retrocessione. Tutto questo nonostante il praticamente completo rivoluzionamento della rosa (compreso il timoniere) operato dal neo uomo mercato Davide Pegolo (ex Calcio Aviano, al pari del condottiero a bordo campo). Domenica, alle 15.30, i portacolori della terra di Pier Paolo Pasolini faranno gli onori di casa all'O13 che, da par suo, detiene un altro piccolo record. Viaggia con 8 punti, frutto di altrettanti pareggi. La sola squadra di categoria (girone unico, proprio a partire da questa stagione) a riuscire nell'impresa. T

TRIS SERVITO

In Prima e Seconda, arrivati

a ridosso della tappa numero 4 d'andata, sono rimaste due le squadre che viaggiano a punteggio pieno (9). In Prima in vetta c'è il Tagliamento, che ha pure le migliori bocche da fuoco (8 reti). In Seconda, girone A, a far l'andatura è la "corazzata" Spilimbergo che di reti ne ha messe a segno ben 13. Capocannoniere del girone, il suo neo alfiere Tommaso Centis con un poker. L'uomo d'area nella scorsa tornata agonistica è stato protagonista del rientro in Prima del Valvasone Asm. L'ha poi salutato sotto il solleone a braccetto dell'esperto portiere Walter Daneluzzi che ha seguito la medesima strada, con destinazione la città del mosaico per eccellenza. Una nuova avventura che - stando alle premesse - al tandem, oggi in biancazzurro, potrebbe riservare un altro salto senza soluzione di continuità. Da quelle parti si fanno gli scongiuri del caso. Con gli artigli ben affilati c'è, infatti, il Rorai Porcia (7 punti). Un'altra pretendente al trono di primavera.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chions-Sanvite derby per uscire dalla mediocrità

►Le due squadre cercano il riscatto dopo la partenza lenta

ECCELLENZA

«Siamo in una condizione simile, con pochi punti. Considerando la rosa, ci si aspettava che soprattutto loro ne avessero di più, ma anche noi ci aspettavamo di essere qualche passo più avanti». Lorenzo Vittore considera chi rischia di più in Chions-Sanvite da punti di partenza poco soddisfacenti. «Entrambe le squadre sono nuove, loro di più, ci può stare un inizio difficoltoso, con qualche passo falso» afferma il difensore in forza ai biancorossi del Tagliamento, ex di turno. Come lo è papà Pino, ex di turno pure lui adesso seduto sulla panca degli ospiti. Il Vittore che gioca si focalizza sulla gara che mette l'una di fronte l'altra due realtà pordenonesi di Eccellenza che al momento non brillano. Sia per i gialloblu che per i biancorossi si può dire che stanno avanzando meno del previsto. Sono a pari punti, ma i 6 conquistati pesano più nella squadra di Moro, che in quella di Vittore. «Può essere una bella partita - dice Lorenzo Vittore - con squadre importanti che provano a giocare a calcio. Sicuramente tutti abbiamo bisogno di punti, nessuna si può accontentare di un pareggio, sarà una gara lottata e sofferta». La Sanvite-se quanto è indietro con programmi e aspettative? «In campionato ci aspettavamo di essere qualche posizione più avanti. I 2 passi falsi iniziali ci hanno creato qualche problema. Dalla partita con Fiume Veneto in poi, comunque, si è visto un cambiamento in campo per le prestazioni a tutto tondo. Manca solo la vittoria, come domenica quando la prestazione c'è stata. Faticiamo un po' a trovare la via del gol, ma ci sono nuovi arrivi con cui stiamo lavorando per risolvere il problema». Quanto, invece, è in ritardo il Chions? «Vedendo la classifica

penso sia la maggiore delusione dell'Eccellenza. La squadra com'è costruita ha altri obiettivi, non quello di essere a ridosso delle zone calde. Salvo che quando si cambia tanto ci può stare un avvio difficoltoso». Per la cronaca, per ritrovare i gialloblu in una situazione di classifica così deficitaria in Eccellenza serve andare al campionato 2010-2011, dopo il ripescaggio. Alla retrocessione seguirono 2 anni di Promozione. Fotocopianò l'andazzo dello scorso campionato finito male in Serie D? «Non deve essere stato facile affrontare la retrocessione, dopo un anno pesante. Con un nuovo allenatore e tanti giocatori nuovi i meccanismi sono da rodare, non ho dubbi che ne escano. Spero solo non domenica».

La lotta nelle prime posizioni è comunque aperta. Le speranze restano per molti? «Nel giro di un mese e mezzo si delineerà meglio, intanto penso sia un campionato simile allo scorso con 5 o 6 squadre che possono stare al vertice. Però tutte se la giocano con tutte, nessuna partita è scontata e già decisa in partenza. Se si può dire che manchi la squadra che spicca come in passato, questo porta ad avere un campionato più avvincente».

Lei adesso sta bene? «Sono a posto, domenica scorsa con il Kras ho avuto una piccola ricaduta e abbiamo deciso di gestirla con calma, ho continuato ad allenarmi e sto bene. Se continua così sono a disposizione, poi vedremo cosa decide l'allenatore».

Il rapporto con il papà-tecnico? «Cerchiamo di evitare di farlo anche in famiglia. Lui è molto preso, sempre, ma voglio evitare di portare a casa questi aspetti calcistici».

La Sanvite-se ha bisogno: «Dobbiamo concretizzare, arriviamo vicini al gol ma non riusciamo a portare a casa la partita. Con più cattiveria e convinzione nei nostri mezzi aggiungeremo anche il 10 per cento finale che fa la differenza tra portare a casa 3 punti o no».

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo Tarvisio, anche Osoppo: Casasola studia da star

CICLOCROSS

Atmosfera da Coppa del Mondo al Parco del Rivellino di Osoppo, per il 19. Jonathan Tabotta di ciclocross, sotto l'egida della Jam's Buja. Grande protagonista di giornata tra le Open è stata Sara Casasola che ha saputo ripetere l'exploit di Tarvisio. La friulana ha rotto gli indugi nel penultimo giro, quando ha cercato di staccare le compagne di fuga Carlotta Borello ed Elisa Ferri. Sara nel frangente ha superato la rampa più ripida del tracciato senza mettere piede a terra, consolidando così la posizione di testa.

Nel giro finale, Ferri ha cer-

cato l'allungo, costringendo Casasola a spingere fino agli ultimi metri per mantenere il vantaggio. Al traguardo la portacolori della Crelan-Corendon ha vinto con autorità relegando nelle posizioni di rincalzo Elisa Ferri e Carlotta Borello.

«Ho sempre cercato di fare la rampa in testa, che era un punto molto critico del tracciato - ha commentato la stessa Casasola -. Sono stata fortunata anche ad avere la strada libera, ho attaccato sul percorso tecnico ma è stata dura perché Elisa era in rimonta durante l'ultimo giro, così ho dovuto impegnarmi ancora di più. Ho spinto fino all'arrivo e sono riuscita a spuntarla. Ora andrò in Belgio e la prossima settimana



avrò gare di Super Prestige, poi gli Europei e le Coppe del Mondo. Un calendario senza soste insomma». Sono stati quasi 650 i partenti che hanno animato un weekend da sballo. Il

meteo, perfettamente autunnale, ha regalato colori e condizioni ideali per una giornata di gare intense, tecniche e veloci.

Il tracciato, come sempre, ha fatto la sua parte: impegnativo, vario, con passaggi spettacolari e sezioni che hanno messo alla prova anche i più esperti. Un percorso che non perdona, ma che premia chi sa interpretarlo con intelligenza e cuore. Meno bene sono andate le cose nel comparto maschile a Stefano Viezzi che ha chiuso la competizione al sesto posto nella gara vinta in volata da Scappini su Ceolin. Sul terzo gradino del podio è salito il tricolore Bertolini. Da segnalare il quinto posto del naoniano Tommaso Cafueri. Grande Filippo Grigolini tra gli juniores. Il friulano in

forza alla Cingolani ha superato il suo compagno di scuderia, Tommaso Cingolani. Decisivo il terzo giro nel quale Filippo ha piazzato un allungo che gli ha consentito di guadagnare oltre 30" sugli immediati inseguitori. La gara si è conclusa con il trionfo di Grigolini, medaglia di bronzo agli ultimi campionati del mondo, che ha tagliato il traguardo in solitaria.

«È da tanto che aspettavo questa gara, la mia preferita in Italia - ha confessato "Pippo" -. Avevo cerchiato la data in rosso sul calendario e sono contento di aver raggiunto l'obiettivo. Ora vorrei far bene come l'anno scorso, se non di più».

Tra le juniores secondo posto per la beniamina di casa Azzurra Rizzi, superata dalla sola

Nicole Azzetti. L'alfiera della Jam's Buja, non ha vinto ma ha conservato la maglia bianca di leader. Vittoria sfiorata anche per lo zoppolano Alessio Borile tra gli allievi del secondo anno. Il portacolori della Dp66 Pinarello si è fatto superare dal tricolore Michel Careri ma è riuscito a conservare la maglia azzurra di capoclassifica. Stessa sorte per Melissa Plaino. L'esordiente Jam's Buja si è fatta superare da Giorgia Vottero, ma ha mantenuto la maglia azzurra. Tra i master ha trovato conferma anche Sergio Giuseppe, con un bel successo che gli ha permesso di indossare nuovamente la maglia di leader in Fascia 3.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura & Spettacoli



BIBLIOTECA CIVICA DI PORDENONE

È annullato l'incontro "Confini che uniscono: viaggio fra reportage e antropologia" con Valerio Nicolosi, in programma oggi alle 18.

G

Giovedì 16 Ottobre 2025
www.gazzettino.it

La compositrice Beatrice Orlando racconta come sono nate le musiche dello spettacolo "Chiamatemi Medea" firmato da Angelo Floramo, con Vanessa Gravina, il soprano Laura Ulloa e la danzatrice Valentina Saggin

Medea a tre dimensioni

L'INTERVISTA

Andrà in scena lunedì 20 ottobre, alle 20.45, nello Spazio Palco del Teatro Verdi di Pordenone, il racconto teatrale "Chiamatemi Medea", firmato da Angelo Floramo, con le musiche originali di Maria Beatrice Orlando e protagonista Vanessa Gravina. La direzione artistica è di Eddi De Nadai, all'interno del percorso della "Lessico Umanistico per il Terzo Millennio", su iniziativa della Storica Società Operaia di Pordenone. Ce ne parla la compositrice friulana, classe 1991, oggi riconosciuta come una delle musiciste più dinamiche della sua generazione.

Cosa l'ha portata a scrivere le musiche per questa rilettura di Medea?

«Sono stata contattata dalla Somsì tramite il maestro De Nadai a seguito dell'opera "Crucis Verba - Lucia Joyce e la danza sull'Ulisse" che avevo scritto qualche anno fa, lavoro nato per il Teatro del Giglio di Lucca, poi andato in scena anche a Udine e replicato anche in occasione del Bloomsday, il festival di James Joyce a Trieste. Il format ha dedicato una certa curiosità e da lì è partito lo spunto».

Di che tipo di format si tratta?

«È un'opera da camera, quindi è previsto l'utilizzo di pochi strumenti e di una sola voce. La figura di Medea è trasposta su tre livelli: recitazione, canto e danza. Quindi lo stesso personaggio viene presentato da tre punti di vista diversi. Si tratta più uno spettacolo che di un'opera, ha una dimensione più intima e concettuale. I movimenti scenici sono misuratissimi e l'intento è di entrare nella mente del personaggio».

Come ha scelto l'organico strumentale?

«Oltre ai vincoli logistici, l'ho progettato in base all'ambien-

za che mi aveva dato Floramo: un'ispirazione un po' antica, che in seguito arriva alla modernità attraverso una tradizione balcanica, motivo per cui ho inserito subito la fisarmonica. Ho poi aggiunto gli archi, che per qualità timbrica sono senza tempo e riescono davvero a non essere localizzabili a livello temporale. Indispensabili infine le percussioni, tutte molto legnose e scure, che vanno a fondersi con la sonorità desiderata: xilofono, woodblock e qualche tam».

Qui Angelo Floramo traghetta Medea nel terzo millennio. Quanto ha inciso sulle musiche questa inedita proiezione della protagonista?

«L'idea era proprio di riportare questa tragedia ai giorni nostri, andando a toccare anche le attuali situazioni politiche e sociali. Ci siamo incontrati diverse volte per una sorta di brainstorming, e credo che la carta vincente sia stata quella di considerare il punto di vista del "cattivo". A differenza della tragedia di Euripide, qui sembra quasi di comprendere Medea, pensando a tutto quello che ha passato, dopo aver abbandonato la propria terra ed essere stata ripudiata,

tra la follia e il desiderio di vendetta...».

Che genere musicale caratterizza la partitura?

«Mi sono basata sulle ambientazioni e sulle diverse lingue, in quanto Floramo non utilizza solo l'italiano, ma riprende delle frasi in georgiano, in greco antico, in latino, in farsi e in lingue slave antiche. Ho quindi fatto una ricerca sulle varie scale e sui vari modi di queste terre, basandomi sulle modalità tipiche di ogni regione attraversata dalla storia. Le atmosfere sono perciò molto diverse. Ad esempio, per la parte "georgiana" - che arriva dopo l'infanticidio - ho scoperto una liturgia per i defunti, attingendo così a piccole cellule tematiche che enfatizzano il lamento».

Alcuni degli artisti in scena hanno già fatto parte delle sue opere precedenti...

«Amo infatti sottolineare che con il soprano Laura Ulloa e la danzatrice Valentina Saggin si è creata un'unione artistica valorizzata da un'intesa reciproca che ha inciso significativamente sulla scrittura musicale, e spero che la collaborazione porti a nuovi progetti futuri».

Daniela Bonitatibus
© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Salvans”, esseri fantastici con un messaggio di pace

DIALOGHI

Che ci fa un drago in una chiesa? Perché, durante certe notti invernali, appendete una e una sola calzettina prima di andare a dormire per ritrovarla piena di doni il mattino dopo? Siamo sicuri che sia San Nicola a riempirla di regali e non gli zoppicanti Krampus? Lo scopriremo alle 18.30, al Visionario di Udine, con la presentazione del primo libro dei Salvans, per capi-

re cosa ci sia dietro e cosa conservino storicamente gli Esseri Meravigliosi della tradizione popolare, i loro rapporti internazionali e qual è il loro messaggio simbolico e di accettazione del diverso. Ospite della serata Alessandro D'Ossualdo, che dialogherà con Giorgio Placereani. In sala anche Lino Straulino e Raul Lovisoni che, con video e musiche originali, accompagneranno i pelosi Salvans. Ingresso gratuito, prenotazione su www.visionario.movie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AUTRICE Beatrice Orlando



SOPRANO Laura Ulloa



ATTRICE Vanessa Gravina



DANZATRICE Valentina Saggin

Musica della Serenissima antipasto del concorso

TEATRO

“Aspettando il Concorso...” apre ufficialmente il 35° Concorso internazionale "Città di Porcia", dedicato quest'anno al corno, promosso dall'Associazione Amici della Musica "Salvador Gandino". Il concerto, a entrata libera, si terrà sabato, alle 18, sul Palcoscenico del Teatro Verdi di Pordenone. Protagonisti Guido Corti e Ensemble "Musica Insie-

me", che unisce musicisti quali Fabiano Cudiz, Luca Pieraccini, Simone Squarzolo, Daniele Cantafio (trombe), Andrea Falsini, Andrea Soldani, Flavio Pannacci (tromboni), Massimo Marconi (corno) e Niccolò Perferi (basso tuba). L'ensemble, nato all'interno del Conservatorio Cherubini di Firenze, si distingue per la valorizzazione di un repertorio che affonda le radici nel 600 veneziano, a San Marco, con i Gabrieli, diffusasi rapidamente in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Duo Gardiel, testimoni di un secolo di tango

FESTIVAL

La suggestiva cornice di Villa Policreti a Castello d'Aviano, farà da scenario al concerto del Duo Gardiel che domani, alle 20.30, si esibirà nell'ambito della XV edizione del Fadiesis Accordion Festival, promosso e organizzato dall'Associazione Musicale Fadiesis. Il duo è composto dal fisarmonicista Gianluca Campi, vincitore nel 2000 del Trofeo mondiale di fisarmonica ad Alcobaca, in Portogallo, e dal pianista Claudio Cozzani. Virtuosismo, ecletticità e forza interpretativa, coinvolgente impatto timbrico, sono i tratti distintivi di questa formazione.

A testimoniare le qualità del Duo Gardiel è Zigeuner und Tan-

gos, un programma che percorre l'Europa centro-orientale e l'America Latina, cogliendo la temperie di oltre un secolo di musica, attraversando gli impalpabili confini tra dimensione colta e popolare. Alla musica tzigana, rivisitata da grandi compositori come Johannes Brahms, Jeno Hubay, Sergei Rachmaninoff, si alternano le appassionate melodie di Carlos Gardel, Astor Piazzolla e Richard Galliano, con scorci affascinanti sull'evoluzione del tango argentino dalle origini a oggi. Gli ingressi agli eventi del Faf sono gratuiti. Per informazioni: eventi@fadiesis.org.

Il Duo Gardiel prende il nome dal celebre compositore di tango argentino Carlos Gardel, è un organico cameristico molto originale, dall'efficace e coinvolgente impatto timbrico; il tipo di reper-



DUO GARDIEL Campi e Cozzani

PROPORRANNO ANCHE LA MUSICA TZIGANA, RIVISITATA DA GRANDI COMPOSITORI COME BRAHMS, JENO HUBAY SERGEI RACHMANINOFF

torio proposto è basato su composizioni scritte originalmente per altri organici, come violino e pianoforte - organo - canto e pianoforte - pianoforte. Il Duo Gardiel si è formato nel 2005, dall'incontro del fisarmonicista Gianluca Campi (vincitore del Trofeo Mondiale nel 2000 in Portogallo) e del pianista Claudio Cozzani. I due musicisti liguri svolgono singolarmente, da molti anni, un'intensa attività come solisti e in varie formazioni cameristiche, esibendosi in importanti sedi concertistiche in Italia ed all'estero. Il duo, fin dal suo esordio, si è imposto all'attenzione del pubblico e della critica per l'originalità della formazione e del repertorio proposto e per le spiccate qualità espressive e virtuosistiche delle proprie interpretazioni. Il duo ha al suo attivo moltissimi concerti

per importanti associazioni e festival che hanno sempre riscosso un entusiastico successo. Il Duo Gardiel collabora stabilmente in programmi di danza/musica con la ballerina cubana Magela Pardo Gomez Wanguemert e in programmi di teatro/musica con l'attore Roberto Alinghieri. La casa discografica "Il Melograno" Records di Roma ha pubblicato il Cd audio "Duo Gardiel live", che ha ricevuto grandi consensi. Inoltre, il Duo Gardiel ha partecipato alla trasmissione di Radiotre "Piazza Verdi", suonando in diretta radiofonica composizioni di Gardel e Piazzolla. Nel Giugno 2025 è uscito il nuovo cd "Tango Apasionado" (Da Vinci Classics), progetto interamente dedicato al tango argentino di Gardel e Piazzolla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leggimontagna

Carnia serbatoio del legname per le navi di Venezia

Riprende il suo percorso la rassegna "In corda doppia", ciclo di incontri culturali di Vicino/lontano mont e Leggimontagna, che vede protagonista la terra di Carnia, fra tradizione, economia, storia e storie. Due saranno gli appuntamenti in programma questo mese. Sabato, alle 17, al Centro Culturale di via Nazionale, a Socchieve, Claudio Lorenzini presenterà, con Mario Di Gallo, il suo libro "Una fedele economia. Comunità, mercanti e risorse forestali in Carnia fra Seicento e Settecento". Pubblicato da Forum Editrice, il volume ricostruisce la storia della gestione dei beni collettivi nella Carnia, quando la Repubblica di Venezia avviò una vasta ricognizione dei propri boschi, prati e pascoli. Sullo sfondo della crescente "corsa al legno", le comunità alpine si trovarono al centro di interessi e conflitti economici, tra esigenze di mercato e tutela del territorio. Il libro indaga la complessa filiera del legname - dalle istituzioni ai mercanti e alle maestranze - ponendo l'accento su temi di sostenibilità, economia e identità collettiva.

Il secondo appuntamento, venerdì 24 ottobre, alle 20.45, a Tolmezzo, nella sede della Sezione Cai, sarà dedicato al gigante K2, la seconda montagna più alta al mondo dopo l'Everest. "K2 - Sogno vissuto" (Cai Edizioni), pubblicato a cura di Mauro Bartoli, è il diario di Mario Fantin, cine operatore e alpinista, che venne ammesso a far parte della storica spedizione del Cai guidata da Ardito Desio, giunta sulla cima inviolata del K2 il 31 luglio 1954, alla quale partecipò anche l'alpinista carnico Cirillo Floreanini.

Attraverso le parole e le immagini ritrovate nel suo archivio, Fantin restituisce il racconto autentico di un'impresa epocale che segnò l'Italia del dopoguerra. La sua testimonianza diretta svela l'emozione di vivere un sogno tra fatica, scoperta e contemplazione della natura più estrema. Mauro Bartoli, autore, regista e produttore cinematografico, oltre al libro, presenterà anche il podcast da lui curato "Italia K2. Racconto di una spedizione straordinaria", disponibile su RaiPlay Sound, assieme a Paola Cosolo Marangon, consulente pedagogica, scrittrice, insegnante yoga, alpinista. L'appuntamento è organizzato da Vicino/lontano e Asca, con i partner di progetto, in collaborazione con le Sezioni Cai di Forni di Sopra e di Tolmezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Master di 1° Livello



Master in Giornalismo e Media Communication

Inizio 12 dicembre 2025 | Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it

Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda
Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasette anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti visive e figurative.
E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master
Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell'informazione.
È richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina.
E' possibile partecipare al Master in qualità di uditori, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

Perché scegliere questo Master

- Docenti di Alto Profilo
- Formula Flessibile
- Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
- Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
- Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
- Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
- Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura
Durata 12 Mesi
Data di inizio: venerdì 12 dicembre 2025
Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, 12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.
Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.

Prevenzione del burnout

La scuola è parte attiva

NEUROSCIENZE

Questa scuola mi distrugge! Un tema come un grido d'allarme da non lasciare inascoltato: sarà questo, infatti, il filo rosso del terzo e conclusivo appuntamento di "Affascinati dal cervello", 18ª edizione della storica rassegna sulle neuroscienze ideata e promossa dall'Irse - Istituto regionale di studi europei. "Prevenzione mirata e benessere psicologico nei contesti educativi", titola il confronto dedicato alle nuove forme di disagio psicologico che colpiscono studenti e insegnanti, con un focus sui disturbi depressivi, l'autolesionismo, i disturbi alimentari, le dipendenze comportamentali (social media, gaming), le difficoltà relazionali e identitarie.

Un incontro, quindi, ideato anche e soprattutto per le scuole della città, in programma oggi, a partire dalle 10, nell'Auditorium della Casa dello Studente di Pordenone. Interverranno Annalaura Nocentini, professore associato presso il Dipartimento di Formazione, Lingue, Letterature, dell'Università di Firenze, focalizzata sui comportamenti aggressivi in infanzia e adolescenza, in particolare, il bullismo e il cyberbullismo; ed Enrico Collantoni, ricercatore e professore associato presso il Dipartimento di Neuroscienze dell'Università degli Studi di Padova, con attività clinica e scientifica nel campo delle neuroscienze sperimentali e del neuroimaging, si occupa in particolare di disturbi dell'alimentazione, con un focus sull'anoressia nervosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica

La pianista Nareh Arghamanyan apre la stagione degli "Amici"

Considerata una delle interpreti più raffinate della sua generazione e pluripremiata in concorsi internazionali, Nareh Arghamanyan taglierà il nastro della 104ª Stagione degli Amici della Musica di Udine. Domani, con inizio alle 19.22, la pianista armena proporrà al pubblico del Palamostre brani di raro ascolto. Attraverso un ponte tra il compositore e l'ascoltatore, il programma non sarà soltanto una sequenza di opere, ma un percorso tra mondi contrastanti, che dà forma a un dialogo tra l'esteriore e l'interiore, tra il tempo e l'eterno. E così, dopo aver calcato le scene del Musikverein di Vienna, della Philharmonie di Berlino, della Wigmore Hall di Londra e del Lincoln Center di New York, l'artista, viennese d'adozione, inizierà la serata con una Sonata di Fanny Mendelssohn (sorella del più noto fratello Felix), omaggiando poi anche altre compositrici: la veneziana Anna Bon (attiva in diverse corti europee del Settecento), Pauline



PIANISTA Nareh Arghamanyan

Viardo-Garcia (una delle più acclamate star dell'opera del suo tempo), Clara Schumann e Cécile Chaminade. Il recital darà inoltre spazio a quattro brani di Johann Strauss II, arrangiati da Alfred Grünfeld, Ignaz Friedman, Eduard Schütt e Moriz Rosenthal. Si preannuncia quindi una serata imperdibile, per ascoltare pagine perlopiù sconosciute, eseguite da una pianista capace di evocare una forma di magia attorno a un filo narrativo: quello delle cose visibili e invisibili, sfiorando memorie del passato e plasmando speranze per il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

Giovedì 16 ottobre
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURIA...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Morena Filippin** di Prata di Pordenone, per i suoi 84 anni, dai figli Alberto e Giovanni e dai tutti i nipoti e dalle nuore Arianna e Beatrice.

FARMACIE

PORDENONE

► **Naonis**, viale Treviso 34

PORCIA

► **Comunali Fvg**, via Don Cum 1 - Pal-se

SACILE

► **Manin**, piazza Manin 11/12

BRUGNERA

► **Poletti**, via Dante Alighieri 2

FIUME VENETO

► **Strazzolini**, piazza Paolo Bagellardo 2

CHIONS

► **Comunali Fvg**, via Vittorio Veneto 74 - Villotta

SAN VITO AL T.

► **Beggiato**, piazza Del Popolo 50

VIVARO

► **De Pizzol**, via Roma, 6/B

SAN GIORGIO DELLA R.

► **Zardo**, via Stretta 2.

EMERGENZE

► **Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«TRE CIOTOLE» di I.Coixet 15.45 - 18.
«AFTER THE HUNT - DOPO LA CACCIA» di L.Guadagnino 16.30. «AMATA» di E.Amoruso 16.45 - 18.30. «LE CITTÀ DI PIANURA» di F.Sossai 17.30 - 19. «AFTER THE HUNT - DOPO LA CACCIA» di L.Guadagnino 20.45. «LA RAGAZZA DEL CORO» di U.Djukic 19.30. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 21.15.

FIUME VENETO

►UCI

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«AMATA» di E.Amoruso 16.30 - 20.
«TRON: ARES» di J.Ronning 16.40 - 19-18.20 - 21.10. «LA CASA DELLE BAMBOLE DI GABBY» di R.Crego 16.50. «AFTER THE HUNT - DOPO LA CACCIA» di L.Guadagnino 17 - 19.10 - 19.30 - 20 - 21.30. «SUPER CHARLIE» di J.Holmberg 17.20. «BLACK PHONE 2» di S.Derrickson 17.30 - 20.10 - 21.50. «SQUAL» di D.Barbiero 17.40 - 21.45. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 18 - 20.50. «A BIG BOLD BEAUTIFUL JOURNEY - UN VIAGGIO STRAORDINARIO» di Kogonada 19.20.

UDINE

►CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«AMATA» di E.Amoruso 15 - 19.15 - 21.05.
«TRE CIOTOLE» di I.Coixet 16.55 - 21.10.
«PAST FUTURE CONTINUOUS» di M.Khosrovani 19.30. «AFTER THE HUNT - DOPO LA CACCIA» di L.Guadagnino 15 - 17.40 - 20.20. «LA TENEREZZA» di G.Amelio 15.25 - 19. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 21. «LE CITTÀ DI PIANURA» di F.Sossai 17.30 - 21.10. «CROSSING ISTANBUL» di L.Akin 15.05. «LA RAGAZZA DEL CORO» di U.Djukic 17.10.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«SUPER CHARLIE» di J.Holmberg 16.
«LA CASA DELLE BAMBOLE DI GABBY» di R.Crego 16 - 18. «AMATA» di E.Amoruso 16 - 19. «TROPPO CATTIVI 2» di P.Perifel 16.15. «TRON: ARES» di J.Ronning 16.30 - 18.45 - 21 - 22.10.

«AFTER THE HUNT - DOPO LA CACCIA» di L.Guadagnino 16.40 - 18.30 - 19.10 - 21.20. «TRE CIOTOLE» di I.Coixet 16.45 - 20.30. «SQUAL» di D.Barbiero 16.45 - 22.25. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 17 - 19.40 - 21.40. «DEMON SLAYER - IL CASTELLO DELL'INFINITO» di H.Sotazaki 17.10 - 20.45. «BLACK PHONE 2» di S.Derrickson 17.25 - 19.55 - 22. «THE LIFE OF CHUCK» di M.Flanagan 18.15 - 20.15. «ESPRIMI UN DESIDERIO» di V.Biasi 19.25. «A BIG BOLD BEAUTIFUL JOURNEY - UN VIAGGIO STRAORDINARIO» di Kogonada 21.30. «LA VOCE DI HIND RAJAB» di K.Hania 22.55.

MARTIGNACCO

►CINE CITTA' FIERA

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«SUPER CHARLIE» di J.Holmberg 15.
«LA CASA DELLE BAMBOLE DI GABBY» di R.Crego 15 - 17.30. «AFTER THE HUNT - DOPO LA CACCIA» di L.Guadagnino 15 - 18 - 20 - 20.45. «TRE CIOTOLE» di I.Coixet 15.15 - 18 - 20.45. «IL PROFESSORE E IL PINGUINO» di P.Cattaneo 15.30 - 18 - 20.30. «SQUAL» di D.Barbiero 15.30 - 18 - 20.30. «AMATA» di E.Amoruso 15.30 - 18 - 20.30. «BLACK PHONE 2» di S.Derrickson 15.30 - 18 - 21. «TRON: ARES» di J.Ronning 15.30 - 18 - 21. «TROPPO CATTIVI 2» di P.Perifel 15.30 - 18 - 21. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 17 - 20 - 21. «BALLAD OF A SMALL PLAYER» di E.Berger 18 - 20.30.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti,
Emiliana Costa, Franco Mazzotta,
Chiara Muzzin

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori



Servizio di: NECROLOGIE ANNIVERSARI PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmmedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Il 14 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Laura Baldini

in Calzati

Addolorati, ne danno il triste annuncio le figlie Claudia e Giulia, il genero Davide e gli adorati nipoti Lorenzo e Filippo.

Le esequie si terranno sabato 18 ottobre alle ore 10,30 presso la Chiesa degli Eremitani.

Padova, 16 ottobre 2025

Il Presidente, l'Amministratore Delegato e i Dirigenti di Piemme S.p.A. partecipano al dolore di Claudia Calzati per la scomparsa della madre

Laura Baldini

Roma, 16 ottobre 2025

I colleghi tutti di Piemme S.p.A. si stringono con sincero affetto a Claudia per la scomparsa della madre

Laura Baldini

Roma, 16 ottobre 2025

Il giorno 13 ottobre si è spenta serenamente

Marina Castellani

Ne danno il triste annuncio le sorelle Ines e Cristina, i cognati Brunella e Lamberto e gli amatissimi nipoti e pronipoti.

Le esequie si svolgeranno venerdì 17 ottobre alle ore 10.30 presso la Chiesa di Santa Sofia

Padova, 16 ottobre 2025

Iof Artigiana Padova - Rubano Tel. 049/650005

Prof. Arch.

Mario Dalla Costa

Donatella Calabi e Marino Folin con Marco e Lodovico salutano Mario, amico di una vita, e si stringono con affetto a Giovanni e Francesca

Venezia, 15 ottobre 2025

Martedì 14 ottobre circondato dall'affetto dei suoi cari ci ha lasciato il nostro amatissimo

Giorgio Querincis

Lo annunciano con infinita tristezza la moglie Giuliana, le figlie Camilla con Marta, Madalena e Carlo, Carlotta con Margherita, Matilde e Giuseppe.

I funerali avranno luogo sabato 18 ottobre alle ore 15.30 nella Basilica del Carmine.

Padova, 16 ottobre 2025



I familiari e gli amici tutti annunciano la scomparsa del loro caro



Pierluigi Tiberio

di anni 81

I funerali avranno luogo venerdì 17 ottobre alle ore 10.30 nella Chiesa di Cristo Re.

Padova, 16 ottobre 2025

Santinello 0498021212

Pagliarin

IMPRESA
SERVIZI
FUNEBRI

di Morucchio & Savoldello s.n.c.

Calle Giacinto Gallina
Cannaregio 6145
30121 VENEZIA
041.5223070
041.5206149 e Fax
e-mail: info@impresapagliarin.com

POLIAMBULATORIO
COLLEDANI

Kid's Smile

3° EDIZIONE

*day***SABATO
18 OTTOBRE 2025**
POLIAMBULATORIO COLLEDANI - MANIAGO

Una giornata dedicata alla
prevenzione dentale
dei bambini!

PRENOTA ORA!**VIA S. ROCCO, 36 - MANIAGO (PN)****TEL. +39 0427 730976 | CELL. +39 351 8505692****www.poliambulatoriocolledani.it**

Ambulatorio Odontoiatrico Colledani S.r.l. Registro delle imprese di PN n. 01890630930 | Capitale Sociale € 10,000.00 | Dir. San. Dott. Pietro Egidio Colledani - Albo Odontoiatri n.449 (PN) - Dir. San. Dott. Alberto Favero - Albo Medici n.6871 (TV) | Società unipersonale soggetta a direzione e coordinamento di Adam E Ca.N.Pi S.r.l. Informazione sanitaria ai sensi della legge n. 248 (04/08/2006) e legge n. 145 (de 30/12/2018) - Dir. San. Dott. Pietro Egidio Colledani, odontoiatra iscr. Albo Odontoiatri n. 449 di Pordenone - Dir. San. Dott. Alberto Favero, medico iscr. Albo Medici n. 6871 di Treviso - Ambulatorio Odontoiatrico Colledani S.r.l. Società unipersonale soggetta a direzione e coordinamento di Adam E Ca.N.Pi S.r.l. Aut. Sanitaria, ASFO_PN Prot. n. 0032259 / Data 24/04/2025

FRONTIERE

DALLA SICUREZZA ALLA LOGISTICA, I PORTI VERSIONE DIGITALE

Alessandra Camilletti
Fincantieri lancia il progetto Ingenium
L'ad Pierroberto Folgiero: «L'hub come
un cervello connesso che impara ed evolve»
P. IX



L'INTERVISTA

JOHN GAETA «IL "MIO" MATRIX È ANCORA QUI LA TECNOLOGIA MODELLA IL MONDO»

Eva Carducci
I progetti del papà del "bullet time"
rimasto nella storia del cinema: «Sto creando
una piattaforma basata sul game engine»
P. XIX

IL MERCATO

5

MAXISCHERMI DA CINEMA IN CASA

Michele Boroni
I televisori sono sempre più grandi e regalano
vere e proprie proiezioni casalinghe di qualità
anche grazie all'intelligenza artificiale
P. XX-XXI

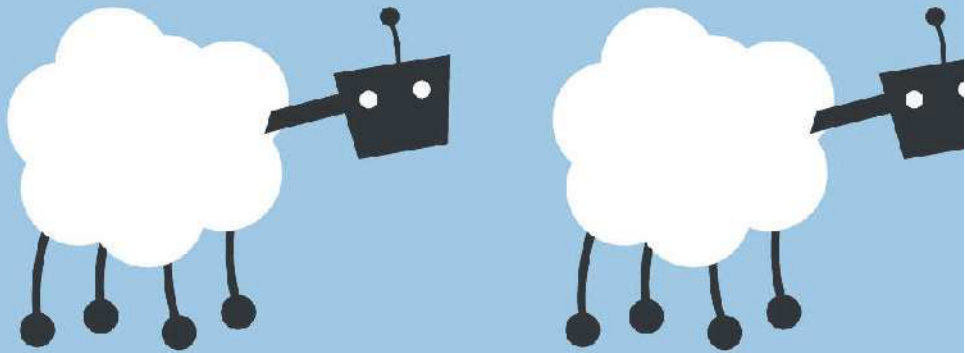
I colossi hi-tech investono in androidi sempre più creativi e autonomi
con l'IA. A Maker Faire i nuovi modelli. Ma l'immaginazione resta umana

SOGNA ROBOT SOGNA

NICOLETTA COZZA, DAMIANO D'AGOSTINO, ANGELO PAURA e MARTINA SPECIALE
P. II-III, IV e V



Sempre più intelligenti, creative e autonome, le macchine non sono però simili a quelle del film “Blade runner”
Almeno non ancora, secondo le tesi degli scienziati Falco e Carli di Padova



NICOLETTA COZZA

I

robot sognano? La domanda, che rimanda al titolo del celebre romanzo di fantascienza di Philip K. Dick *Do Androids Dream of Electric Sheep?* (titolo in italiano *Il cacciatore di androidi*) da cui è nato il film *Blade runner*, è suggestiva e legittima dato che siamo circondati da tecnologie inimmaginabili fino a qualche anno fa: auto che guidano da sole, robot che camminano, saltano ed effettuano interventi chirurgici di precisione e intelligenze artificiali che scrivono testi o poesie, compongono musica, traducono e creano immagini. Quello che un tempo era invenzione ormai è quotidianità. Del quesito provocatorio si è parlato in un incontro organizzato dall'Università di Padova, relatori Ruggero Carli, professore di Robotics and Control, e Pietro Falco, docente di Control Systems del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione dell'Ateneo patavino, i quali si sono soffermati anche su un'altra istanza emblematica: potranno i robot sviluppare qualcosa di simile alla coscienza?

La risposta è no, ma i due studiosi hanno precisato che è così in questo momento, ma da scienziati non escludono che in futuro lo scenario cambi e i robot possano davvero sognare.

L'APPROCCIO

L'analisi è partita dalle modalità con cui una macchina impara fino a sostituirsi all'uomo. Ma come funziona l'apprendimento automatico, il cosiddetto machine learning? «Imparare dai dati - ha spiegato Carli - significa che una macchina scopre da sola le regolarità osservando milioni di esempi. Ma non dobbiamo immaginare un pensiero cosciente: un'IA non capisce nel senso umano del termine bensì riconosce

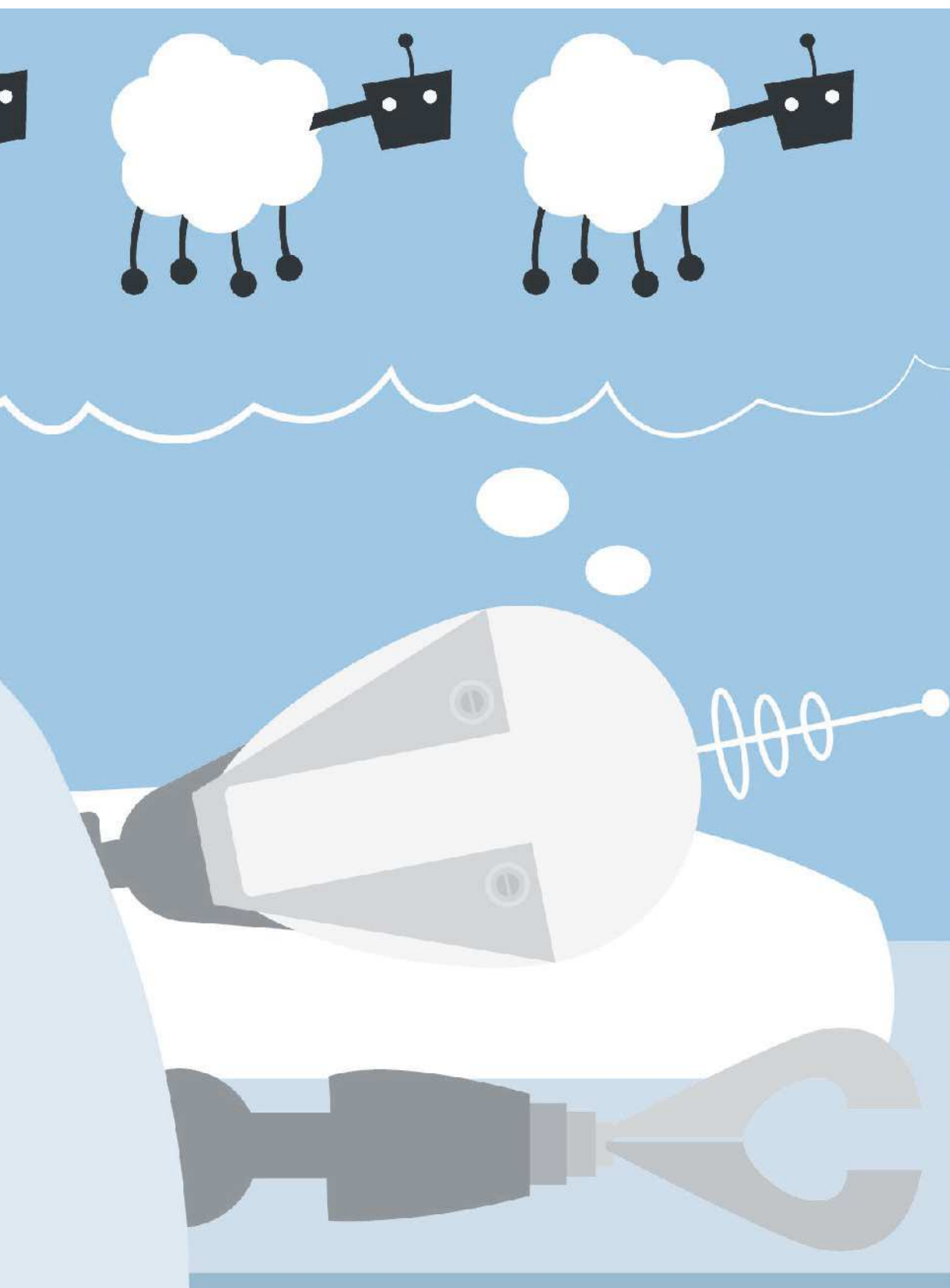
L'APPRENDIMENTO AUTOMATICO SI BASA SUI PROCESSI DI MACHINE LEARNING

ROBOT SOGNO DI ESSERE UMANO

schemi ricorrenti. Un'analogia è quella del bambino che impara cos'è un gatto: glielo mostriamo e ri-mostriamo, e dopo molte ripetizioni saprà riconoscerlo. Le macchine fanno lo stesso, solo che hanno bisogno di numerosi esempi. Gli algoritmi più potenti per tale apprendimento sono le reti neurali ispirate al nostro cervello che è fatto da miliardi di neuroni collegati, ognuno dei quali riceve segnali: se la somma supera una certa soglia, “scatta” e manda un impulso ai successivi. Le reti neurali artificiali traducono il processo in matematica e ora ven-

gono usate per analizzare immagini mediche, ottimizzare processi industriali, riconoscere voci e volti, generare testi e immagini. E quando queste intelligenze vengono integrate nei robot, nascono macchine capaci di decidere in tempo reale, come le auto senza pilota, o i droni di soccorso». C'è poi il reinforcement learning. «L'apprendimento per tentativi - aggiunge il docente del Bo - è un modo in cui un computer impara facendo esperimenti e ricevendo premi o penalità in base a quello che fa, come avviene con i cuccioli. I pc imparano

a giocare a videogiochi complessi, a far camminare robot o a ottimizzare consumi energetici, senza che un umano gli dica cosa fare». Ha osservato Falco: «È un insieme di capacità, analitiche, creative e pratiche a cui si affianca l'intelligenza emotiva, la capacità di riconoscere e gestire emozioni, proprie e altrui. Distinguerle, però, non significa provarle davvero. Da qui la domanda cruciale: i robot comprendono o simulano? Il passo successivo è il tema della coscienza, intesa come esperienza soggettiva. Un conto è l'intelligenza, altro è la consapevolezza delle esperienze e di



PUNTO DI VISTA IL CARDINALE TOLENTINO DE MENDONÇA

«MA SENZA IMMAGINAZIONE NON C'È SAPERE»

MARTINA SPECIALE

Al convegno Bayram organizzato al Maxxi il dialogo tra tecnologia e fede
Il porporato: «Passare a un reale-originale è un atto di resistenza»

A

rte, musica, medicina, economia. Ogni campo del sapere è invaso da macchine in grado di svolgere ragionamenti simili a quelli dell'essere umano. Eppure c'è un dominio che, almeno per ora, l'IA non è riuscita a conquistare: la fantasia. La potenza creativa che permette di immaginare, le macchine ancora non la hanno. Ma per costruire il presente e il futuro serve immaginazione. Ed è proprio di questo che il cardinale José Tolentino de Mendonça, prefetto del Dicastero per la cultura e l'educazione, ha discusso al Maxxi con Fabrizia Sabbatini, fondatrice e co-direttrice delle edizioni Magog, e Guglielmo Gallone, giornalista per i media vaticani, durante l'evento "Per una teologia dell'immaginazione", che ha concluso Bayram, ideato e diretto da Sebastiano Caputo.

«Una delle patologie della cultura contemporanea è che la nostra realtà è una realtà fabbricata ed è frutto di una manipolazione - ha sottolineato il Prefetto - Passare a un reale-originale è un atto di resistenza, di consapevolezza, di spirito critico, che

abbiamo bisogno di sviluppare per poter perforare la crosta della realtà. Questo richiede di vivere in prima persona, accendere la propria consapevolezza di sé e del mondo. Non possiamo essere soltanto un luogo per replicare il reale, c'è un discernimento che dobbiamo mettere in atto e avere l'audacia di fare un cammino verso qualcosa di autentico». Un processo difficile da realizzare, in un periodo in cui le esperienze sono considerate tali solo se passano per il tasto "condividi" su qualche social.

CREARE IPERSTIZIONI

La questione si fa ancora più urgente in relazione alle nuove tecnologie, che non sono solo in grado di replicare, ma anche di creare esperienze, contenuti, relazioni. Ed è qui che entra in gioco l'immaginazione: «Col passa-

re del tempo le prossime generazioni avranno a disposizione dei mezzi tecnologici molto potenti e dovranno di conseguenza misurarsi con uno spazio infinito, rinnovato e ancora in esplorazione. - commenta Caputo a *MoltoFuturo* - Per questo occorre avere innanzitutto visione, immaginazione, nonché la capacità di produrre "iperstizioni", profezie auto-avveranti».

«Per abitare il presente e costruire il futuro, c'è bisogno di conciliarsi con l'immaginazione che ha una cattiva fama. Noi diciamo che l'immaginazione è "la matta della casa", crea un'instabilità permanente - continua il Cardinale - Suggerisce una condizione di libertà che alle volte sembra sregolarci dalle nostre vie e dalle nostre consuetudini. Ma senza immaginazione non c'è sapere vero, perché ci permette di entrare nel mistero e lo rende incarnato. Se l'immaginazione è un contributo per la fede? Assolutamente, perché permette l'uscita dal pensiero dicotomico. Deve esistere una terza via di unità. L'immaginazione aiuta a renderla visibile e a costruirla. I grandi libri religiosi sono libri in cui l'immaginazione è molto presente. Pensiamo al Cantico di San Francesco, quell'enumerazione di creature è un esercizio straordinario di immaginazione, senza quello noi non riusciamo a dialogare con l'invisibile».

E per tornare a condividere esperienze, e non solo foto sui social, bisogna tornare a scoprire il significato delle parole, una tra tutte "comunità". «Una parola di futuro per questa "generazione cosmica" è senz'altro la parola comunità - spiega José Tolentino de Mendonça - Anche se sembra che siamo tutti connessi e anche se riceviamo questo segnale che siamo tutti online, la verità è che rimaniamo come isole. L'esperienza di una comunità è altro, è la condivisione di un immaginario: la possibilità di condividere una storia, che diventa una storia comune». E la «storia di domani non va scritta, ma prima di tutto immaginata - sostiene Caputo - perché per affrontare il futuro, categoria in crisi e che fa paura - è necessario provocare uno "choc immaginativo"»

«ALLE NUOVE GENERAZIONI SERVE RITORNARE A VIVERE LA COMUNITÀ»



Il cardinale José Tolentino de Mendonça con Fabrizia Sabbatini e Guglielmo Gallone durante l'intervento "Per una teologia dell'immaginazione" alla prima edizione di Bayram

Pietro Falco,
professore di
Control
Systems al
Dipartimento
di Ingegneria
dell'Informa-
zione
all'Università
di Padova



**Ruggero
Carli,**
professore di
Robotics and
Control
all'Università
di Padova



sè. A chiarire questa distanza è il famoso paradosso della Stanza Cinese di John Searle: manipolare simboli non equivale a comprenderne il significato. L'intelligenza artificiale padroneggia la sintassi mentre un essere umano comprende la semantica, il significato dei simboli. E la coscienza non è qualcosa che si capisce con concetti astratti, ma che si esperisce. Qui entrano in gioco le tradizioni contemplative che indagano come pratiche millenarie possano offrire strumenti per investigare e riconoscere l'esperienza cosciente soggettiva. «Sul piano tecnologico ed etico - ha aggiunto il docente - ci troviamo in una fase decisiva: per la prima volta l'umanità ha creato agenti artificiali, entità che prendono decisioni, apprendono e agiscono. Questo apre scenari inediti e responsabilità senza precedenti. Come verranno utilizzati? Poiché i robot non sono esseri coscienti, non possono avere responsabilità, che va ai progettisti e ai fornitori di dati. I robot, quindi, non sognano e non abbiamo al momento strumenti ingegneristici per generare coscienza artificiale. Ma la sfida non è meno urgente: riguarda noi. Davanti a tecnologie sempre più autonome, la vera domanda è se sapremo coltivare cultura, etica e saggezza per governarne l'impatto».

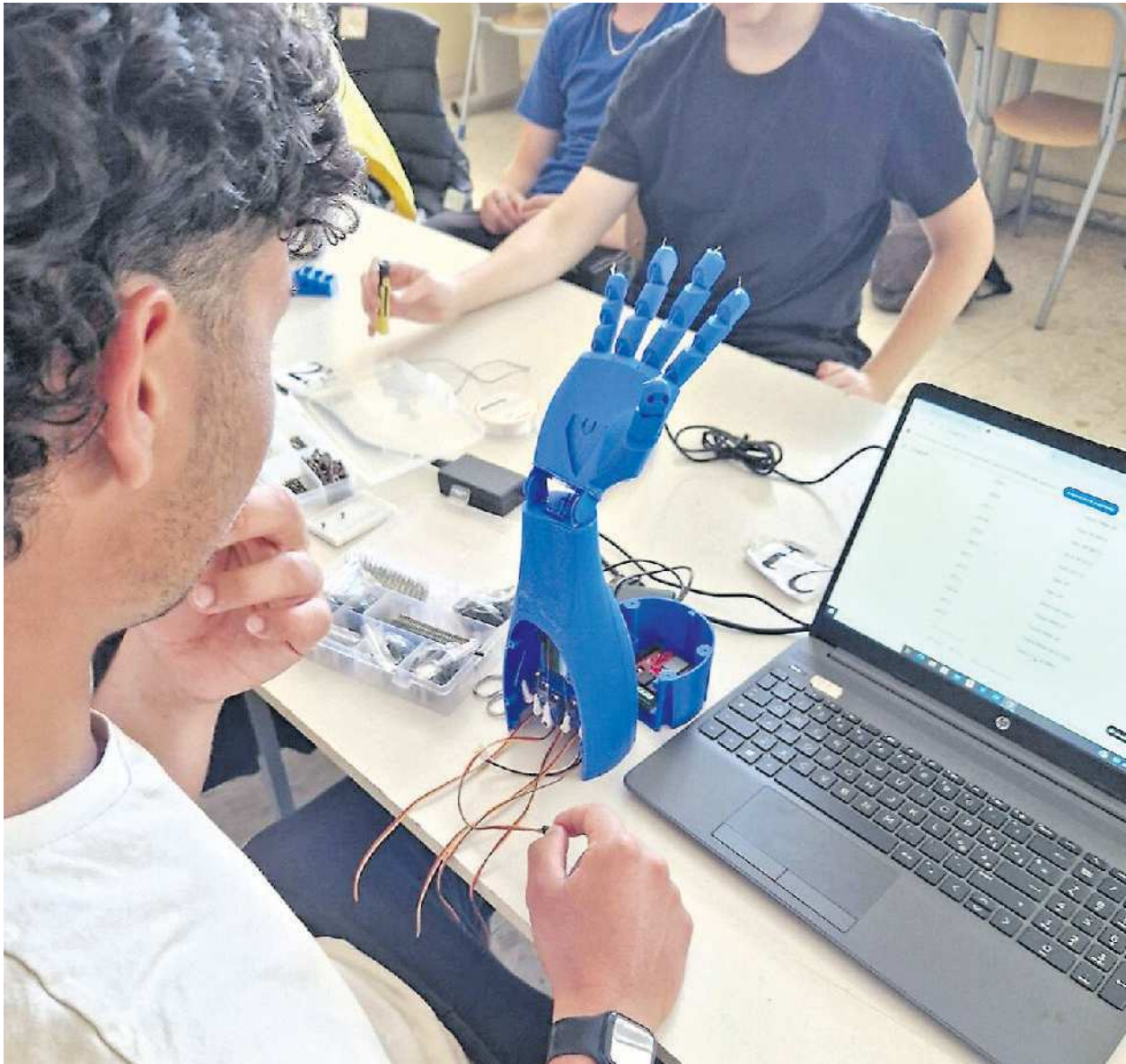
Carli ha concluso: «I robot oggi non sognano, non provano emozioni e non hanno autocoscienza. Sono sistemi sofisticati che calcolano, non esseri che pensano. Ma ogni passo, dalle reti neurali ai robot autonomi, ci porta verso macchine sempre più vicine alle nostre modalità di percepire e agire. Forse la vera domanda non è se sognano, ma quali sogni umani stiamo trasferendo dentro le macchine che costruiamo. Perché i robot, in fondo, sono lo specchio delle nostre scelte, delle nostre paure e delle nostre speranze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VALE IL PARADOSSO DELLA STANZA CINESE DI SEARLE: MANIPOLARE SIMBOLI NON VUOL DIRE CAPIRE SIGNIFICATI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAMIANO D'AGOSTINO



Dalle macchine che giocano a calcio a quelle che lavorano nell'esercito: alla fiera hi-tech di Roma sfilano l'innovazione e gli androidi tra i più evoluti al mondo

Facendo un rapido giro su YouTube si nota subito. Oggi i robot sono calciatori, pugili e atleti. Sono entrati nelle aziende, negli ospedali, nei musei e nell'esercito. La ricerca, partendo dalla fantascienza del secolo scorso a oggi, ha fatto passi da gigante. Chi osserva il settore avrà notato che c'è stato poi un periodo di lieve stasi, dove l'innovazione in questo campo andava piuttosto a rilento. Quasi ferma. La svolta è arrivata negli ultimissimi anni. E il merito è proprio delle intelligenze artificiali. Il loro arrivo sul mercato ha certamente aperto una nuova fase della ricerca sulla robotica, che si è infatti incredibilmente rinvigorita. «Siamo entrati in una nuova epoca di boom. Le IA hanno fornito un pezzo mancante alla ricerca sia nel campo dei prodotti di consumo che di sicurezza sul lavoro e della salute. Ora l'IA è pervasiva proprio perché è entrata nella cassetta degli attrezzi dei ricercatori». A dirlo è Alessandro Ranellucci, il curatore di Maker Faire, la fiera d'innovazione più grande d'Europa (ora giunta alla tredicesima edizione), organizzata da Innova Camera (azienda speciale della Camera di Commercio di Roma) nella cornice del Gazometro Ostiense, nella Capitale.

Tre giorni, dal 17 al 19 ottobre, in cui viene fatto il punto sul mondo dell'innovazione, con centinaia di progetti che arrivano dall'Italia e dal mondo. Quest'anno, ad esempio, sono 380 gli stand espositivi. Maker Faire è un luogo dove le persone «ritrovano speranza nella tecnologia - aggiunge Ranellucci - Imparando che con essa il rapporto può essere attivo e non soltanto passivo». E conclude: «Ci sono tante opportunità per migliorare il mondo dove viviamo, dal nostro piccolo fino ai grandi problemi».

GLI AMBITI

Nel programma, oltre alla classica robotica umanoide, sembrano spopolare soprattutto le braccia robotiche. Parliamo di protesi sviluppate principalmente in ambito medico. Un campo ora molto vivace (come anticipato) grazie all'integrazione delle IA e - soprattutto - delle elettromiografie. In altre parole, è possibile intercettare (attraverso sensori) il segnale elettrico generato dal muscolo e trasformarlo in comandi per una mano robotica. Quel segnale elettrico, nonostante sia partito dal cervello, è talmente forte che è facilmente leggibile anche fuori dalla pelle. L'inghippo, però, è che mancano i feedback tattili, per cui usa-

MAKER FAIRE ADDIO VECCHIE SCATOLE D'ACCIAIO

UN ESOSCHELETRO REALIZZATO DALL'INAIL
RIESCE A DARE IL SENSO DEL TATTO
VENTI UNIVERSITÀ ITALIANE
E 28 SCUOLE SECONDARIE
PARTECIPANO ALL'APPUNTAMENTO
DELLA CAPITALE

Sopra, un modello del braccio robotico Biotronic Arm sviluppato dall'Istituto tecnico industriale Enrico Fermi di Roma

re una mano robotica risulta strano e difficile. Un motivo che spesso porta i pazienti a rifiutare l'ausilio. Questa è un po' la grande sfida della robotica di mano, spiega Fabrizio Taffoni, professore associato presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma. A Maker Faire, Taffoni porterà (insieme a un ampio gruppo di ricerca del CreoLab, diretto dalla professoressa Loredana Zollo) tre progetti di protesi robotiche (3D Aid ++, Soma e BiointerNect) pensati per persone con amputazioni. «Non si tratta solo di intercettare i segnali

elettrici che dal sistema nervoso centrale arrivano alla periferia, ma anche di restituire segnali che poi, dal periferico, arrivano al sistema nervoso centrale», spiega Taffoni. Ciò è «estremamente importante», perché «promuove la naturalezza del controllo e facilita la possibilità di accettare la protesi, integrandola nello schema corporeo». Attraverso algoritmi, attuatori ed elettromiografia, il team porta a Maker Faire braccia robotiche che leggono e poi restituiscono un feedback, come la pesantezza di un oggetto rigido, morbido o che sta scivolando dalla mano. «Bisogna chiudere il loop sensoriale», aggiunge Taffoni. E conclude: «La robotica di mano deve ambire a essere efficace e personalizzabile. Deve promuovere l'integrazione (anche nella forma), altrimenti i pazienti la rifiutano». Nell'evento romano ci sarà inoltre spazio per gli esoscheletri. Uno di questi si chiama, appunto, «Esoscheletro Aptico Side», realizzato dall'Inail. È un robot indossabile, con un braccio aptico (che, quindi, è legato al tatto), che nasce con l'obiettivo di potenziare l'addestramento degli operatori che lavorano negli ambienti confinati come silos, fognie e camere iperbariche. Spazi, insomma, dove è necessario arrivare con una formazione precisa e che sono considerati ad alto rischio, come spiega il dirigente tecnologo dell'Inail Luciano Di Donato. Nello specifico «Side» restituisce feedback fisici, di peso e forza, agli operatori, ma in un ambiente completamente virtuale. Con l'ausilio della realtà virtuale e di quella aumentata viene infatti creata una simulazione di quello che poi gli operatori svolgeranno sul campo. «Utilizzare strumenti di questo tipo per svolgere l'addestramento del personale permette di diminuire i rischi e abbattere i costi, visto che è un'operazione che può essere svolta anche in azienda - spiega Di Donato - Ecco che questo connubio tra addestramento fisico e virtuale risulta vincente».

LA PARTECIPAZIONE

A partecipare a Maker Faire, infine, ci sono anche le scuole. Quest'anno sono 20 università (con 92 progetti presentati) e 28 secondarie (200 progetti). Una di queste è l'Istituto tecnico industriale Enrico Fermi di Roma, che porterà il suo «Biotronic Arm» sviluppato durante il corso pomeridiano tenuto dal professor Leonardo Durante e pensato per applicazioni riabilitative, educative e sportive. «Abbiamo costruito il nostro braccio utilizzando Arduino e servomotori alimentati da una batteria a nove volt. In circa sei mesi gli studenti hanno creato interamente sia la parte elettronica sia quella di software. La mano si apre e chiude ed è in grado di rilevare la pressione delle dita», spiega Durante. «È importantissimo insegnare l'innovazione nelle scuole, sviluppando prototipi», aggiunge il docente. «Le scienze Stem sono il futuro. E non possono essere studiate semplicemente da un libro di testo. Gli studenti devono essere in grado di stupirsi, bisogna far capire loro che dalla teoria si può passare alla pratica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANGELO PAURA

AVANZANO I NUOVI UMANOIDI INTELLIGENTI ED ESPERTI

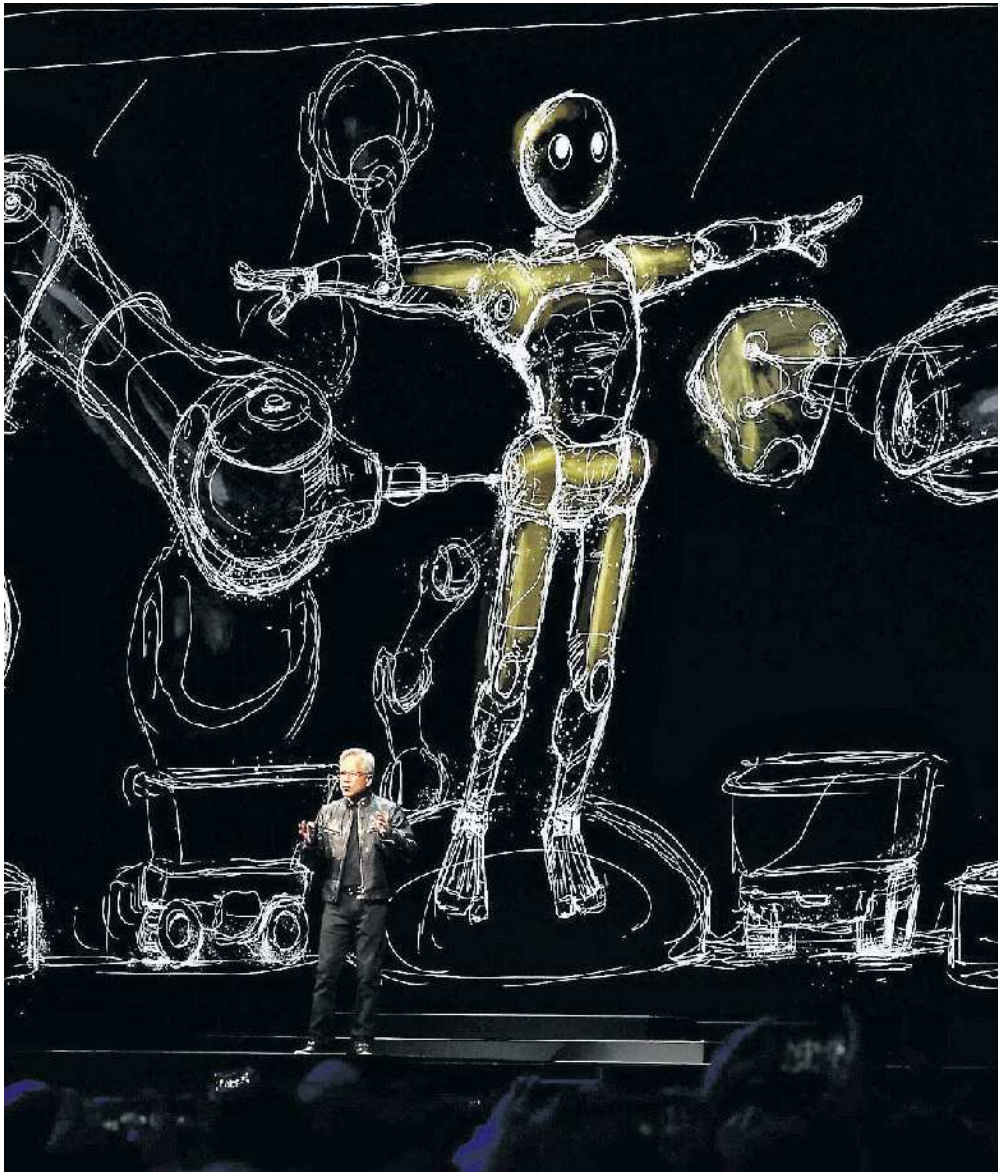
Da Dyna Robotics a Google DeepMind, da Optimus di Tesla a Figure: via a maxi investimenti e collaborazioni per accelerare la corsa per i robot con l'IA. Ma il mercato dell'automazione è già dominato dalla Cina

N

el 1830 un gruppo di utopisti tecnologici guidato dall'inventore tedesco Adolphus Etzler aveva lasciato gli Stati Uniti per creare una nuova comunità nella quale il lavoro sarebbe stato abolito e l'umanità avrebbe vissuto nell'età dell'oro grazie alle macchine. A distanza di quasi 200 anni, Lindon Gao, amministratore delegato della startup di robotica Dyna Robotics, promette di superare «l'ultima frontiera dell'IA», portando nelle case agenti fisici capaci di creare ricchezza per l'umanità. Gao, che nel 2024 ha venduto un'altra startup di robotica a Instacart per oltre 350 milioni di dollari, ha come obiettivo quello di creare umanoidi ad alte prestazioni, basati su un «foundation model» di robotica in grado di adattarsi a diversi ambienti e imparare nuove abilità in poche ore: con «un'intelligenza pronta all'uso» e una facilità di implementazione su larga scala, Gao punta a rispondere alle sfide urgenti del mondo del lavoro. Il mese scorso Dyna Robotics ha raccolto 120 milioni di dollari in finanziamenti da un gruppo di investitori di primo piano che include Nvidia, Amazon, Salesforce, Samsung e LG per accelerare l'arrivo sul mercato degli umanoidi gestiti da IA. «I nostri modelli migliorano continuamente ogni volta che vengono usati dai nostri clienti, generando dati di alta qualità. Stiamo osservando una vera capacità di generare: quando il nostro robot entra in nuovi ambienti, funziona immediatamente, senza bisogno di ulteriori dati».

EVOLUZIONE

Gli umanoidi di Dyna imparano dalle esperienze come quelle di Andrew Martin, il robot positronico dell'*Uomo bicentenario*, il film di fantascienza del 1999 con Robin Williams tratto da un racconto di Isaac Asimov. Andrew riesce a diventare sempre più umano e alla fine del film a provare emozioni e a pensare. Dyna non è la sola azienda che sta lavorando in questa direzione: grazie allo sviluppo dei modelli di IA, negli ultimi due anni diversi laboratori hanno iniziato a costruire robot in grado di adattarsi all'ambiente e imparare dalle esperienze. Google DeepMind sta sviluppando Gemini Robotics 1.5, un umanoide in grado di compiere più compiti simultaneamente e di adattarsi all'ambiente che lo circonda e alle esigenze dell'utente. Un robot di Google DeepMind, per esempio, è stato usato in un impianto di gestione dei rifiuti di San Francisco, riuscendo a divide-



Il cofondatore, presidente e ceo di Nvidia, Jensen Huang alla presentazione dei nuovi umanoidi alla Computex di Taipei
(Foto EPA/RITCHIE B. TONGO)

120

I milioni di dollari raccolti da Dyna Robotics da un gruppo di finanziatori come Nvidia, Amazon, Salesforce, Samsung e LG

39

La valutazione, in miliardi di dollari, di Figure AI per portare nelle case Usa il robot per le faccende di casa con l'IA chiamato Figure 03

300

In migliaia, i robot installati in Cina negli impianti di fabbricazione industriale nel 2024: è molto di più della somma di robot impiegati negli altri Paesi

34

Le migliaia di umanoidi installati a Washington: quasi tutti sono importati o dall'Europa oppure dal Giappone

GLI ULTIMI MODELLI HANNO LA CAPACITÀ DI MIGLIORARE LE PRESTAZIONI OGNI VOLTA CHE VENGONO USATI ADATTANDOSI ALLE DIVERSE ESIGENZE SANNO AD ESEMPIO COME RIEMPIRE E SVUOTARE LA LAVASTOVIGLIE

re i rifiuti a seconda del tipo. «Le nuove capacità fanno sì che Gemini Robotics 1.5 possa accedere a Internet per rispondere alle domande e risolvere problemi», ha detto la ricercatrice di DeepMind, Coline Devin. Figure AI, invece, ha appena raccolto un miliardo di dollari arrivando a una valutazione di 39 miliardi di dollari. L'obiettivo è quello di portare nelle case degli americani Figure 03, un umanoide in grado di svolgere i compiti di casa alla perfezione: è in grado di riempire e svuotare lavastoviglie e la-

vatrici. La startup californiana dà lavoro a 360 persone e promette che sarà la prima azienda a vendere un umanoide prodotto in serie: Figure sostiene che i robot potranno essere prodotti autonomamente.

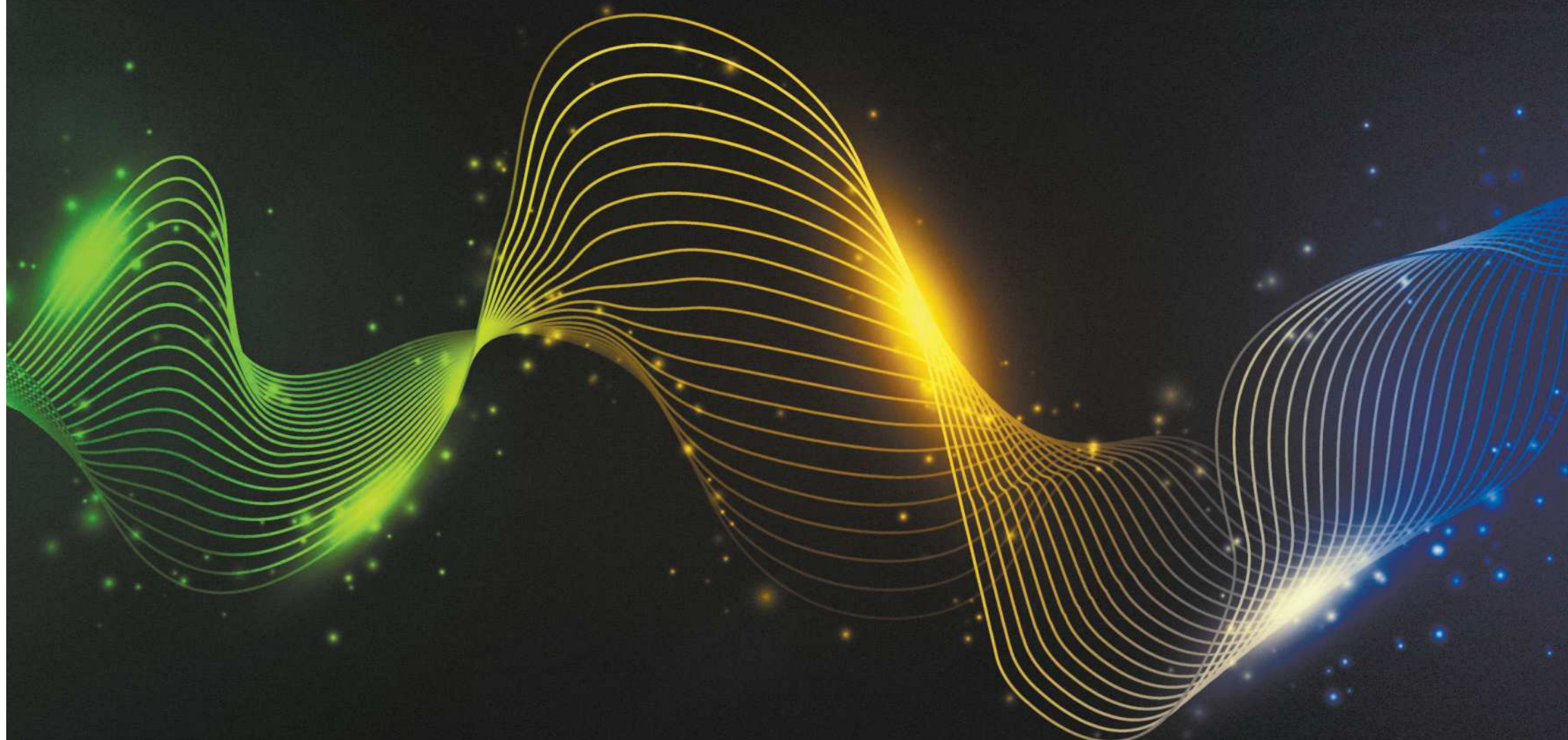
GLI ALTRI

Ci sono poi Optimus di Tesla e gli umanoidi della cinese Unitree: se fino a cinque anni fa i robot erano soprattutto bracci meccanici in grado di portare a termine compiti ripetitivi sotto stretto controllo degli esseri umani, questo cambiamento promette una trasformazione non solo della produzione aziendale ma anche della nostra vita e del nostro tempo libero. Nonostante sia solo l'inizio, diversi ricercatori sostengono che «l'incarnazione dell'intelligenza artificiale» sarà la grande rivoluzione di questo secolo. E qui è importante capire in che modo i Paesi si stanno posizionando in questa nuova frontiera: la Cina sembra essere pronta a dominare il nuovo settore, grazie a investimenti massicci e a regolamentazioni che favoriscono la ricerca. Anche i numeri descrivono questa supremazia: nel 2024 la Cina ha installato 300.000 robot nei suoi impianti di produzione, più della somma di tutti gli altri Stati. Di questi, più del doppio sono prodotti in Cina.

Gli Stati Uniti? Nonostante ci sia un vantaggio nei software, nei modelli IA e nella ricerca, Washington ha installato solo 34.000 umanoidi, quasi tutti importati da Giappone ed Europa. I dati sono forniti da International Federation of Robotics, una no profit tedesca fondata nel 1987 per avanzare il settore della robotica. «L'idea più semplice che propongo è che la Cina sia uno Stato "ingegneristico", che affronta i problemi, sia fisici sia sociali, con un martello da fabbro, mentre la società americana, dominata dagli avvocati, usa un martelletto da giudice per bloccare quasi tutto, nel bene e nel male», ha scritto sul suo blog Dan Wang, ricercatore e autore di *Breakneck: China's Quest to Engineer the Future*, un saggio fondamentale per capire perché Pechino è il Paese del futuro. I dubbi di molti analisti sulla capacità degli Stati Uniti di riuscire a competere con la Cina sono soprattutto legati al comparto creato negli ultimi 10 anni da Pechino: dalla produzione di batterie e di hardware, le piccole startup di robotica con idee interessanti possono trovare sia il sostegno della tecnologia che quello del governo. «Nei prossimi dieci anni - forse anche meno - la più grande azienda del mondo sarà una società produttrice di robot umanoidi», ha detto ad agosto il Ceo di Figure, Brett Adcock, in un'intervista a Time magazine. Ora è importante capire in che modo questa rivoluzione cambierà gli equilibri e se la nuova Apple o Nvidia saranno ancora americane o, com'è molto più probabile, cinesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA ENERGIE DIVERSE, UN'ENERGIA UNICA.



Con le soluzioni energetiche
di **Plenitude** e i servizi per la mobilità
di **Enilive**, nella famiglia **Eni** trovi tutta
l'energia di cui hai bisogno.

Scopri i vantaggi di far parte della famiglia Eni su [eni.com](https://www.eni.com)

LORENA LOIACONO

Roma diventa il laboratorio della linea ultraveloce: la sperimentazione portata avanti da Fastweb+Vodafone offre prestazioni record per supportare applicazioni avanzate

RETE 5G

SERIE TV E GAMING SPICCANO IL VOLO

U

no smartphone tra le mani che, grazie alla rete 5G e a una velocità mai raggiunta prima, ottiene in pochi secondi prestazioni eccezionali che guardano al futuro: in pochi secondi, infatti, sarà possibile scaricare serie tv complete, pacchetti di applicazioni complesse e utilizzare i dispositivi di nuovissima generazione guidati dall'intelligenza artificiale. Un risultato decisamente innovativo, presentato nel corso di una sperimentazione a Roma da Fastweb+Vodafone sulla sua rete commerciale 5G durante la quale è stata raggiunta la velocità di picco di 2,5 Gbps. Si tratta del primo test effettuato in Italia su smartphone in cui sono state ottenute queste velocità su una rete 5G commerciale tramite tecniche avanzate e in continuo aggiornamento.

LE APPLICAZIONI

Che cosa si può fare, dunque, con il proprio telefonino grazie a 2,5 Gigabit al secondo in download? Si può ottenere una velocità record nelle prestazioni che, grazie all'IA, saranno sempre più avanzate anche nelle applicazioni legate alla realtà aumentata e virtuale e nell'intrattenimento immersivo. Dei benefici dati dalla velocità, ad esempio, si accorgeranno subito i gamer ma anche gli appassionati di serie tv: per scaricare, ad esempio, otto puntate da 50 minuti ci vorranno pochi secondi. Lo stesso vale per pacchetti di applicazioni di produttività: per avere sullo smartphone un intero pacchetto in download da 7 Giga saranno sufficienti poco più di 20 secondi. Ovviamente per poter usufruire di una simile velocità è necessario avere il dispositivo adeguato e nei prossimi mesi, con la diffusione di nuovi smartphone compatibili, crescerà il numero di utenti che potrà beneficiarne. Velocità superiori e maggiore capacità so-



2,5

I Gigabit per secondo di picco che sono stati raggiunti a Roma in download. È stato il primo test in Italia effettuato su smartphone con queste prestazioni

20

I secondi che sono necessari con la rete ultraveloce del 5G per arrivare a scaricare un pacchetto di applicazioni (o una serie tv) con un peso di 7 Giga

no caratteristiche cruciali per supportare applicazioni avanzate e situazioni con alti carichi di rete, come i dispositivi indossabili intelligenti di ultima generazione: basti pensare a visori od occhiali smart che stanno conquistando non solo il settore dell'intrattenimento ma anche l'ambito lavorativo, a fabbriche connesse e ad applicazioni mirate ad ampliare l'impiego dell'IA agentica e a ridurre le attività di basso livello. Inoltre le reti capaci di superare il Gigabit al secondo aprono la strada a nuove applicazioni avanzate anche per le industrie e le imprese dalla logistica all'automazione manifatturiera, dalla formazione all'ambito sanitario dove la precisione e la velocità faranno decisamente la differenza. Fastweb+Vodafone ha già avviato un lancio della nuova configurazione mirato su stazioni radio ad alto traffico di Roma e Milano, per poter contare su un utilizzo ancora più efficiente dello spettro delle frequenze. Un'ulteriore innovazione resa possibile dai continui investimenti in infra-

MAX GASPARRONI, CHIEF TECHNOLOGY AND SECURITY OFFICER DELLA COMPAGNIA DI TLC: «IL PRIMATO RAGGIUNTO CI PERMETTE DI ACCELERARE VERSO SOLUZIONI CHE USANO L'IA»

strutture che l'operatore sostiene, in uno scenario in cui il traffico sulle reti continua a crescere esponenzialmente. La sperimentazione condotta a Roma ha adottato procedure specifiche. Sono state aggregate 6 carrier: 5 bande 4G LTE e una 5G NR, la "New Radio" vale a dire una rete basata su trasmettitori completamente in 5G, con una modulazione 1024QAM applicata al componente 5G NR. È stata così creata un'architettura di rete che usa tecniche avanzate proprio per aumentare l'efficienza spettrale. La velocità della rete mobile a

2,5 Gbps è stata ottenuta grazie alla collaborazione dei partner Honor, Qualcomm Technologies, Inc. and Xiaomi. «Il primato raggiunto a Roma – ha spiegato Max Gasparroni, Chief Technology and Security Officer di Fastweb + Vodafone – ci consente di accelerare lo sviluppo di soluzioni 5G avanzate, che usano l'intelligenza artificiale per migliorare costantemente le prestazioni. Acceleriamo così lo sviluppo di servizi ad alto valore per un contributo concreto alla digitalizzazione del Paese. Offrire un'esperienza sempre migliore ai nostri clienti è l'obiettivo per cui continuiamo a investire in tecnologie all'avanguardia e infrastrutture innovative, che rendono la nostra rete mobile la migliore d'Italia, come riconoscono diversi report indipendenti. Il nostro è un ecosistema mobile in grado di adattarsi rapidamente alle esigenze dei clienti, a cui oggi siamo in grado di aggiungere nuova capacità e flessibilità».

LE INIZIATIVE

Durante la demo a Roma sono stati presentati anche due progetti innovativi, mirati a migliorare la qualità del servizio in indoor e in mobilità. Il primo riguarda l'utilizzo di apparati intelligenti su stazioni radio 4G per migliorare le prestazioni dei sistemi wireless: per avviare il percorso è stata scelta la zona di Acilia, nella periferia romana, per il suo essere un'area residenziale. Caratteristica fondamentale di questo progetto è l'utilizzo delle funzioni dell'intelligenza artificiale, adatte ad analizzare punti di forza e criticità per intervenire in maniera mirata e migliorare la copertura nelle case, negli uffici e nei centri commerciali. Anche nel secondo progetto, avviato sulla SS 36 del Lago di Como e dello Spluga, si utilizza l'intelligenza artificiale come strumento adattivo per la regolazione automatica dei parametri di rete con l'obiettivo di bilanciarne il traffico in tempo reale, garantendo da un lato migliori performance per i clienti e dall'altro una maggiore sostenibilità tramite l'efficientamento nei consumi energetici.

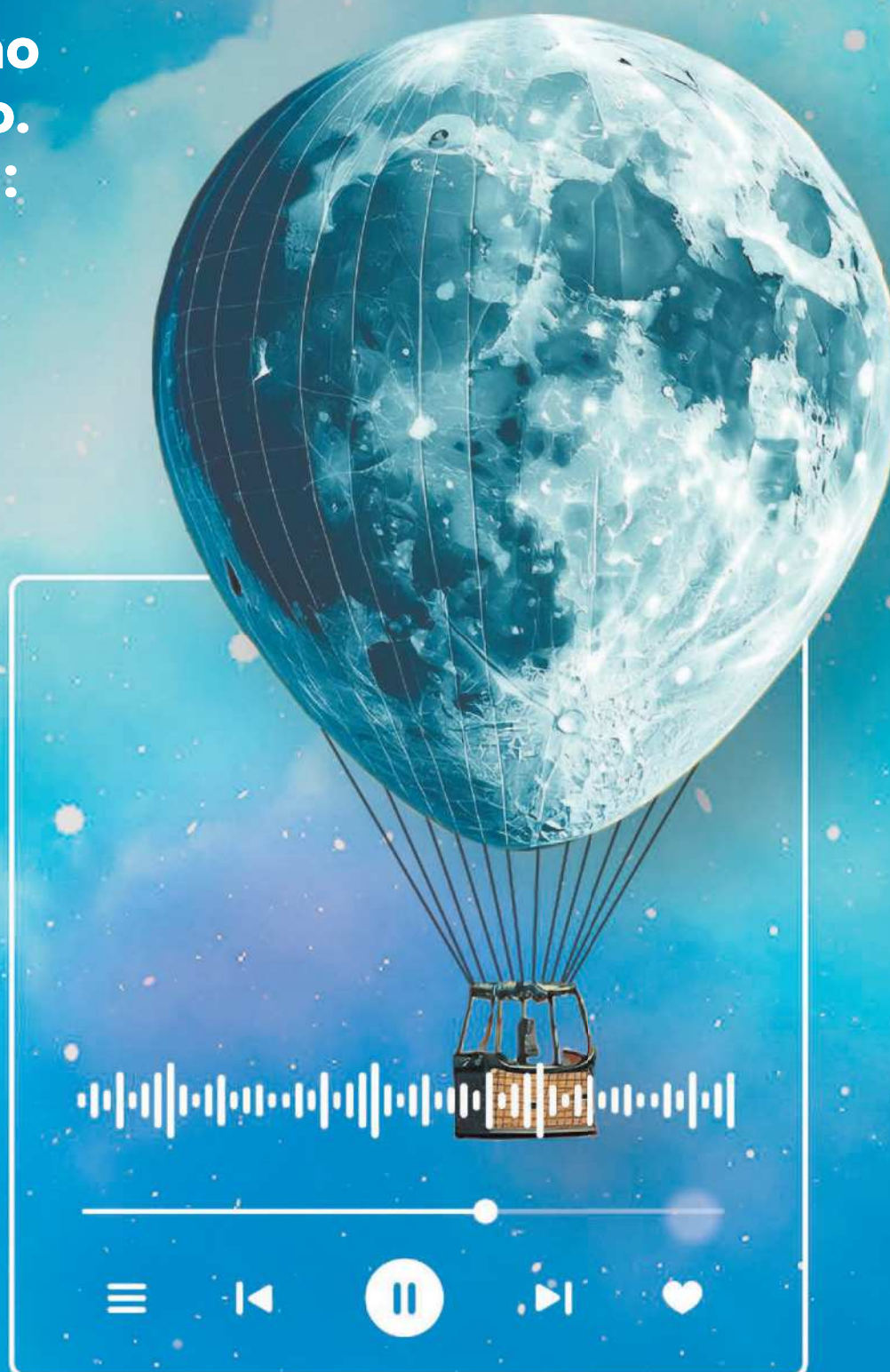
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASCOLTA IL PODCAST

FLY ME TO THE moon

FUTURI IN ARRIVO

**Un viaggio fatto di idee,
intuizioni e persone che stanno
trasformando il nostro mondo.
Perché il futuro non si aspetta:
si costruisce.**



SEGUICI!



Disponibile sulle principali piattaforme di streaming

Inspired by

mundys

FRANCESCO BISOZZI

Dalla piattaforma nazionale di telemedicina al monitoraggio delle coste: il Gruppo Engineering in prima linea per la trasformazione della Pubblica amministrazione

L'IA METTE IL TURBO ALL'EVOLUZIONE DELLA PA

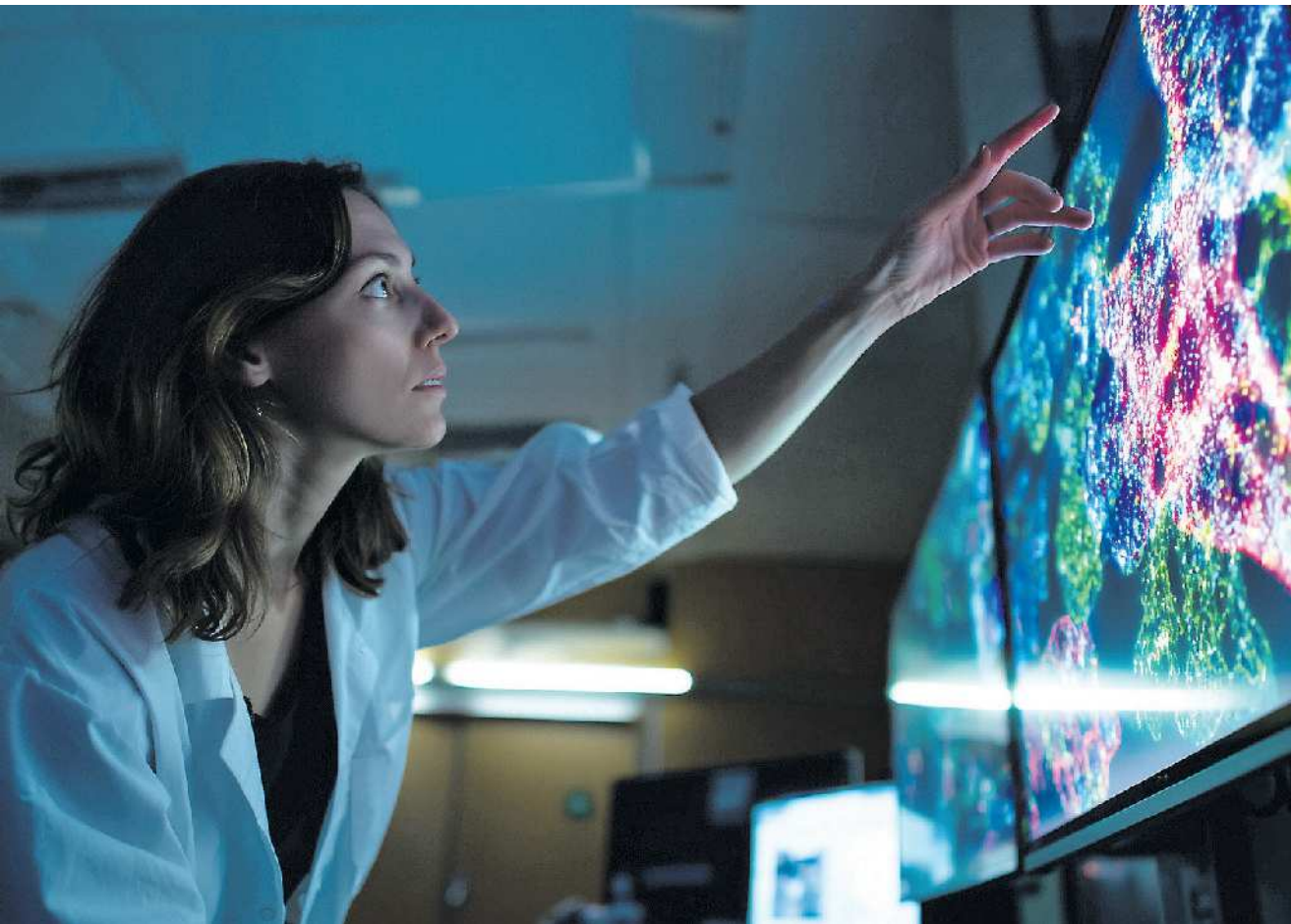
L

a Piattaforma nazionale di telemedicina, che abilita una maggiore integrazione tra i servizi sanitari regionali e migliora, anche grazie all'IA, la qualità e l'accesso alle cure su tutto il territorio nazionale, è operativa da quest'anno e punta a raggiungere 800mila cittadini nel 2026. La progettazione, realizzazione e gestione è stata affidata a Pnt Italia, costituita per il 60% da Engineering e per il 40% da Almaviva. Da oltre 20 anni Engineering lavora al fianco del Ssn per promuovere un'assistenza sanitaria sempre più personalizzata e proattiva, attraverso un'offerta integrata.

AMBITI

Ma la nuova Piattaforma di telemedicina è solo uno dei progetti per una Pa "AI-ready" che vede il Gruppo tecnologico impegnato in prima linea. L'intelligenza artificiale infatti è oggi uno dei principali fattori abilitanti della trasformazione digitale della Pa. Gli enti pubblici stanno progressivamente introducendo applicazioni basate sull'IA in diversi ambiti operativi, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza dei processi e la qualità dei servizi. «Affinché la trasformazione digitale diventi un concreto motore di innovazione, la Pa deve puntare a diventare un ecosistema data-driven e proattivo, capace non solo di rispondere alle richieste dei cittadini, ma di anticiparle, attraverso una governance dei dati più solida e l'uso di algoritmi predittivi. Al centro di questa sfida c'è l'IA, che deve sempre operare in una cornice di responsabilità e trasparenza», spiega Andrea Gabardo, executive vice president per il settore pubblico di Engineering.

La Pa verrà dunque supportata sempre di più da un'IA predittiva. Vanno in questa direzione, per esempio, i sistemi integrati che Engineering ha recentemente sviluppato per il progetto Marine Ecosystem Restoration del ministero dell'Ambiente e della



Sicurezza energetica e dell'Ispra. Il progetto apre al monitoraggio delle aree costiere e all'analisi degli ecosistemi marini tramite approcci innovativi.

E con Arien, progetto europeo coordinato da Engineering, che mira a contrastare il traffico illecito di sostanze stupefacenti, vengono analizzati invece, sempre con l'IA, trend e minacce emergenti, per aiutare le autorità a monitorare i mercati di droga, compresi quelli online, e a combattere il fenomeno, anticipandone i cambiamenti.

TRASFORMAZIONE

«A questo punto della sua trasformazione digitale, la sfida per la Pa è saper coniugare efficien-

za e controllo, adottando modelli di "Responsible AI" che garantiscano fiducia, accountability e rispetto dei valori democratici. Questo processo richiede soluzioni digitali resilienti e sicure, in grado di proteggere dati sensibili», prosegue Gabardo. Soluzioni come EngGPT, il Large Language Model di proprietà di Engineering, che genera un modello di "Private GenAI" sicuro e conforme all'AI Act, così da rispondere in maniera sempre più puntuale e precisa alle esigenze di aziende e pubbliche amministrazioni.

La digitalizzazione della Pa richiede anche una formazione continua e l'inserimento di nuove figure professionali. «Oltre la

metà dei dipendenti pubblici – ricorda l'executive vice president per il settore pubblico di Engineering – è ultracinquantenne, dunque sono necessari percorsi di upskilling e reskilling». Intanto è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la legge sull'intelligenza artificiale, che definisce i principi generali per l'utilizzo dell'IA, in coerenza con l'AI Act europeo. Il Governo ora ha 12 mesi di tempo per emanare i decreti legislativi che disciplineranno i profili etici, organizzativi e di sicurezza connessi all'impiego dei sistemi che sfruttano l'IA. Questi sistemi potranno essere utilizzati esclusivamente come strumenti di supporto all'azione amministrativa. La responsabilità della decisione resterà interamente in capo al funzionario in carne ossa. Conclude Andrea Gabardo: «Nella Pa l'IA non andrà a togliere posti di lavoro, ma renderà più sostenibili le carenze di organico con cui devono fare i conti le amministrazioni. Nessun dipendente pubblico perderà il posto. Al contrario, l'IA metterà gli statali in condizione di lavorare meglio e di svolgere mansioni più gratificanti».

ANDREA GABARDO, EXECUTIVE VICE PRESIDENT PUBLIC SECTOR: «GOVERNANCE DEI DATI E USO DEGLI ALGORITMI PREDITTIVI PER ANTICIPARE LE RICHIESTE DEI CITTADINI IN SICUREZZA»

CON ENGGPT SI VALUTA L'EFFICACIA DI UN SERVIZIO TERRITORIALE

Il punto di forza di EngGPT, la soluzione di GenAI di cui Engineering è proprietaria, disponibile da quest'anno in una nuova versione, è la sua capacità di essere verticalizzato sulle esigenze di mercati diversi e di aziende e pubbliche amministrazioni di ogni dimensione, offrendo soluzioni personalizzate. Questo sistema di intelligenza artificiale generativa privata consente l'implementazione di modelli di GenAI in un ambiente controllato e privato. Con quali vantaggi? Per prima cosa le aziende che gestiscono completamente l'IA, a differenza di quanto avviene quando si ricorre a piattaforme pubbliche e condivise, hanno il pieno controllo sull'accesso, l'utilizzo e l'aggiornamento dei dati. Dal punto di vista della sicurezza e della privacy, l'uso di una IA privata riduce poi i rischi di hacking e l'esposizione alle violazioni dei dati. Infine, si possono creare prodotti, servizi e customer experience unici, personalizzando l'uso dell'IA generativa. Oggi EngGPT supporta diverse agenzie sanitarie locali nel valutare l'efficacia sul territorio di competenza del piano nazionale di preparazione e risposta a possibili pandemie. Ma lo strumento viene utilizzato anche in altri campi, dal turismo all'ambiente. A breve la soluzione si arricchirà di una nuova interfaccia intuitiva, AgentStudio, che fornirà un set di strumenti per creare e gestire, in modo semplice ed efficace, assistenti virtuali dotati di sistemi IA.

FBis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Gabardo, executive vice president per il settore pubblico di Engineering



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hyundai IONIQ 9

Più spazio, più vita.

Power your world.



Fino a 620 km di autonomia, ricarica ultra-rapida
con tecnologia 800V, disponibile in versione da 6 o 7 posti.
IONIQ 9 ti restituisce il bene più prezioso: più spazio per la tua vita.

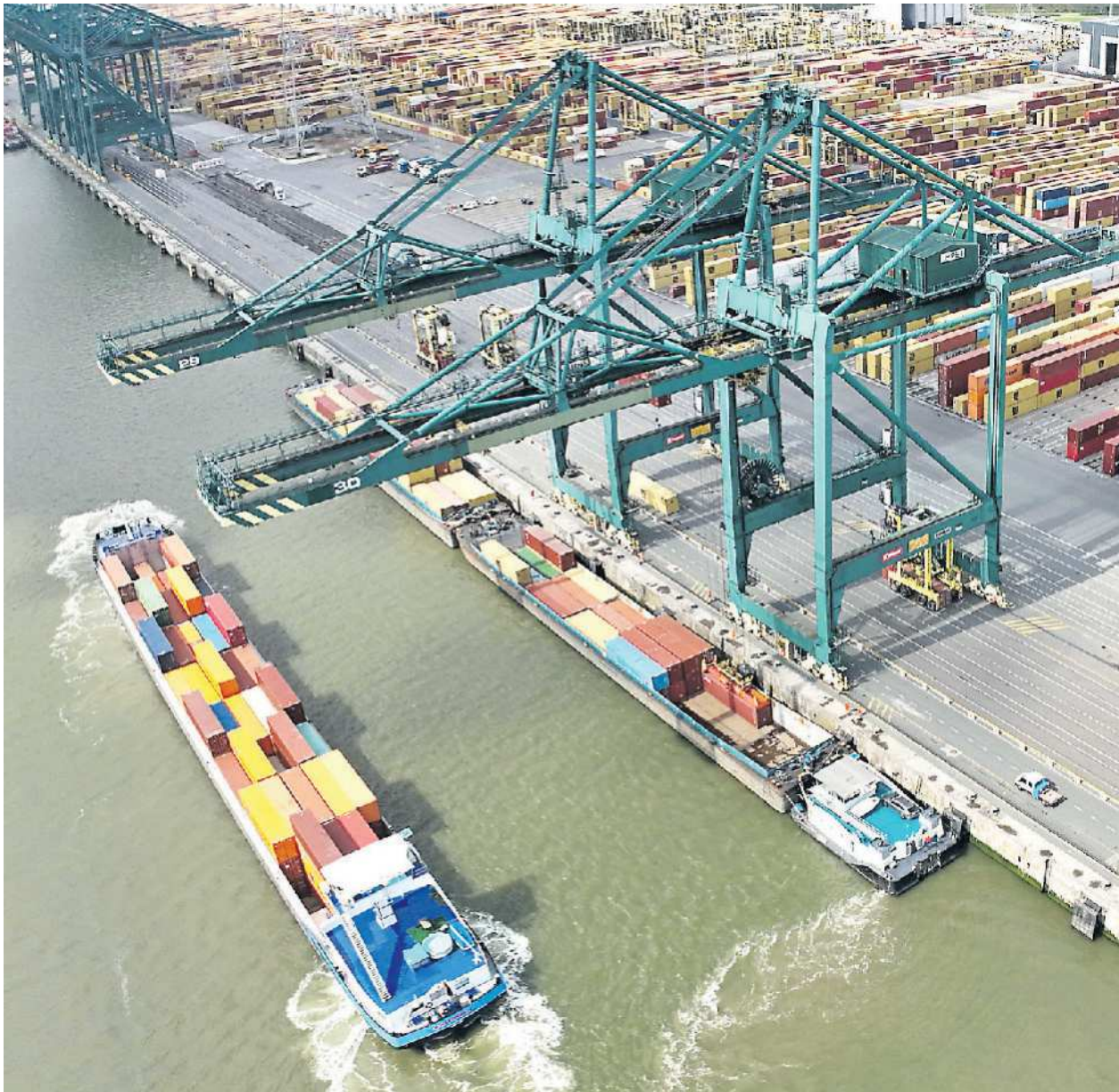


5 ANNI **Garanzia**
Km illimitati

8 ANNI **160.000 km**
Batteria Garantita

****** Gamma Nuova IONIQ 9: consumi Vh/km (ciclo medio combinato WLTP correlato) da 199 a 206. Emissioni CO₂ g/km 0 secondo gli ultimi dati omologati disponibili. In ogni caso, per i valori di emissioni fa fede il COC. *Condizioni e limiti della garanzia Hyundai su <https://www.hyundai.com/it/it/service/servizi-al-cliente/warranty.html>. Tale Garanzia proposta non si estende a tutte le componenti delle autovetture e può variare a seconda della destinazione del veicolo. La Garanzia Hyundai di 5 Anni a Chilometri Illimitati si applica esclusivamente ai veicoli Hyundai venduti al cliente finale da un Rivenditore Autorizzato Hyundai, come specificato dalle condizioni contrattuali contenute nel libretto di garanzia. **Hyundai offre una garanzia di 8 anni o 160.000 km sulla batteria ad alta tensione agli ioni polimeri di litio.

ALESSANDRA CAMILLETTI



Dai radar alle tecnologie che semplificano la logistica Fincantieri lancia Ingenium L'ad Pierroberto Folgiero: «Immaginiamo gli scali come un cervello connesso che impara ed evolve»

R

adar anti-droni per il controllo dei cieli, sensori acustici e idrofoni per il rilevamento subacqueo, e poi sonar e barriere anti-intrusione. E sulla terraferma l'applicazione di tecnologie che semplificano i movimenti lungo l'intera catena del valore degli scali. «Immaginiamo il porto come il centro nevralgico dell'economia globale: lì si incontrano le rotte marittime, le linee ferroviarie, l'autotrasporto, l'energia e i cavi sottomarini che portano connettività digitale. Se il mare è la linfa vitale dei commerci, il porto ne è il cuore pulsante», sottolinea Pierroberto Folgiero, amministratore delegato e direttore generale di Fincantieri. Qui si innesta Fincantieri Ingenium, joint-venture partecipata al 70% da Fincantieri NexTech, controllata del Gruppo, e al 30% da Accenture. Obiettivo, accelerare la trasformazione digitale. «Con Fincantieri Ingenium vogliamo trasformare nel tempo questo cuore in un cervello connesso che impara ed evolve: una piattaforma digitale che oltre a interfacciarsi tecnologicamente con le navi, coordina in tempo reale i flussi a terra di merci e passeggeri, li ottimizza, rendendo il sistema sostenibile e protetto con cyber security avanzata. È la visione del porto come infrastruttura strategica logica, capace di ridurre i tempi morti, abbattere le emissioni oltre a moltiplicare l'efficienza dell'intera catena logistica integrata», aggiunge Folgiero. Da largo a terra.

LO SCENARIO

I porti sono un mondo. Basta riprendere alcuni dati Assoporti, l'associazione cui aderiscono le Autorità di sistema portuale: nel 2024 gli scali italiani hanno gestito oltre 480 milioni di tonnellate di merci e movimentato 11,7 milioni di Teu. I passeggeri transitati sono stati oltre 73 milioni, tutti compresi, contati anche i traghetti dello Stretto e il traffico per le isole minori. I soli croceristi sono stati oltre 13 milioni. Secondo il rapporto Unctad 2024, oltre l'80% del commercio mondiale in volume viaggia via mare. Un mondo in continua evoluzione, in un contesto geopolitico sempre più complesso.

Digitalizzazione è ormai la parola chiave. Velocizzare per stare al passo con i tempi. Tra i traguardi più significativi anche per il Pnrr. A partire proprio dalla logistica e passando per la sicurezza, fisica e dei dati che alla logistica si legano.

VELOCITÀ E SECURITY I PORTI PIÙ DIGITALI



Pierroberto Folgiero, amministratore delegato e direttore generale di Fincantieri

Temi oggi al centro delle strategie aziendali a ogni livello. Fincantieri prevede allora una serie di sistemi che interessano tre dimensioni – aerea, marina e di terra – che potranno trovare applicazione in Italia e all'estero. Ripartiamo da terra. In tempi sempre più veloci e di concorrenza elevata, è fondamentale accorciare la sosta delle navi, ma anche velocizzare i flussi di merci e passeggeri. Dal tracciamento automatico delle merci o dei mezzi all'ottimizzazione dei processi, l'obiettivo è gestire al meglio tempi e risorse, anche perché la nave non può sostare in porto per un tempo infinito. Dall'alimentazione all'imbarco al carico e scarico delle merci. Digitalizzando le informazioni che la piattaforma porta in sé e automatizzando una serie di processi si può snellire il lavoro. Una filiera

LA PIATTAFORMA
SI INTERFACCIA
CON LE NAVI
E A TERRA OTTIMIZZA
I FLUSSI DI MERCI
E PASSEGGERI

480,7

I milioni di tonnellate di merci gestite nel 2024 dai porti italiani (dati Assoporti)

11,7

I milioni di Teu movimentati negli scali lo scorso anno

73,3

I milioni di passeggeri transitati, traghetti per le isole compresi

che si perfeziona attraverso Navi Sapiens, ecosistema digitale per le navi di nuova generazione e per l'upgrade della flotta esistente, perché le infrastrutture a terra e la nave in arrivo possano parlare.

La dimensione aerea, ora. È stato sviluppato un radar per la protezione dai droni. «Tecnologia di altissima qualità, in grado di effettuare una sorveglianza in simultanea a 360 gradi e di creare una bolla protettiva per un raggio di 25 chilometri», spiega l'azienda. Un sistema che non solo riesce a identificare gli oggetti in volo, ma che grazie alla tecnica doppler riesce a discriminare se si tratti di un drone o di un animale e in questo caso lasciarlo a sé. Nel caso sia un drone, ne prevede il corridoio di approccio, lo identifica e, se abbinato ad altro, lo può anche neutralizzare.

La dimensione marina, infine, in superficie e fino ai fondali. Ancora, "effetto bolla". Si può immaginare una serie di piattaforme in grado di svolgere attività di early warning e di rilevamento di ciò che si avvicina all'aera portuale o a infrastrutture critiche come cavi tlc, internet, teste pozzo oil & gas, cavidotti, che in prossimità del porto hanno derivazioni verso le centrali di trasformazione. L'area antistante il porto viene così sempre più letta come un unico aggregato. Le informazioni viaggiano attraverso droni, nodi e boe fino a essere analizzate a terra tramite intelligenza artificiale.

L'ANALISI

L'IA – ricostruisce Fincantieri – analizza dati che provengono da Iot, tracking dei mezzi, telecamere, aperture dei container. Una gestione digital by design che riduce i tempi, per la logistica e non solo, anche grazie all'utilizzo del digital twin, che consente di allenare dati e personale a stare su determinati scenari. Un layer più logico e meno hardware: la cyber security parte dalla nave. Quanto nel processo di ottimizzazione dei flussi, il risparmio in termini di tempo ed economico e di impatto ESG nella filiera, si potrà verificare caso per caso. Dipenderà – si spiega – da quanta parte del processo questi sistemi coprono.

Il piano per Odessa è un esempio concreto. «Alla recente conferenza sulla ricostruzione dell'Ucraina – sottolinea Pierroberto Folgiero – abbiamo presentato un progetto molto ambizioso per proteggere il porto di Odessa con una bolla di sicurezza marina di circa 25 chilometri che comincia dalla protezione delle infrastrutture fisiche e poi si muove anche sui fondali. Questo progetto riguarda un tema, quello della protezione dei porti, molto importante, per il quale è fondamentale attivare nuove tecnologie che consentano di mettere in sicurezza questi hub sempre più strategici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NICOLA DESIDERIO

L

e automobili custodiscono molti segreti o – come si dice oggi – molte “easter egg”, ovvero contenuti e funzioni inserite al loro interno e pronte a svelarsi a richiesta. È la loro natura sempre più digitale a consentirlo e il fatto di essere sempre di più Sdv (Software Defined Vehicle), ovvero sistemi definiti da software che, a richiesta dell'utilizzatore, possono aggiornarsi, evolversi e personalizzarsi. Le automobili stanno diventando sempre di più dispositivi a due strati: l'hardware, formato dai componenti fisici, e il software che permette la gestione del veicolo e, sempre più frequentemente, l'attivazione di parti dell'hardware non utilizzate o utilizzate in parte. Un esempio? I fari.

Quelli che credevamo infatti semplici fari a Led in pochi minuti possono trasformarsi nei più sofisticati Matrix Led o addirittura ad alta definizione, in grado cioè di proiettare sull'asfalto disegni e animazioni che migliorano la sicurezza e la comunicazione con l'ambiente circostante.

UN TEMPO LIMITATO

Tutto questo senza cambiare o aggiungere un solo pezzo alla vettura, ma semplicemente agendo attraverso il sistema infotelematico della vettura o un'app sullo smartphone. Ovviamente si paga, ma si può scegliere anche di provare l'opzione per un mese (gratis o a un prezzo simbolico) e poi acquistare l'aggiornamento per sempre oppure per un mese, un anno e così via. Ritroviamo la logica del noleggio, dell'on demand e del “pay per use” al quale siamo già abituati per altri tipi di prodotto e servizio. La differenza è che non si tratta di funzioni puramente immate-

UNA SORTA DI “PAY PER USE” CHE VEDE PROTAGONISTE LE AUTOMOBILI IN PRIMO PIANO I MARCHI PREMIUM



riali, ma che hanno bisogno di essere pre-installate sul veicolo e questo vuol dire un costo, un ingombro, una massa e anche una loro ridondanza ponderata in modo da poter ospitare aggiornamenti per un lasso di tempo programmato. Per tale motivo, questo nuovo tipo di opzioni al momento è offerto dai marchi premium i cui clienti acquistano auto più grandi, sono meno sensibili al prezzo e sono disposti a pagare di più pur di avere tecnologie avanzate e maggiore possibilità di scelta. Parliamo dunque della solita triade tedesca (Audi, Bmw e Mercedes), di Tesla, Volvo e, per altre funzioni più semplici, anche Volkswagen, ma molti marchi (cinesi compresi) si preparano a questo business delle FaaS (Functions as a Service) che, secondo la valutazione di molti esperti, potrebbe valere fino al 50% dei ricavi totali da parte dei costruttori. E le azioni di marketing sono già partite. Audi le definisce FoD (Functions on Demand), Bmw ha il catalogo Connected Drive e Mercedes quello dei Digital Extras. Oltre ai già citati fari – per i quali Audi e Bmw hanno in listino anche integrazioni che riguardano le animazioni di benvenuto e le firme luminose – tutti e tre prevedono la funzione del parcheggio automatico, che non fa altro che sfruttare sensori e attuatori già presenti a bordo.

LE RUOTE STERZANTI

Idem anche per l'assistenza per la manovra con il rimorchio offerta da Mercedes, una di quelle cose che ha bisogno solo di qualche riga di codice per svegliarsi.

Tra le funzioni che invece riguardano direttamente l'hardware e il comportamento stradale, Mercedes offre le quattro ruote sterzanti con un angolo rafforzato a 10 gradi, in modo da incrementare agilità e facilità di manovra, mentre Bmw offre l'attivazione dell'assetto adattivo M permettendo di poterne selezionare uno più confortevole e uno più rigido per esaltare il piacere di guida. Il

I MOLTI SEGRETI DELLE VETTURE

Grazie alla connettività totale, i moderni veicoli sono in contatto “Over The Air” A richiesta si possono sbloccare numerosi servizi gestiti da un hardware già installato in fabbrica, ma il software deve essere acquistato di volta in volta



A fianco un'automobilista comodamente seduta al volante mentre scarica con facilità l'integrazione software di cui necessita sul suo veicolo

Fari ad alta definizione

I dispositivi "dormienti" sono attivabili con il sistema infotematico o l'app sullo smartphone del proprietario/utilizzatore. Grazie agli aggiornamenti software, semplici fari a LED "passivi" possono trasformarsi a matrice di LED o addirittura ad alta definizione.



Realtà aumentata

L'intero parabrezza dell'auto può diventare all'occorrenza un enorme visore a realtà aumentata indicando informazioni di vario genere: dal tragitto impostato sul navigatore satellitare, ma anche sul traffico in tempo reale. Anche questa modifica dell'interfaccia uomo-macchina potrà essere acquistata ed attivata comodamente da casa attraverso lo smartphone.



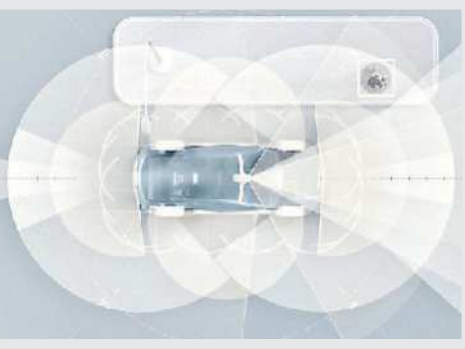
Guida autonoma

Alcune automobili possiedono sensori, attuatori e capacità di calcolo in ridondanza così che possono essere integrate altre funzioni e, in un prossimo futuro, saranno in grado di guidare autonomamente attraverso successivi aggiornamenti software.



Le aree di sviluppo

La sicurezza, l'intrattenimento e il comfort di bordo saranno le aree più interessate dai dispositivi dormienti anche in fase di sviluppo. Il cliente potrà attivarli per un tempo determinato o in modo permanente sulla propria autovettura a seconda delle proprie esigenze.



A destra il Lidar della Volvo EX-90. Tale sensore (Light Detection and Ranging), integrato nella linea del tetto, tiene sotto controllo l'area antistante il veicolo, offrendo così la massima affidabilità sia di giorno sia di notte indipendentemente dalla luce

QUANDO ALLA GUIDA C'È IL PROFITTO

ANCHE LA SICUREZZA È AL CENTRO DEL NUOVO BUSINESS

Tesla ha tracciato il percorso: l'Autopilot è a richiesta come pure il più sofisticato Full Self Driving. Altri brand possono attivare avanzati Adas

F

unzioni attivabili tramite software per il comfort, l'intrattenimento, ma soprattutto per la sicurezza. Non c'è dubbio infatti che ci siano in circolazione sempre più auto che hanno a bordo chip, sensori e attuatori installati a bordo che bastano e avanzano per le funzioni di sicurezza effettivamente presenti sulla vettura, ma prevedono anche successive integrazioni e aggiornamenti software over-the-air che hanno l'obiettivo di diminuire gli incidenti. Il caso più noto è quello delle Tesla che montano ben 9 telecamere e mettono a disposizione due pacchetti software installabili anche a posteriori come l'Autopilot avanzato (3.800 euro) e la funzionalità di guida autonoma al massimo potenziale (7.500 euro) altrimenti noto nel mondo come Full Self Driving, nome improprio perché non permette al veicolo di guidare da solo, ma promette di farlo con gli aggiornamenti successivi. Tra le auto con hardware ridondante ci sono le Volvo Ex90, la Zeekr 007 e le Lotus Eletre ed Emeya: tutte dotate di un calcolatore provvisto di due processori Nvidia Orin da 512 Tops e di sensori Lidar che non aspettano altro di ricevere software in grado di liberarne tutta la potenza per raggiungere la guida autonoma di livello 4.

INTEGRAZIONI DORMIENTI

Le Lotus hanno quattro Lidar, la Hyundai Nexo addirittura sei. Altri marchi, guardando sicuramente più al profitto e ai comportamenti d'acquisto della propria clientela, hanno già iniziato a spaccettare le funzioni relative alla sicurezza, in particolare quelli tedeschi, che le mettono a disposizione anche a tempo determinato. Bmw, ad esempio, vende a parte l'Active Cruise Control, incaricato di regolare automaticamente velocità e distanza oltre alle funzioni di arresto e ripartenza del veicolo, e il Drive Assistant Plus, che si occupa di coordinare altre funzioni

di guida intervenendo anche sullo sterzo. Anche Audi offre integrazioni dormienti che riguardano la sicurezza sulla Q4 E-tron, come il cruise control adattivo che può essere provato per un mese, acquistato per il numero di mesi desiderato o a vita. Mercedes permette di acquistare separatamente (per un mese, 12 mesi, triennale o in maniera permanente) il sistema di regolazione attivo della distanza Distronic e il riconoscimento dei segnali stradali, ma si prepara ad un'offerta molto più articolata per la Cla e tutti i modelli futuri che saranno basati su piattaforme definite da software.

REALTÀ AUMENTATA

Sulla stessa Cla, ad esempio, si potrà avere la navigazione a realtà aumentata che mette insieme la rappresentazione dei dati necessari per arrivare a destinazione – persino la toponomastica con i relativi numeri civici – con le informazioni dal vivo sul traffico, compreso lo stato del semaforo, senza dover assu-

mere posture scomode quanto innaturali in attesa che diventi verde. Fa la stessa cosa il Traffic Camera Information che Bmw offre sul suo ConnectedDrive Store insieme al Real Time Traffic Information, che permette di evitare imbottigliamenti e prendere percorsi alternativi. Anche in questo caso la nuova iX3, basata sulla nuova piattaforma Neue Klasse definita da software, promette personalizzazioni ancora più spinte e la possibilità di scegliere ex post la funzione di sicurezza che si vuole, attingendo non solo a quello che è disponibile in questo momento, ma anche a ciò che gli sviluppatori metteranno a punto negli anni a venire sfruttando l'hardware già presente sulla vettura.

SHOP VIRTUALE

Anche Volkswagen si sta affacciando al business delle integrazioni per la sicurezza mettendo a disposizione per le sue elettriche Id presso il suo shop virtuale Volkswagen Connect il pacchetto Iq.Drive che, oltre a includere funzioni di comfort come l'Area View e il Park Assist, ha anche il Travel Assist che include l'adaptive cruise control e l'emergency assist. Per il momento, l'aggiornamento è disponibile in modo permanente, ma il programma è di renderlo acquistabile anche per un mese o un anno. Anche qui i fattori determinanti sono la piattaforma e l'architettura elettronica di partenza, per questo il fantastico mondo della sicurezza "on demand" è solo agli inizi.

N. Des.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ateneo Digitale delle
Camere di Commercio

L'Università Digitale delle Camere di Commercio Connessa con le Imprese



unimercatorum.it

Numero Verde
800.185.458

GIORGIA VERNA

Trenitalia ha inaugurato il treno ad alta velocità ideato per unire sette reti ferroviarie del Vecchio continente. Ha alte prestazioni, un Wifi iperveloce e materiali green

UNA FRECCIA TUTTA ROSSA CONNETTE L'EUROPA

U

n connubio di innovazione, attenzione all'ambiente ed eleganza. È l'essenza del nuovo Frecciarossa 1000, il treno ad Alta Velocità di Trenitalia, pronto a rivoluzionare il modo di muoversi in Italia e non solo. Questi treni, infatti, sono stati ideati per viaggiare su sette reti ferroviarie europee: Francia, Spagna, Germania, Austria, Svizzera, Paesi Bassi e Belgio. «Il Frecciarossa è diventato negli anni un simbolo del modo di viaggiare nel nostro Paese - afferma Stefano Antonio Donnarumma, amministratore delegato e direttore generale del Gruppo Fs - oggi lo rinnoviamo per rispondere alle esigenze di un'Italia che chiede connessioni più veloci, efficienti e rispettose dell'ambiente. È un passo decisivo verso un sistema di mobilità sempre più integrato e internazionale, al servizio di persone, stakeholder, comunità e imprese». Entrato in circolazione domenica 28 settembre, con un viaggio in anteprima sulla linea dell'alta velocità Roma-Napoli, questo treno di nuova generazione vanta caratteristiche innovative, un design all'avanguardia e un forte impegno per la sostenibilità ambientale. Con un investimento di 1,3 miliardi di euro arriveranno 36 altri convogli, in media dieci treni l'anno da qui al 2029 come da Piano strategico 2025-2029.

LA TECNOLOGIA AVANZATA
Progettati da Hitachi Rail e realizzati nei siti produttivi di Pistoia e Napoli, i nuovi Frecciarossa 1000 hanno una velocità massima omologata di 360 km/h, e sono progettati per garantire performance elevate e un'esperienza di viaggio senza precedenti. «Ogni nuova caratteristica è stata progettata con il preciso intento di offrire ai passeggeri una migliore esperienza di viaggio - dichiara Luca D'Aquila, Coo di Hitachi Rail Group e Ceo di Hitachi Rail Italia - garantendo più comfort e riducendo, al tempo stesso, l'impatto ambientale. È un tre-



Nella foto in alto il Frecciarossa 1000 presentato a Napoli. A destra, l'ad Fs Stefano Antonio Donnarumma. Sotto, gli interni del treno



L'AD DEL GRUPPO FS STEFANO ANTONIO DONNARUMMA: «È DIVENTATO UN SIMBOLO DEL MODO DI VIAGGIARE» RIESCE A RAGGIUNGERE I 360 CHILOMETRI ORARI

no che guarda al futuro dell'Europa, verso un sistema di alta velocità sempre più integrato». Tra le novità principali, spicca un sistema di trazione più efficiente che migliora sia l'accelerazione che la riduzione dei consumi energetici. La rete di comando e controllo Full Ethernet a 100 Mbps consente una gestione più fluida e reattiva del treno. Un aspetto innovativo è il sistema di misura dell'energia (Ems), che consente la trasmissione di dati certificati per la fatturazione dell'energia elettrica consumata. Questo non solo ottimizza il consumo, ma offre anche maggiore trasparenza ai passeggeri e agli operatori. Inoltre, la connettività Wifi è stata

amplificata di dieci volte, fornendo ai passeggeri un accesso rapido e affidabile a internet, essenziale per chi viaggia per lavoro o per piacere. Il Frecciarossa 1000 si distingue non solo per le sue prestazioni, ma anche per il suo impegno verso l'ambiente. Con un tasso di riciclabilità del 97,1% e un tasso di recupero materiale del 98,2%, questo treno rappresenta un passo significativo verso il futuro sostenibile del trasporto ferroviario. Questi miglioramenti sono una risposta alle crescenti preoccupazioni ambientali e si allineano agli obiettivi di sostenibilità dell'Unione europea. Le innovazioni includono sistemi di condizionamento che riduco-

no l'impatto ambientale, contribuendo a una diminuzione significativa delle emissioni di gas serra. I motori elettrici sono progettati per minimizzare il consumo energetico, riducendo al contempo il rumore e migliorando l'efficienza complessiva. Non a caso, il Frecciarossa 1000 è il primo treno al mondo a ottenere la certificazione di impatto ambientale Epd, basata su un'analisi approfondita del ciclo di vita.

IL DESIGN
Il design degli interni, curato da Giugiaro Design, offre un'esperienza di viaggio moderna e accogliente. «Il Frecciarossa 1000 di nuova generazione nasce per offrire ai nostri passeggeri un'esperienza di viaggio ancora più confortevole, affidabile e digitale - ha dichiarato Gianpiero Strisciuglio, amministratore delegato e direttore generale di Trenitalia - Abbiamo lavorato per migliorare ogni dettaglio: interni più accoglienti, maggiore spazio per i bagagli, servizi tecnologici avanzati a bordo. L'obiettivo è andare incontro alle esigenze di una mobilità che cambia, in Italia e presto anche in Europa». Con 461 posti totali, il Frecciarossa 1000 presenta un'Area Executive ampliata, con nuove sedute dotate di funzionalità integrate, come portabottiglie e porte Usb. La nuova Area Galley è pensata per il comfort dei passeggeri, offrendo spazi per una pausa e per la ricarica dei dispositivi elettronici. L'Area Business è stata dotata di una porta motorizzata per l'Area Silenzio, garantendo tranquillità a chi desidera lavorare durante il viaggio. Inoltre, è stato installato un nuovo tavolino per le sedute Prm (persone a ridotta mobilità), aumentando l'inclusività del servizio. L'Area Standard, invece, è stata potenziata con ulteriori otto bagagliere, mantenendo il numero di sedute (300 posti) e ampliando le capienze per i bagagli. Infine, l'Area Bar Bistrot è dotata di un nuovo display dietro il bancone, per una comunicazione più efficace, e alcune mensole per il merchandising. L'area per la preparazione dei piatti e per il servizio catering è stata ampliata, migliorando l'offerta gastronomica a bordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandra Camilletti

Dalle calorie quotidiane agli abiti nell'armadio, l'Hot or Cool Institute di Berlino rilegge il rapporto tra le esigenze di benessere e i traguardi dell'Accordo di Parigi. Le emissioni globali superano di sette volte le attese. Negli Usa 17, in Italia 8

C

ome è possibile allineare gli obiettivi climatici alle esigenze di benessere delle persone? «Cosa significa oggi vivere bene? La nostra risposta è che una vita felice non passi dal consumo, ma da un forte rafforzamento delle relazioni sociali, andando a soddisfare i bisogni fisiologici delle persone, senza eccessi», spiega Alessandro Galli, direttore della ricerca dell'Hot or Cool Institute, think tank di Berlino che ha appena redatto il rapporto *A Climate for sufficiency: 1.5-Degree Lifestyles 2025*. Viene introdotto il concetto di "approccio di sufficienza". Quanto è "abbastanza" per uno stile di vita compatibile con il cambiamento climatico? Il report arriva a qualche settimana dall'avvio della Cop30, la Conferenza dell'Onu sul clima che si terrà in Brasile, a Belém, dal 10 al 21 novembre. L'obiettivo di riferimento è l'Accordo di Parigi, per cui l'aumento della temperatura media globale non deve superare 1,5°C entro la fine del secolo.

Il punto di partenza dello studio è il calcolo dell'impronta di carbonio, cioè le emissioni legate allo stile di vita dei singoli Paesi. Ne sono stati presi in esame 25. L'impronta più elevata è quella degli Stati Uniti, le cui emissioni medie legate allo stile di vita sono 17 volte superiori a quelle necessarie per uno stile di vita in linea con l'Accordo di Parigi. Australia e il Canada superano rispettivamente di 12 e 11 volte l'obiettivo di 1,5 gradi. Per l'Italia sono otto volte, come per Germania, Portogallo e Corea del Sud. La media globale è di sette volte.

I PARAMETRI

Qualche indicazione pratica per stare nei parametri. Se prendiamo per esempio l'alimentazione, si suggerisce un massimo di 2.500 kilocalorie per persona al giorno (come da Eat-Lancet planetary diet), con una dieta più vegetale che animale. Quanto al trasporto, si calcola la percor-



CLIMA
L'IMPRONTA
DELLO STILE
DI VITA

Alessandro Galli,
CAPO DELLA RICERCA:
«L'OBIETTIVO DI 1,5 GRADI
STA SFUGGENDO DI MANO
VA ADOTTATO
UN APPROCCIO DI SUFFICIENZA»

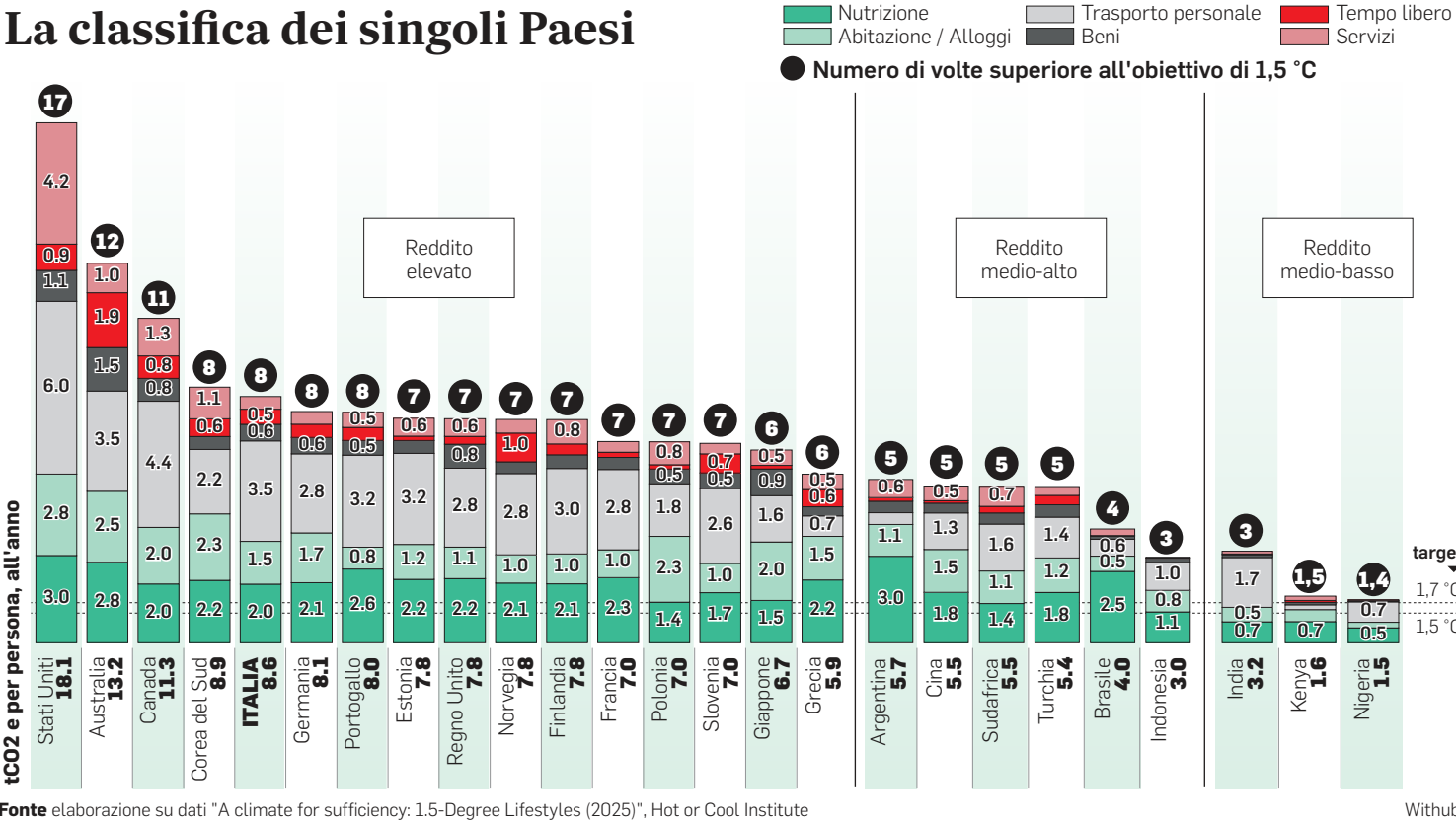
gere attività ricreative e turistiche – riepiloga Galli – E verifichiamo quali sono le emissioni di gas serra legate a queste attività. Il mangiare, per esempio, si lega alla produzione, al trasporto e alla distribuzione degli alimenti. Se invece ci spostiamo, che mezzo utilizziamo? A piedi non produciamo emissioni, con l'autobus un po', con l'auto privata di più». L'Italia è grosso modo allineata ad altri Paesi europei come Portogallo, Germania e Francia, salvo sfumature in alcuni parametri. «Questo perché stile di vita e consumi sono simili – aggiunge Galli – Comunque sia, il nostro stile di vita comporta emissioni otto volte maggiori a quelle che ci spetterebbero».

LA VALUTAZIONE

L'analisi ha introdotto due valori di riferimento: 1,5 e 1,7 gradi. «Non vogliamo in alcun modo proporre uno spostamento del target. L'ambizione e la necessità rimangono quelle di rientrare nel limite del grado e mezzo. Ma l'obiettivo – sottolinea Galli – sta sfuggendo di mano. Abbiamo inserito 1,7 gradi come riferimento intermedio tra i range di 1,5 e 2 gradi dell'Accordo di Parigi. Serve anche per illustrare lo spazio di manovra che si sta riducendo sempre più, per una lotta efficace ai cambiamenti climatici, e quindi l'urgenza di accelerare le attività di decarbonizzazione per garantire un futuro giusto/equo e vivibile. L'Accordo di Parigi prevedeva riduzioni delle emissioni di gas serra a livello globale già a partire dal 2015, ma in realtà sono aumentate».

Per rimanere in linea – rileva l'Hot or Cool Institute – le emissioni globali legate allo stile di vita dovrebbero diminuire entro il 2035 dell'85%. Per i Paesi ad alto reddito, la cifra arriva al 94%. Lo scenario? «Per rientrare nel range di Parigi – osserva Galli – abbiamo bisogno di adottare un approccio di sufficiency, andare a ridurre i consumi tra ricchi e poveri del pianeta e anche migliorare le attività produttive. Abbiamo bisogno di un nuovo equilibrio tra ciò che vogliamo, ciò che ci serve davvero (e il modo in cui lo produciamo) e ciò che il pianeta può offrirci».

La classifica dei singoli Paesi



GIAMPIERO VALENZA

Deglobalizzazione, decarbonizzazione e digitalizzazione stanno mutando radicalmente i vecchi rapporti internazionali. Il presidente di Iren, Luca Dal Fabbro: «Lo scenario che si prospetta è di totale “deleadership” del pianeta. Non c'è più un unico protettore»

LE TRE SFIDE CHE MUOVONO GLI EQUILIBRI DEL MONDO

Siamo nella quarta transizione energetica dell'umanità. Quella che va verso la riduzione dei combustibili fossili e promuove le rinnovabili. Una rivoluzione energetica che vuole essere un reale cambio di paradigma e che ha profondi effetti nella geopolitica perché chi controlla le fonti può governare parte del pianeta. Non c'è poi solo l'accesso all'acqua a salire nell'elenco delle priorità delle azioni umane, ma c'è anche quello legato alle materie prime critiche come cobalto e terre rare. Senza di queste, infatti, non c'è la vera trasformazione delle comunità nella direzione di un hi-tech che può fare la differenza in uno scenario che ormai vede piccole e grandi città del mondo gareggiare sul campo delle nuove idee e della tecnologia. E tutto questo si innesta con la rivoluzione digitale in corso, con il 5G e l'intelligenza artificiale che sono un po' il booster per la competitività. A raccontarlo è il presidente di Iren e di Utilitalia (la federazione che mette insieme le aziende che operano nei servizi pubblici), Luca Dal Fabbro, nel suo libro *Proteggere il futuro: sicurezza energetica, resilienza economica e ambientale nell'era delle tre transizioni globali* (edito da Rubbettino) e che ha la prefazione dell'ambasciatore Giampiero Massolo.

IL “FATTORE D”

«Tre», dice, sono le sfide «del presente e del futuro»: la deglobalizzazione, la decarbonizzazione e la digitalizzazione. Le tre D che investono le società, l'ambiente, le economie e che le stanno mutando radicalmente. Deglobalizzazione come quel processo che vede contrapposti il blocco atlantico con i Paesi Brics+ (dove al nucleo storico di Bra-



L'impianto Iren di accumulo calore a Mirafiori Nord

L'INCONTRO

Sicurezza delle reti il vertice a Roma

Il prossimo 4 dicembre ci sarà a Roma un incontro sul rischio cibernetico sulle reti strategiche ed energetiche dove parteciperanno le aziende che in Italia gestiscono le reti dei servizi pubblici e gli esperti del mondo della sicurezza. A darne notizia è il presidente di Utilitalia, Luca Dal Fabbro. «Su questo tema stiamo lavorando», annuncia parlando dell'impegno delle imprese nella lotta contro questi attacchi a margine della III conferenza annuale “Via all'energia” organizzata a Roma da Confindustria. «Stiamo vivendo una guerra ibrida e ci saranno minacce sempre nuove. Avremo un maggiore rischio di attacchi cyber sui sistemi strategici come quello dell'energia e delle telecomunicazioni. Lo stiamo vedendo e lo vedremo», commenta Dal Fabbro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sile, Russia, India, Cina si sono aggiunti anche Sudafrica, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Etiopia e Iran), in un equilibrio che ancora deve definirsi.

LE AZIONI

Decarbonizzazione come trasformazione delle economie per ridurre le emissioni di gas a effetto serra per raggiungere la neutralità climatica in linea con l'Accordo di Parigi per mantenere l'aumento delle temperature globali entro i 2 °C. E poi c'è la digitalizzazione, con i suoi vantaggi e i suoi svantaggi, tra cui la cyber-vulnerabilità. «Lo scenario che si

prospetta è di totale deleadership del mondo: non c'è più un protettore del pianeta come lo erano gli Usa - dice Dal Fabbro - Questo, citando Tucidide, è il periodo in cui i forti prendono quello che vogliono e i deboli soffrono quello che devono». «In questo contesto aggiunge il presidente di Iren - occorre proteggere i sistemi industriali ed economici. E bisogna trovare il giusto compromesso tra sicurezza, competitività e ambiente». Il sistema industriale italiano, quindi, deve posizionarsi in uno scenario dove la competizione è molto alta. «Deve trasformarsi e deve fissare delle prio-



Qui sopra, il presidente di Iren Luca Dal Fabbro. Sotto, la copertina del volume



rità, per esempio quali sono le battaglie che vuole vincere. Il problema è che dobbiamo decidere se essere “carnivori, erbivori od onnivori”. Oggi siamo “erbivori”, cioè un grande mercato aggredibile: non siamo leader nel web, nell'automotive, nell'intelligenza artificiale». Per questo, secondo Dal Fabbro, è necessario «cercare di trovare le battaglie che si possono vincere». Ma quali sono i campi dove si può fare la differenza? Per il presidente di Iren c'è al centro «l'industria della rigenerazione, del recupero, dell'economia circolare» che «ci vede leader oggi». «Possiamo diventarlo ancora di più, esportare le nostre tecnologie, valorizzare i nostri rifiuti e quindi aumentare anche la resilienza dei nostri sistemi», sottolinea.

IL MODELLO

Un esempio calzante si trova in un piccolo Comune del Valdarno, Terranuova Bracciolini. Lì Iren ha avviato il primo impianto europeo per il trattamento delle schede elettroniche provenienti dai rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, presentando un modello di economia circolare a filiera corta. Lì si selezionano oro, argento, palladio e rame nelle schede di cellulari, televisori e altri elettrodomestici. A pieno regime si arriverà a trattare più di 300 tonnellate di schede elettroniche all'anno con un recupero medio minimo settimanale di circa un chilo d'oro, due chili d'argento, 500 chili di rame metallico puro e tra i 600 e i 700 chili di rame in polvere. «È un impianto sperimentale che stiamo ancora mettendo a punto - prosegue il presidente di Iren e Utilitalia - È una tecnologia del futuro: e con una decina di questi impianti produrremo un decimo di quello che serve in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando acquisti il **televisore** nuovo chiedi
al negoziante il **ritiro** di quello vecchio.
È un **RAEE***.

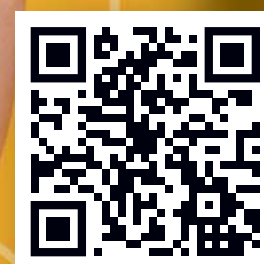
**Liberati di un peso e aiuta l'ambiente.
È un tuo diritto. È gratis.**

RAEE **1** *contro* **1**

*Rifiuti di Apparecchiature
Elettriche ed Elettroniche



Erion
Weeee



SCOPRI DI PIÙ

JOHN
GAETA



«MATRIX È QUI IL FUTURO DEL CINEMA SARÀ VOLUMETRICO»

EVA CARDUCCI

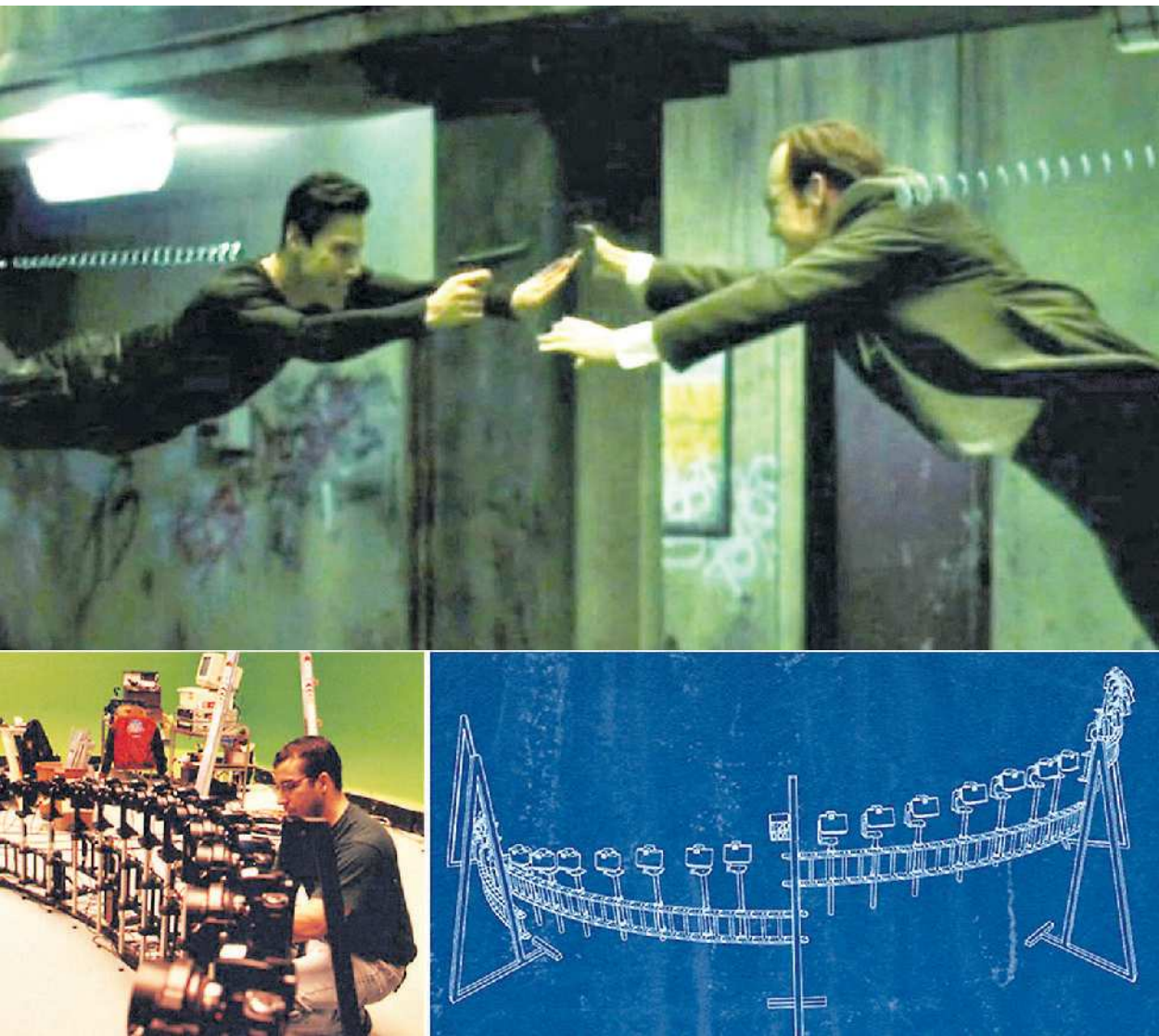
A

I San Diego Comic-Con di Málaga, l'applauso più lungo è stato tutto per lui: John Gaeta, il visionario creatore del leggendario bullet time di *The Matrix*. Un effetto visuale, nato dal pre-cinema, che ha ribaltato per sempre le regole della grammatica cinematografica, trasformando il modo in cui registi, VFX artist e spettatori concepiscono l'immagine in movimento. Un cambiamento, nato 25 anni fa, che ancora oggi rappresenta una delle più grandi innovazioni visive mai realizzate. Ma per il padre del bullet time, il futuro è chiaro: sarà fatto di spazi dinamici, immagini intelligenti e storie che ci obbligheranno a riflettere ancora, come accadde con *The Matrix*. Perché, come lui stesso ricorda: «Non si tratta solo di cambiare il cinema. Si tratta di cambiare il modo in cui vediamo la realtà».

Non era un fulmine in bottiglia.
«È interessante che la gente mi faccia ancora questa domanda dopo un quarto di secolo - esordisce Gaeta sorridendo, ripensando alla genesi di quella rivoluzione - Non era come catturare un fulmine in bottiglia. Ogni cambiamento in arte nasce da idee che circolano nel mondo, e noi abbiamo semplicemente portato a compimento qualcosa che molti stavano cercando di fare in quel periodo».

Negli anni '90, infatti, diversi laboratori cercavano di superare i limiti imposti dalla fisica alla macchina da presa.
«Muovere una camera reale è sempre limitato dalle leggi fisiche. Ma se porti la fotografia dentro un computer, puoi creare l'illusione del movimento. All'inizio non spostavamo la macchina: la posizionavamo dove serviva. Era un'illusione, un hack di una camera virtuale».

Il bullet time è così diventato molto più di un effetto: è stato il simbolo di un passaggio epocale, dall'immagine catturata a quella costruita, con 120 fotocamere e due macchine da presa, e un'interpolazione digitale dei frame mancanti per mantenere fluido il movimento, passando così dal lin-



«IL MIO PROSSIMO
PROGETTO
È ESCAPE.AI,
UNA PIATTAFORMA
BASATA ANCHE
SUL GAME ENGINE»

**In alto
a sinistra,
John Gaeta
in uno scatto
di Alejandro
Martinez
Velez
Al centro
della pagina
la costruzione
del bullet
time**

guaggio tradizionale del cinema a un vocabolario visivo completamente nuovo.
Dal virtuale al volumetrico. Oggi, 25 anni dopo, quella rivoluzione continua ad evolversi.
«Ora possiamo catturare la realtà e muoverci attraverso media volumetrici. Quello che allora era impossibile, oggi è routine».

La stessa tecnologia che ha reso The Matrix un fenomeno globale si è trasformata in base per esperienze immersive, mondi virtuali e ambienti 3D interattivi. Il passo successivo sarà l'intelligenza artificiale.
«Se dovessi rifarlo oggi, sì, userei l'IA. Venticinque anni fa era fantascienza, oggi è realtà. All'epoca *The Matrix* era un monito sul lato oscuro della tecnologia. Oggi esiste davvero una conoscenza sintetica, e presto arriverà un'IA volumetrica, capace di comprendere spazio, luce e tempo. Al momento, però l'IA simula immagini ma non conosce la fisica. Non è spazialmente consapevole. Ma quando lo sarà, potremo generare biometriche realistiche e spazi che si comportano come ambienti reali. Quello sarà il punto di svolta».

L'impatto del bullet time non è stato solo

L'inventore del bullet time, che fermava l'azione nel film, traccia i nuovi percorsi dell'immagine: «La realtà ha raggiunto la fantascienza e la tecnologia adesso modella il mondo»

tecnico. È stato culturale. Ha ridefinito la fantascienza, ha contaminato i videogiochi, ha cambiato la grammatica delle pubblicità e persino del linguaggio giornalistico.

«Non pensi mai "cambieremo il mondo". Metti solo cuore e anima nelle idee, sperando che arrivino al pubblico. Lo capisci solo dopo, quando le persone - come lei che ha scritto una tesi sul mio lavoro e ora mi sta intervistando - ti dicono quanto abbia contato per loro».

La sua eredità non è solo negli effetti visivi, ma nel modo in cui il pubblico percepisce il cinema stesso.

«È strano vedere la fantascienza raggiunta dalla realtà. Negli ultimi dieci anni abbiamo visto progressi enormi, per il bene e per il male. Le Wachowski si sono ispirate a fumetti e letteratura per la loro opera principe: è un ciclo continuo di idee che si alimentano a vicenda».

Tecnologia e consapevolezza: per lei il cinema tecnologico non è mai solo spettacolo. È uno strumento di riflessione collettiva.

«Le immagini che creiamo hanno il potere di cambiare il modo in cui vediamo noi stessi e il mondo».

The Matrix, con le sue domande su libero arbitrio, realtà simulata e controllo, non era solo un film di fantascienza: era un discorso politico e filosofico sull'era digitale nascente. Oggi quel discorso si rinnova.

«Viviamo in un'epoca in cui la tecnologia, più che mai, non solo riflette il mondo, ma lo modella. Gli strumenti che creiamo - dall'IA alla cattura volumetrica - ci obbligano a interrogarci sulle nostre scelte, proprio come il film ci chiedeva di scegliere tra pillola rossa e pillola blu».

Dopo aver rivoluzionato Hollywood, ora guarda avanti.

«Il mio prossimo progetto è Escape.ai, una piattaforma dove vedrete nascere un nuovo tipo di cinema, basato su intelligenza artificiale generativa e game engine. Non è solo una questione tecnica, ma di liberazione delle idee. Vogliamo dare forma a un medium dove creatività e tecnologia convivano alla pari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MICHELE BORONI

D

opo un lungo periodo di sostanziale assenza di innovazione in cui la concorrenza tra i produttori era solo a colpi di pixel e risoluzione dello schermo, oggi finalmente il televisore torna a essere un oggetto tech che accoglie nuove specifiche, nuove sfide e, in un certo senso, anche nuove funzionalità.

LA TENDENZA

In particolare dopo aver visitato a Berlino la recente Ifa, la più importante fiera dell'elettronica in Europa, oggi è piuttosto chiara la direzione intrapresa della televisione e, di conseguenza, dell'esperienza televisiva degli anni a venire. L'edizione 2025 ha messo in luce alcune tendenze significative, che vanno dall'onda inarrestabile dei grandi schermi, alla pervasività dell'intelligenza artificiale, passando per nuove frontiere tecnologiche e concetti di portabilità. Le previsioni indicano un volume di vendita per il 2025 di circa 3,7 milioni di televisori. L'Italia però, a differenza di altri Paesi europei ha il prezzo di vendita più basso tra le cinque principali nazioni europee (Germania, Spagna, Regno Unito, Francia e Italia), attestandosi intorno ai 380-385 euro. Un dato molto lontano rispetto agli oltre 500 euro della Francia e ai quasi 700 euro della Germania. Il consumatore italiano è quindi particolarmente sensibile alle strategie commerciali aggressive. Tuttavia negli ultimi tempi sono gli schermi giganti da 70 pollici in su a trainare il mercato. L'esplosione c'è stata già nel 2024, con il record di 132 mila pezzi venduti (era intorno agli 85 mila nel 2023). Quest'anno secondo le stime si arriverà a quasi 200 mila. La dicitura "oltre i 70 pollici" comprende tanti modelli - 77", 85", 98", 100" e fino ai 115" - ma i dati di crescita maggiore si hanno proprio per gli schermi oltre i 90 pollici.

La grande offerta è data soprattutto dallo sviluppo dei pannelli che oggi si suddividono in due grandi formati: Oled e MiniLed, a cui si aggiunge una nuova tecnologia che viene chiamato in modi differenti: Micro Rgb da Samsung, Rgb-Miniled da Hisense e Rgb Led nel prototipo di Sony.

Partiamo dai più noti e consolidati. Nell'illuminazione sui televisori Oled (diodo organico a emissione di luce) i pixel sono composti di materia organica e si autoilluminano con impulsi elettrici: questa tecnica produce un nero assoluto per ciascun pixel, colori bellissimi, un contrasto elevato e consente inoltre agli schermi di essere estremamente sottili e flessibili. I MiniLed sono invece una tecnologia Lcd con retroilluminazione composta da migliaia di piccoli Led blu la cui luce viene poi convertita attraverso un filtro di Quantum Dot per generare i colori, e questo attenua in modo significativo l'effetto alone che caratterizza le zone ad alto contrasto.

Si è soliti dire che gli Oled sono perfetti per stanze buie e per appassionati molto



SMART TV LA NUOVA STAGIONE E MAXI

I display giganti (oltre i 70 pollici) trainano il settore
Dopo Oled e MiniLed, ecco i pannelli Rgb per un'illuminazione extra. E l'IA cambia le funzioni dell'elettrodomestico

**PREZZI BASSI
PER I TELEVISORI
FORMATO LARGE
PIUTTOSTO ALTI
SE USANO
GLI ALGORITMI**

esigenti, ma appena c'è tanta luce in ambiente o un contenuto Hdr un più spinto, allora molto meglio i MiniLed. Invece con i nuovi pannelli Rgb la retroilluminazione è composta da cluster di microscopici diodi a emissione di luce rossi, verdi e blu (da qui la sigla che sta per Red Green e Blue) che, generando luce già colorata pura e intensa, lavora in sinergia con lo strato a cristalli liquidi per produrre una gamma cromatica e picchi di luminosità finora irraggiungibili dalle tecnologie Led (da 4000 a 8000 nits). MiniLed e Rgb riescono a realizzare pannelli ad alto pollicciaggio, al contrario degli

PRO E CONTRO



**CRESCE L'INTERAZIONE
QUOTIDIANA E COLLETTIVA**

Negli ultimi tempi il televisore sembra stia tornando a essere un oggetto tecnologico capace di raccogliere nuove sfide e nuove funzionalità. Le tendenze principali su cui si muoverà il mercato nei prossimi anni sono davvero molto significative e vanno dall'onda inarrestabile dei grandi schermi, alla pervasività dell'intelligenza artificiale non solo per la qualità di visione ma anche come centro di interazione quotidiana e collettiva. Uno strumento, dunque, destinato a crescere e a riservare novità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**TROPPI MODELLI IN COMMERCIO
POSSONO CONFONDERE LE IDEE**

Il problema è come sempre quello di scontrarsi con le mille sigle e i tanti formati, specialmente quelle che riguardano i pannelli, la risoluzione e l'illuminazione dei televisori. Oled, MiniLed, MicroLed, Micro Rgb e altri formati, infatti, spesso rischiano di confondere le idee. Non è sempre detto che un numero alto di pixel corrisponda in assoluto a una maggiore qualità di visione. Dipende molto dal tipo di ambiente in cui il televisore viene collocato e l'esperienza di visione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oled che non possono garantirlo a causa dei pannelli auto-emissivi.

LO SVILUPPO

L'altra novità è data dall'uso dell'intelligenza artificiale che oltre a ottimizzare colore e qualità dell'immagine permette di ampliare le funzionalità e l'utilizzo del televisore di casa. Samsung ad esempio ha introdotto il nuovo sistema Vision AI Companion che combina le capacità dell'assistente vocale Bixby con la ricerca contestuale Click Search, permettendo interazioni naturali e colloquiali. Gli utenti possono fare domande vocali sui contenuti, trovare informazioni sullo schermo, piuttosto che chiedere consigli su ristoranti o ricette, trasformando la Tv in un centro di interazione quotidiana al pari dello smartphone, ma con un utilizzo collettivo e familiare. L'efficacia di questa funzione è data dalla combinazione di vari servizi di intelligenza artificiale come Gemini, Copilot e Perplexity. Infine l'altra novità sta nello spingersi verso nuovi formati legati alla portabilità e alla trasparenza: LG ha da poco lanciato il suo StandbyME 2 super portatile e versatile, pensato per adattarsi a ogni ambiente e utilizzo, con funzioni intelligenti, qualità audio-video avanzate e un'autonomia migliorata. Infine Vestel ha presentato a Ifa '25 il suo Next Tv, un televisore trasparente Oled che offre un'esperienza immersiva trasformando l'utilizzo tradizionale dello schermo, sia in modalità di intrattenimento o come elemento di design passivo, e che crea un'interazione dinamica senza interferire con l'ambiente. Tuttavia l'ingresso nel mercato consumer è ancora limitato a causa dei costi proibitivi, ma sicuramente rappresenterà il futuro prossimo venturo del televisore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5 TREND PER IL CINEMA IN CASA

Un tempo lo chiamavano "piccolo schermo" Oggi non è più così: le proiezioni casalinghe si avvicinano alla realtà immersiva con il video che arriva quasi a riempire un'intera parete

IMMAGINI MOLTO FLUIDE E TELECOMANDO "SOLARE"

1 Questo nuovo tv Hisense MiniLed Pro ha una retroilluminazione fino a 5.000 nit e refresh rate nativo a 165 Hz per fluidità estrema. E il top di gamma arriva a 100 pollici. Sistema operativo Vidaa U9 e telecomando Eco Smart a energia solare.

 HISENSE U8Q
Per una serata da cinema
Prezzo: 4.499 euro
hisense.com



UN SISTEMA AUDIO DI QUALITÀ E UNA RISOLUZIONE PREMIUM

2 Nell'ampia gamma dei televisori Tcl il Mini Led C7K si pone come il modello con il miglior rapporto qualità/prezzo. Combina la tecnologia Qd-Mini Led, pannello Qled, risoluzione 4K Hdr Premium, luminosità di picco 3.000 nit, Sistema operativo Google Tv con Google Assistant per i comandi vocali. Sistema audio di alta qualità Bang & Olufsen.

 TCL QD MINILED 7K
Ottimo rapporto qualità/prezzo
Prezzo: 1.499 euro
tcl.com



È POSSIBILE CHIEDERE LA TRADUZIONE IN REAL TIME

3 Quarta generazione di pannelli Oled per Samsung per il top di gamma S95F che promette picchi Hdr fino a 4000 nit con un'efficace rivestimento anti-riflesso. Con Samsung Vision AI è possibile chiedere tutto al televisore su quello che si sta vedendo e abbattere le barriere linguistiche con Live Translate.

 TV SAMSUNG OLED S95
Una soluzione molto digital
Prezzo: 3.799 euro
samsung.com



SOUNDBAR POTENTE CHE FA VIVERE UN'ESPERIENZA

4 Da quest'estate Haier è entrata anche in Italia nel mercato dei televisori con una ricca gamma. Questo modello premium è un Oled da 65" con una frequenza di aggiornamento di 144Hz per immagini fluide e risoluzione 4K. Il sistema operativo è Google Tv e ha integrata una potente soundbar frontale Harman Kardon.

 HAIER OLED C95 (65")
Con il sistema operativo di Google Tv
Prezzo: 2.499 euro
haier-europe.com



LA RETE NEURALE CONOSCE LE PREFERENZE DEGLI UTENTI

5 Questa gamma LG utilizza la tecnologia MiniLed e processori ad alte prestazioni delle serie IA Ø8 Gen 2 in sinergia con la nuova tecnologia proprietaria Dynamic Qned Color Solution. Nuovo telecomando puntatore con IA e funzione Voice ID che riconosce la voce dell'utente, suggerendo contenuti in linea con le sue preferenze.

 LG QNED 93
Ottimizzato per il gaming
Prezzo: 1.799 euro
lg.com



PAOLO TRAVISI

O

ltre un anno su Marte. Esattamente 378 giorni in un ambiente che simula la vita marziana. Sono quattro i volontari che lo scorso 10 settembre sono entrati nel Johnson Space Center della Nasa all'interno del Mars Dune Alpha, ambiente stampato in 3D che rappresenta l'habitat tipo del Pianeta Rosso. È l'inizio di Chapea (Crew Healt and Performe Exploration Analog) il secondo esperimento condotto dall'agenzia americana per studiare l'adattamento degli esseri umani alle future missioni su Marte. I quattro volontari, Ross Elder, Ellen Ellis, Matthew Montgomery e James Spicer, vivono in una sorta di Grande Fratello, condividendo uno spazio di 160 m², suddiviso in aree notte, aree comuni come la cucina, laboratori e spazi per la coltivazione di piante. L'obiettivo è riproporre le stesse caratteristiche della vita su Marte, un luogo ostile alla vita umana a cui adattarsi per i lunghi periodi delle missioni. Dopo il ritorno sulla Luna, infatti, seguirà l'obiettivo marziano e con Chapea la Nasa intende comprendere in che modo gli astronauti potranno sopravvivere a livello psicofisico. I quattro volontari vivranno in isolamento prolungato, dovranno usare specifiche tecnologie per riciclare aria e acqua, stoccare il cibo, adottare protocolli medici e alimentari ed interagire con gli altri membri del gruppo.

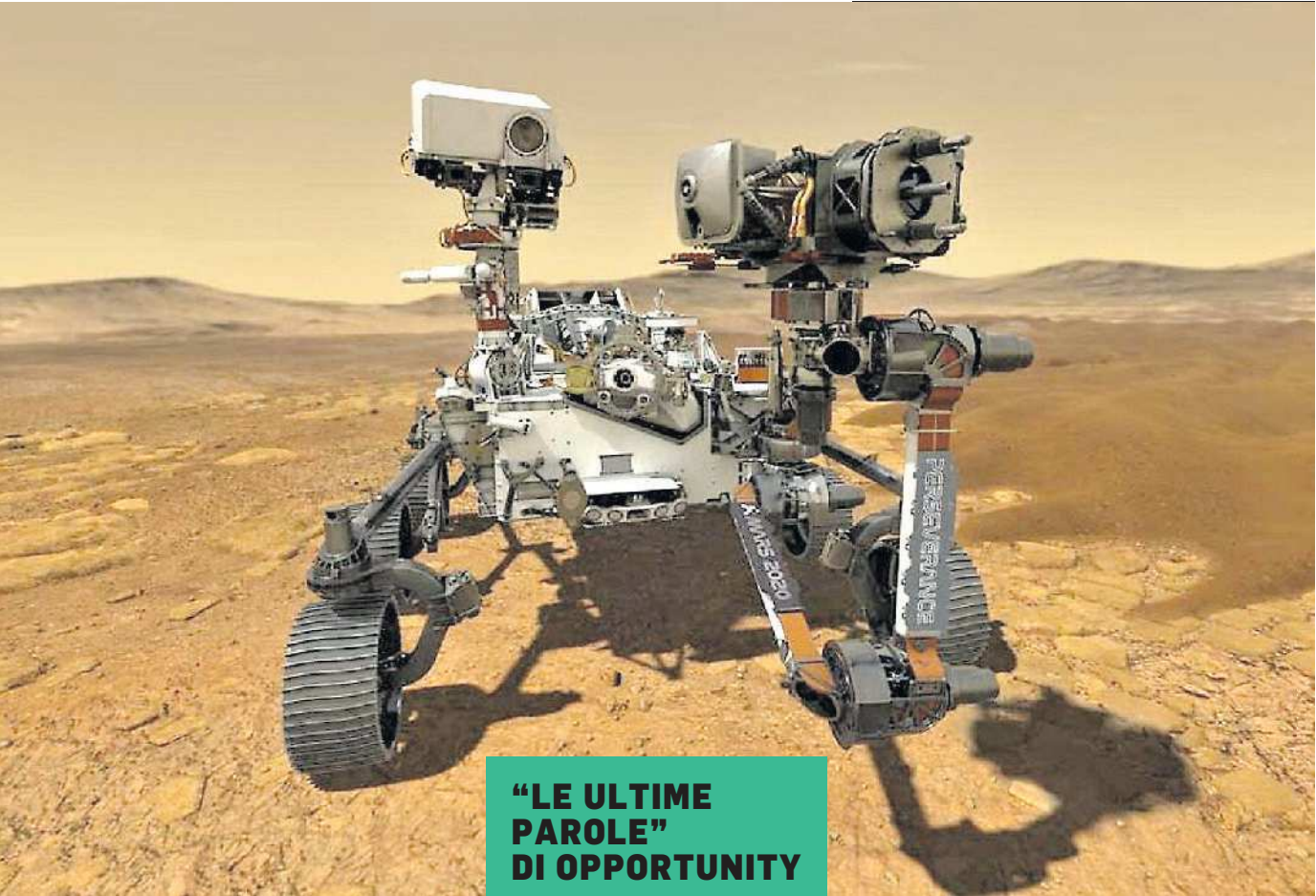
PROSPETTIVE

Il test ha grandi ambizioni, perché quando arriverà il momento di raggiungere Marte dall'hub lunare, ci saranno astronauti che dovranno vivere per la prima volta in un ambiente extraterrestre, con rischi altissimi ed in parte sconosciuti. I quattro selezionati dalla Nasa tra centinaia di candidati per il loro elevato livello di preparazione scientifica, adattabilità psicologica e ottime condizioni fisiche, hanno specializzazioni in ingegneria aerospaziale, biologia, medicina oltre ad esperienze in ambienti estremi come l'Antartide. Dunque si avvicina il momento in cui l'uomo vivrà per lunghi periodi nello spazio ed infatti sono molti gli esperimenti che le agenzie spaziali stanno conducendo, tra cui il programma Science For Bed-Rest dell'Agenzia spaziale italiana che coinvolge 21 volontari adulti, uomini e donne, ciascuno dei quali viene sottoposto a 3 settimane di allettamento in posizione inclinata di sei gradi per simulare gli effetti della microgravità sull'organismo. «La microgravità è uno dei fattori chiave, in senso negativo,

M
A
R
T
E

Per un anno quattro futuri astronauti resteranno chiusi nel Mars Dune Alpha, laboratorio Nasa per testare condizioni di sopravvivenza in ambiente ostile. E l'Asi ha coinvolto 21 volontari per studiare gli effetti della microgravità sull'organismo

PROVE TECNICHE
DI VITA
QUOTIDIANA
EXTRATERRESTRE



che influisce sulla salute del corpo umano nello spazio. Ad esempio, in orbita a bordo della Stazione spaziale internazionale il corpo non è più soggetto a gravità e non c'è quel tipo di forza che altera tutta la fisiologia», spiega Luca Parca ricercatore dell'Asi. «L'effetto primario è sui muscoli, perché stando in piedi sulla superficie terrestre abbiamo una determinata muscolatura agli arti inferiori, ma il primo effetto eclatante è la perdita di massa muscolare». L'obiettivo è sviluppare strategie di prevenzione e contromisure in vista delle missioni di lunga durata, ma al contempo queste ricerche sono particolarmente rilevanti per contrastare le conseguenze della sedentarietà e dell'immobilità prolungata sulla Terra, come accade per le persone anziane o i pazienti allettati. «Con l'inclinazione del letto e l'allettamento di 21 giorni che porta i piedi verso l'alto e la testa

“LE ULTIME
PAROLE”
DI OPPORTUNITY

Perseverance e Curiosity stanno mostrando le ultime immagini di Mart. Il rover Opportunity, il primo che ha esplorato la superficie del Pianeta Rosso e raccolto dati per ben 15 anni dal 2003, è stato invece umanizzato. Hanno fatto commuovere l e “sue ultime parole pronunciate”. Una tempesta ha impedito la ricarica delle batterie: «La mia batteria è scarica, si sta facendo buio».

verso il basso si va incontro a quell'atrofia muscolare che influisce negativamente sul sistema muscoloscheletrico del soggetto. Ovviamente sono molteplici gli effetti. C'è uno spostamento di fluidi corporei verso la testa, effetti negativi sul sistema cardiovascolatorio, sul cuore, una pressione differente all'interno del cranio», sottolinea l'esperto dell'Asi, che ha coinvolto nello studio 8 università italiane e 90 ricercatori. I volontari saranno oggetto di ricerca in sette esperimenti sugli effetti della microgravità tra cui l'inattività sulla funzione elettromeccanica cardiaca, l'impatto su fertilità, ossa, muscoli e la sperimentazione di un innovativo dispositivo: una tuta sensorizzata che monitora lo stato fisiologico e fornisce impulsi di elettrostimolazione solo ad una parte del corpo per confrontarla con la metà non stimolata.

LA PERSONALIZZAZIONE

«In questa campagna abbiamo inserito un'attenzione particolare alla variabilità interindividuale e di genere. L'obiettivo è che gli esperimenti forniscano nuova conoscenza che possa essere generalizzata sulla popolazione perché quello che studiamo per gli astronauti nello spazio ha ricadute per la vita sulla Terra», aggiunge Luca Parca. Infatti, le soluzioni sviluppate per gli astronauti possono trasformarsi in nuove tecnologie e terapie per la prevenzione di malattie legate all'invecchiamento e alla sedentarietà, migliorando così la qualità dell'esistenza umana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPERIMENTO DELL'AGENZIA
SPAZIALE ITALIANA: UOMINI E DONNE
VIVRANNO PER 21 GIORNI
ALLETTATI IN POSIZIONE INCLINATA
LA PRIMA CONSEGUENZA SARÀ
LA PERDITA DI MASSA MUSCOLARE

MATTEO
GRANDI

SOCIAL EDUCAZIONE NON SOLO DIVIETI

C

he il rapporto fra social network e minori sia a dir poco controverso è cosa nota. Che un'interazione fra giovanissimi e piattaforme, senza a monte né filtri né strumenti educativi e cognitivi capaci di far comprendere i pericoli, sia rischiosa è ormai tema ampiamente dibattuto. Ma ora tutte queste avvisaglie stanno generando le prime (re)azioni ufficiali. La deriva social, con i rischi raccontati ogni giorno dalla cronaca — dalle challenge estreme ai casi di bullismo e autolesionismo — sta diventando un tema politico a tutti gli effetti. Non a caso in Parlamento si moltiplicano le proposte di legge bipartisan per normare l'accesso dei più giovani a piattaforme come TikTok, Instagram, Facebook e X. L'ultima iniziativa arriva dalla senatrice Erika Stefani (Lega), insieme a esponenti di primo piano del partito, tra cui il vicepresidente del Senato Gian Marco Centinaio. Il disegno di legge presentato a Palazzo Madama chiede di vietare l'uso dei social network ai minori di 14 anni. Mentre per la fascia tra i 14 e i 16 anni, l'accesso sarebbe consentito solo previo consenso dei genitori, che dovranno autorizzare formalmente l'apertura dei profili.

Il testo introduce inoltre l'obbligo per i gestori di piattaforme di certificare l'età degli utenti attraverso sistemi di verifica robusti.

Le nuove norme si applicherebbero anche alle app di messaggistica istantanea — WhatsApp, Telegram, Signal, Messenger, Skype — e prevedono attività formative rivolte ai genitori per prevenire il disagio giovanile legato all'uso della rete.

Ma la politica non è l'unico comparto della società a prendere posizione.

Mentre il Parlamento discute, le famiglie passano all'azione. Per la prima volta in Italia, una rete di associazioni di genitori ha infatti avviato una class action contro i giganti dei social media. Il ricorso,

presentato a Torino dal Moige (Movimento Italiano Genitori) insieme ad altre organizzazioni è diretto contro Facebook, Instagram e TikTok.

E si pone un triplice obiettivo: ottenere il divieto totale di accesso ai social per i minori di 14 anni, introdurre sistemi di verifica dell'età realmente efficaci, ed eliminare algoritmi e meccanismi di dipendenza che spingono i ragazzi a restare online per ore. L'udienza è fissata per il 12 febbraio 2026 davanti al Tribunale di Milano. Tra le richieste anche l'obbligo per le piattaforme di informare chiaramente sui rischi legati a un uso eccessivo dei social, come già avviene con le avvertenze sui farmaci. A sostenere la battaglia anche l'associazione Pro Vita & Famiglia, che da anni chiede normative più severe. Il tutto mentre l'opinione pubblica è sferzata da un video virale di Vincenzo Schettini "La Fisica che ci piace": anche l'amatissimo creator

si è espresso in maniera molto ferma sui rischi di un uso indiscriminato di smartphone e social network da parte dei minori.

Insomma, la società civile si sta ribellando all'anarchia digitale. Per anni la libertà della rete è stata vista come un valore assoluto; oggi si scopre il rovescio della medaglia, ovvero che una libertà senza regole può trasformarsi in una trappola per i più giovani.

La class action del Moige e le proposte di legge in Parlamento rappresentano due facce di questa presa di coscienza: i social non sono più solo strumenti di comunicazione, ma veri ecosistemi psicologici e culturali che influenzano identità, relazioni e percezione di sé.

Il problema pertanto non è soltanto giuridico, ma educativo.

Anche le migliori intenzioni però rischiano di trasformarsi in boomerang: guai a trasformare la paura in proibizione. Guai a vietare senza educare, guai a non cogliere la palla balzo per mettere in agenda anche dei percorsi concreti di alfabetizzazione digitale.

Servono politiche pubbliche, scuole attrezzate e piattaforme responsabili, ma serve anche una "cultura del limite" che oggi manca completamente. Il digitale è l'ambiente in cui i nostri figli crescono: certo, possiamo provare a sterilizzarlo, ma prima di tutto dobbiamo insegnare a viverlo. E questa sfida, più che giudiziaria o politica, è profondamente culturale.



PROPOSTE DI LEGGE
IN PARLAMENTO
E CLASS ACTION
DEL MOIGE
PER LIMITARE L'USO
SENZA REGOLE



IL PRIMO
MICROONDE:
CLASSE 1947,
ALTO 2 METRI
E 340 KG DI PESO



FRANCESCO G. GIOFFREDI

Un radar, una barretta di cioccolato che si scioglie e l'intuizione. Dall'applicazione militare alla vita smart e sprint delle famiglie. Che mondo sarebbe senza forno a microonde? Più lento, più crudo, più freddo. Irrinunciabile, o quasi. A casa e in ufficio, per scongelare, riscaldare, cuocere. Il prototipo era alto oltre 1,8 metri e pesava 340 chili: occorre una stanza ad hoc. Era il 1947, ma ci arriviamo: intanto, la genesi fu — come spesso accade — quasi fortuita. Piccolo balzo indietro: nel 1921 il fisico americano Albert Wallace Hull realizza il magnetron, il cosiddetto "tubo di Hull", in grado di emettere onde elettromagnetiche ad altissima frequenza. Diventerà cruciale durante la Seconda guerra mondiale: Usa e Regno Unito puntano a una tecnologia radar più raffinata di quella dei nazisti. Al Radiaton Laboratory lavora Percy Spencer, ingegnere e ricercatore della Raytheon Company: nel 1945 è davanti a un magnetron attivato e si rende conto che la barretta di cioccolato che ha in tasca si è sciolta. Incuriosito, avvicina dei chicchi di mais: pochi istanti, e scoppiettano i pop-corn. È, letteralmente, la scintilla. Nel 1947 la Raytheon deposita il brevetto del cosiddetto "Radarange", progenitore del microonde con quelle dimensioni così ingombranti. Il primo forno per uso casalingo spunta negli anni '50, nel decennio successivo la Litton Industries acquista gli stabilimenti della Franklin Manufacturing per produrre magnetron e forni. La vera esplosione, almeno negli Usa, è degli anni '70, quando design e dimensioni si

modernizzano e i prezzi scendono: le microonde, fin lì relegate ad applicazioni industriali e professionali, sbarcano nelle cucine. E Percy Spencer? L'uomo dei 120 brevetti intanto aveva fatto strada nella Raytheon e negli anni si frgerà di oltre 300 riconoscimenti, tra i quali l'intitolazione di un palazzo. Numeri, per

inquadrare il fenomeno: nel 1978 solo l'8% delle case americane ha un microonde, nel 1999 è in possesso dell'80% delle famiglie, e si stima che il 95% di esse ne abbia avuto uno. La tecnologia s'è affinata, tra funzioni, microprocessori, versioni intelligenti, avvicinando il microonde al forno "tradizionale". L'Italia ci arriverà con tempi più comodi: i primi apparecchi negli anni '80, la diffusione massiccia nei 2000. Intercettando sempre più lo spirito del tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



..MoltoFuturo

DIRETTORE RESPONSABILE:
Massimo Martinelli

VICEDIRETTORI: Guido Boffo, Barbara Jerkov, Alvaro Moretti
COORDINAMENTO CENTRALE ALL NEWS: Giampaolo Roidi (Responsabile)
CAPOREDATTORE SEZIONE CARTA: Marco Gorra (Responsabile), Tiziana Testa (Vice)
CAPOREDATTORE SEZIONE WEB: Guglielmo Nappi (Responsabile), Costanza Ignazzi (Vice)
IN REDAZIONE: Alessandra Spinelli (Responsabile), Alessandra Camilletti, Giampiero Valenza
Andrea Andrei (Responsabile Tecnologia)

PRESIDENTE:
Francesco G. Caltagirone
AMMINISTRATORE DELEGATO:
Azzurra Caltagirone
CONSIGLIERI: Francesco Caltagirone,
Raffaele Ranucci, Alvise Zanardi
DIRETTORE GENERALE: Alvise Zanardi

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201
© Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.
Registrazione MoltoFuturo n. 127 del 13.11.2020
PIEMONTE S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081.
STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO»: Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 140, Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre; Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarella (NA); Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. I. - Bari.

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Massimo Martinelli

JEFF WALL. PHOTOGRAPHS

A CURA DI DAVID CAMPANY

9 OTTOBRE 2025 –
1 FEBBRAIO 2026

Gallerie d'Italia - Torino
Piazza San Carlo, 156

con il Patrocinio di



CITTÀ DI TORINO

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA
TORINO

INTESA  SANPAOLO

Jeff Wall, 'After 'Invisible Man' by Ralph Ellison, the Prologue 1999-2001, Courtesy of the artist